



Comune di Montelabbate

Progettazione

S.G. ASSOCIATI

Geol. Caturani Sergio
 Geol. Mariani Vincenzo
 Geol. Patrignani Alessia
 Geol. Tentoni Luca

Via Benucci, 45
 61122 Pesaro
 Tel. 0721202625
 e-mail: info@sgassociati.net
 PEC sgassociati@legalmail.it
 C.F e P.IVA: 02540340417

Committente



Comune Montelabbate

Via Kenned 90
 61025 - Montelabbate PU
 Tel.07214731 - Fax:0721-473229
 PEC comune@pec.montelabbate.net

Oggetto

PIANO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE AGGIORNAMENTO 2026

Data

Maggio 2026

Riferimeto

2023047 Comune di Montelabbate
 PDPC\Cartografia

RELAZIONE AGGIORNAMENTO 2026

SOMMARIO

1	INTRODUZIONE	5
2	INQUADRAMENTO DEL TERRITORIO	8
2.1	Inquadramento amministrativo e demografico	8
2.1.1	Inquadramento amministrativo	8
2.1.2	Assetto demografico ed insediamenti abitativi	11
2.1.3	Strutture scolastiche.....	13
2.1.4	Strutture sanitarie e di accoglienza	14
2.1.5	Strutture ricettive (aggiornato 31/03/2026).....	16
2.2	Inquadramento orografico e meteo-climatico	18
2.2.1	Inquadramento orografico - morfologico - geologico	18
2.2.2	Inquadramento meteo-climatico	20
2.2.3	Zone di allerta	27
2.3	Inquadramento Idrografico	28
2.3.1	Il reticolo idrografico	28
2.3.2	Il distretto idrografico e l'unità di gestione	29
2.3.3	Le dighe.....	31
2.4	Edifici di valenza strategica in ambito comunale.....	31
2.5	Reti delle infrastrutture e dei servizi essenziali	31
2.6	Attività produttive principali	34
2.7	Pianificazioni territoriali	36
3	INDIVIDUAZIONE DEI RISCHI E DEFINIZIONE DEI RELATIVI SCENARI	36
3.1	Rischio sismico.....	37
3.1.1	Pericolosità sismica – classificazione sismica dei comuni.....	37
3.1.2	Sismicità storica e recente	40
3.1.3	Microzonazione sismica - Individuazione scenari rischio sismico	47

3.1.4	Aree e popolazione a rischio sismico	55
3.1.5	Fase operativa in emergenza.....	60
3.1.6	Rientro dall' emergenza	61
3.2	Rischio meteo-idrogeologico ed idraulico (Rischio idraulico, gravitativo, temporali, vento, ondate di calore, deficit idrico, cavità sotterranee)	61
3.2.1	Rischio idraulico - alluvioni	62
3.2.2	Rischio gravitativo - frane	85
3.2.3	Cavità sotterranee	95
3.3	Fenomeni metereologici avversi: neve, temporali, vento, ondate di calore	96
3.3.1	Neve.....	96
3.3.2	Temporali.....	105
3.3.3	Vento.....	106
3.3.4	Ondate di calore	108
3.4	Deficit idrico.....	109
3.5	Rischio incendi boschivi e di interfaccia.....	111
3.5.1	Descrizione del rischio.....	111
3.5.2	Aree e popolazione a rischio.....	112
3.5.3	Fase operativa in emergenza.....	114
3.5.4	Rientro dall'emergenza/passaggio a fasi successive e/o precedenti	116
3.6	Rischio industriale	116
3.6.1	Indirizzi operativi	117
3.7	Rischio dighe	118
3.7.1	Descrizione del rischio.....	119
3.7.2	Aree e popolazione a rischio.....	119
3.7.3	Manovre degli organi di scarico.....	122

3.8	Rischio igienico sanitario	123
3.8.1	Indirizzi operativi	123
3.9	Incidenti con alto numero di persone coinvolte	125
3.10	Indirizzi operativi in caso di incidenti stradali, esplosioni o crolli	126
3.11	Indirizzi operativi in caso di incidenti aerei	128
3.12	Rischio NBCR	131
3.13	Gestione emergenze radiologiche e nucleari.....	133
3.14	Rinvenimento o sospetta presenza di sorgenti orfane	137
3.15	Trasporto di materie radioattive e fissili	138
3.16	Rinvenimento ordigni bellici	140
3.17	Black- out elettrico	143
3.18	Rientro incontrollato di oggetti e detriti spaziali	144
3.19	Eventi di rilievo regionale o locale	145
3.19.1	Eventi a rilevante impatto locale.....	145
4	IL MODELLO DI INTERVENTO	146
4.1	Organizzazione della struttura di protezione civile	147
4.2	Gli elementi strategici	149
4.2.1	Il sistema di allertamento	149
4.2.2	I centri operativi di coordinamento (COC).....	161
4.2.3	Le aree e le strutture di emergenza.....	179
4.3	Le procedure operative	220
5	APPROVAZIONE, AGGIORNAMENTO, REVISIONE E VALUTAZIONE DEI PIANI DI PROTEZIONE CIVILE	228
6	LA PARTECIPAZIONE DEI CITTADINI ALL'ATTIVITÀ DI PIANIFICAZIONE DI PROTEZIONE CIVILE.....	229
7	INFORMAZIONE ALLA POPOLAZIONE.....	231
8	LA FORMAZIONE.....	235
9	CONCLUSIONI.....	235

Committente:
COMUNE DI MONTELABBATE

PIANO DI PROTEZIONE CIVILE

AGGIORNAMENTO ANNO 2026

1 INTRODUZIONE

Il presente piano costituisce l'aggiornamento del precedente Piano comunale di Protezione Civile del Comune di Montelabbate datato Dicembre 2017, approvato con Deliberazione del Consiglio Comunale di Montelabbate n° 36 del 21/05/2018.

Nell'aggiornamento del presente piano si è tenuto conto delle informazioni e degli elementi forniti dagli studi e indagini per la Microzonazione Sismica di livello III (MS3 – annualità 2021);

Il Piano di Protezione Civile ha come fine quello di tutelare l'integrità della vita, dei beni, degli insediamenti e dell'ambiente dai danni concreti o dalla messa in pericolo che questi possono subire a seguito del verificarsi di disastri naturali, catastrofi o qualsiasi altro evento calamitoso.

Il piano contenuto in questo studio prevede l'analisi di tutte quelle misure che, coordinate fra loro, devono essere attuate in caso di eventi, sia naturali sia connessi all'attività dell'uomo, che potrebbero minacciare la pubblica incolumità.

Per perseguire efficacemente lo scopo prefissato si è ritenuto necessario procedere ad individuare ed a determinare i ruoli degli Enti e delle organizzazioni preposti alla Protezione Civile, in modo che questi abbiano la possibilità di agire in maniera tempestiva ed efficace.

Le finalità del piano sono le seguenti:

- in caso di calamità, fornire le direttive necessarie ad Enti e strutture di Protezione Civile da applicare nel caso specifico (prima, durante e dopo l'evento calamitoso) per poter garantire un intervento tempestivo su tutto il territorio comunale;
- indicare le direttive di base per Enti e organi locali, quali Comuni e A.S.T., che vincolino tali organismi ad una redazione o revisione dei propri piani di Protezione Civile per attuare, in un contesto territoriale, una tutela ispirata a criteri di omogeneità e uniformità;
- fornire al Sindaco della zona interessata le informazioni necessarie per educare la popolazione in merito alle reazioni e ai comportamenti da tenere in caso di un qualsiasi evento calamitoso che possa venire in essere.

Il presente Piano Comunale di Protezione Civile, relativamente alle sezioni contenute nello stesso, risulta aggiornato nel rispetto degli indirizzi del DGR n.765 del 24/06/2019, della Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri 30/04/2021, del D. Lgs. n.1 del 2 gennaio 2018 e degli "Indirizzi per la predisposizione dei Piani Comunali di Protezione Civile – Regione Marche (2025 Allegato A)".

Definizione del Piano

Tutte le attività coordinate e le procedure di Protezione Civile che vengono attivate per fronteggiare un qualsiasi evento calamitoso atteso in un determinato territorio, vengono definite come *Piano di Protezione Civile*. Tale piano deve recepire essenzialmente:

- 1) programma di previsione e prevenzione;
- 2) informazioni relative a:
 - processi fisici che causano le condizioni di rischio con relative valutazioni;
 - precursori;
 - eventi;
 - scenari;
 - risorse disponibili.

Compiti del Comune e del Sindaco

Il Comune è il soggetto centrale nell'organizzazione e realizzazione delle attività di protezione civile e svolge la propria funzione nell'ambito della:

- **PROGRAMMAZIONE**: concorrendo alla organizzazione e realizzazione delle attività di protezione civile, con particolare riferimento alla raccolta ed aggiornamento

di dati e cartografie in accordo con i programmi provinciali e regionali di previsione - prevenzione.

- **PIANIFICAZIONE**: la L. 225/92 art. 14, permette al Sindaco di dotarsi di una struttura comunale di protezione civile. Inoltre, anche in virtù di altre norme dell'ordinamento (L. 142/90; D.P.R. 175/88; D.L.112/98; L. 401/2001; L.R. 32/2001), nell'ambito del territorio comunale, al Sindaco spettano altri compiti, quali l'informazione alla popolazione prima, durante e dopo l'evento e la gestione dell'emergenza, coordinata con il Prefetto, qualora l'evento non sia fronteggiabile per via ordinaria.

Inoltre:

- il Sindaco è autorità comunale di Protezione Civile;
- al verificarsi dell'emergenza nell'ambito del territorio comunale, il Sindaco assume la direzione e il coordinamento dei servizi di soccorso e assistenza alle popolazioni colpite e provvede agli interventi necessari dandone immediata comunicazione alla SOUP (sala operativa unificata permanente), alla sala operativa provinciale (SOI) ed al Prefetto;
- qualora la calamità naturale o l'evento non possano essere fronteggiati con i mezzi a disposizione del Comune, il Sindaco chiede l'intervento di altre forze e strutture al Prefetto, che adotta i provvedimenti di competenza, coordinando i propri interventi con quelli dell'autorità comunale di Protezione Civile.

Metodo adottato e struttura del Piano di Protezione Civile

Il Piano di Protezione Civile, che segue le linee guida dettate dal Dipartimento della Protezione Civile e del Ministero degli Interni con il Metodo "Augustus", rappresenta una sintesi coordinata degli indirizzi per la pianificazione d'emergenza e fornisce ai Sindaci e ai Prefetti interessati uno strumento di lavoro flessibile secondo i rischi presenti nel territorio e inoltre delinea con chiarezza un metodo di lavoro semplice nell'individuazione e nell'attivazione delle procedure per coordinare con efficacia la risposta di Protezione Civile di fronte ad una calamità naturale.

La struttura del Piano si coniuga ed è corrispondente ad un'analisi completa e specifica delle caratteristiche naturali, proprie del territorio comunale; pertanto, tale progetto è stato strutturato in tre parti fondamentali:

- A. Parte generale, dove vengono raccolte tutte le informazioni relative alla conoscenza del territorio, della popolazione, delle risorse disponibili e delle reti di monitoraggio presenti, ed alla elaborazione degli scenari di rischio;
- B. Lineamenti della pianificazione, in cui si individuano gli obiettivi da conseguire, per dare adeguata risposta di Protezione Civile ad una qualsiasi emergenza;
- C. Modello di intervento, mediante il quale si assegnano le responsabilità nei vari livelli di comando e di controllo per la gestione delle emergenze di Protezione Civile; si realizza il costante scambio di informazioni nel sistema di Protezione Civile; si utilizzano le risorse in maniera razionale.

2 INQUADRAMENTO DEL TERRITORIO

2.1 Inquadramento amministrativo e demografico

2.1.1 Inquadramento amministrativo

Il Comune di Montelabbate ricade amministrativamente nella Provincia di Pesaro – Urbino e si estende per circa 20 Km². L'intera superficie territoriale è suddivisa in due distinte porzioni (di seguito definite come porzione settentrionale e porzione meridionale), separate dal territorio comunale di Vallefoglia (vedi Figura 1).

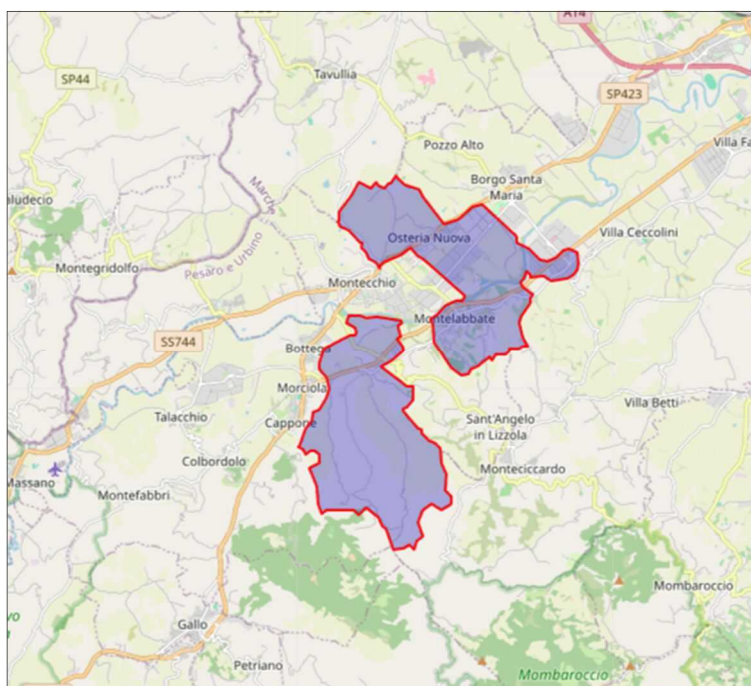


Figura 1: territorio comunale di Montelabbate, tratto da <https://www.italiamappata.it/marche/141-montelabbate/limitrofi/>

In particolare la porzione settentrionale confina a:

Nord con il territorio del Comune di Tavullia e Pesaro;

Est con il territorio del comune di Pesaro;

Sud con il territorio del Comune di Vallefoglia;

Ovest con il territorio del Comune di Vallefoglia;

la porzione meridionale confina a:

Nord con il territorio del Comune di Vallefoglia,

Est con il territorio del comune di Vallefoglia e Pesaro;

Sud con il territorio del Comune di Vallefoglia e Urbino;

Ovest con il territorio del Comune di Vallefoglia.

All'interno del comune, come visibile dalla sottostante Figura 2, oltre la zona in cui è presente il capoluogo si distinguono cinque frazioni: Apsella, Farneto, Osteria Nuova, Ripe e Borgo Marcellino.

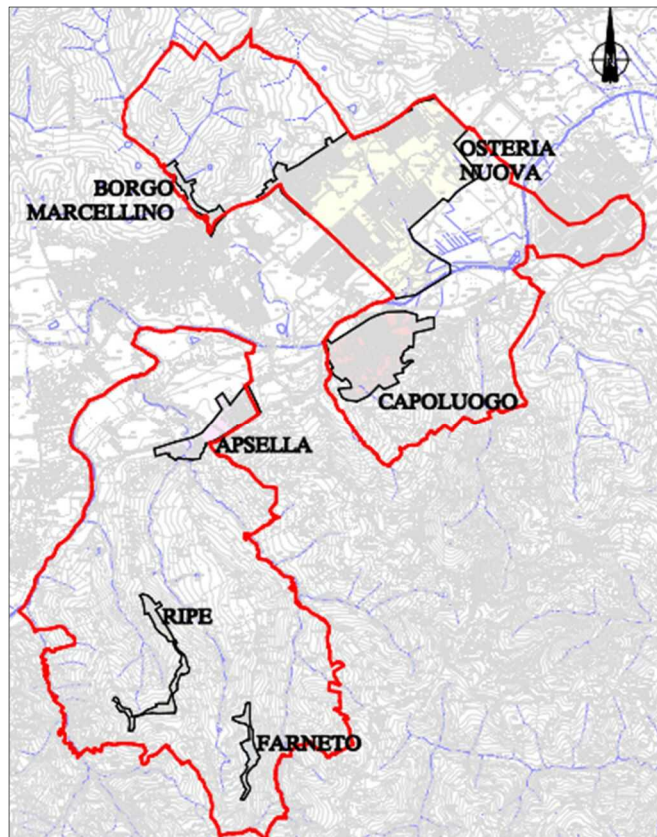


Figura 2: ubicazione frazioni all'interno del territorio comunale

Il territorio è individuato all'interno del Foglio n.109 I.G.M.I., scala 1:100.000, meglio localizzato a scala 1:25.000 nelle tavolette 109 - I S.O. e 109 - II N.O. In riferimento alla Cartografia Tecnica Regionale a scala 1:10.000 ricade nelle sezioni 268100 - 268130 - 268140.

Il municipio, con sede nel capoluogo in via Kennedy n.90, ha come numero telefonico del centralino 0721 4731 mentre il sito internet ufficiale è www.montelabbate.net. Il Comune si avvale inoltre del seguente personale amministrativo, tecnico e dipendente come riportato nella sottostante Tabella 1.

	FIGURA	REFERENTE	INDIRIZZO	TELEFONO UFFICIO	CELLULARE
<u>Giunta</u>	Sindaco	Roberto Rossi	Via Montelabbate	0721 473202	349 8605868
	Vice Sindaco	Silvia Di Genaro	Via	0721 473210	349 435218.
	Assessore	Emanuele Damiani	Via Montelabbate	0721 473210	329 6198832
	Assessore	Lisa Giacomini	Via Montelabbate.	0721 473210	345 7660684.
	Assessore	Riccardo Rossi	Via Montelabbate	0721 4731	339 1149115
<u>Segreteria</u>	Segretario comunale	Tramontano Rosa	Via Roma, 74 Fano	0721 473216	3382699996
<u>Ufficio Tecnico</u>	Resp. U.T. Lavori Pubblici	Arch. Montanari Emanuele	Via Vallefoglia	0721 473221	327 0696396
	Geometra	Scrilatti Luigi	Via Zanchi, 3 Pesaro	0721 473209	
	Geometra	Rovinelli Giulia	Via Bormida, 2 Pesaro	0721 473220	
	Geometra	Albertini Davide	Via Querceto, 11 Isola del Piano	0721/473234	
	Architetto	Stefania Ringhini	Via F.lli Bandiera,.1 Montelabbate	0721 47321	
	Geometra	Oscar Matteucci	Via Lunga, 35 Montelabbate	0721 473213	
<u>Dipendenti Comunali</u>	Operaio	Paolo Palma	Via Molini 65, Villa Betti - Pesaro	339 3531089	
	Operaio	Manfredi Andrea	Via Monte Bianco, 50 Pesaro	334 1118184	

Tabella 1: personale amministrativo, tecnico e dipendente del comune

2.1.2 Assetto demografico ed insediamenti abitativi

La popolazione complessiva del Comune di Montelabbate aggiornata al 31/12/ 2025 è di 7059 abitanti (dato fornito dall'Ufficio Anagrafe Comunale). Nella Tabella 2 sono riportati i dati della popolazione residente nel territorio comunale relativa agli ultimi decenni, dalla quale si evidenzia un costante aumento demografico, con una leggera flessione nell'ultimo decennio, come anche ben leggibile anche dalla Figura 3.

ANNO	1971	1981	1991	1996	1998	2002	2005	2012	2017	2023	2025
Popolazione	2776	3058	3901	4500	4803	5381	6016	6822	6915	7120	7059

Tabella 2: popolazione residente suddivisa per anni



Figura 3: andamento popolazione residente da <https://www.tuttitalia.it/marche/36-montelabbate/statistiche/popolazione-andamento-demografico/>

La tabella che segue sintetizza invece la distribuzione della popolazione all'interno delle diverse frazioni (sia come numero di individui che come numero di nuclei famigliari) mentre nella Figura 4 tale parametro è definito in percentuale.

FRAZIONE	NUMERO ABITANTI	NUCLEI FAMIGLIARI
Capoluogo	2845	1122
Apsella	719	279
Osteria Nuova	2855	1097
Ripe	211	75
Farneto	93	41
Borgo Marcellino	336	127
TOTALE	7059	2741

Tabella 3: distribuzione della popolazione all'interno delle frazioni

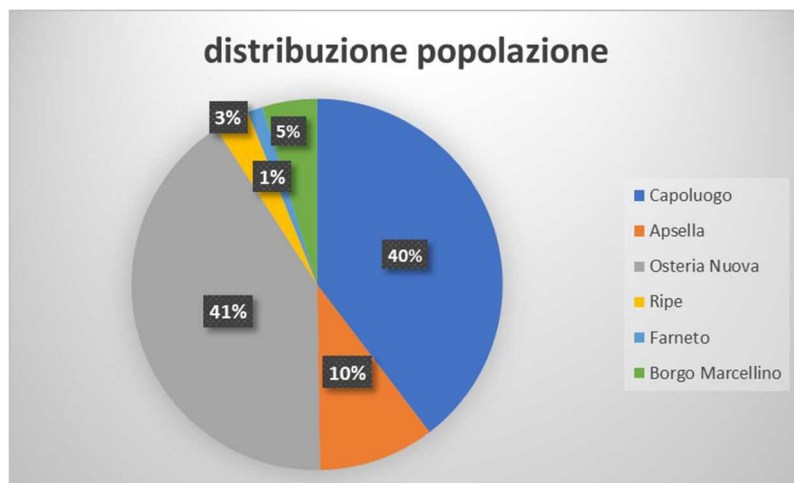


Figura 4: distribuzione della popolazione in percentuale all'interno delle frazioni

Nella sottostante Tabella 4 sono considerati, sempre per ciascuna frazione, il numero di residenti valutando che gli stessi vivano in nuclei abitati o in case sparse e gli stessi sono suddivisi in funzione delle fasce d'età. Inoltre, si considera anche la presenza, sempre per frazione, di persone disabili, senza definirne in modo specifico la localizzazione. Nell'ultima colonna si fa invece riferimento, per ciascuna frazione, al codice delle aree di attesa (Tabella 4).

Frazione	Numero residenti									Nuclei famigliari	Codice area di attesa
	Totali	Nuclei abitati	Case sparse	0-3 anni	4-10 anni	11-18 anni	19-65 anni	> 65 anni	Disabili o vulnerabili		
Capoluogo	2845			102	197	264	1853	429	13	1122	1-2-3-4
Apsella	719			19	47	61	449	143	7	279	9
Osteria Nuova	2855			81	177	221	1828	548	11	1097	6-7-8
Ripe	211			7	14	19	117	54		75	
Farneto	93			1	5	6	56	25		41	10
Borgo Marcellino	336			11	24	32	217	52		127	5
TOTALE	7059			221	464	603	4520	1251	31	2741	

Tabella 4: suddivisione del numero dei residenti in funzione delle fasce d'età

2.1.3 Strutture scolastiche

All'interno del territorio comunale sono presenti tre scuole dell'infanzia, tre scuole primarie ed una secondaria di 1° grado come riportato dalla sottostante Tabella 5. Nella stessa si può apprezzare la suddivisione del numero di fruitori per ciascuna struttura.

ISTITUTO COMPRENSIVO MONTELABBATE							
Tipologia scuola	Indirizzo	Numero telefono	Numero docenti e personale A.T.A.	Numero alunni	Numero classi	Numero aule	Numero Palestre
Infanzia di Montelabbate	Via Don Milani	0721 497898	11+4	73	3	3 aule + 2 spazi accessori (refettorio. aula poliv. + servizi)	
Infanzia di Osteria Nuova	Via Curiel n.2	0721 499212	14+3	87	4	4 aule + 4 spazi accessori (2 aule poliv., refettorio, spazio poliv.) + servizi	
Infanzia di Apsella	Via Apsella n.35	0721 491443	8+2	40	2	2 aule + 1 spazio access. (aula polifunz) + servizi	
Primaria di Montelabbate	via Roma n.95/97	0721 491348	26+5	148	8	8 aule + 6 spazi accessori (aula musica, aula informatica, refettorio, biblioteca, auletta piccola polifunz., aula a vetri) + servizi	1
Primaria di Osteria Nuova	Via Unità d'Italia, 30	0721 499270	19+3	128	8	10 aule + 6 spazi accessori (laboratorio ecc..) + servizi	1
Primaria di Apsella	Via Apsella	0721 499664	12+2	52	4	5 aule + 2 spazi	1 palestra

	n.33					accessori (aula inform., aula docenti) + servizi	
Secondaria di 1° Grado	Via Leopardi n.3	0721 491370	44+13	291	13	13 aule +6 spazi accessori (2 aule polifunz., aula informatica, biblioteca, aula docenti, aula magna) + servizi	
TOTALE			134+32	819	42		2

Tabella 5: suddivisione delle scuole per ordine e grado

2.1.4 Strutture sanitarie e di accoglienza

Dal punto di vista sanitario il Comune di Montelabbate appartiene all'Azienda Sanitaria Territoriale (AST) Pesaro Urbino, alla quale dal 01 Gennaio 2023 è stato attribuito il C.F. e P.IVA 02789340417 mentre gli indirizzi PEC a cui può essere raggiunta l'Azienda sono:

direzionegenerale.ast.pu@sanita.marche.it
 ast.pesarourbino901@emarche.it
 ast.pesarourbino@emarche.it

Il Distretto Sanitario è quello di Pesaro con l'articolazione della Casa della Salute di Vallefoglia situata nel vicino centro abitato di Montecchio di Vallefoglia mentre per quanto riguarda le strutture sanitarie locali si contano diversi ambulatori (Tabella 6) e due farmacie (Tabella 7), come riportato a seguire.

DISTRETTO SANITARIO E AMBULATORI

STRUTTURA	TITOLARE	INDIRIZZO	TELEFONO
Distretto Sanitario	A.S.T. Pesaro	Via Rampi snc Montecchio di Vallefoglia	0721 424811
Ambulatorio	Dott. Montoni	Via Piave, 2 - Montelabbate Via Largo donatori di sangue, 1- Osteria Nuova	340 3563952

Ambulatorio	Dott.ssa Lilia Platon	Largo Donatori di Sangue, 1 Osteria Nuova	340 3407254
Ambulatorio	Dott. Gasparini Marco	Via Curiel, 15 - Osteria Nuova	0721 499389 335 376176
Ambulatorio	Dott.ssa Cimarelli Silvia	Via Piave, 2 - Montelabbate	338 4505094

Tabella 6: elenco distretto sanitario ed ambulatori

FARMACIE

STRUTTURA	TITOLARE	INDIRIZZO	TELEFONO
Farmacia	Dott. Rossi Gabriele	Via Largo Donatori del Sangue,1 Osteria Nuova	0721 499271
Farmacia	Dott. Rossi Gabriele	Via Risorgimento, 42 Montelabbate	0721 491349

Tabella 7: elenco farmacie

All'interno del territorio comunale non sono presenti strutture veterinarie, pertanto si farà riferimento a quella maggiormente vicina (Tabella 8).

STRUTTURA	TITOLARE	INDIRIZZO	TELEFONO
Ambulatorio	Ambulatorio Veterinario Associato	Via San Michele n°13, Montecchio di Vallefoglia	0721 472745

Tabella 8: ambulatorio veterinario

Nella sottostante Tabella 9 si riportano i dati afferenti alla Croce Rossa Italiana sia a livello nazionale che locale.

CROCE ROSSA ITALIANA	INDIRIZZO	TELEFONO - MAIL
Associazione Nazionale	Via Toscana, 12 - Roma	06 47591 info@cri.it comitato.nazionale@cert.cri.it
Comitato Regionale Marche	Via Terenzio Mamiani, 88 - Ancona	071 2073302 marche@cri.it
Comitato di Pesaro	Via A. Saffi, 8 - Pesaro	0721 410842 pesaro@cri.it
Comitato di Montelabbate-Vallefoglia	Via dell'Industria, 2 - Montelabbate	0721 490453 montelabbate@cri.it
Emergenza Sanitaria		112

Tabella 9: dati Croce Rossa Italiana a livello nazionale e locale

STRUTTURA	TITOLARE	INDIRIZZO	TELEFONO - MAIL
Sede legale	Azienda sanitaria territoriale A.s.t. Pesaro	Piazza Cinelli 4 61121 Pesaro	0721 3611 (centralino) ast.pesarourbino901@emarche.it PEC ast.pesarourbino@emarche.it
Ospedale	San Salvatore Pesaro	Piazza Cinelli 1 61121 Pesaro	0721 3611 (centralino) 0721 362301 (ingresso pronto soccorso)

Tabella 10: dati AST

Alla luce di quanto sopra, all'interno del territorio comunale di Montelabbate, non sono presenti strutture sanitarie, intese come ospedali e/o cliniche, che possano garantire la possibilità di mettere a disposizione posti letto in caso di emergenza.

2.1.5 Strutture ricettive (aggiornato 31/03/2026)

Le strutture ricettive presenti all'interno del territorio comunale sono riportate nella sottostante tabella, in cui sono anche stimate il numero di persone che, all'interno di ciascuna struttura, possono essere ospitate.

nome struttura E TITOLARE	CIN	indirizzo	cap -comune	tipo struttura	capacità ricettiva	note	indirizzo e-mail
"DEL CASTELLO"	IT041036A1GHHBPFOT	VIA MONTALI N. 17	61025 MONTELABBATE (PU)	albergo 3 stelle	9 camere n. 13 posti letto	TEL. N. 0721/499076- FAX 0721/499076	info@montedelcastello.it
ALFIO VINCENZETTI - Il Montale - VOLPE country resort	IT041036C2SRIZB95U	VIA CALAMONE 12 INT 1	61025 MONTELABBATE (PU)	ART. 32 L.R. 9/2006 appartamenti ammobiliati uso turistico	1 appartamento -3 CAMERE - 7 posti letto	3336737313	info@imontale.it - PEC PAOLA.VINCENZETTI@PEC.IT
Villa Casula MEUS CINZIA	IT041036C15FVA268W	VIA RIFE 106/1	61025 MONTELABBATE (PU)	B & B art. 34 L.R.9/2006	3 CAMERE DORPE -9 POSTI LETTI	347224138	info@villocasula.com
B & B Casula DI CASULA PIERO	IT041036C1MI3X7D7K	VIA RIFE 106/3	61025 MONTELABBATE (PU)	B & B art. 34 L.R.9/2006	2 CAMERE 5 posti letto (1 DORPIA + 1 TRUPLA)	347224138	casulapiero@yahoo.com
LA QUERCIA DI GABBIANELLI ARIANNA	IT041036C235BX4CV5	VIA ROMA 108	61025 MONTELABBATE (PU)	ART. 32 L.R. 9/2006 appartamenti ammobiliati uso turistico	2 CAMERE 4 POSTI LETTI	3272916661	gabbianelli@libero.it
Rondini Loretta- VILLINO IN COLLINA	IT041036C2M6VGGKCU	VIA LEOPARDI 9	61025 MONTELABBATE (PU)	ART. 32 L.R. 9/2006 appartamenti ammobiliati uso turistico	1 CASA - 2 POSTI LETTI	3479203845	LORETTA.RONDINI@CERT.ORDINE-OP.IT
ARCANGELI LUIGI - CASA ZIA LUCY	IT041036C2UKELUG4X	VIA EINAUDI 3/5	61025 MONTELABBATE (PU)	ART. 32 L.R. 9/2006 appartamenti ammobiliati uso turistico	1 APPARTAMENTO - 4 POSTI LETTI	3939552023	luigiarcangeli67@gmail.com - pec: LUIGI.ARCANGELI@PEC.ENPAP.IT
OTTO CORNELIS HENDRIKUS VAN BERGEUK - VILLA TRE SORELLE	IT041036B9BWSQQFYT	VIA FARNETTO 72	61025 MONTELABBATE (PU)	ATTIVITA' RICETTIVA RURALE ART. 31 LR9/2006	3 APPARTAMENTI 6 POSTI LETTI	+31931638822900	OTHWELVANBERGEUK@PRO-PEC.IT
Pagnoni Paola -Affittacamere Perla	IT041036C25KZRLB9	VIA MONTECCHIO 31	61025 MONTELABBATE (PU)	ART. 26 L.R. 9/2006 AFFITTACAMERE	1 CAMERA - 4 POSTI LETTI	3497324309	PAOLA.PAGNONI@LIBERO.IT
CASA MAURY DI SPADONI MAURIZIO	IT041036C28P36ISOF	VIA UNITA' D'ITALIA 5	61025 MONTELABBATE (PU)	ART. 26 L.R. 9/2006 AFFITTACAMERE	3 CAMERE - 5 POSTI LETTI(una doppia e una tripla)	3478606049	spadonimauri@gmail.com
TINTI ANDREA -Casale Buonvento	IT041036C2H3I599LG	VIA FARNETTO 50	61025 MONTELABBATE (PU)	ART. 32 L.R. 9/2006 appartamenti ammobiliati uso turistico	1 CASA - 3 CAMERE 9 POSTI LETTI	3493815867	tinti.andrea77@gmail.com
LA MAGGIORINA SOCIETA' AGRICOLA SEMPLICE	IT041036B5ZQZ5MBUJ	VIA BRASCO, 47/A	61025 MONTELABBATE (PU)	agriturismo (4 picchi)	6 Unità abitative - 14 posti letto	339 432 9402	LAMAGGIORINA@PEC.AGRITE.IT
Bruscoli Stefano	IT041036C2BOP5YDH2	VIA PROVINCIALE 97	61025 MONTELABBATE (PU)	ART. 32 L.R. 9/2006 appartamenti ammobiliati uso turistico	casa (primo piano) 2 camere 4 posti letto	338-8890738	mailto:bruscoli@gmail.com
ANGELI MAURIZIO LA COLLINA DEGLI ANGELI	IT041036C24T4LSCHF	VIA LEOPARDI 14	61025 MONTELABBATE (PU)	ART. 26 L.R. 9/2006 AFFITTACAMERE	1 APPARTAMENTO 2 CAMERE 3 POSTI LETTI	3316236923	mailto:pesarocase@pec.it
IL SASSOLINO DI DINI MANUELA CORRADA	IT041036C2087XVGZ	VIA RIFE 25	61025 MONTELABBATE (PU)	ART. 32 L.R. 9/2006 appartamenti ammobiliati uso turistico	1 APPARTAMENTO 3 CAMERE POSTI LETTI 9	3391920409	mailto:manueladina@libero.it
ALFIO VINCENZETTI - Il Montale DAINO country resort	IT041036C26GAJFFEW	VIA CALAMONE 12 INT 2	61025 MONTELABBATE (PU)	ART. 32 L.R. 9/2006 appartamenti ammobiliati uso turistico	APPARTAMENTO1 CAMERA- 3 POSTI LETTI	3336737313	info@imontale.it - PEC PAOLA.VINCENZETTI@PEC.IT
ANGELA ZENG (ZHENG XIAOZHU) DA ANGELA	IT041036C2254QDK8T	VIA BRAMANTE, 9 - piano 1	61025 MONTELABBATE (PU)	ART. 32 L.R. 9/2006 appartamenti ammobiliati uso turistico	APPARTAMENTO1 CAMERA- 2 POSTI LETTI 4	3922300567	angelazheng392@gmail.com
APPARTAMENTO AMMOBILIATO USO TURISTICO PICCHIO VINCENZETTI PAOLA	IT041036C29Q4WW9JM	VIA CALAMONE 12 INT 3	61025 MONTELABBATE (PU)	ART. 32 L.R. 9/2006 appartamenti ammobiliati uso turistico	1 APPARTAMENTO - MONOLOCALE - POSTI LETTI 3	3336737313	PEC PAOLA.VINCENZETTI@PEC.IT - paola.vincenzetti2@gmail.com
APPARTAMENTO AMMOBILIATO USO TURISTICO PETTIROSSO VINCENZETTI KATIA	IT041036C2AZATSIN7	VIA CALAMONE 12 INT 4-5	61025 MONTELABBATE (PU)	ART. 32 L.R. 9/2006 appartamenti ammobiliati uso turistico	1 APPARTAMENTO- 2 CAMERE - POSTI LETTI 6	339 1507163	katia_vi@libero.it

Tabella 11: elenco strutture ricettive

2.2 Inquadramento orografico e meteo-climatico

2.2.1 Inquadramento orografico - morfologico - geologico

Dal punto di vista morfologico l'intero territorio comunale ricade in quella parte di fascia sub-appenninica prossima alla cmosa costiera, caratterizzata da rilievi di bassa collina digradanti dolcemente verso il mare (con altezze massime di circa 300 m) e zone più depresse di fondovalle con quote altimetriche comprese tra 35 ÷ 50 metri s.l.m.m. ubicate nell'area alluvionale del Fiume Foglia e, in misura minore, del Torrente Apsa.

All'interno del territorio comunale sono presenti aree maggiormente sensibili e/o ad alto valore intrinseco ambientale, archeologico, economico, turistico quali:

- area della chiesa di San Tommaso che costituisce una meta attrattiva per il turismo locale ed internazionale;
- cimitero del Commonwealth che costituisce una meta per il turismo legato alla seconda guerra mondiale;
- castello di Montelabbate ed il Castello di Farneto che costituiscono una meta attrattiva per il turismo locale.

Le formazioni geologiche che costituiscono l'ossatura delle strutture geologiche rappresentate nel territorio del Comune di Montelabbate, appartengono tutte alla successione Umbro-Marchigiana e possono essere suddivise, per semplicità di trattazione, in quattro facies che raggruppano a loro volta formazioni geologiche ad analoga composizione litologica. Esse, procedendo in ordine cronologico dall'alto verso il basso nella serie Umbro – Marchigiana, ovvero dalla più recente alla più antica, sono:

- Depositi alluvionali;
- Facies argillosa;
- Alternanza di litofacies arenacee e argillose;
- Facies marnosa.

Di seguito vengono descritte le facies sopraccitate:

- **Depositi alluvionali:** depositi attuali, recenti e terrazzati, costituiti da ghiaie, sabbie, limi, argille in rapporti variabili, talora a stratificazione incrociata.
- **Facies argillosa:** successione di strati argilloso marnosi, prevalentemente di colore grigio o grigio-azzurro. La stratificazione è poco distinguibile, talora evidenziata

da sottili strati sabbiosi intercalati alle argille. Tale facies è caratterizzata da una spiccata propensione al dissesto.

- **Alternanza di litofacies arenacee e argillose:** alternanze di marne argillose intercalate ad arenarie debolmente cementate o a gessi microcristallini. Costituisce un complesso litologico poco resistente all'azione degli agenti atmosferici e delle acque dilavanti.
- **Facies marnosa:** alternanza di strati marnosi e marnoso argillosi.

Dall'analisi della carta geo-litologica si evince che le facies maggiormente rappresentate sono quella argilloso marnosa e quella costituita da un'alternanza di arenarie e argille, osservabile in prossimità del Capoluogo. La facies marnosa è presente solamente al confine sud-occidentale del territorio comunale.

Sono presenti, inoltre, depositi alluvionali di notevole estensione che costituiscono la piana alluvionale del Fiume Foglia. Lungo l'asta fluviale particolari clasti di derivazione locale formano conoidi alluvionali, depositate da modesti corsi d'acqua allo sbocco delle vallecole minori.

L'area maggiormente interessata dalla presenza di frane è quella del capoluogo, dove le varie cartografie geologiche e/o tematiche ufficiali di riferimento (PAI, IFFI, CARG), pur riconoscendo una situazione di diffusa instabilità lungo il versante, riportano perimetri di aree in frana sensibilmente differenti tra loro, con fenomeni che talora si sovrappongono gli uni sugli altri. Tali movimenti franosi molto estesi e di tipo complesso interessano prevalentemente i terreni arenitico – pelitici della Formazione a Colombacci ed i sovrastanti depositi eluvio-colluviali.

In prossimità della località Apsella si rinvencono due aree in dissesto sui due fianchi del tratto terminale della vallecchia di Fosso Valtermine: la prima, classificata come frana complessa attiva, interessa il tratto iniziale di Via Ripe e le abitazioni sottostanti in sinistra idrografica del fosso, mentre la seconda, situata in destra idrografica poco sopra il campo sportivo locale, viene rappresentata nella Carta Geologico Tecnica come frana di colamento (il PAI la identifica come “soliflusso” mentre l'IFFI la considera una “frana diffusa”).

Lungo le pendici del rilievo collinare pliocenico che si sviluppa a monte di Osteria Nuova e di via Marrone (Montecchio) si rinvencono diversi fenomeni gravitativi che raggiungono la base dei versanti ed interessano marginalmente l'area in studio. Si tratta di una serie di frane complesse, in gran parte quiescenti, fatta eccezione per le due attive che incombono sulla SS 423.

Nello studio di Microzonazione Sismica di II livello sono state individuate zone suscettibili di instabilità per liquefazione (ZS_{LQ}) in località Montelabbate e Tombaccia.

Come dalla Figura 5 tratta dal Google Earth si conferma che l'intero territorio in esame non ricade all'interno di aree facenti parte della rete Natura 2000.



Figura 5: ortofotocarta con aree Natura 2000

2.2.2 Inquadramento meteo-climatico

L'andamento pluviometrico in cui si inserisce il territorio comunale assume particolare importanza nell'ambito della previsione del rischio idrogeologico, oltreché nella definizione del rischio di incendi boschivi. Avvalendoci dei dati ricavati dal volume *Campo medio della precipitazione annuale e stagionale sulle Marche per il periodo 1950-2000*, redatto dal Centro di Ecologia e Climatologia dell'Osservatorio Geofisico Sperimentale di Macerata, si riportano a seguire due tabelle. In particolare, nella prima (Tabella 12), si fa riferimento ai dati delle precipitazioni medie in mm, registrati nelle stazioni

pluviometriche di Pesaro e Petriano dal 1950 al 1989 mentre nella seconda (Tabella 13) sono presenti le ripartizioni delle medie annue e stagionali delle precipitazioni, suddivise per fasce altimetriche, all'interno del bacino idrografico Fiume Foglia.

STAZIONE	MEDIA ANNUALE	MEDIA PRIMAVERILE	MEDIA ESTIVA	MEDIA AUTUNNALE	MEDIA INVERNALE
Petriano	916.8	233.9	186.2	277.2	220.4
Pesaro	776.3	184.9	171.3	237.4	183.1

Tabella 12: precipitazioni medie annue e stagionali

FASCIA ALTIME-TRICA	MEDIA ANNUALE	MEDIA PRIMAVERILE	MEDIA ESTIVA	MEDIA AUTUNNALE	MEDIA INVERNALE
0 ÷ 200 m	776.3	184.9	171.3	237.4	183.1
200 ÷ 400 m	850.5	215.1	174.4	258.1	203.8
400 ÷ 600 m	881.1	219.2	185.1	266.6	210.6
600 ÷ 800 m	1148.9	299.4	210.9	332.6	306.9
800 ÷ 1.200 m	-	-	-	-	-

Tabella 13: distribuzione piogge per fasce altimetriche all'interno del bacino idrografico Fiume Foglia

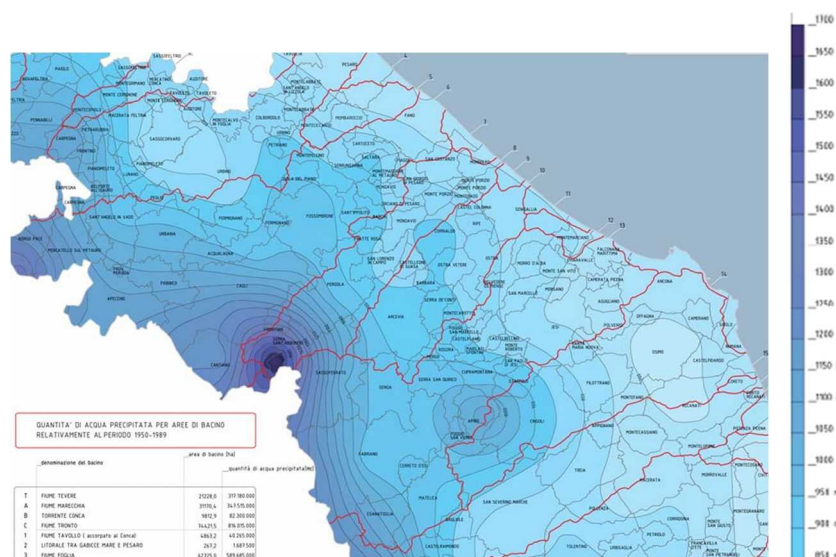


Figura 6: precipitazione media annua da *Campo medio della precipitazione annuale e stagionale sulle Marche per il periodo 1950-2000*, Centro di Ecologia e Climatologia dell'Osservatorio Geofisico Sperimentale di Macerata, a cura di M. Amici e R. Spina

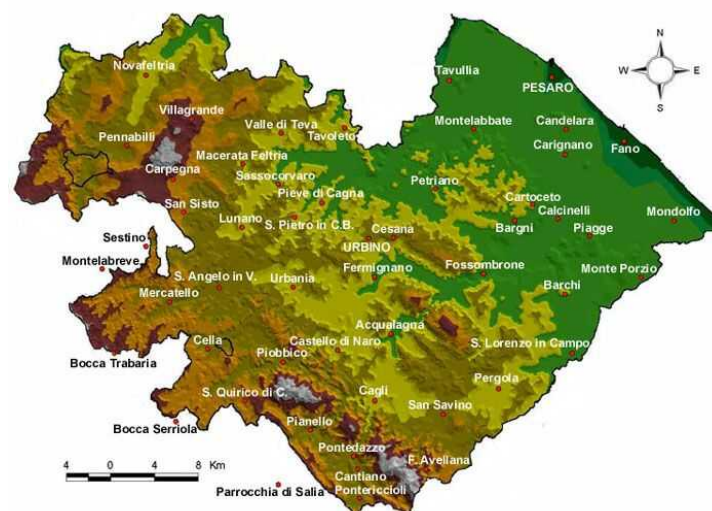


Figura 7: ubicazione stazioni pluviometriche servizio idrografico nazionale

Si allegano i dati della stazione pluviometrica storica di Pesaro (codice 2088 gestita da SIMN fino al 2001 e poi dalla Regione Marche) e quelli della nuova stazione messa in opera dalla rete idro-pluviometrica gestita dalla Protezione Civile della Regione Marche per sostituire la stazione precedente (codice 1124 nome Pesaro Ferrovia attiva dal 2007 che sostituisce la vecchia stazione Pesaro).

In particolare, le massime piogge annuali di durata 15 minuti, 30 minuti, 1h sono riportate nella Tabella 14 mentre quelle di durata pari a 3h, 6h, 12h, 24h sono riportate in e Tabella 15.

- **SCROSCI**

<i>Anno</i>	<i>15min</i>	<i>30 min</i>	<i>1h</i>
<i>1933</i>		<i>15.6</i>	<i>17.6</i>
<i>1934</i>	<i>13</i>	<i>20</i>	<i>45.2</i>
<i>1935</i>	<i>11.8</i>		<i>23.4</i>
<i>1936</i>	<i>14.4</i>		<i>25.6</i>
<i>1937</i>	<i>14.2</i>	<i>37.8</i>	<i>50</i>
<i>1938</i>	<i>13.6</i>	<i>32.2</i>	<i>36</i>
<i>1939</i>		<i>20.4</i>	<i>24.4</i>
<i>1940</i>		<i>18.4</i>	<i>20</i>
<i>1941</i>	<i>33.8</i>		<i>36.8</i>
<i>1942</i>		<i>15</i>	<i>15.6</i>
<i>1943</i>		<i>19.2</i>	<i>20.4</i>

1945			
1946		20	24.4
1947		20	24.6
1948		38	38.8
1949		14.8	14.8
1950		13.4	20.4
1951		22	30.8
1952			19.8
1953			16.2
1954			19.6
1955			28
1956		37	38.8
1957	11.8		20.4
1958	10.2		16
1959	12		12.2
1960			22.6
1961	16.2	29	33.4
1962			45
1963	12.6		34
1964	10		39.4
1965		25	80
1966			18.2
1967			80
1968			16.2
1969			16
1970	10.8		16.6
1971			34.6
1972			11.4
1973			66.6
1974	20	22.4	41
1975	11.8	19	23.2
1976			27.4
1977	13	23	27.6
1978		26	38.4
1979		10.2	15.2

<i>1980</i>			<i>17</i>
<i>1981</i>		<i>13</i>	<i>19.4</i>
<i>1982</i>			<i>21.8</i>
<i>1983</i>			<i>23</i>
<i>1984</i>	<i>13.2</i>		<i>23.6</i>
<i>1985</i>	<i>12.4</i>		<i>18</i>
<i>1986</i>		<i>10.6</i>	<i>11.6</i>
<i>1987</i>			<i>27.4</i>
<i>1988</i>		<i>14</i>	<i>21</i>
<i>1989</i>		<i>12</i>	<i>17.6</i>
<i>1990</i>		<i>22</i>	<i>38</i>
<i>1991</i>	<i>8.4</i>	<i>10.8</i>	<i>14.4</i>
<i>1992</i>	<i>14.8</i>	<i>10</i>	<i>17.6</i>
<i>1993</i>		<i>23.6</i>	<i>25.2</i>
<i>1994</i>	<i>10</i>	<i>12.6</i>	<i>19</i>
<i>1995</i>	<i>7.2</i>	<i>12.2</i>	<i>20</i>
<i>1996</i>	<i>11.8</i>	<i>22.2</i>	<i>33</i>
<i>1997</i>	<i>14</i>	<i>23</i>	<i>31.6</i>
<i>1998</i>	<i>7.2</i>	<i>7.2</i>	<i>7.4</i>
<i>1999</i>	<i>8</i>	<i>11.2</i>	<i>21.4</i>
<i>2000</i>	<i>35.8</i>		<i>47.8</i>
<i>2001</i>	<i>14.4</i>	<i>23.2</i>	<i>32.4</i>
<i>2008</i>	<i>22.8</i>	<i>30.6</i>	<i>44.6</i>
<i>2009</i>	<i>10.4</i>	<i>16.2</i>	<i>16.6</i>
<i>2010</i>	<i>15.6</i>	<i>20.2</i>	<i>24.4</i>
<i>2011</i>	<i>10.4</i>	<i>20.8</i>	<i>24.6</i>
<i>2012</i>	<i>20.8</i>	<i>27.6</i>	<i>34.4</i>
<i>2013</i>	<i>12.8</i>	<i>20.2</i>	<i>25.2</i>
<i>2014</i>	<i>15.4</i>	<i>24.2</i>	<i>28.2</i>
<i>2015</i>	<i>9.6</i>	<i>15.6</i>	<i>22</i>
<i>2016</i>	<i>13.4</i>	<i>16</i>	<i>18.2</i>
<i>2017</i>	<i>15.4</i>	<i>17.2</i>	<i>19</i>
<i>2018</i>	<i>16.2</i>	<i>23.8</i>	<i>39.6</i>
<i>2019</i>	<i>22.8</i>	<i>30.6</i>	<i>44.6</i>

Tabella 14: altezze di pioggia massime degli scrosci per la serie storica 1933-2019 di Pesaro.

- PIOGGE ORARIE

<i>anno</i>	<i>1h</i>	<i>3h</i>	<i>6h</i>	<i>12h</i>	<i>24h</i>
<i>1933</i>	17.6	27.2	32.2	40.8	45.6
<i>1934</i>	45.2	45.8	48.8	57.4	70.6
<i>1935</i>	23.4	31.4	35.6	35.6	47.4
<i>1936</i>	25.6	41.6	44.2	44.4	44.4
<i>1937</i>	50	85.2	87.6	95.8	96.2
<i>1938</i>	36	38.4	41.6	47.8	50
<i>1939</i>	24.4	31	43.8	44	48.2
<i>1940</i>	20	34.6	38	54.8	95
<i>1941</i>	36.8	64.2	73	87.6	95.8
<i>1942</i>	15.6	24	39.6	46.8	46.8
<i>1943</i>	20.4	31.8	40	43.8	68
<i>1945</i>	24.4	31.2	38.2	49.8	54.8
<i>1946</i>	24.6	26.6	37.4	52.8	69
<i>1947</i>	38.8	66	72.8	80.4	84.2
<i>1948</i>	14.8	31.8	33.6	33.8	49.2
<i>1949</i>	20.4	26.4	31.6	31.8	48
<i>1950</i>	30.8	40.8	44	44	44
<i>1951</i>	19.8	29	37.6	37.6	40.8
<i>1952</i>	16.2	19.6	22.6	34	55
<i>1953</i>	19.6	36	42.6	43.6	60.2
<i>1954</i>	28	30.2	39.2	50.6	50.8
<i>1955</i>	38.8	42.2	47.6	55.6	85.4
<i>1956</i>	20.4	37	49.8	49.8	49.8
<i>1957</i>	16	16.8	23.2	37.8	44
<i>1958</i>	12.2	23.4	36.4	41	44.8
<i>1959</i>	22.6	38	41	62.6	76.6
<i>1960</i>	33.4	37.6	37.6	52.4	54.6
<i>1961</i>	45	61.8	62	102.4	105.4
<i>1962</i>	34	67.2	71.2	76.3	84.5
<i>1963</i>	39.4	45.2	45.6	48.6	68.6
<i>1964</i>	80	62.4	62.6	81.4	81.4
<i>1965</i>	18.2	26.2	26.2	30.2	36.4

1966	80	117.2	118	118.2	134.4
1967	16.2	23	27	27	28.4
1968	16	21.8	25.6	35.2	43.4
1969	16.6	39.4	50	53	53.6
1970	34.6	44.4	51.8	53	54.6
1971	11.4	21	25.4	30.6	40.2
1972	66.6	72.6	72.8	86	88
1973	41	82	117	139.8	181.6
1974	23.2	34	37.6	46.4	52
1975	27.4	34	47	74	79.2
1976	27.6	36	43	77.4	102.6
1977	38.4	43	45.2	45.2	66.2
1978	15.2	25.2	32	37.4	46.6
1979	17	32	51	82	113.4
1980	19.4	24.8	26.6	29	53.8
1981	21.8	40	48.6	49.8	89.6
1982	23	40	42	42	64.6
1983	23.6	28.8	30	69	116.2
1984	18	18.6	18.6	34	41
1985	11.6	17	19	26.2	32.4
1986	27.4	49.4	50.6	58	63.2
1987	21	39.4	41.4	50	52.2
1988	17.6	19.4	22.8	34.2	45.4
1989	38	67	75	75.6	75.6
1990	14.4	23.8	34.2	49.2	62.6
1991	17.6	31	42	53	65.6
1992	25.2	26	33.8	47.4	66.4
1993	19	45.2	50.6	51	52.6
1994	20	26.2	37.8	54	65
1995	33	70.8	108.6	110.8	116
1996	31.6	47.4	48.6	67.8	95
1997	7.4	14.6	24.2	39.4	49.4
1998	21.4	33	34	35.6	46
1999	47.8	50.2	50.8	58.2	94.6
2000	32.4	46	49.4	52.8	52.8

<i>2001</i>	<i>46</i>	<i>47.6</i>	<i>53.4</i>	<i>53.4</i>	<i>68</i>
<i>2008</i>	<i>44.6</i>	<i>52.2</i>	<i>60.6</i>	<i>67.4</i>	<i>83.4</i>
<i>2009</i>	<i>16.6</i>	<i>20.4</i>	<i>24</i>	<i>42.8</i>	<i>50</i>
<i>2010</i>	<i>24.4</i>	<i>27</i>	<i>44.8</i>	<i>61.8</i>	<i>65.6</i>
<i>2011</i>	<i>24.6</i>	<i>29.6</i>	<i>31.6</i>	<i>36.8</i>	<i>57.4</i>
<i>2012</i>	<i>34.4</i>	<i>49.2</i>	<i>51.6</i>	<i>69.2</i>	<i>100.4</i>
<i>2013</i>	<i>25.2</i>	<i>32.2</i>	<i>38</i>	<i>55.8</i>	<i>81.8</i>
<i>2014</i>	<i>28.2</i>	<i>33.8</i>	<i>41.4</i>	<i>56.8</i>	<i>59.4</i>
<i>2015</i>	<i>22</i>	<i>34</i>	<i>40.8</i>	<i>48.4</i>	<i>65.4</i>
<i>2016</i>	<i>18.2</i>	<i>24.4</i>	<i>26.2</i>	<i>34.2</i>	<i>51.8</i>
<i>2017</i>	<i>19</i>	<i>23.2</i>	<i>28</i>	<i>34.4</i>	<i>37</i>
<i>2018</i>	<i>39.6</i>	<i>50.8</i>	<i>61.4</i>	<i>61.6</i>	<i>69.6</i>
<i>2019</i>	<i>27.6</i>	<i>38</i>	<i>38</i>	<i>65</i>	<i>68.8</i>

Tabella 15: altezze di pioggia orarie massime la serie storica 1933-2019 di Pesaro.

2.2.3 Zone di allerta

Le zone di allerta concernenti il rischio meteo-idrogeologico ed idraulico rappresentano quegli ambiti territoriali ottimali, definiti da caratteristiche omogenee di natura climatologica, orografica ed idrografica. Il territorio comunale di Montelabbate ricade nella zona indicata **Marche 2** (vedi Figura 8 sottostante).

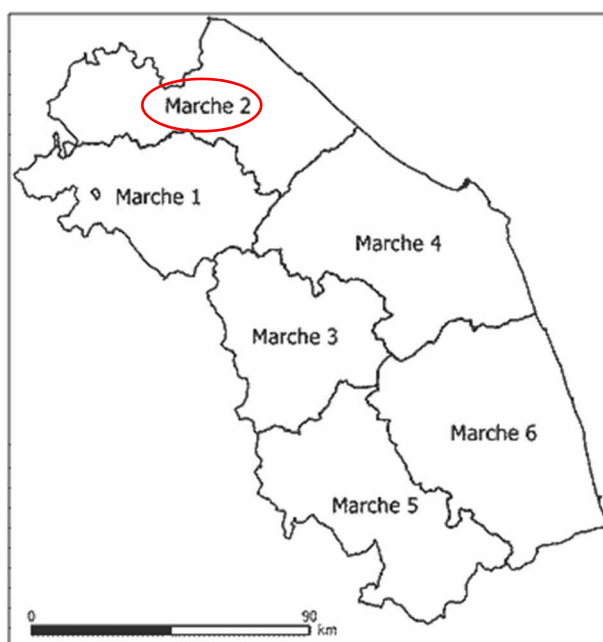


Figura 8: zone di allerta per rischio meteo-idrogeologico ed idraulico

2.3 Inquadramento Idrografico

2.3.1 Il reticolo idrografico

Gli elementi idrografici principali sono rappresentati dal Fiume Foglia, che taglia in due la porzione più settentrionale del Comune e delimita superiormente la parte più meridionale dello stesso, e dal Torrente Apsa che costituisce il limite amministrativo e territoriale tra il Comune di Montelabbate e quello di Vallefoglia (ex comune di Colbordolo). Tra i corsi d'acqua da menzionare a carattere torrentizio, ricordiamo il Fosso del Taccone (limite territoriale con Vallefoglia), il Fosso della Cornacchia che attraversa la frazione di Osteria Nuova, il Fosso Ripe (limite amministrativo con Vallefoglia), il Rio della Tombaccia affluente di destra idrografica del Fiume Foglia. Il Fosso del Brasco che dopo aver delimitato il territorio con il Comune di Vallefoglia confluisce nel Fosso Apsella che a sua volta diviene affluente in destra idrografica dell'Apsa.

Nella sottostante Tabella 16 per ciascun'asta fluviale sopra definita si riporta sia la lunghezza della stessa che la superficie del bacino imbrifero.

NOME ASTA FLUVIALE	LUNGHEZZA ASTA FLUVIALE (KM)	SUPERFICIE BACINO IMBRIFERO (KM ²)
Rio della Tombaccia	~ 3.2	~ 2.8
Fosso della Cornacchia	~ 3.0	~ 2.3
Fosso del Taccone	~ 5.0	~ 6.4
Fosso della Fornace	~ 1.5	~ 0.5
Fosso del Brasco	~ 5.3	~ 7.6
Fosso Apsella	~ 4.2	~ 2.9

Tabella 16: elenco aste fluviali

Tutti questi fossi nella parte alta e media sono quasi sempre privi di un materasso alluvionale con incisioni più o meno profonde nei vari substrati che attraversano, mentre nella parte terminale prossima al fiume Foglia incidono i depositi alluvionali.

Nei periodi di piena le portate idriche possono essere anche elevate, con notevole torbidità in particolar modo nei bacini imbriferi in cui prevalgono le argille, argille marnose e marne argillose.

I pochi invasi presenti nel territorio comunale sono artificiali e di piccole dimensioni e risultano posizionati sulle colline dove affiorano le argille, argille marnose. Sono ubicati in prossimità della strada comunale per Ripe, sulla collina retrostante Borgo Marcellino ed in zona Farneto. Tali invasi artificiali risultano modesti e non si ritengono sufficientemente utili come risorsa idrica per lo spegnimento degli incendi boschivi.

2.3.2 Il distretto idrografico e l'unità di gestione

Per quanto riguarda la regione Marche, le competenze per le attività di pianificazione sono assegnate, a decorrere dal 17 febbraio 2017, data in cui è intervenuta la soppressione delle precedenti Autorità di bacino idrografico istituite dalla legge 18 maggio 1989 n. 183 “Norme per il riassetto organizzativo e funzionale della difesa del suolo”, alle Autorità di bacino distrettuale del Fiume Po e alle Autorità di bacino distrettuale dell'Appennino Centrale (Figura 9).

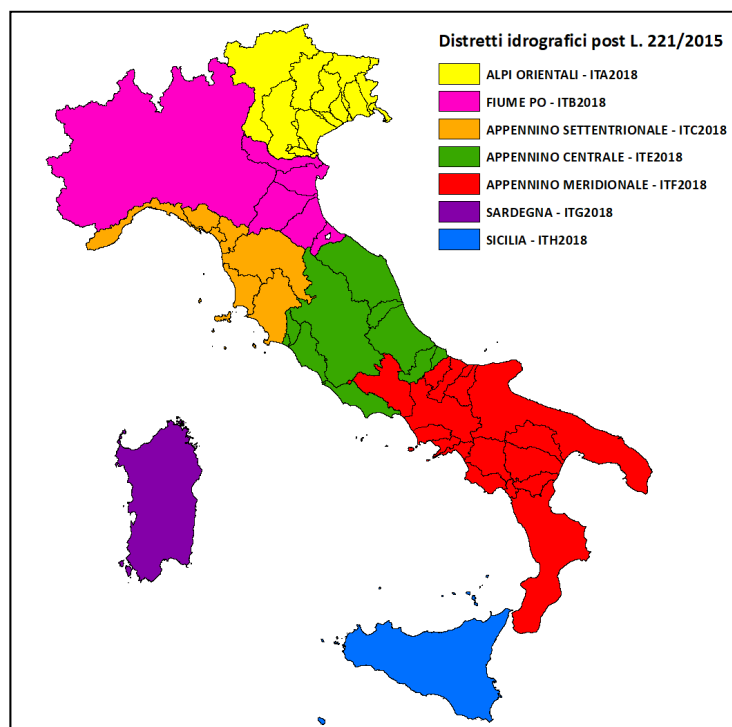


Figura 9: distretti idrografici in Italia da isprambiente.gov.it

In particolare l'intero territorio comunale di Montelabbate è di competenza dell'Autorità di bacino distrettuale dell'Appennino Centrale (AUBAC).

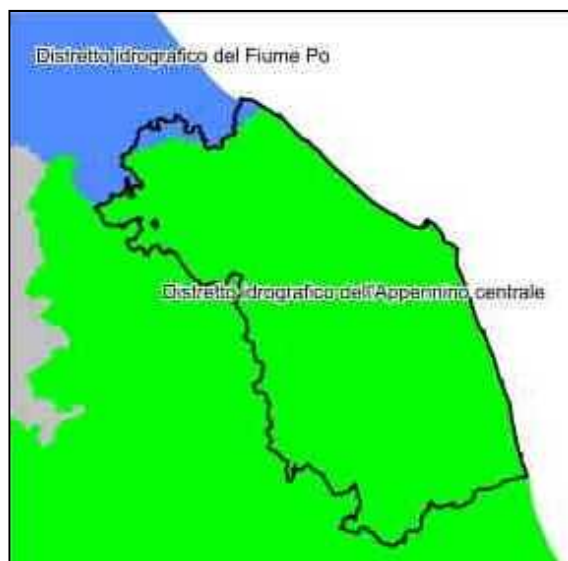


Figura 10: i distretti idrografici ricadenti nella Regione Marche

L'ambito minimo di riferimento delle attività di pianificazione è rappresentato dalle Unità Di Gestione (Unit of Management UoM) che, nei fatti, sono coincidenti con le delimitazioni della Autorità di bacino idrografico di cui alla Legge n. 183/1989 (come da Figura 11). In particolare il comune di Montelabbate ricade nella UoM del Distretto Appennino Centrale Unità Di Gestione Regionale Marche a cui viene designato il codice ITR111.

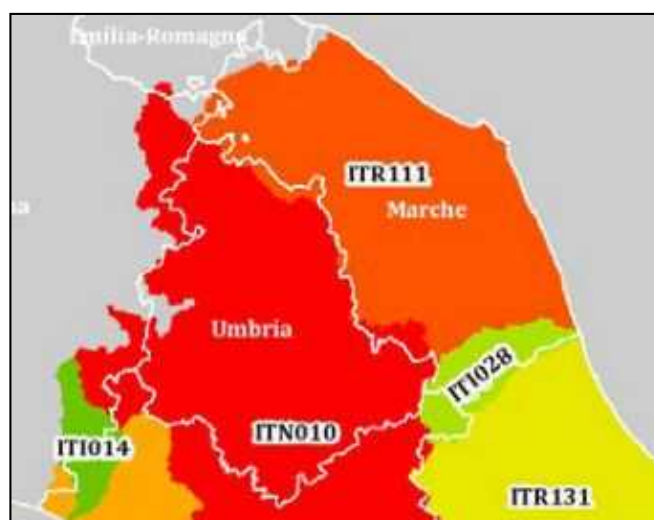


Figura 11: distretto Appennino Centrale – Unit of Management – UoM (da ISPRA – Rapporto sulle condizioni di pericolosità da alluvione in Italia e indicatori di rischio associati – edizione 2021)

2.3.3 Le dighe

All'interno del territorio comunale di Montelabbate ad oggi non sono presenti dighe e quella più vicina risulta essere quella di Mercatale, situata sul fiume Foglia. Pertanto il Comune di Montelabbate risulta nell'elenco dei destinatari delle comunicazioni inviate dalla Prefettura di Pesaro riguardanti la diga di cui sopra.

Esaminando il P.E.D. (Piano Emergenza Dighe) redatto dalla Prefettura di Pesaro Urbino¹ per l'ipotesi di crisi parziale o totale della diga, dalla planimetria n.10 non si rileva una sommersione del territorio comunale in esame in caso collasso del manufatto.

2.4 Edifici di valenza strategica in ambito comunale

In accordo con l'U.T.C. si riportano i seguenti edifici ritenuti strategici (Tabella 17):

TIPOLOGIA EDIFICIO	LOCALITÀ	INDIRIZZO	RISPONDE AI REQUISITI STRUTTURALI VIGENTI
Sede del Comune	Capoluogo	via Kennedy n.90	SI
Scuola Primaria/Palestra	Osteria Nuova	via Unità d'Italia n.30	SI
Palestra	Capoluogo	via Roma n.95	SI
Scuola Primaria	Capoluogo	via Roma n.95	NO
Sede Amministrativa Protezione Civile		Via Marconi 32	NO
Asilo nido privato (Pollicino)	Capoluogo	via Kennedy n.1	NO
Asilo nido privato	Osteria Nuova	via Provinciale n.211	NO

Tabella 17: elenco edifici con valenza strategica

2.5 Reti delle infrastrutture e dei servizi essenziali

È necessario individuare nel territorio comunale la presenza delle infrastrutture e di quelle attività utili per la gestione dell'emergenza. Si riportano di seguito quelle maggiormente significative:

- Rete viaria

Il Comune di Montelabbate è attraversato in corrispondenza del fondovalle dalla S.P. 30 (Strada delle Regioni) e dalla S.P. 423 (Urbinate); due strade di grande comunicazione che si snodano in direzione NE-SW parallelamente al Fiume Foglia

¹ novembre 2001

(rispettivamente in destra e sinistra idrografica) e che permettono un rapido collegamento con Pesaro e con l'immediato entroterra della Provincia.

Per raggiungere dalla S.P. 30 il Capoluogo non sussistono particolari difficoltà in quanto il centro abitato sorge in prossimità della stessa.

La rete viaria è integrata da strade comunali, quasi tutte asfaltate, che collegano il Capoluogo con le frazioni principali come Osteria Nuova, Apsella, Farneto, Ripe e i centri abitati dei comuni limitrofi quali Sant'Angelo in Lizzola, Monteciccardo, Montecchio, Ginestreto.

Il centro abitato di Montelabbate è collegato con la frazione di Osteria Nuova tramite il ponte sul Fiume Foglia.

Nel territorio comunale è presente un solo sottopasso sotto la S.P.30 (Montelabbatese) che collega il capoluogo con il campo sportivo adiacente al fiume Foglia.

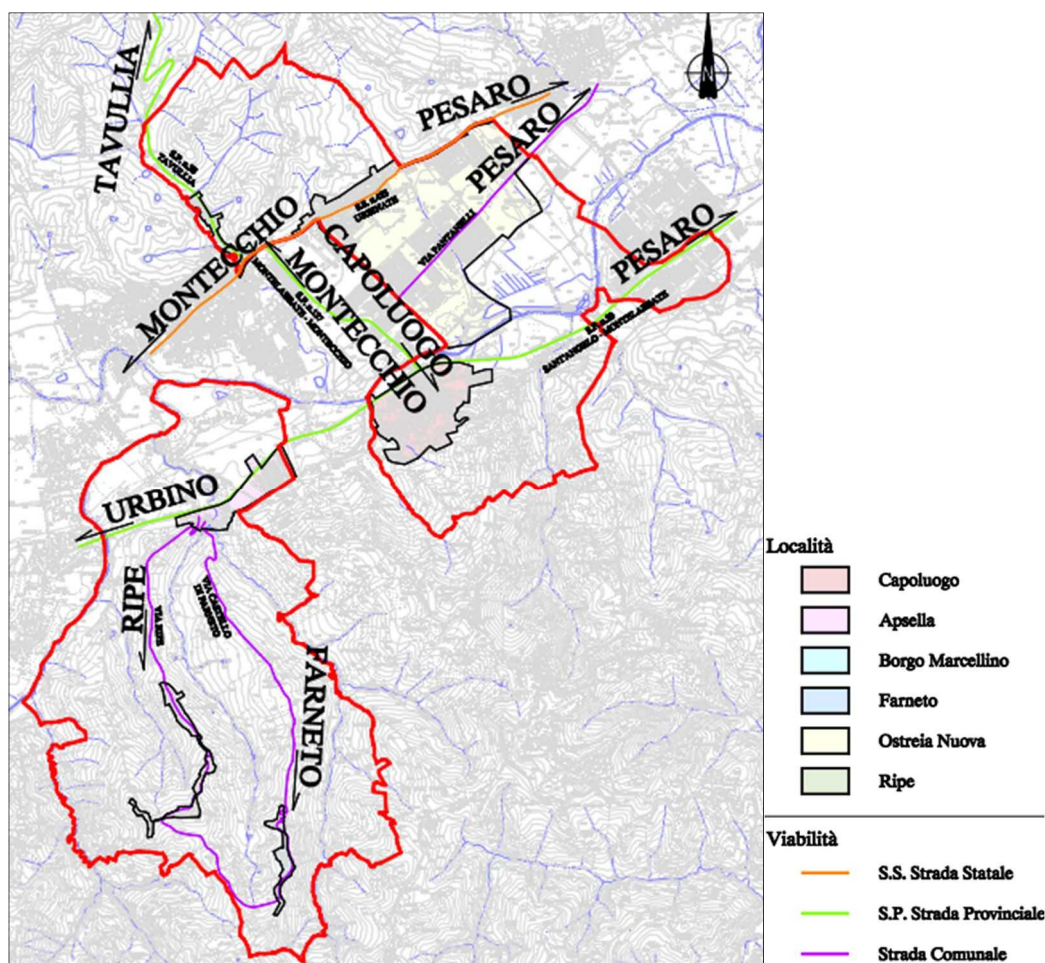


Figura 12: ubicazione rete viaria principale

- **Infrastrutture di connessione**

Analizzata la CLE (ottobre 2005) non sono stati individuati problemi di percorribilità quali interferenze di fabbricati, strettoie, ecc. salvo a nostro avviso la presenza del ponte sul fiume Foglia che collega il capoluogo alla zona industriale di via Pantanelli ed alla frazione di Osteria Nuova.

- **Infrastrutture di accessibilità**

Il territorio di Montelabbate è facilmente accessibile dalla strada delle Regioni o “Montelabbatese” (vedi CLE) che funge da collegamento con Pesaro e con il casello autostradale.

- **Sottopassi**

L'unico sottopasso presente nel territorio comunale è quello che passa sotto la Strada delle Regioni e che collega l'abitato di Montelabbate con il campo di calcio situato in adiacenza al fiume Foglia. Il sottopasso è in c.a. ed ha un'altezza di circa 3.7 metri ed una larghezza di circa 4.0 metri.

- **Depuratori**

Sono presenti due depuratori: uno in zona via Pantanelli ed uno in zona Apsella.

- **Impianti recupero e stoccaggio inerti**

Ditta Galeazzi srl in via Lunga

- **Centrale elettrica**

Centrale elettrica Enel via Pantanelli

- **Centri commerciali**

Sono presenti due centri commerciali ad elevata frequentazione con rispettive farmacie annesse, ubicati nella frazione di Osteria Nuova e nel capoluogo, oltre a quello sito nella frazione di Apsella adiacente a strada delle Regioni.

- **Archivio Comunale**

Situato nel capannone di proprietà ubicato in piazza G. Di Vittorio.

- **Ricovero mezzi/attrezzature Protezione Civile**

Situato nel capannone di proprietà ubicato in piazza G. Di Vittorio.

- **Sede Amministrativa Protezione Civile**

Montelabbate Via Marconi n.32.

- **Biblioteca**

Situata nel capoluogo, in via Leopardi n.4

2.6 Attività produttive principali

La zona industriale più importante del Comune di Montelabbate si sviluppa nella piana alluvionale compresa tra Osteria Nuova ed il fiume Foglia e gravita principalmente su via Pantanelli che costituisce l'arteria principale.

I primi stabilimenti industriali iniziano da via Lunga che delimita il confine con Vallefoglia e proseguono verso NE a cavallo di via Pantanelli fino ad arrivare al confine con il territorio di Pesaro.

Una seconda zona industriale è posta più a Nord e confina con la strada provinciale Feltresca e probabilmente con il tempo si unirà a quella di via Pantanelli.

Altri insediamenti industriali sono posti lungo la strada delle Regioni, come la zona della Chiusa di Ginestreto dove sono presenti stabilimenti in destra e sinistra dell'asse viario. Proseguendo in direzione Urbino in corrispondenza di Apsella è presente un altro insediamento industriale dall'estensione di circa 9 Ha, compreso tra la Strada delle Regioni e via Apsella.

Nel territorio comunale è presente un distributore di benzina/gasolio lungo la Strada delle Regioni.

Riassumendo le attività produttive principali sono situate nella zona industriale di via Pantanelli, chiusa di Ginestreto ed in località Apsella tra la Strada delle Regioni e la vecchia provinciale Montelabbate/Apsella.

All'interno del territorio comunale sono presenti alcune industrie, come da sottostante Tabella 18, a rischio di incidenza rilevante e per le quali è stato predisposto il Piano di Emergenza Esterna².

ATTIVITÀ	INDICE DI RISCHIO	INDIRIZZO	NUMERO TELEFONICO	PIANO APPROVATO DAL PREFETTO DELLA PROVINCIA DI PESARO E URBINO	PIANO IN POSSESSO DAL COMUNE
Adriatica Asfalti srl	Medio-basso	via Lunga 71	0721 490561	X	X
Frantoio Valle Foglia srl		via Lunga 27	0721 499793		
Galeazzi srl		Via Lunga snc	0721 472178		
Demolizioni Car srl		via Risara n.6	0721 497313		
S.A.P.I.L.		via Risara n.41	0721 491262		
Ecoeridania S.p.A.	Medio-alto	via Pantanelli n. 29/41	0721 472922	X	
Pessina Emanuele Demolizioni		via Pantanelli n. 153/155	0721 499483		
SI.TA.PAN. s.r.l.		via della Produzione n.19	0438 978777		
ECO TARGETS srl		via Pantanelli n.130	3336790103	X	X
S.ME.CA. srl		Via Provinciale 55/A	0721 490116		
BC Plastik s.r.l.		strada Abbadia n. 19.	0721 497992		

Tabella 18: elenco attività interessate da PEE

Attualmente nel Piano approvato dal Prefetto della Provincia di Pesaro e Urbino, con Decreto Prefettizio n. 3623 del 22/01/2025, risultano le seguenti ditte:

- Adriatica Asfalti srl via Lunga
- Ecoridania s.p.a. via Pantanelli n.29/41

Di tutte le ditte sopra indicate l'Amministrazione Comunale ha solamente i documenti di **Adriatica Asfalti srl**.

² PEE

Le attività interessate dal PEE, il COC, gli edifici strategici, i punti sensibili e le aree di primo soccorso³ sono state ubicate nella Tavola 3. VERIFICARE

2.7 Pianificazioni territoriali

Il Comune di Montelabbate è dotato di Piano Regolatore Generale adeguato al P.P.A.R., approvato con deliberazione del Consiglio Provinciale del 16.12.2002 n. 165.

3 INDIVIDUAZIONE DEI RISCHI E DEFINIZIONE DEI RELATIVI SCENARI

I rischi si ricavano dai programmi di Previsione - Prevenzione realizzati dai Gruppi Nazionali e di Ricerca dei Servizi Tecnici Nazionali, delle Prefetture delle Province e delle Regioni. Come indicato nell'art. 16, comma 1 del D.Lgs. n.1/2018 le tipologie di rischio presenti nel territorio comunale di Montelabbate si possono riassumere in:

1. RISCHIO SISMICO;
2. RISCHIO METEO-IDROGEOLOGICO ED IDRAULICO (Rischio idraulico, gravitativo, temporali, vento, ondate di calore, deficit idrico, cavità sotterranee);
3. RISCHIO NEVE;
4. RISCHIO INCENDI BOSCHIVI E DI INTERFACCIA;
5. RISCHIO INDUSTRIALE;
6. RISCHIO DIGHE;
7. INCIDENTI CON ALTO NUMERO DI PERSONE COINVOLTE;
8. RISCHIO IGIENICO-SANITARIO;
9. ALTRI RISCHI.

L'Amministrazione comunale di Montelabbate, anche nelle forme associative e di cooperazione previste, art.12, comma 2, lettera e) del D.Lgs. n.1/2018, adatterà tali indirizzi ai rischi presenti nel proprio territorio.

Tali rischi, in base alle peculiarità nella gestione delle emergenze che ne derivano, possono essere suddivisi in forma generale e semplificata in:

- **Rischi PREVEDIBILI:** definito anche come rischi dovuti ad eventi "con precursori", sono quei rischi nei quali grazie ad un sistema di monitoraggio adeguato si possono

³ APS

tener sotto controllo certi indicatori predefiniti e monitorarli nel tempo al fine di arrivare ad una previsione di un evento calamitoso. Ad un certo evento atteso quindi si procederà inoltre ad attivare preventivamente il sistema di allertamento così come la catena di coordinamento. Tra i rischi prevedibili si possono individuare: meteo-idrogeologico ed idraulico, neve, dighe.

- **Rischi NON PREVEDIBILI:** sono tutti quei rischi i cui eventi non presentano precursori e di conseguenza le azioni da intraprendere per fronteggiare tali eventi sono messi in atto già in situazione emergenziale senza possibilità di intraprendere un'attività di previsione. I rischi imprevedibili sono: sismico, industriale e tutti quelli dovuti ai cosiddetti incidenti/eventi senza precursori.

A questa suddivisione semplificata si affiancano i rischi che per caratteristiche ed eterogeneità sono al di fuori di questa suddivisione. Questi sono: rischio incendio boschivo e di interfaccia e altri rischi non convenzionali.

3.1 Rischio sismico

3.1.1 Pericolosità sismica – classificazione sismica dei comuni

Il territorio comunale di Montelabbate sulla base di quanto previsto dall'Ordinanza P.C.M. n. 3274 del 23.03.2003 e alla D.G.R. n. 1142 del 19.09.2022, risulta classificato in zona sismica 2 (Figura 13), a cui viene associato un valore di accelerazione di picco al suolo (PGA) compreso nell'intervallo $0.15 < a_g < 0.25$, corrispondente una sismicità media.

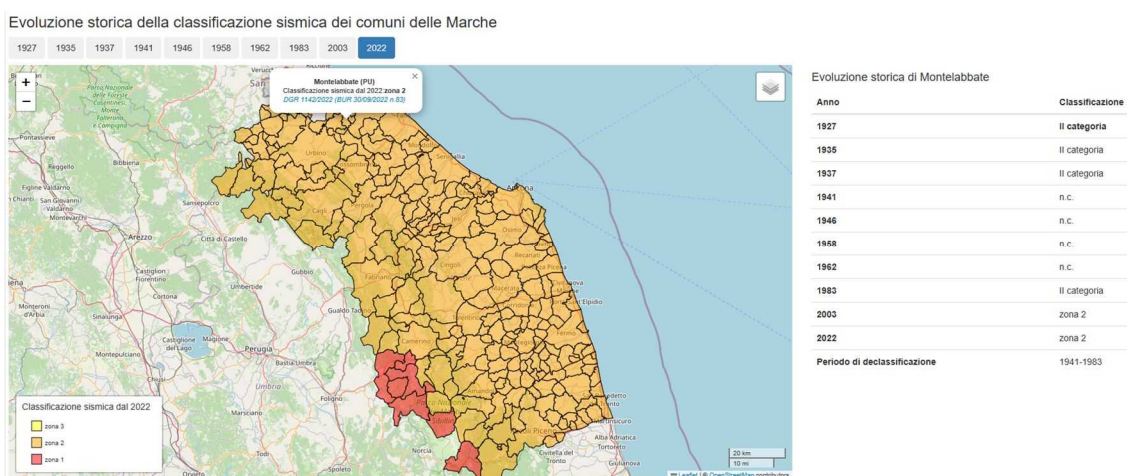


Figura 13: classificazione sismica di Montelabbate dal 2022 ed evoluzione storica

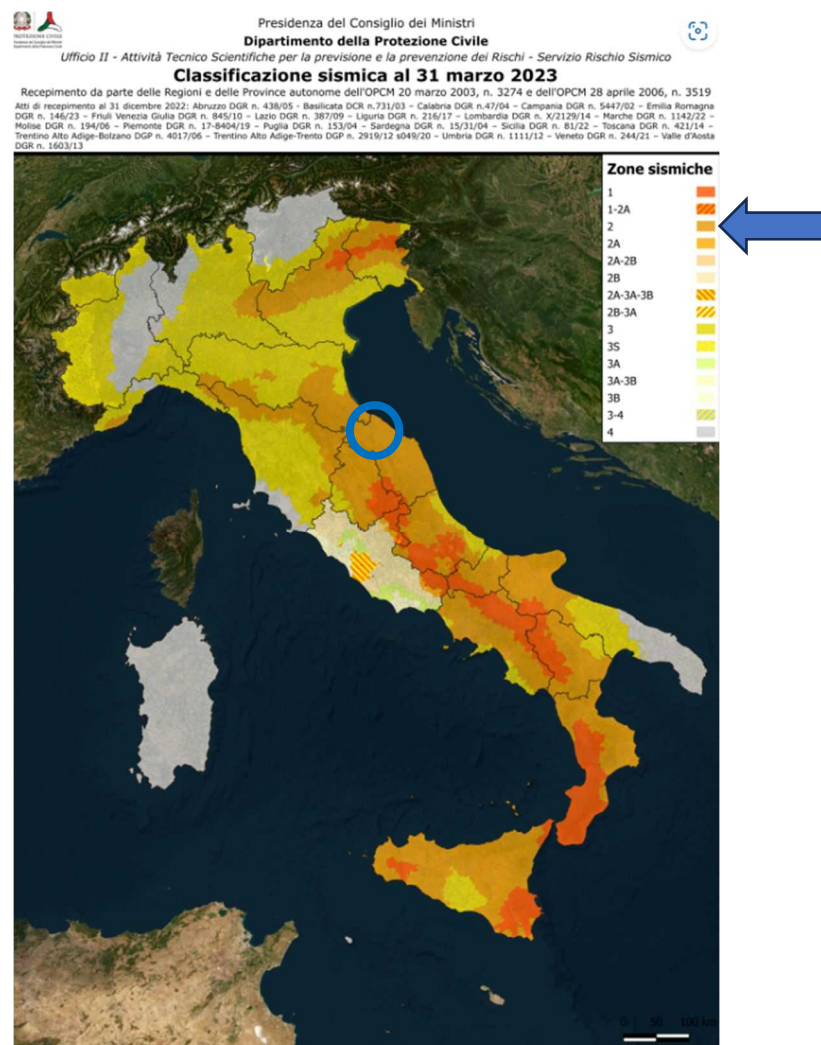


Figura 14: classificazione sismica aggiornata al 31/03/2023, a seguito del recepimento da parte delle Regioni e delle Province autonome dell'OPCM 3274/2003.

Sulla base della Zonazione Sismogenetica ZS9, elaborata dall'INGV attraverso l'analisi cinematica degli elementi geologici (cenozoici e quaternari) coinvolti nella dinamica delle strutture litosferiche profonde e della crosta superficiale, il territorio comunale di Montelabbate ricade all'interno della zona sismogenetica 917, appartenente al complesso "Appennino settentrionale e centrale", che comprende le zone dalla 911 alla 923 (vedi figura successiva).

Tale zona, che rappresenta la porzione più esterna della fascia a regime tettonico compressivo dell'arco appenninico settentrionale, include le sorgenti sismogenetiche principali della fascia appenninica esterna, a cui viene ricondotta la sismicità della costa

marchigiana e romagnola, pur con un numero di terremoti decisamente inferiore a quello degli eventi della zona 912.

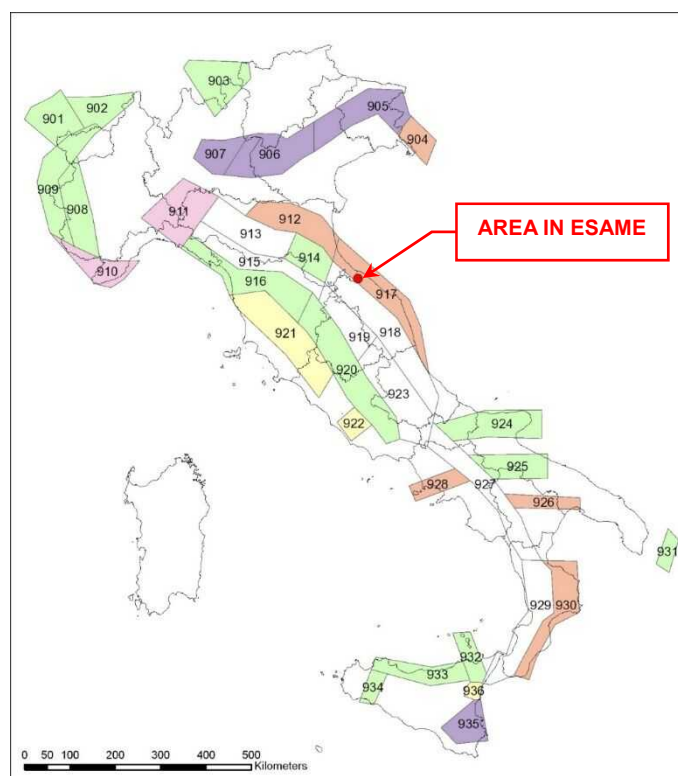


Figura 15: zonazione Sismogenetica ZS9 (da INGV).

Consultando i dati del Database of Individual Sismogenic Source⁴, si osserva che nelle immediate vicinanze del territorio comunale di Montelabbate (Figura 16) è presente una serie di sorgenti sismogenetiche, sia di tipo individuale (rettangoli vuoti di colore arancione) che di tipo composito (fasce di colore rosa).

Le sorgenti composite risultano rappresentate da due fasce che possono essere distinte semplicisticamente in una riminese (responsabile degli eventi catastrofici con magnitudo compresa tra 5.6 e 5.9 del 1672, 1786, 1875, 1916) e una pesarese - anconetana (responsabile degli eventi di magnitudo 5.5-5.9 del 1897, 1925 e 1930).

Delle sorgenti individuali *Pesaro - San Bartolo* (ITIS032) e *Fano - Ardizio* (ITIS031) non si hanno notizie di eventi sismici in epoca storica; tuttavia, per esse si ipotizzano terremoti con magnitudo massime pari a $M_w = 5.8/6.1$.

⁴ DISS

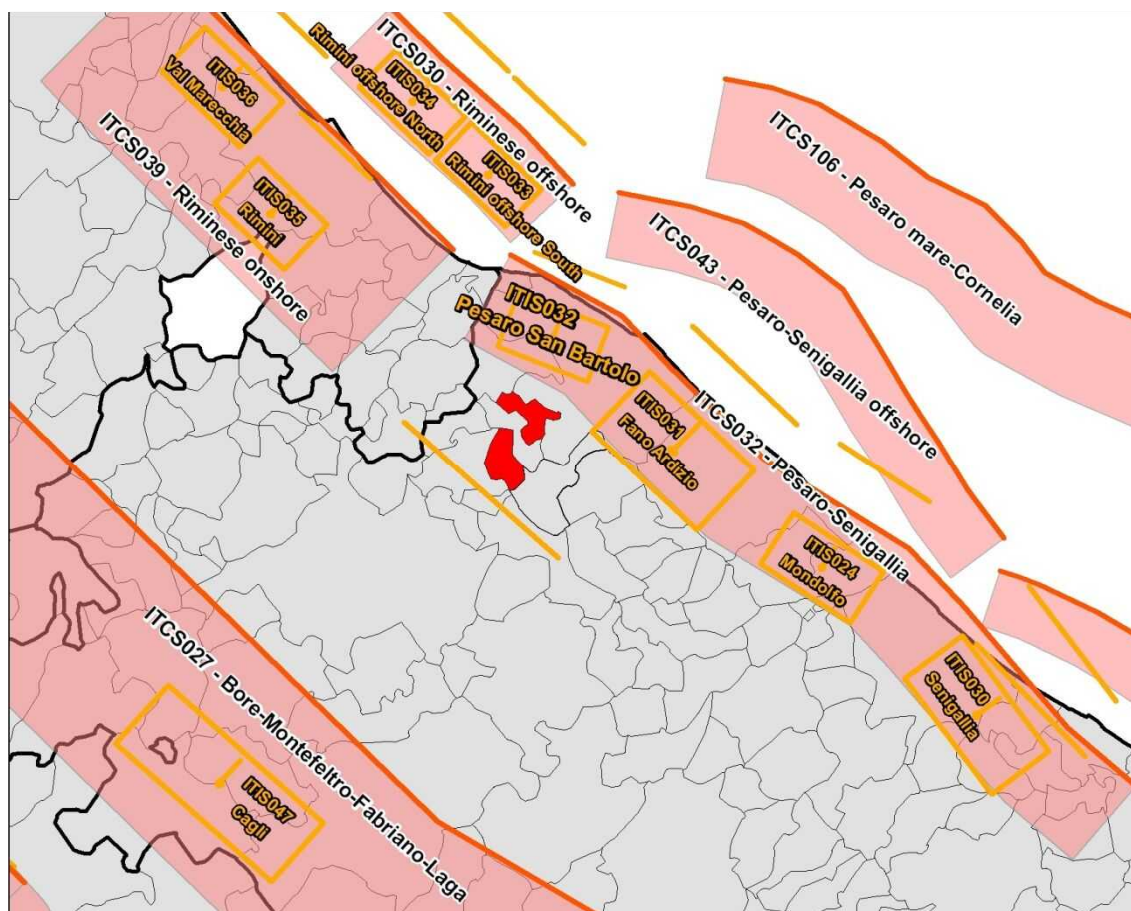


Figura 16: sorgenti sismogenetiche individuali (ITIS) e composite (ITC) nel settore nord - marchigiano (in rosso il territorio comunale di Montelabbate).

3.1.2 Sismicità storica e recente

Il quadro della sismicità che in epoca storica ha interessato le aree di riferimento all'interno delle quali ricade il Comune di Montelabbate, ossia le Marche centro-settentrionali, la Romagna sud-orientale, il lembo di Toscana che s'incunea nelle Marche nord-occidentali e l'Umbria nord-orientale, si può utilmente trarre dai seguenti cataloghi sismici:

CFTI04MED⁵;
 DBMI15⁶;
 CPTI15⁷.

⁵ Guidoboni *et alii.*, 2007

⁶ Locati *et alii.*, 2015

⁷ Rovida *et alii.*, 2015

Nella Figura 17 e Figura 18, estratte dal CPTI15, sono localizzati gli epicentri degli eventi sismici registrati intorno all'area geografica presa in considerazione per questo studio ed i cui effetti macrosismici hanno talvolta interessato il comune di Montelabbate, nell'arco temporale che va dal 1000 al 2014.

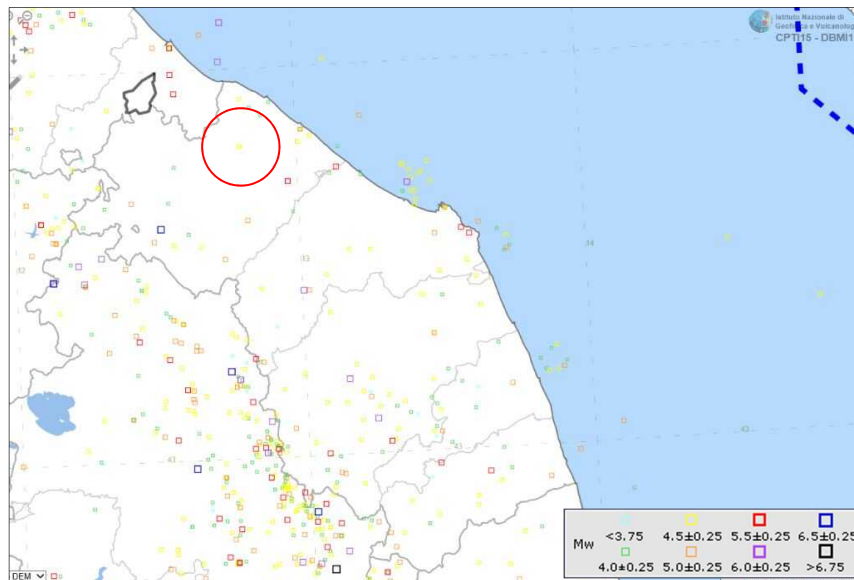


Figura 17: distribuzione nell'area geografica in cui ricade il comune di Montelabbate dei terremoti con intensità massima ≥ 5 o magnitudo ≥ 4.0 nella finestra temporale 1000-2014 (CPTI15, ROVIDA *et alii.*, 2016).

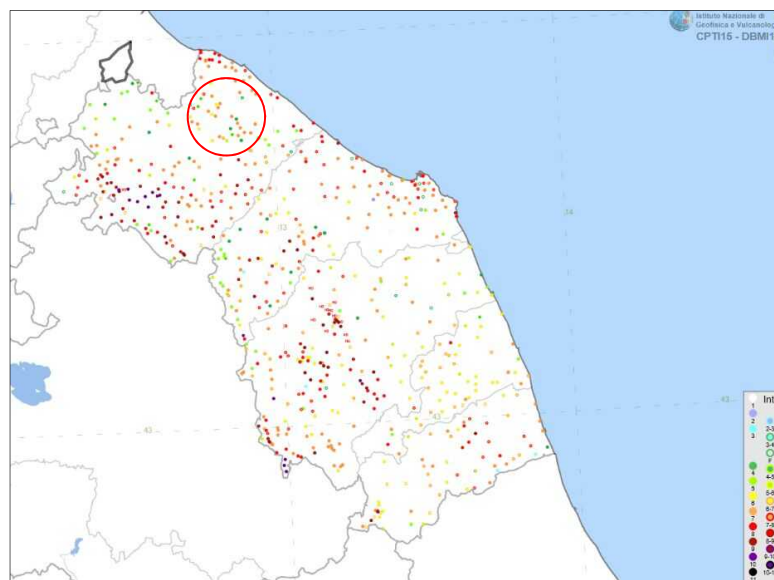


Figura 18: distribuzione nell'area geografica in cui ricade il comune di Montelabbate dei terremoti con un set omogeneo di intensità macrosismiche provenienti da diverse fonti, relativo ai terremoti con intensità massima ≥ 5 e d'interesse per l'Italia nella finestra temporale 1000-2014 (DBMI15, ROVIDA *et alii.*, 2016).

Dei terremoti che hanno colpito le Marche settentrionali prima del XVI secolo, si hanno informazioni lacunose ed insufficienti per la ricostruzione del campo macrosismico e degli effetti del sisma sul territorio, in special modo per un piccolo centro come quello di Montelabbate.

Dal catalogo CFTI5MED⁸ si sono considerati gli eventi sismici ricostruiti dalle fonti con sufficiente attendibilità e ritenuti rappresentativi.

Ad ulteriore supporto per la completezza del quadro storico relativo alla sismicità della zona di nostro interesse e soprattutto ai cosiddetti “risentimenti sismici” che possono averla interessata, si sono consultate due banche dati, rivelatesi di particolare interesse. La prima è il sito denominato "La Valle del Metauro - aspetti naturali e antropici del bacino del Metauro", una banca dati iniziata nel 1997 dall'Associazione Naturalistica Argonauta di Fano (Pesaro), aderente alla Federazione Nazionale Pro Natura, grazie al contributo della Fondazione Cassa di Risparmio di Fano e della Provincia di Pesaro e Urbino, mentre la seconda è il sito della Fondazione Carifano, in particolare la sezione dedicata allo studio del fiume Metauro.

Di seguito, nella Figura 19, si riporta la mappa dei terremoti registrata nell'area delle Marche settentrionali, area di cui fa parte anche il Comune di Montelabbate, negli ultimi 1000 anni. Ogni terremoto è rappresentato da un cerchio centrato sull'epicentro del sisma e raggio proporzionale alla sua magnitudo.

Nella descrizione dei sismi più rappresentativi, oltre all'osservazione dei danni provocati alle costruzioni e alle infrastrutture, che presentano differenze sostanziali in centri abitati anche a piccola distanza tra loro e in alcuni casi si osservano crolli e danni notevoli in località che si trovano a grandi distanze dall'epicentro, emergono, in base ad una differente pericolosità sismica locale, determinata anche dal diverso modo in cui si propaga il terremoto o dall'instabilità del suolo, testimonianze degli effetti che il sisma può avere in zone soggette a instabilità, quali frane, rotture della superficie per faglie e liquefazioni dinamiche del terreno.

⁸ Guidoboni ed al., 2018

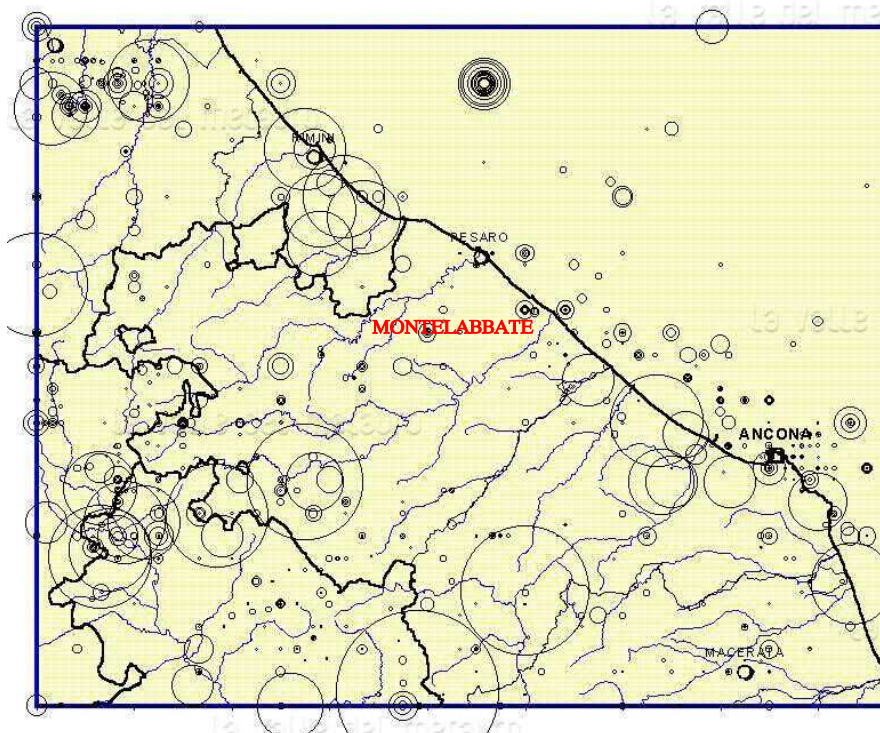


Figura 19: mappa dei terremoti registrati nell'area delle Marche settentrionali negli ultimi mille anni. I dati sono stati tratti dai principali cataloghi sismici nazionali (PFG, 1985; ING, 1997; GNDT, 1998a)

Le notizie di cui sopra restituiscono al territorio della Provincia di Pesaro e Urbino uno scenario che in passato è stato interessato da terremoti di notevole intensità (non superiori, comunque, all'VIII grado della scala MCS), risentendo anche di sismi con epicentro nelle aree limitrofe, situate sia nella regione Marche sia in quelle confinanti. Dalla Figura 20 si può notare come i terremoti con intensità maggiore si verificano lungo la dorsale Umbro-Marchigiana. In tali zone sono attesi risentimenti macrosismici che raggiungono il X grado della scala MCS. La fascia costiera marchigiana è soggetta invece ad una sismicità di grado inferiore, con intensità massime attese comprese tra l'VIII ed e il IX grado della scala MCS. La fascia collinare interna, che nello specifico interessa il Comune oggetto di studio, evidenzia una sismicità caratterizzata da intensità massime comprese tra il VII e l'VIII grado della scala MCS.

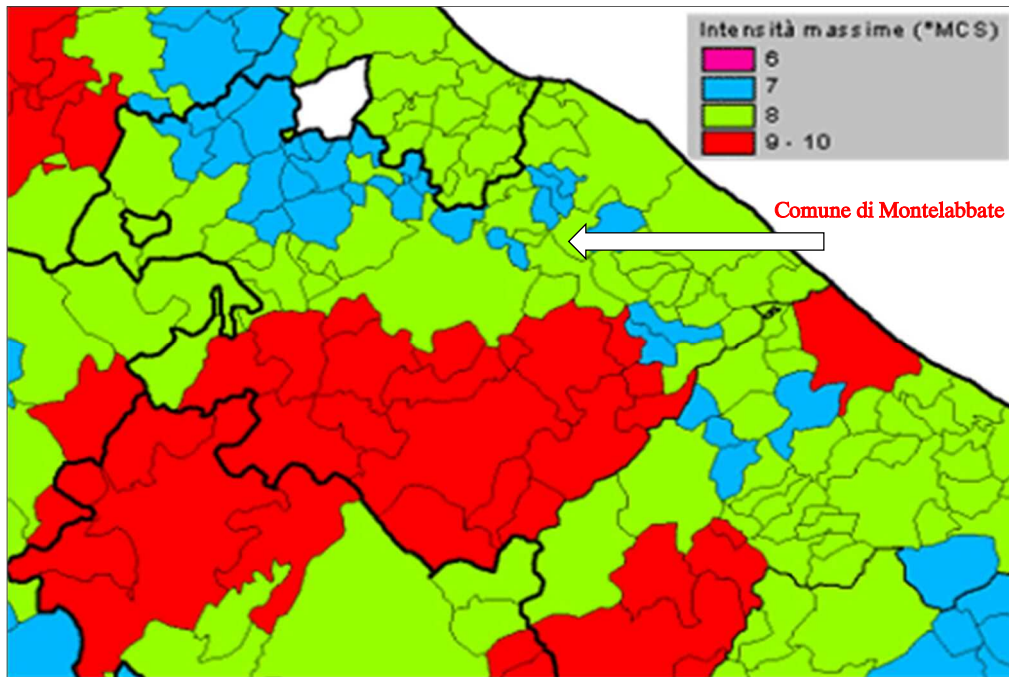


Figura 20: intensità massime attese nella zona in esame (Servizio Sismico Nazionale, 2001)

Per la ricostruzione storica degli eventi sismici che hanno caratterizzato nello specifico il territorio comunale di Montelabbate, si è fatto ricorso ancora una volta al Database Macrosismico Italiano DBMI15 dell'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia⁹, come riportato in Tabella 19 e Figura 21.

⁹ a cura di M. Locati, R. Camassi e M. Stucchi, 2016

Montelabbate



PlaceID	IT_50656
Coordinate (lat, lon)	43.849, 12.789
Comune (ISTAT 2015)	Montelabbate
Provincia	Pesaro e Urbino
Regione	Marche
Numero di eventi riportati	18

Effetti	In occasione del terremoto del									
Int.	Anno	Me	Gi	Ho	Mi	Se	Area epicentrale	NMDP	Io	M _w
5	📄 1875	03	17	23	51		Costa romagnola	144	8	5.74
3	📄 1889	12	08				Gargano	122	7	5.47
7	📄 1916	08	16	07	06	1	Riminese	257	8	5.82
3	📄 1948	06	13	06	33	3	Alta Valtiberina	142	7	5.04
3-4	📄 1962	01	23	17	31		Costa pesarese	49	5	4.35
NF	📄 1969	09	26	23	40	3	Teramano	97	5	4.39
4-5	📄 1984	04	29	05	02	5	Umbria settentrionale	709	7	5.62
4	📄 1987	07	03	10	21	5	Costa Marchigiana	359	7	5.06
4	📄 1987	07	05	13	12	3	Montefeltro	90	6	4.44
NF	📄 1993	06	05	19	16	1	Valle del Topino	326	6	4.72
5-6	📄 1997	09	26	00	33	1	Appennino umbro-marchigiano	760	7-8	5.66
5	📄 1997	09	26	09	40	2	Appennino umbro-marchigiano	869	8-9	5.97
4-5	📄 1997	10	14	15	23	1	Valnerina	786		5.62
4-5	📄 1998	03	26	16	26	1	Appennino umbro-marchigiano	409		5.26
4-5	📄 2000	08	01	02	34	3	Montefeltro	84	5-6	4.27
NF	📄 2003	12	07	10	20	3	Forlivese	165	5	4.18
3	📄 2005	07	15	15	17	1	Forlivese	173	4-5	4.29
NF	📄 2006	04	10	19	03	3	Maceratese	211	5	4.06

Tabella 19: Storia sismica del Comune di Montelabbate (DBMI15, Locati *et alii*, 2016); Int. è l'intensità macrosismica risentita (MCS) in cui NF significa non avvertito; NMDP è il numero di località in cui è disponibile il dato macrosismico; I₀ è l'intensità macrosismica dell'epicentro (MCS); M_w è la magnitudo momento dell'evento con accanto il grado d'incertezza della stima



Figura 21: grafico della storia sismica del Comune di Montelabbate (DBMI15, Locati *et alii*, 2016)

Località vicine (entro 10km)

Località	EQs	Distanza (km)
Montecchio	5	2
Sant'Angelo in Lizzola	20	3
Ginestreto	2	3
Bottega	1	3
Monteciccardo	17	4
Pozzo Alto	3	4
Farneto	1	4
Cappone	1	5
Montegaudio	1	5
Monte Santa Maria	2	6
Tavullia [Tomba di Pesaro]	15	6
Colbordolo	22	6
Talacchio	1	7
Candelara	9	8
San Pietro in Calibano	1	8
Montegridolfo	12	8
Mombaroccio	22	8
Riceci	1	8
Santo Stefano	1	8
Santa Maria dell'Arzilla	1	9
Meleto	2	9

Località	EQs	Distanza (km)
Petriano	25	9
Roncaglia	1	9
Gallo	1	9
Mondaino	9	9
Montegiano	1	9
Cattabrighe	1	10
Santa Veneranda	1	10
Santa Maria delle Fabbreccie	1	10
Boncio	1	10
Santa Maria in Calafria	1	10

Tabella 20: elenco località entro 10 Km

Come si evince dai grafici soprariportati, i database a disposizione restituiscono una serie di eventi sismici piuttosto recenti per il territorio comunale in studio (dal 1875 al 2006), ma data l'intensità dei diversi eventi sismici avvenuti prima del 1875, ossia quelli con epicentro in aree più o meno prossime alla nostra zona d'indagine già descritti nel paragrafo precedente, con tutta probabilità furono avvertiti dalla popolazione, senza però riportare danni a persone, strutture e cose.

Consultando la lista dei terremoti aggiornata in tempo reale e messa a disposizione dall'INGV, si nota che nella porzione di Italia centrale come riportato in Tabella 19, nell'arco temporale compreso dal 1916 ad oggi, sono stati registrati svariati eventi sismici di magnitudo >4.

3.1.3 Microzonazione sismica - Individuazione scenari rischio sismico

I possibili effetti delle scosse sismiche sul patrimonio edilizio ed infrastrutture, quindi sulla popolazione, sono individuabili solo attraverso l'approfondimento delle conoscenze relative alle caratteristiche geologiche dei terreni e della vulnerabilità specifica degli edifici presenti sul territorio. Poiché studi specifici sono per ora limitati ad un numero ristretto di comuni, il Dipartimento Protezione Civile della Regione Marche ha proceduto all'individuazione, almeno in linea di massima, degli elementi base di riferimento per la predisposizione di piani di emergenza di protezione civile, ed in particolare per la quantificazione della popolazione eventualmente coinvolta e per il

dimensionamento delle aree di ricovero in caso di calamità. Pertanto, sulla base degli studi e delle metodologie applicate dalla Regione Marche, di seguito si è proceduto alla valutazione della vulnerabilità del patrimonio edilizio del Comune di Montelabbate, illustrando brevemente i criteri applicati.

È comunque opportuno ricordare che i danni provocati da un evento sismico sul patrimonio edilizio non dipendono esclusivamente dalla tipologia costruttiva, ma intervengono altri fattori tra i quali la risposta sismica dei terreni fondali in base alla loro configurazione geologica e geomorfologica.

Al fine di comprendere in maniera più approfondita tali aspetti, si rimanda sia agli elaborati degli studi di Microzonazione Sismica di Livello 1 (MS1) e Livello 2 (MS2), sia alla documentazione delle analisi delle Condizioni Limite per l’Emergenza (CLE).

In particolare lo studio di Livello 2 ha come obiettivo principale quello di valutare e quantificare in modo approfondito la risposta sismica locale stimando i fattori di amplificazione FA tramite l’utilizzo di abachi predisposti dalla Regione Marche ed è articolato nelle seguenti fasi: analisi dello studio di MS di Livello 1; stima dei fattori di amplificazione; aggiornamento delle cartografie preesistenti e redazione delle carte di Livello 2. Lo studio di Microzonazione Sismica di Livello 3 è invece da intendersi come un aggiornamento dei precedenti Livelli 1¹⁰ e 2¹¹, secondo sia le modalità riportate negli “Indirizzi e criteri per la Microzonazione Sismica” (approvati dalla Conferenza delle Regioni e delle Province autonome il 13/11/2008 e s.m.) che quelle regionali.

L’obiettivo dello studio di MS di Livello 3 per il comune di Montelabbate è stato quello di verificare, aggiornare e completare gli elaborati dei precedenti livelli con approfondimenti conoscitivi e di fornire quantificazioni numeriche della modificazione locale del moto sismico in superficie a causa di assetti tettonico-strutturali “complessi” e dei fenomeni di deformazione permanente. Da quanto emerso dagli studi pregressi, è possibile affermare che il territorio comunale è da considerarsi stabile suscettibile di amplificazione. Infatti, è stato verificato che il moto sismico è modificabile rispetto a quello atteso

¹⁰ Realizzato per il comune di Montelabbate nell’anno 2015

¹¹ Realizzato per il comune di Montelabbate nell’anno 2019

in condizioni ideali di roccia rigida e pianeggiante in tutto il territorio, a causa delle caratteristiche litostratigrafiche locali. Inoltre, per quanto riguarda le “Zone di attenzione per instabilità”, nel Livello 1 e 2 di MS erano state evidenziate zone potenzialmente liquefacibili. Pertanto gli obiettivi principali dello studio di MS3 possono essere così riassunti:

- a. Definizione dei metodi semplificati per le analisi a liquefazione;
- b. Scelta della magnitudo di riferimento;
- c. Analisi della risposta sismica locale;
- d. Calcolo degli indici di potenziale liquefazione.

In particolare l’approfondimento che è stato realizzato nel Livello 3 del comune di Montelabbate riguarda lo studio sull’instabilità per liquefazione in due distinte aree. Allo scopo di definire le caratteristiche sismiche dei terreni sono state realizzate ulteriori indagini geognostiche e geofisiche nelle aree di maggiore interesse in modo da ottenere informazioni più dettagliate sulla risposta sismica locale, necessaria per definire con maggior cura lo studio di MS e per restituire carte tematiche importanti per lo sviluppo urbanistico del territorio e per gli eventuali adeguamenti sismici delle strutture. Inoltre, per gli approfondimenti del Livello 3 sono state condotte le verifiche per quantificare l’amplificazione sismica, utilizzando avanzate di risposta sismica locale, e la potenziale instabilità per liquefazione, in corrispondenza dei terreni granulari dell’area valliva. In particolare sono state realizzate dieci prove penetrometriche statiche con piezocono (CPTU). I dati ottenuti dalle prove CPTU e CPT sono stati utilizzati nel calcolo del CRR e, quindi, dell’indice del potenziale di liquefazione (LPI). I risultati delle analisi condotte per le singole verticali di indagine, sono riassunti nella sottostante Figura 22 in cui sono riportati i valori degli indici di potenziale liquefazione (LPI) stimati sulla base del metodo semplificato utilizzato¹² dove, per ogni verticale di indagine, nuove e pregresse, è associata la classe di pericolosità stimata sulla base del valore dell’indice del potenziale di liquefazione calcolato in corrispondenza delle verticali analizzate.

¹² Boulanger & Idriss, 2014

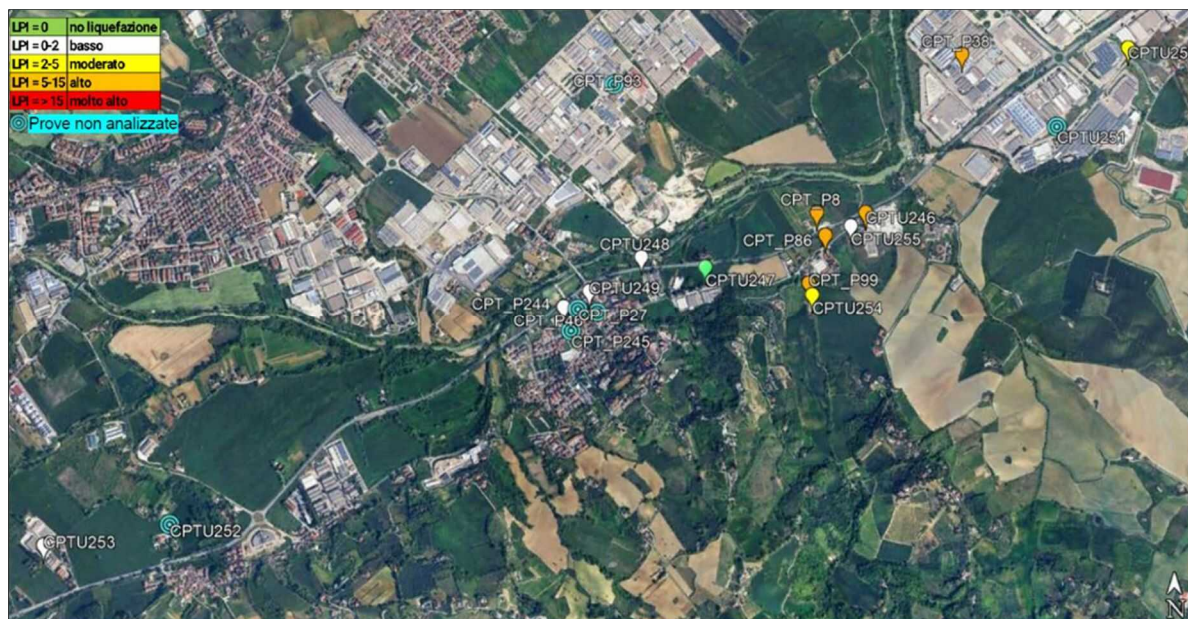


Figura 22: ubicazione indagini utilizzate ai fini degli studi di MS3 e rispettivi valori della classe di pericolosità stimata

Analizzando i risultati delle analisi di liquefazione soprariportate per il Comune di Montelabbate si evidenzia quanto segue:

- ✓ Delle 10 nuove prove CPTU si è proceduto con le analisi con i metodi semplificati sulle prove per le quali la profondità massima raggiunta dalla prova è risultata di almeno 10 m o, se inferiore, quando la prova ha raggiunto il substrato e, in entrambi i casi, quando la profondità della falda assunta per le analisi è risultata inferiore alla profondità massima raggiunta dalla prova. Complessivamente le analisi sono state eseguite su 8 prove CPTU (CPTU246, CPTU247, CPTU248, CPTU249, CPTU250, CPTU253, CPTU254 e CPTU255). I risultati sono stati poi integrati, quando possibile, con quelli delle analisi effettuate su indagini pregresse (CPTM-P86, CPTM-P99, CPTM-P244, CPTM-38, CPTM-P8). Si è così fornita la classe di pericolosità per un totale 15 verticali (n. 8 nuove prove CPTU, n. 5 prove pregresse CPTM);
- ✓ La classe di pericolosità da liquefazione associata per le prove suddette risulta “bassa” in un’area ben delimitata (CPTU248, CPTU249, CPTU 253, CTPU255, P244), mentre risulta moderata o alta in tutti gli altri casi, nella zona più a nord-

est rispetto all'area di indagine. Solamente in corrispondenza della CPTU247 la classe di pericolosità risulta non liquefacibile (LPI=0).

	CPTU246	CPTU247	CPTU248	CPTU249	CPTU250
profondità [m]	6.28	5.10	8.37	8.08	7.08
falda [m]	2.00	5.00	6.00	6.00	3.00
PGA [g]	0.33	0.33	0.33	0.33	0.34
M	6.14	6.14	6.14	6.14	6.14
LPI (B&I 2014)	7.58	0.00	1.08	1.67	4.21
classe di pericolosità	alto	no liquefazione	basso	basso	moderato

	CPTU251	CPTU252	CPTU253	CPTU254	CPTU255
profondità [m]	3.79	2.79	7.70	10.83	8.61
falda [m]	3.00	4.00	2.00	3.00	4.00
PGA [g]	0.34	0.34	0.34	0.31	0.33
M	6.14	6.14	6.14	6.14	6.14
LPI (B&I 2014)	x	x	0.67	4.67	0.91
classe di pericolosità	x	x	basso	moderato	basso

legenda

x	prova non considerata perché minore di 10m e non incontra il substrato
-	prova non considerata perché con profondità maggiore di 10m ma sopra falda

Figura 23: sintesi dei risultati LPI

In virtù dei risultati ottenuti sono state modificate, rispetto a quelle definite nel Livello 2, le aree soggette ad analisi di instabilità per liquefazione.

3.1.3.1 Aggiornamento della carta delle microzone omogenee in prospettiva sismica

Questa carta ha come finalità la suddivisione del territorio comunale nelle seguenti zone: stabili;

stabili suscettibili di amplificazioni locali;

di attenzione per instabilità.

Zone stabili

Nel comune in esame non sono state individuate zone stabili. Il territorio si può considerare come stabile suscettibile di amplificazione sismica ad eccezione delle aree soggette a potenziale liquefazione, instabilità di versante e a crollo di cavità sotterranee, quindi zone di attenzione per le instabilità. Infatti, è stato verificato che il moto sismico

è modificabile rispetto a quello atteso in condizioni ideali di roccia rigida e pianeggiante, a causa delle caratteristiche litostratigrafiche locali e morfologiche.

Zone stabili suscettibili di amplificazioni locali

Il comune di Montelabbate risulta stabile suscettibile di amplificazioni locali per i seguenti motivi:

- Stratigrafia e caratteristiche dei litotipi.
- Forme sepolte ed effetti morfologici.

In seguito alle risultanze dei fattori di amplificazione, sono state create 9 zone ordinate dalla Zona 1 alla Zona 9 considerando le caratteristiche litologiche e genetiche dei terreni della “Carta geologico–tecnica” e le potenziali risposte sismiche locali dal punto di vista stratigrafico.

Gli studi di Livello 3 hanno permesso di rinominare in modo consequenziale le MOPS, dalla 2001 alla 2009 (nel precedente livello era stato lasciato un salto dalla zona 2003 alla zona 2006). Le zone 2003/2008 come la 2005/2009, presentano le stesse caratteristiche dal punto di vista litostratigrafico, ma sono state “sdoppiate” in quanto i fattori ricavati per le zone 2008 e 2009 da RSL nell’ambito del Livello 3 risultavano troppo differenti rispetto a quelli precedentemente ricavati da abaco nell’ambito del Livello 2 per le zone 2003 e 2005. Le MOPS sono così descritte:



Figura 24: descrizione MOPS con relative colonne stratigrafiche

Zone di attenzione per instabilità

Nel comune di Montelabbate sono presenti Zone di Attenzione per instabilità (ZA) sia per frana ($Z_{A_{FR}}$) che per liquefazione ($Z_{A_{LO}}$).



Figura 25: descrizione ZA per frana e per liquefazione

In merito agli studi di dettaglio il Livello 3 ha permesso di definire, per alcune aree di attenzione per instabilità da liquefazione, quanto segue:

1. l'ara in prossimità di Casa Lerene non ha un reale rischio che si verifichi il fenomeno della liquefazione in quanto $LPI < 2$ e la MOPS qui presente passa a Zona 2008;
2. l'ara immediatamente a valle del capoluogo non ha un reale rischio che si verifichi il fenomeno della liquefazione in quanto $LPI < 2$ e la MOPS qui presente passa a Zona 2009;
3. l'area di attenzione per instabilità da liquefazione presente in zona Tombaccia è stata ampliata in base alle indagini elaborate, confermando il rischio di liquefazione con indice del potenziale di liquefazione $5 < IPL \leq 15$;
4. all'area in zona Chiusa di Ginestreto precedentemente considerata stabile suscettibile ad amplificazione, è stata analizzata e verificato il rischio di liquefazione diventando così zona suscettibile con $5 < IPL \leq 15$.

Nella sottostante Tabella 21 viene riportato un raffronto di quanto sopra esplicitato.

Per quanto concerne la “pericolosità sismica”, questa è espressa in termini di probabilità di eccedenza di un parametro descrittivo del moto del terreno (intensità, accelerazione etc.) in un determinato intervallo di tempo. In funzione di studi pregressi condotti dal Gruppo Nazionale Difesa dai Terremoti - Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia - Dipartimento della Protezione Civile e dal Centro di Ecologia e Climatologia - Osservatorio Geofisico Sperimentale di Macerata - (O.G.S.M.), risulta che il territorio del Comune di Montelabbate rientra tra le aree con intensità massima del VII grado.

Con il termine di “vulnerabilità sismica” di una costruzione viene identificata la propensione della costruzione stessa ad essere danneggiata dalle sollecitazioni sismiche. Nella relazione regionale gli edifici sono stati raggruppati nelle tre classi previste dalla scala MSK (vedi Tabella 22) con una variazione: la classe C è stata suddivisa ulteriormente in C1 e C2 per differenziare la muratura di buona qualità dal cemento armato.

Classe	Sotto-classe	Vulnerabilità	Descrizione del tipo di edificio
A	//	Alta	Costruzioni in pietrame non lavorato, Case in adobe (mattoni crudi o malta di argilla)
B	//	Media	Costruzioni in muratura comune o in pietra lavorata
C	C1	Bassa	Costruzioni in muratura di buona qualità Strutture in legno molto ben costruite
	C2	Bassa	Costruzioni in cemento armato

Tabella 22: classi degli edifici nella scala MSK

La relazione regionale fornisce il numero di abitanti negli edifici compresi in ciascuna di queste classi di vulnerabilità.

La “distribuzione probabilistica del danno” viene invece calcolata utilizzando le **Matrici di Probabilità di Danno**¹³ messe a punto negli anni '80¹⁴ sulla base dei rilevamenti dei danni a seguito dei terremoti dell'Irpinia del 1980 e quello Abruzzese-Laziale del 1984. I dati sui rilevamenti dei danni e sul numero di abitanti a cui la Regione Marche ha dato un alloggio provvisorio perché le loro abitazioni risultavano inagibili (totalmente o parzialmente) a seguito del terremoto umbro-marchigiano del 1997 mostrano come la MPD

¹³ MPD

¹⁴ Braga et al. 1982, 1985

tende (nei limiti del confronto) ad una sovrastima del numero degli abitanti teoricamente esposti.

La relazione regionale richiede che la quantificazione del danno venga fatta sulla base dei livelli di danno previsti dalla scala d'intensità MSK riportati di seguito:

LIVELLO DI DANNO	DESCRIZIONE DEL DANNO
0	Nessun danno
1	Danno lieve: sottili fessure e caduta di piccole parti di intonaco
2	Danno medio: piccole fessure nelle pareti, caduta di porzioni consistenti di intonaco, fessure nei camini parte dei quali cadono
3	Danno forte: formazione di ampie fessure nei muri, caduta dei camini
4	Distruzione: distacchi fra le pareti, possibile collasso di porzioni di edifici, parti di edificio separate si sconnettono, collasso di pareti interne
5	Danno totale: collasso totale dell'edificio

Tabella 23: livelli e descrizione del danno

Per ogni diversa classe di vulnerabilità degli edifici e per ogni grado di intensità delle scosse sismiche previste, le matrici di probabilità del danno forniscono le percentuali di danneggiamento delle strutture. Sulla base della procedura sopra descritta l'INGV¹⁵ ha stimato, per ciascun comune italiano, gli scenari di rischio deterministici e probabilistici, sulla base dei censimenti ISTAT 2001, individuando il numero di edifici ricadenti all'interno delle varie classi di vulnerabilità e stimando la relativa popolazione esposta, in funzione dell'intensità del sisma (sia in caso cautelativo che conservativo).

Relativamente al caso specifico del territorio comunale di Montelabbate, la stima effettuata dall'INGV ha ottenuto, sia per un sisma di intensità VII (caso conservativo) che per uno di intensità VIII (caso cautelativo), i dati riportati nelle tabelle sottostanti per gli scenari di rischi deterministici Tabella 24 e probabilistici Tabella 25.

¹⁵ Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia

Comune di: Montelabbate - Codice ISTAT: 11041036
 Numero di Abitanti: 5288 [A = 415 B = 680 C=(C1+C2)= 4193]
 Numero di Abitazioni: 2035 [A = 220 B = 309 C=(C1+C2)= 1506]

Stime da SCENARI DETERMINISTICI osservati o ricostruiti a partire dagli eventi sismici del passato

Montelabbate			popolazione esposta nelle diverse classi di vulnerabilità degli edifici				abitazioni esposte nelle diverse classi di vulnerabilità			
Tipologia	Intensità	Terremoto/i	classe A	classe B	classe C (C1+C2)	Totale A+B+C	classe A	classe B	classe C (C1+C2)	Totale A+B+C
OSSERVATA caso CONSERVATIVO	Max = 7	1875031723 1916081607	148	96	146	391	78	43	52	175
OSSERVATA caso CAUTELATIVO	Max = 7	1875031723 1916081607	148	96	146	391	78	43	52	175
RICOSTRUITA caso CONSERVATIVO	Max = 7	1930103007	148	96	146	391	78	43	52	175
		1897092100								
		1786122501								
		1781060300								
		1741042409								
		1703011418								
		1672041415								
RICOSTRUITA caso CONSERVATIVO	Med = 7 Med = 7 Med = 6 Med = 7 Med = 6 Med = 7 Med = 7 Med = 7 Med = 6 Med = 7	1389040000	148	96	146	391	78	43	52	175
		1352122500								
		1916081607								
		1930103007								
		1897092100								
		1786122501								
		1781060300								
		1741042409								
1703011418										
1672041415										
1389040000										
1352122500										
1916081607										
RICOSTRUITA caso CAUTELATIVO	Max = 8	1781060300	361	341	880	1582	191	155	316	662
		1703011418								
		1672041415								
		1279043018								
RICOSTRUITA caso CONSERVATIVO	Med = 7 Med = 7 Med = 7 Med = 7 Med = 7	1781060300	148	96	146	391	78	43	52	175
		1703011418								
		1672041415								
		1279043018								
		1916081607								

Tabella 24: stime da scenari di rischi deterministici

Stime da SCENARI PROBABILISTICI (probabilità di eccedenza: 10% prossimi 50 anni)

Intensità al capoluogo comunale calcolata con metodo tradizionale: 8
 Intensità minima sul territorio comunale calcolata con metodo tradizionale: 8
 Intensità massima sul territorio comunale calcolata con metodo tradizionale: 8
 Intensità al capoluogo comunale calcolata con metodo di sito: 7
 Intensità minima sul territorio comunale calcolata con metodo di sito: 7
 Intensità massima sul territorio comunale calcolata con metodo di sito: 7

Montelabbate	popolazione esposta nelle diverse classi di vulnerabilità degli edifici				abitazioni esposte nelle diverse classi di vulnerabilità			
Intensità	classe A	classe B	classe C (C1+C2)	Totale A+B+C	classe A	classe B	classe C (C1+C2)	Totale A+B+C
caso conservativo: 7	148	96	146	391	78	43	52	175
caso cautelativo: 8	361	341	880	1582	191	155	316	662

Tabella 25: stime da scenari di rischi probabilistici

Il calcolo per determinare la popolazione potenzialmente coinvolta, come da proposta regionale, è così descritto: definito il valore di intensità sismica attesa in ogni singolo capoluogo comunale, il numero di abitanti nelle diverse classi di vulnerabilità degli edifici ed un livello di danno possibile per le diverse intensità, il dimensionamento delle aree di accoglienza deve essere calcolato in termini di numero di abitanti residenti negli edifici che potrebbero aver subito danni gravi.

Il valore del numero di persone potenzialmente coinvolte, dedotto dall'elaborazione dell'INGV, è sottostimato poiché calcolato su valori demografici riferiti all'anno 2001 e quindi non attuali. Sulla base di queste considerazioni è stato effettuato un calcolo proporzionale in base all'attuale popolazione residente, pari a 7.059 abitanti¹⁶.

➤ Intensità sismica VII grado

COMUNE DI MONTELABBATE – INTENSITÀ SISMICA VII GRADO (CENSIMENTO POPOLAZIONE 2025)			
Tipo di edificio	A	B	C1+C2
Numero abitanti	554	908	5.597
Percentuale di danno	36%	14%	4%
Numero abitanti coinvolti	199	127	224
Totale Popolazione coinvolta	550		

Tabella 26: popolazione potenzialmente coinvolta in caso di Intensità Sismica VII

➤ Intensità sismica VIII grado

COMUNE DI MONTELABBATE – INTENSITÀ SISMICA VIII GRADO (CENSIMENTO POPOLAZIONE 2025)			
Tipo di edificio	A	B	C1+C2
Numero abitanti	554	908	5.597
Percentuale di danno	55%	50%	21%
Numero abitanti coinvolti	305	454	1.175
Totale Popolazione coinvolta	1934		

Tabella 27: popolazione potenzialmente coinvolta in caso di Intensità Sismica VIII

In funzione dell'intensità sismica (VII o VIII grado) e degli spazi previsti dalla normativa (25 m²/abitante per moduli abitativi e 14.4 m²/abitante per tendopoli), si riportano le superfici previste da quest'ultima e quelle a disposizione all'interno del territorio comunale di Montelabbate: per allestire i moduli abitativi nella Tabella 29 e le tendopoli nella Tabella 29.

¹⁶ dato aggiornato al 31/12/2025

	MODULI ABITATIVI				
	Numero abitanti coinvolti	m ² /abitante	Superficie utile m ²	Superficie disponibile nel Comune	Superficie verificata
Intensità sismica VII grado	550	25	13750	77200	SI
Intensità sismica VIII grado	1934	25	48350	77200	SI

Tabella 28: suddivisione abitanti coinvolti e superfici necessarie per moduli abitativi

	TENDOPOLI				
	Numero abitanti coinvolti	m ² /abitante	Superficie utile m ²	Superficie disponibile nel Comune	Superficie verificata
Intensità sismica VII grado	550	14.4	7920	53600	SI
Intensità sismica VIII grado	1934	14.4	27850	53600	SI

Tabella 29: suddivisione abitanti coinvolti e superfici necessarie per tendopoli

In entrambe i casi le superfici a disposizione dell'Amministrazione comunale risultano verificate. Per la descrizione ed ubicazione delle aree designate ad accogliere le tendopoli si può consultare quanto riportato nel paragrafo 4.2.3.2 Aree per tende e roulotte (TR) mentre al paragrafo 4.2.3.2.3 Aree per moduli abitativi prefabbricati (MAP) è riportato quanto relativo ai moduli abitativi.

Si sottolinea che oltre all'allestimento delle tendopoli e dei moduli abitativi prefabbricati (M.A.P.), per il ricovero della popolazione coinvolta nell'evento, si potrà incentivare la sistemazione anche presso familiari e strutture ricettive.

3.1.5 Fase operativa in emergenza

Come già detto in precedenza, il rischio sismico è definito non prevedibile, pertanto, le operazioni saranno intraprese nella fase di emergenza. Ciò comporta l'attivazione

immediata da parte del Sindaco, del Centro Operativo Comunale¹⁷ e di tutte le funzioni di supporto e le strutture operative, come già pianificato in tempo ordinario al fine di prestare immediato soccorso alla popolazione nonché informazione ad essa.

Preme ricordare infine la fondamentale importanza che possiede il flusso informativo tra i vari livelli territoriali per la gestione dell'emergenza come il Prefetto e la SOUP della Regione Marche.

Nell'Allegato 7 sono esemplificate le attività che il Comune può porre in atto nelle diverse fasi operative, in quanto responsabile dell'attivazione dei primi soccorsi alla popolazione e degli interventi urgenti necessari a fronteggiare l'emergenza nonché della informazione alla popolazione secondo quanto previsto dall'Art. 12 della legge D.L.gs. n. 1/2018

Tali azioni costituiscono delle attività esemplificative ma non esaustive, che l'Amministrazione comunale eventualmente può adottare e/o implementare, per un rischio non prevedibile preso in esame. Esse **devono comunque essere declinate, organizzate e specificate in base alla realtà e alle esigenze dell'Amministrazione. Inoltre, devono essere pianificate e condivise/concordate con i soggetti coinvolti.**

3.1.6 Rientro dall'emergenza

Il Sindaco, in raccordo con le strutture comunali, accerta l'esistenza delle condizioni per la conclusione della fase di emergenza. A tal fine, risulta utile pianificare le procedure per il progressivo rientro alle condizioni ordinarie.

3.2 **Rischio meteo-idrogeologico ed idraulico (Rischio idraulico, gravitativo, temporali, vento, ondate di calore, deficit idrico, cavità sotterranee)**

All'interno del territorio comunale di Montelabbate si rilevano i seguenti i rischi afferenti alla presente categoria:

- A. Rischio idraulico – alluvioni;
- B. Rischio gravitativo - frane;
- C. Temporali;

¹⁷ COC

- D. Ondate di calore;
- E. Deficit idrico;
- F. Cavit  sotterranee.

3.2.1 Rischio idraulico - alluvioni

Gli strumenti che governano il rischio idraulico e gravitativo, sono rappresentati dal Piano di Assetto Idrogeologico¹⁸ (che si occupa di entrambe le problematiche) e dal Piano Gestione Rischio Alluvione¹⁹ (che affronta il rischio idraulico).

Nella pagina web dell'AUBAC sono consultabili sia gli elaborati grafici (<https://aubac.it/piani-di-bacino/piani-di-assetto-idrogeologico>) che i web-gis (<https://aubac.it/web-gis#accedi>) afferenti alla cartografia PAI e PGRA.

PAI

Per quanto riguarda la pericolosit  legata agli elementi geologici ed idraulici, questi sono strettamente correlati a fenomeni del tipo esogeno, che all'interno del territorio in esame si manifestano sotto forme di aree a rischio alluvioni ed aree a rischio gravitativo da frane.

Entrambe le tipologie di rischio riportate nella cartografia a corredo del presente lavoro, sono quelle individuate dall'Autorit  di Bacino della Regione Marche (Aggiornato cartografico al DPCM del 14 marzo 2022 -GU 10 maggio 2022; BUR Marche n. 39 del 12 maggio 2022). A questo proposito, va ricordato che tale Autorit    l'ente pubblico che, storicamente, ha gestito la pianificazione e la tutela del territorio marchigiano rispetto ai rischi idrogeologici. Oggi il suo ruolo   inserito in un quadro pi  ampio perch  molte competenze, a partire dal 17 febbraio 2017 con la riforma nazionale (L. 221/2015 e DPCM 294/2016), sono confluite nell'Autorit  di Bacino distrettuale dell'Appennino

¹⁸ PAI

¹⁹ PGRA

Centrale²⁰ anche se l'ente regionale rimane un riferimento importante per dati, cartografie e pianificazione locale.

Nel 2023 AUBAC ha avviato l'iter di elaborazione di un PAI distrettuale che andrà a sostituire gli strumenti ad oggi vigenti. Inoltre con le deliberazioni n. 57 e n. 58 del 31 luglio 2025 la Conferenza istituzionale permanente dell'Autorità di Bacino distrettuale dell'Appennino Centrale, ha adottato i progetti di Piano di bacino stralcio Assetto Idrogeologico del distretto idrografico dell'Appennino centrale per la gestione del rischio idraulico da alluvioni (PAI distrettuale idraulico) e per la gestione del rischio da frana (PAI distrettuale Frane) con le relative misure di salvaguardia. Infine il 22 agosto 2025 gli avvisi delle avvenute adozioni sono stati pubblicati sulla Gazzetta Ufficiale n. 194 e sulle gazzette regionali dei territori compresi nel distretto (Abruzzo, Emilia-Romagna, Lazio, Marche, Molise, Toscana, Umbria). Ad oggi gli elaborati tecnici dei due progetti di PAI distrettuale sono consultabili in rete sul Digital twin AUBAC ai layer mappa "12. PAI DISTRETTUALE IDRAULICO" e "13. PAI DISTRETTUALE FRANE". Gli stessi non sono editabili e, a seguito anche di un confronto verbale con i tecnici dell'Autorità Distrettuale, nella cartografia a corredo del presente documento sono stati inseriti i dati messi a disposizione dell'Autorità di Bacino della Regione Marche.

Il territorio comunale di Montelabbate ricade nel bacino idrografico del Fiume Foglia (Figura 26) e sviluppandosi in una zona che vede la presenza sia della pianura alluvionale che di colline in cui si raggiungono altezze massime di circa 300 m s.l.m.m., si riconoscono aree a rischio sia idraulico che di frana.

²⁰ AUBAC

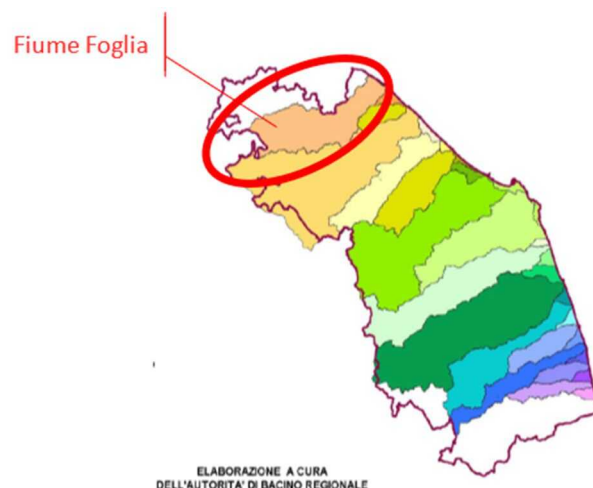


Figura 26: ubicazione bacino idrografico del Fiume Foglia

PGRA

L'Autorità di Bacino della Regione Marche, ha redatto il PGRA per quanto riguarda le aree alluvionali (dicembre 2014). Tale Piano è definito come uno strumento operativo per prevenire e ridurre le conseguenze delle inondazioni sul territorio e sulla popolazione e rappresenta lo strumento principale per la gestione del rischio di alluvioni a livello di distretto idrografico. Si basa su mappe di pericolosità e rischio, che individuano le aree potenzialmente soggette a inondazioni secondo diversi scenari di frequenza e intensità. L'obiettivo del Piano è pertanto quello di ridurre le conseguenze negative delle alluvioni su salute umana, ambiente, patrimonio culturale, attività economiche e sociali. I Piani contengono le mappe delle aree che possono essere allagate da eventi con determinate probabilità di allagamento, in particolare nel territorio di Montelabbate è presente un unico scenario di pericolosità (Figura 27), caratterizzato da una media probabilità ovvero alluvioni poco frequenti (TR^{21} tra i 100 e i 200 anni).

²¹ Tempo di Ritorno



Figura 27: PGRA scenari di Pericolosità

Nella cartografia che si occupa del rischio sono invece presi in considerazione distinte “bersagli” che all’interno del territorio di Montelabbate sono afferenti alla presenza di cavidotti e linee della rete elettrica e la rete stradale. Per quanto riguarda invece gli areali, ovvero le aree in cui può esserci l’alluvione, sono presenti tutti gli ordini di rischio (Figura 28).

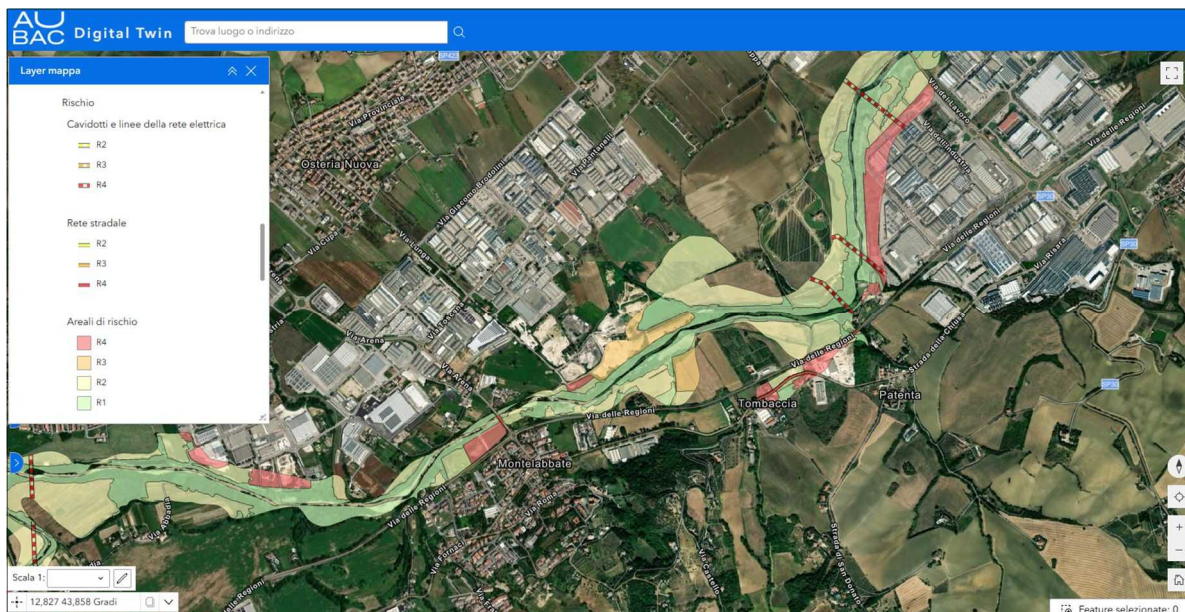


Figura 28: PGRA elementi di Rischio

Tutti i dati di cui sopra essendo disponibili al momento esclusivamente in formato Map-Server, non sono stati considerati ai fini della redazione cartografica per le motivazioni già esposte al riguardo della cartografia proposta dall'AUBAC.

Nel caso specifico le informazioni ottenute dalla consultazione delle cartografie ufficiali, sono state implementate con ulteriori dati ottenuti mediante una ricerca storica degli avvenimenti accaduti. Le esondazioni storiche sono quelle avvenute lungo il fosso Taccone, mentre le più recenti riguardano il fosso Tombaccia ed il fosso della Cornacchia. Per quanto riguarda il Fiume Foglia, che nel comune di Montelabbate rappresenta l'elemento idrografico principale, le sue esondazioni comprese le piene straordinarie sono sempre state circoscritte alle adiacenti fasce di terreno ad uso agricolo, compresa anche l'area del campo sportivo del capoluogo.

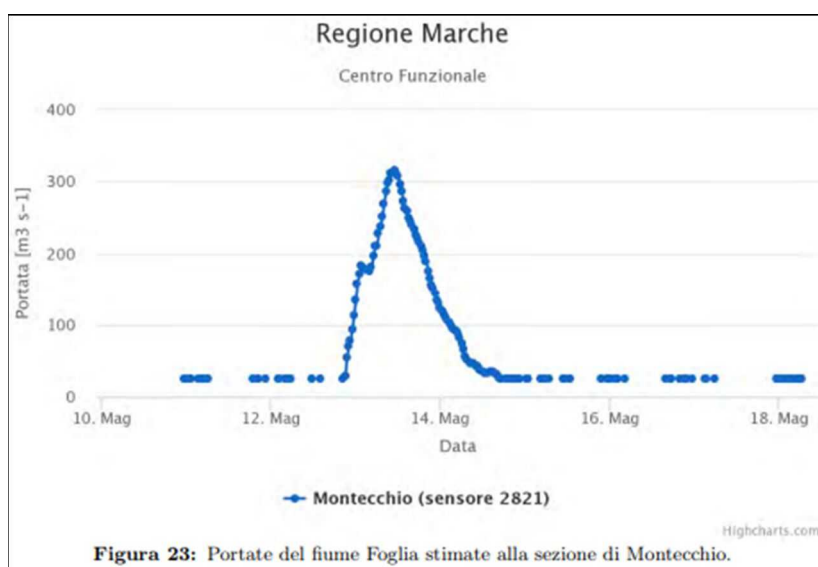


Figura 29



Figura 24: Fiume Foglia - stazione di Foglia2 (comune di Montelabbate) in data 14/05/2019 ore 17:50.

Figura 30: Regione Marche – Servizio Protezione Civile, Rapporto di evento 12-14 Maggio 2019

Piano di Emergenza per rischio da ALLUVIONI

A seguire, per ciascuna zona soggetta al rischio di alluvione si riporta una breve descrizione relativa alle caratteristiche geomorfologiche ed idrologiche, alla popolazione coinvolta nel piano di evacuazione, alle zone da evacuare o da sottoporre a divieto di circolazione, alle aree di attesa e APS, al centro di accoglienza.

Si ricorda che, indipendentemente all'evento calamitoso che si verifichi, l'APS è considerato il luogo "sicuro" dove confluirà con urgenza la popolazione residente nelle aree a rischio limitrofe ovvero le persone presenti nelle abitazioni e/o nelle strutture lavorative. Lo scopo di tale operazione è sia quello di indirizzare la popolazione, attraverso percorsi individuati in sicurezza, in aree dove potrà essere tempestivamente assistita dalle strutture di protezione civile sia quello di evitare situazioni confuse conseguenti a comportamenti sbagliati, che creano difficoltà alle strutture preposte al soccorso. Nel presente lavoro tutte le APS sono riportate sia nella tavola 3A "Aree di primo soccorso (APS)" che nella tavola 3B "Aree di primo soccorso (APS), edifici strategici, punti sensibili e attività produttive con P.E.E".

Per l'attuazione dell'evacuazione si deve provvedere all'individuazione delle Aree di Primo Soccorso²² e dei Centri di Accoglienza della popolazione interessata dal Rischio Idrogeologico. Inoltre il piano di evacuazione relativo al rischio idrogeologico da esondazione riguarda gli abitanti degli insediamenti civili ricadenti all'interno della fascia inondabile.

Per quanto riguarda il centro di accoglienza questo è definito come una struttura, opportunamente attrezzata, in luogo sicuro, atta ad ospitare in via provvisoria la popolazione proveniente dai punti di raccolta, qualora le abitazioni risultino inagibili, in alternativa alla sistemazione presso familiari e conoscenti.

I punti di primo soccorso e di accoglienza saranno presidiati preferibilmente, oltre che da volontari, da pattuglie delle Forze dell'Ordine, al fine di assicurare il corretto svolgimento delle operazioni di evacuazione.

Inoltre, le stesse Forze dell'Ordine affiancate dalle Organizzazioni di Volontariato fatte affluire verso l'area a rischio, provvederanno a controllare, ognuno nell'ambito delle proprie competenze, l'effettivo allontanamento dalle zone a rischio della popolazione interessata all'evacuazione ed il divieto d'accesso ai non addetti alle operazioni di vigilanza e soccorso mediante apposizione di cancelli come disposto in Tavola 2.

Le Forze dell'Ordine istituiranno, di concerto con il COC, posti di blocco denominati cancelli, allo scopo di regolamentare la circolazione in entrata e uscita dalle zone a rischio. I cancelli sono indicati nella Tavola 2.

Allo scopo di assicurare l'assistenza sanitaria alla popolazione potranno essere attivati in coordinamento con l'A.S.T. presidi sanitari, in collaborazione con le Organizzazioni di Volontariato nel settore. Quale struttura di riferimento per i soccorsi potranno essere indicati gli ambulatori medici presenti sul territorio comunale, raccordandosi in ogni caso con il responsabile della corrispondente funzione di supporto.

Allo scopo di assicurare una comunicazione continua e costante da e per il COC, dovranno essere previsti presidi di volontari, che fanno capo al Gruppo Comunale di Protezione Civile, presso ogni punto di raccolta e di accoglienza. Il referente, di concerto

²² APS

con i responsabili delle società erogatrici dei servizi di telecomunicazioni, coordina le attività per garantire la funzionalità delle comunicazioni.

Località Chiusa di Ginestreto / via dell'Industria

Caratteristiche geomorfologiche ed idrologiche dell'area in dissesto

L'area a rischio è costituita da una zona soggetta a fenomeni di alluvionamento a seguito di eventi meteorologici molto intensi e/o eccezionali. Ci troviamo nella zona nord-orientale del territorio comunale, nel settore più occidentale della zona industriale di Chiusa di Ginestreto. L'area a rischio è costituita dalla fascia potenzialmente inondabile a seguito dell'esonazione del Fiume Foglia. Tali fenomeni possono avere luogo in coincidenza di periodi caratterizzati da precipitazioni meteoriche molto intense e/o eccezionali, le quali possono provocare piene di entità variabile, che si verificano quindi con cadenza non regolare. Il fiume Foglia scorre ad una distanza di circa 150 metri dalla Strada delle Regioni, e la fascia a rischio allagamento lambisce alcuni insediamenti industriali posti in Via dell'Industria (Figura 31).

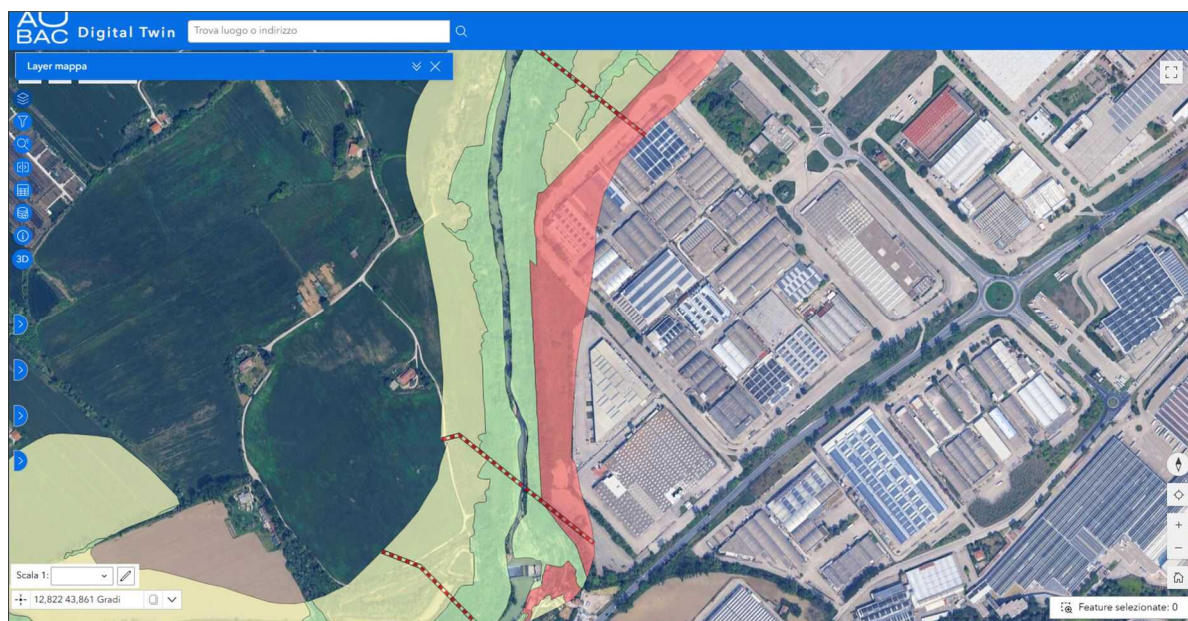


Figura 31: PGRA con elementi di Rischio

Popolazione coinvolta nel piano di evacuazione

Il numero delle persone da sgomberare si può ragionevolmente stimare in un massimo di 100 persone.

Zone da evacuare o da sottoporre a divieto di circolazione

Il piano prevede il divieto di transito sulle strade prossime al Fiume che riguardano sia una parte di Via dell'Industria che le strade interne..

Aree di Attesa e di Primo Soccorso (APS)

L'APS 11 è l'Area di Attesa e Primo soccorso più vicina all'area rischio esondazione.

Centro di Accoglienza

In alternativa alla sistemazione presso familiari e conoscenti il centro d'accoglienza stato individuato nella palestra della scuola elementare di Via Leopardi (edificio strategico).

Località Patenta - Rio della Valle

Caratteristiche geomorfologiche ed idrologiche dell'area in dissesto

L'area a rischio è ubicata a confine con il territorio comunale di Pesaro in località Patenta ed interessa marginalmente il territorio comunale di Montelabbate. Tale zona è soggetta a fenomeni di alluvionamento a seguito di eventi meteorologici molto intensi e/o eccezionali e riguarda la fascia di fondovalle in sinistra idrografica del Rio della Valle.

L'esondazione avvenuta nel maggio del 2014 ha sommerso un tratto di via Risara ed alcuni fabbricati di civile abitazione con interrati adiacenti al corso d'acqua, come documentano le foto sotto allegate.



Foto 1: esondazione maggio 2014



Foto 2: esondazione maggio 2014

In tale periodo come documentato dai dati ASSAM (Figura 32) le precipitazioni hanno raggiunto 126 mm nel periodo 2-4 maggio 2014.

Stazione	Provincia	Totale periodo 2-4 maggio 2014 (mm)
Serra de' Conti	AN	127
Montelabbate	PU	126
Potenza Picena	MC	119
Fermo	FM	111
Sarnano	MC	110
San Lorenzo in C.	PU	105
Macerata	MC	105
Maltignano	AP	103

Località con massima precipitazione totale nel periodo 2-4 maggio 2014 (mm).

Figura 32: stralcio tratto da ASSAM

Popolazione coinvolta nel piano di evacuazione

Il numero delle persone da sgomberare si può ragionevolmente stimare, in base ai fabbricati esistenti, pari ad un massimo di 100 persone.

Zone da evacuare o da sottoporre a divieto di circolazione

Il piano prevede il divieto di transito di un tratto di circa 200 metri di lunghezza su Via Risara a partire dal civico n.33 ed un altro cancello al di là del ponte su Rio della Valle nel territorio comunale di Pesaro.

Aree di Attesa e di Primo Soccorso (APS)

L'APS 4 indicata è l'Area di Attesa e Primo soccorso più vicina all'area rischio esondazione ed è sita in corrispondenza dei giardini di Tombaccia.

Centro di Accoglienza

In alternativa alla sistemazione presso familiari e conoscenti il centro di accoglienza più vicino è la palestra della scuola elementare di Via Leopardi (edificio strategico).

Località Tombaccia

Caratteristiche geomorfologiche ed idrologiche dell'area in dissesto

L'area a rischio è costituita da una zona soggetta a fenomeni di alluvionamento a seguito di eventi meteorologici molto intensi e/o eccezionali. Ci troviamo nella zona adiacente

al Fosso Tombaccia che lambisce fabbricati di civile abitazione e insediamenti industriali.

Popolazione coinvolta nel piano di evacuazione

Il numero delle persone da sgomberare si può considerare prudenzialmente paria a 60.

Zone da evacuare o da sottoporre a divieto di circolazione

Il piano prevede il divieto di transito su un tratto di Via Risara e della Montelabbatese, sulle strade prossime al Fiume che riguardano sia una parte di Via dell'Industria che le strade interne.

Aree di Attesa e di Primo Soccorso (APS)

L'APS 4 è l'Area di Attesa e Primo soccorso più vicina all'area rischio esondazione.

Centro di Accoglienza

In alternativa alla sistemazione presso familiari e conoscenti il centro d'accoglienza stato individuato nella palestra della scuola elementare di Via Leopardi (edificio strategico).

Località Osteria Nuova, Fosso della Cornacchia

Caratteristiche geomorfologiche ed idrologiche dell'area in dissesto

L'area a rischio riguarda il tratto del Fosso della Cornacchia, che si sviluppa in parte in area collinare ed in parte in zona residenziale ed industriale, per una lunghezza complessiva di circa 3 Km. Il corso d'acqua scende in direzione SE verso l'abitato di Osteria nuova ed attraversa la strada provinciale all'altezza della via Strada Divisione Messina.



Foto 3: ortofoto

L'esondazione, avvenuta nell'anno 2020 in coincidenza di un periodo caratterizzato da precipitazioni meteoriche eccezionali, ha interessato i fabbricati in prossimità dell'attraversamento sulla Strada Provinciale. Ci sono stati allagamenti negli interrati degli edifici siti in adiacenza a Strada Divisione Messina e via Berlinguer ed il fango ha invaso la Strada Provinciale con ripercussioni sulla viabilità.



Foto 4: Strada Provinciale invasa dal fango in seguito all'esondazione del fosso



Foto 5: Strada Provinciale invasa dal fango in seguito all'esondazione del fosso

Popolazione coinvolta nel piano di evacuazione

L'area a rischio esondazione sulla base delle informazioni forniteci dall'U.T.C. è riportata indicativamente nella sottostante Figura 33. All'interno di tale perimetrazione (segnata con tratteggio rosso) sono presenti fabbricati con interrati e semi-interrati.



Figura 33: perimetrazione area a rischio esondazione sulla base degli ultimi eventi

Il numero delle persone da sgomberare, stimato in relazione ai fabbricati potenzialmente coinvolti, è di circa 650.

Zone da evacuare o da sottoporre a divieto di circolazione

Il piano prevede il divieto di transito di un tratto di circa 250 metri di lunghezza sulla strada provinciale fino ad arrivare oltre alla rotatoria all'inizio di via Unità d'Italia, di via Parri, via Berlinguer, via Calamandrei, via Spadolini, di un tratto di via Gramsci, via Amendola e via Iotti.

Aree di Attesa e di Primo Soccorso (APS)

Nel piano di Emergenza è stata individuata l'APS 8 e in caso di necessità la popolazione potrà essere indirizzata nella APS 7, poco distante e posizionato nella piazza Lombardi.

Centro di Accoglienza

In alternativa alla sistemazione presso familiari e conoscenti il centro di accoglienza è stato individuato nella palestra della scuola primaria/palestra di via Unità d'Italia (edificio strategico).

Località Borgo Marcellino, Fosso del Taccone

Caratteristiche geomorfologiche ed idrologiche dell'area in dissesto

L'area a rischio è costituita da una zona soggetta a fenomeni di alluvionamento a seguito di eventi meteorologici molto intensi e/o eccezionali. Riguarda la fascia compresa tra l'alveo del fosso Taccone e la Strada Provinciale del Marrone fino ad arrivare al ponte in corrispondenza dell'inizio di Corso XXI Gennaio (Foto 6).



Foto 6: ortofoto

Nella sponda sinistra del fosso Taccone, a quota più bassa rispetto alla destra, sono presenti vari fabbricati di civile abitazione, con interrati e semi-interrati, esposti a rischio allagamento. Nel 1976 le acque del fosso Taccone uscirono dagli argini ed allagarono i terreni adiacenti e la stessa strada che attraversa l'abitato di Montecchio (Foto 7). Nel caso specifico la sezione del fosso, anche a monte dell'abitato, deve essere mantenuta

efficiente ed in caso di piogge intense e prolungate dovrà essere monitorato il lago presente a monte.



Foto 7: il Fosso Taccone uscito dagli argini a Montecchio - 1976

Popolazione coinvolta nel piano di evacuazione

L'area a rischio esondazione sulla base delle informazioni forniteci dall'U.T.C. è riportata indicativamente nella sottostante Foto 8. All'interno di tale perimetrazione (segnata con tratteggio rosso) sono presenti fabbricati con interrati e semi-interrati. Il numero delle persone da sgomberare, stimato in relazione ai fabbricati, è di circa 340.

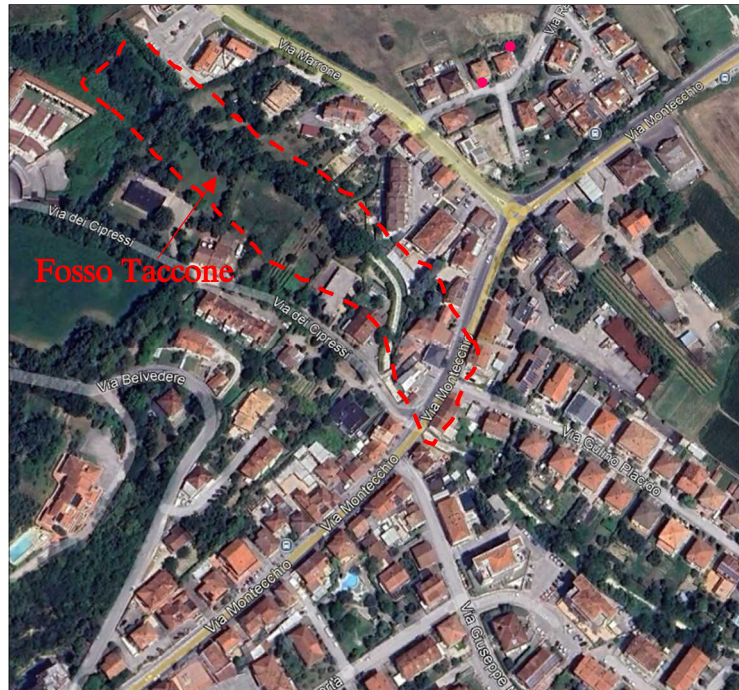


Foto 8: perimetrazione area a rischio esondazione sulla base degli ultimi eventi

Zone da evacuare o da sottoporre a divieto di circolazione

Il piano prevede il divieto di transito di un tratto di circa 200 metri di strada che si estende circa da Borgo Marcellino in direzione dell'abitato di Montecchio ed un tratto della Strada Provinciale che sale in direzione di Tavullia.

Are di Attesa e di Primo Soccorso (APS)

L'Area di Primo Soccorso più vicina risulta l'APS 5 ed ha una superficie di circa 650 m². Considerando una superficie utile di almeno 400 m², per la presenza di vari attrezzi/giochi per bambini, l'area è sufficiente per ospitare circa 340 persone.

Centro di Accoglienza

In alternativa alla sistemazione presso familiari e conoscenti, il centro di accoglienza è stato individuato nella scuola primaria/palestra di Osteria Nuova via Unità d'Italia (edificio strategico).

Cancelli

I cancelli andranno disposti lungo Corso XXI Gennaio e su via Marrone.

Località Montelabbate sottopasso per accedere al campo sportivo

Caratteristiche geomorfologiche ed idrologiche dell'area in dissesto

L'area a rischio è posta nella parte N-O dell'abitato di Montelabbate e riguarda l'accesso al campo sportivo del capoluogo che ricade in area esondabile R2.



Foto 9 :ortofoto



Foto 10: sottopasso

L'accesso è garantito dal sottopasso che collega via Branca all'impianto sportivo adiacente al fiume Foglia ed è percorribile da pedoni e da mezzi (Foto 10). Il manufatto in c.a. ha un'altezza di circa 3.7 metri ed una larghezza di circa 4.0 metri.

Popolazione coinvolta nel piano di evacuazione

In questo caso, poiché trattasi di un impianto sportivo, non si considera un piano di evacuazione.

Zone da sottoporre a divieto di circolazione

Il piano prevede il divieto di accesso al sottopasso.

3.2.1.1 Scenari di rischio idrogeologico che interferiscono con la viabilità

Dall'analisi delle cartografie tematiche fornite a corredo degli studi e indagini per la Microzonazione Sismica (MS3), le Condizioni Limite di Emergenza²³ e sulla base delle

²³ CLE

informazioni fornite dall'Ufficio Tecnico Comunale²⁴, sono state individuate alcune aree a rischio idraulico che oltre a coinvolgere strutture abitative e/o produttive, interferiscono con infrastrutture viarie che hanno subito o possono subire danni.

Tali interferenze possono dare luogo a situazione di disagio (essenzialmente legato al disservizio), ma anche a situazione di pericolo per i mezzi in transito.

Pertanto, in corrispondenza delle aree segnalate e riportate nella Tavola 2, al verificarsi di eventi meteorologici particolarmente intensi e/o critici, dovranno essere attivate operazioni di monitoraggio al fine di valutare il grado di pericolo e seguire l'eventuale evoluzione del fenomeno. Qualora l'evento risulti di gravità tale da minacciare la sicurezza dell'infrastruttura, dovranno essere attivati i punti di blocco del traffico (*cancelli*), come evidenziato nella Tavola 2.

Per quanto riguarda i cancelli posizionati nelle altre aree critiche, di minore estensione, si rimanda alla Tavola 2.

3.2.1.2 I livelli di criticità

Il Centro Funzionale in fase di previsione valuta, per ciascuna delle zone di allerta in cui è suddiviso il territorio regionale, il livello di criticità atteso e il corrispondente livello di allerta. Il livello di criticità è definito omogeneamente per un'intera zona di allerta, senza un dettaglio territoriale maggiore. Per "livello di criticità meteo-idrogeologica ed idraulica" si intende il grado di propensione al dissesto del territorio conseguente a determinati eventi meteorologici e sono definiti quattro livelli di criticità: ad ognuno dei livelli di criticità previsti è associato un livello di allerta, come riportato nella sottostante Tabella 30.

²⁴ UTC

LIVELLI DI CRITICITÀ	LIVELLI DI ALLERTA
Assenza di fenomeni significativi prevedibili	Nessuna Allerta
Criticità Ordinaria	Allerta Gialla
Criticità Moderata	Allerta Arancione
Criticità Elevata	Allerta Rossa

Tabella 30: livelli di criticità con i relativi livelli di allerta associati

3.2.1.3 Attivazione delle fasi operative

La correlazione tra livello di allerta e fase operativa non è automatica, ma valgono le condizioni minime previste dalle Indicazioni operative del Capo Dipartimento della Protezione civile presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri del 10/2/2016:

- a seguito dell'emissione di un livello di **allerta gialla o arancione** vi è l'attivazione diretta almeno della **Fase di attenzione**;
- a seguito dell'emissione un livello di **allerta rossa** vi è l'attivazione almeno di una **Fase di preallarme**;
- a seguito dell'emissione di un Avviso di Condizioni Meteorologiche Avverse Regionale per neve, vento o mare, o in caso sia definito un livello di allerta gialla, arancione o rossa per rischio valanghe vi è l'attivazione diretta **almeno** della **Fase di attenzione**.

Nell'Allegato 7 sono esemplificate le attività che il Comune può porre in atto nelle diverse fasi operative, in quanto responsabili dell'attivazione dei primi soccorsi alla popolazione e degli interventi urgenti necessari a fronteggiare l'emergenza nonché l'informazione alla popolazione secondo quanto previsto dall'Art. 12 della legge D.L.gs. n. 1/2018. Tali azioni costituiscono delle attività esemplificative ma non esaustive che l'Amministrazione comunale, eventualmente, può adottare e/o implementare per un rischio prevedibile preso in esame sulla base della DGR 148/2018.

Esse **devono comunque essere declinate, organizzate e specificate in base alla realtà e alle esigenze dell'Amministrazione. Inoltre devono essere pianificate e condivise/concordate con i soggetti coinvolti.**

3.2.1.4 Rientro dall'emergenza/passaggio a fasi successive e/o precedenti

Il Sindaco in raccordo con le strutture comunali accerta l'esistenza delle condizioni per il passaggio da una fase all'altra o per la conclusione dell'emergenza. A tal fine risulta utile pianificare le procedure per il progressivo rientro alle condizioni ordinarie.

La regolazione dei deflussi

Per individuare le misure che contrastino gli effetti delle piene in un bacino idrografico in cui vi sono invasi artificiali, ancorché destinati alla produzione di energia e/o all'approvvigionamento primario di risorsa idrica, nonché al fine di rendere quanto più compatibili possibile i legittimi interessi dei gestori con le finalità di protezione civile, debba essere organizzata una adeguata attività di regolazione dei deflussi.

L'Autorità responsabile del governo delle piene dovrà assicurare, con il concorso dei Centri Funzionali, delle Autorità di Bacino, del Registro Italiano Dighe (oggi DGDi-ghe), degli Uffici territoriali di Governo, delle Autorità responsabili dei piani d'emergenza, dei soggetti responsabili del presidio territoriale ed attraverso i gestori di opere idrauliche, sia di ritenuta che di regolazione, presenti nel bacino idrografico, se possibile, la massima laminazione dell'evento di piena, atteso o in atto, e lo sversamento in alveo di portate non pericolose per i tratti del corso d'acqua a valle delle opere stesse e/o compatibili con i piani d'emergenza dei territori coinvolti dall'evento stesso.

Per le dighe per le quali si sia verificata la possibilità di un uso per la laminazione delle piene, identificati a seguito di appositi studi, la Regione con il concorso tecnico del Centro Funzionale, dell'Autorità di Bacino competente e del Registro Italiano dighe, sotto il coordinamento del Dipartimento della Protezione civile, predispone ed adotta **un piano di laminazione preventivo**, ai sensi della DPCM 27/02/2004, le cui indicazioni si considerano adottate in questo documento e ne diventano parte integrante.

Il piano di laminazione dovrà contenere, tra l'altro, tutte le indicazioni sulle modalità di esecuzione delle manovre e sulle eventuali comunicazioni. Nel caso per una diga venga predisposto un piano di laminazione preventivo, tutte le pianificazioni, nonché il Documento di protezione civile delle dighe, lo dovranno recepire.

In occasione di eventi di piena significativi, previsti o in atto, il Dirigente della Protezione civile regionale, in accordo con l'Autorità idraulica di valle, sentito il gestore e il responsabile del presidio territoriale idraulico di valle, può disporre manovre degli organi di scarico allo scopo di creare le condizioni per una migliore regolazione dei deflussi in relazione ad eventi alluvionali previsti o in atto, anche in assenza di un piano di laminazione o in deroga ad esso (DPCM 8/7/2014 Art.2, comma 2.1, punto o).

In particolare:

- l'**Autorità Idraulica di valle** dovrà esprimere il parere riguardo le portate che possono defluire a valle in sicurezza (nel caso sul tratto di alveo in esame insistano due o più autorità idrauliche, tutte daranno il loro parere riguardo le portate che possono transitare a valle in sicurezza);
- i **responsabili per il presidio territoriale idraulico** per i tratti di alveo di valle dovranno valutare l'attivazione del presidio territoriale idraulico per i tratti d'alveo di competenza;
- il **Dirigente della Protezione civile regionale**, per il mezzo della SOUP, dovrà dare comunicazione delle disposizioni prese:
 - all'UTD competente per il territorio;
 - al Prefetto sul cui territorio di competenza è presente la diga;
 - alle Protezioni Civile delle regioni di valle.

Il Gestore dell'invaso, in conformità con la normativa in vigore, valuta se recepire tale richiesta e, in caso affermativo, effettua tutte le attività di competenza.

Nel caso si effettuino tali manovre, lo scambio informativo dovrà essere incrementato, in particolare il Gestore dell'invaso terrà costantemente informata oltre che la DG Dighe, il Prefetto, anche la SOUP che, a sua volta, mantiene informati la **Protezione Civile Regionale** e il Centro funzionale.

Il Gestore, anche in assenza di indicazioni da parte della Protezione Civile Regionale, deve intervenire per mitigare il più possibile gli effetti della piena, seguendo le indicazioni del piano di Protezione Civile Dighe.

3.2.1.5 Procedure di allertamento - Indicatori di evento e monitoraggio

Le procedure di allertamento per il rischio idrogeologico, idraulico e da fenomeni meteorologici avversi e da rischio valanghe per la Regione Marche si rifanno a quanto disposto nelle indicazioni operative della DPGR Marche n.160/2016, in attuazione della direttiva PCM 27/02/2004 e s.m.i.

Il Centro Funzionale della Regione Marche svolge attività di previsione e monitoraggio dei fenomeni meteo-idrologici, finalizzata all'attivazione preventiva delle varie componenti del sistema di protezione civile secondo le seguenti fasi:

- acquisizione ed elaborazione dei dati meteo-idrologici, attraverso la Rete Meteo Idro-pluviometrica Regionale²⁵;
- previsione circa la natura e l'intensità dei fenomeni meteorologici attesi, anche attraverso l'utilizzo e la post-elaborazione di dati provenienti da sistemi modellistici previsionali;
- previsione degli effetti al suolo associati ai fenomeni previsti e dei possibili scenari d'evento, che vengono valutati attraverso opportuni livelli di criticità per le porzioni del territorio interessate.

La Rete MIR

È un sistema di monitoraggio ambientale in telemisura, dedicato al rilevamento in tempo reale dei dati relativi ai principali parametri meteorologici, idrologici e nivometrici su tutto il territorio regionale delle Marche. La rete è stata sviluppata secondo le direttive tecniche nazionali ed è gestita direttamente dal Centro Funzionale.

Compito principale di tale sistema è quello di assicurare, H24 e senza alcuna soluzione di continuità, il rilevamento dei dati e la loro immediata restituzione attraverso elaborazioni grafiche e tabellari.

La struttura della Rete MIR è in sostanza è costituita da:

- le stazioni di monitoraggio;
- il sistema trasmissivo;

²⁵ Rete MIR

- i centri di acquisizione e controllo.

Le *stazioni di monitoraggio*, che dal punto di vista strumentale sono conformi alle specifiche dettate dal World Meteorological Organization²⁶ hanno il compito di misurare le grandezze fisiche dei parametri monitorati e di trasformarle in dati utilizzabili.

Il *sistema trasmissivo*, basato prevalentemente sull'utilizzo delle infrastrutture del SIRTE, è invece il vettore che ha il compito di veicolare i dati di ogni stazione verso il *centro di acquisizione ed utilizzo*. Quest'ultimo, ubicato presso il Centro Funzionale, oltre a svolgere la funzione di gestione delle comunicazioni con le stazioni, funge anche da concentratore dei dati rilevati e da motore di elaborazione e restituzione degli stessi in formati immediatamente utilizzabili dagli utenti preposti al monitoraggio.

La pronta disponibilità delle informazioni nella banca dati è garantita, oltre che dall'interrogazione automatica delle stazioni, effettuata ad intervalli prefissati di trenta minuti e che permette di avere in tempo reale i dati di tutti i sensori in campo, anche dalla possibilità di effettuare manualmente, in qualsiasi momento, delle chiamate estemporanee verso una o più stazioni.

Le strategie gestionali e manutentive adottate dal Centro Funzionale attraverso il costante controllo del funzionamento del sistema ed appositi contratti di manutenzione, consentono la pronta soluzione di eventuali guasti o malfunzionamenti, permettendo di conseguenza il funzionamento pressoché ininterrotto della Rete MIR.

Per quanto riguarda la consistenza del sistema, la Rete MIR comprende oltre 170 stazioni in campo equipaggiate con la seguente sensoristica:

- pluviometri;
- termometri;
- idrometri;
- sensori di velocità e direzione del vento;
- nivometri;
- sensori per la misura della temperatura stratificata del manto nevoso;
- sensori di radiazione solare;
- sensori per la misura della pressione atmosferica;
- igrometri;

²⁶ WMO

- disdrometri;
- misuratori della radiazione solare riflessa;
- misuratori della temperatura della neve.

Il numero delle stazioni in campo è suscettibile di variazioni in ordine alla implementazione derivante dalle attività di sviluppo e potenziamento poste in essere dal Centro Funzionale. La Rete MIR svolge anche la funzione di sistema di prima allerta idrogeologica. Questo è reso possibile dalla capacità delle stazioni di lanciare, in maniera autonoma, degli allarmi verso il centro al superamento di determinati valori di soglia preimpostati. Sulle stazioni equipaggiate con sensoristica di tipo pluviometrico e/o idrometrico, per ciascuno strumento di misura (pluviometro e/o idrometro) sono preimpostati due valori di soglia definiti rispettivamente **soglia di attenzione** e **soglia di allarme**. Tali valori rappresentano, rispettivamente, le **soglie pluviometriche in fase di evento** (pluviometri) e le **soglie idrometriche in fase d'evento** (idrometri).

I valori delle soglie idrometriche per ciascuna delle stazioni della Rete MIR sono riferiti allo **zero idrometrico**. Tale grandezza rappresenta la quota del pelo libero dell'acqua in corrispondenza del quale l'idrometro legge il valore 0, indipendentemente dalla quota dell'alveo.

Al superamento di un valore di soglia da parte di uno dei parametri monitorati, sia esso di attenzione che di allarme, la stazione instaura immediatamente una comunicazione con il centro di controllo ed invia un segnale di allarme, che viene immediatamente attivato mediante segnalazioni visive e sonore, su tutte le postazioni collegate in quel momento al sistema.

Il Centro, al ricevimento di un allarme per superamento dei valori di soglia, intensifica automaticamente le chiamate verso la stazione interessata.

3.2.2 Rischio gravitativo - frane

Per le **frane** si è tenuto anche conto delle valutazioni adottate nell'ambito degli studi di Microzonazione Sismica dove nella Tavola 5 allegata al presente lavoro vengono riportate tutte le aree in frana rappresentate nelle diverse cartografie tematiche ufficiali.

Piano di Emergenza per rischio da FRANA

A seguire, per ciascuna zona soggetta al rischio di frana si riporta una breve descrizione relativa alle caratteristiche geomorfologiche ed idrologiche, alla popolazione coinvolta nel piano di evacuazione, alle zone da evacuare o da sottoporre a divieto di circolazione, alle aree di attesa e APS, al centro di accoglienza. Per quanto riguarda le caratteristiche “generiche” afferenti a: APS, attuazione dell’evacuazione, centro di accoglienza, punti di primo soccorso, ruolo delle Forze dell’Ordine e delle Organizzazioni di Volontariato, cancelli, assistenza sanitaria e servizi di telecomunicazioni, valgono le medesime indicazioni riportate nel precedente paragrafo 3.2.1 nella sezione dedicata al “Piano di Emergenza per rischio da ALLUVIONI”.

Località Montelabbate

Caratteristiche geologiche, geomorfologiche e idrologiche delle aree in dissesto

Il centro abitato di Montelabbate è situato al piede del versante settentrionale interessato da una serie di fenomeni di dissesto gravitativo, di varia tipologia e differente stato di attività, da cui derivano diversi gradi di pericolosità e di rischio. Facendo riferimento alla rappresentazione cartografica di Tavola 5, quasi l’intero abitato ricade in zona di attenzione per instabilità di versante (da Microzonazione Sismica di livello 3) e/o in zona a rischio frana (da PAI); tali zone si estendono dal piede del versante verso monte, fino al di fuori del confine comunale, interessando un gran numero di abitazioni nonché le vie di comunicazione interne.

Il piano di emergenza è stato pertanto predisposto in funzione della popolazione e dei beni esposti.

Dal punto di vista geologico i terreni coinvolti nei dissesti sono costituiti da spessori variabili di materiale detritico, di natura eluvio-colluviale, proveniente dal disfacimento, dalla movimentazione e dalla ri-sedimentazione dei terreni di un substrato di natura prevalentemente arenacea, con frequenti intercalazioni argilloso - marnose, ascrivibile alla Formazione a Colombacci di età messiniana.

Per quanto riguarda la presenza di acque sotterranee, si ritiene che in considerazione della natura litologica dei terreni, costituiti prevalentemente da limi variamente sabbiosi

con grado di permeabilità da medio a basso, non è da escludere la presenza di livelli idrici in profondità.

Popolazione coinvolta nel piano di evacuazione

Presa come riferimento la cartografia PAI per ogni grado di rischio si riporta una stima, in base ai fabbricati esistenti, delle possibili persone coinvolte e quindi da sgomberare.

RISCHIO FRANA	NUMERO PERSONE DA SGOMBERARE
Medio (R2)	Circa 200 persone
Elevato (R3)	Circa 350 persone
Molto elevato (R4)	Circa 200 persone

Tabella 31: stima persone da sgomberare all'interno di ogni movimento franoso

Si considerano prudenzialmente anche 13 persone disabili, forniteci dall'Amministrazione Comunale, che corrispondono al totale presente nel capoluogo.

Zone da evacuare o da sottoporre a divieto di circolazione

Come da Tavola 2, nelle zone maggiormente critiche come ad esempi Via Fratte, è stato inserito il divieto di transito mentre nelle zone di minor criticità il traffico sarà regolamentato come ad esempio Via Roma.

Aree di Attesa e di Primo Soccorso (APS)

Le APS vicine all'area in frana son descritte nella Tabella 32 sottostante:

APS	LOCALITÀ	INDIRIZZO
1	Capoluogo	Parco Kennedy
2	Capoluogo	Via Branca
3	Capoluogo	Parco Hornburg

Tabella 32

Centro di Accoglienza

Il centro di accoglienza, definito come una struttura opportunamente attrezzata, in luogo sicuro, per ospitare in via provvisoria la popolazione proveniente dai punti di raccolta (edificio strategico), è stato individuato presso la palestra della scuola elementare di Via Leopardi.

Località Apsella, Piazza XXV Aprile

Le criticità sono state individuate in destra e sinistra idrografica del Fosso del Brasco, in prossimità dell'abitato di Apsella.

Per quanto riguarda l'area in sinistra il dissesto riguarda la Strada comunale che sala in direzione di Ripe ed alcuni fabbricati adiacenti.

Per l'area in destra le criticità riguardano la strada comunale ed alcuni fabbricati.

All'interno delle due aree prossime all'abitato sono compresi n.5 fabbricati di civile abitazione indicati con un cerchio rosso nello stralcio di Google Earth sottostante (Foto 11).



Foto 11: ortofoto

Popolazione coinvolta nel piano di evacuazione

Il numero delle persone da sgomberare, stimato in relazione ai fabbricati, è di un massimo di circa 40 persone.

Aree di Attesa e di Primo Soccorso (APS)

L'Area di Primo Soccorso più vicina è la APS 9, con una superficie complessiva di circa 650 m².

Centro di Accoglienza

In alternativa alla sistemazione presso familiari e conoscenti, il centro di accoglienza/ricovero più vicino è stato individuato nella scuola primaria/palestra di Montelabbate.

Cancelli

Per l'area in sinistra idrografica del Fosso Brasco andrà interrotto il traffico che sale in direzione di Ripe mentre per l'area in destra la circolazione verrà interrotta in Via del Brasco come da Tavola 2

Per quanto riguarda i cancelli posizionati nelle altre aree critiche, di minore estensione, si rimanda alla Tavola 2.

3.2.2.1 Scenari di rischio da frana che interferiscono con la viabilità

Via Calamone

È la strada comunale che da Apsella sale in direzione di Ripe, lungo il suo percorso sono presenti vari dissesti che lambiscono la sede stradale, di cui un tratto è stato recentemente consolidato.

Via Castello

Nella parte alta di tale strada comunale è presente un ampio fronte di frana ed attualmente in tale tratto è stata ridotta la sede stradale ed installato un semaforo per consentire il traffico alternato.

AREE DI PRIMO SOCCORSO (APS)

Le aree di primo soccorso sono state distribuite nell'intero territorio ed individuate all'interno di aree di proprietà comunale ad uso pubblico e/o in fase acquisizione.

A seguire per ciascuna località si riporta una breve descrizione delle APS presenti corredate sia di foto che planimetria catastale. Infine si allega una tabella riepilogativa.

Località Capoluogo

APS 1 Parco Kennedy
L'area è posizionata nel parco adiacente al Municipio, dove ha la sede il C.O.C.

La superficie è ricoperta da un manto erboso ed in alcuni punti sono presenti attrezzature/giochi per bambini.

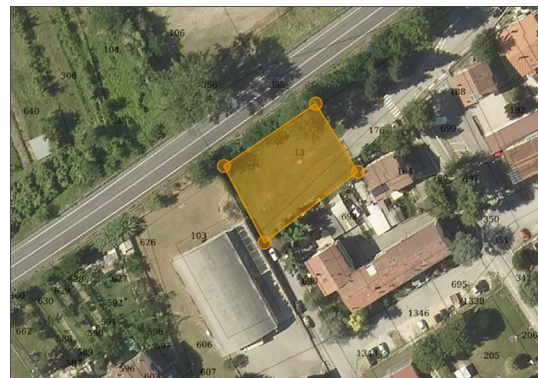
Si considera una superficie utile di circa 4.000m², per la presenza di attrezzature/giochi per bambini ed alberi; sufficiente ad ospitare circa 4.000 persone



APS 2 Via Branca (ex sgambatoio)

L'area è posizionata tra l'abitato e la Strada delle Regioni in via Branca, a poca distanza dal C.O.C.

La superficie è di circa 1.000 m², risulta pianeggiante ed è ricoperta da prato



APS 3 Parco Hornburg

L'area è posizionata in adiacenza a Via Zambonini e si estende dalla strada verso monte su un terreno che presenta basse-medie pendenze. Ha una superficie complessiva di circa 3.500 m² di cui si considerano utili circa 3.000 m² per la presenza di attrezzature/giochi per bambini ed alberi; tale superficie è sufficiente ad ospitare circa 3.000 persone



APS	LOCALITA'	SUPERFICIE UTILE (m ²)	PERSONE OSPITATE
1	Parco Kennedy	4000	4000
2	Via Branca	1000	1000
3	Parco Hornburg	3000	3000

Località Tombaccia

APS 4 Giardini

L'area è situata nei giardini del Borgo denominato la Tombaccia. Ha una superficie complessiva di circa 845 m² di cui si considerano utili circa 500 m² per la presenza di giochi per bambini/alberi; tale superficie è sufficiente ad ospitare circa 500 persone



Località Borgo Marcellino**APS 5 Giardini**

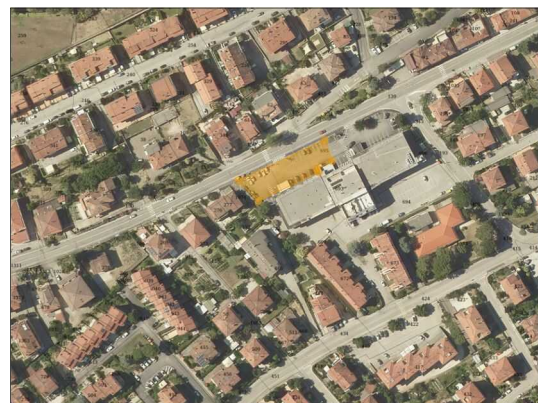
L'area è situata nei giardini pubblici.

Ha una superficie complessiva di circa 750 m² di cui si considerano utili circa 650 m² per la presenza di vari attrezzi/giochi per bambini; tale superficie è sufficiente ad ospitare circa 650 persone

**Località Osteria Nuova****APS 6 Largo Donatori del Sangue**

Tale area è situata nel centro dell'abitato di Osteria Nuova, sul fronte del centro Commerciale ed in adiacenza a via Montefeltro.

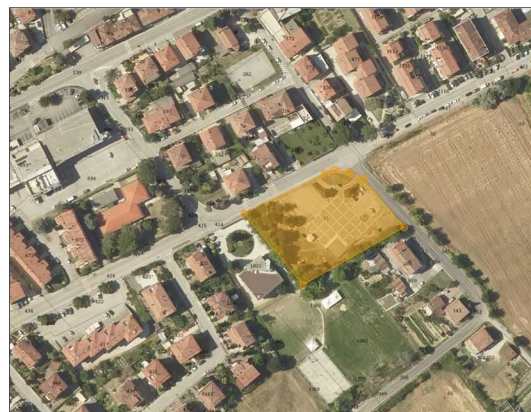
È stata considerata solo una parte della proprietà comunale, per una superficie di circa 900 m² per ridurre le interferenze con i parcheggi delle attività commerciali, tale superficie è sufficiente ad ospitare circa 900 persone



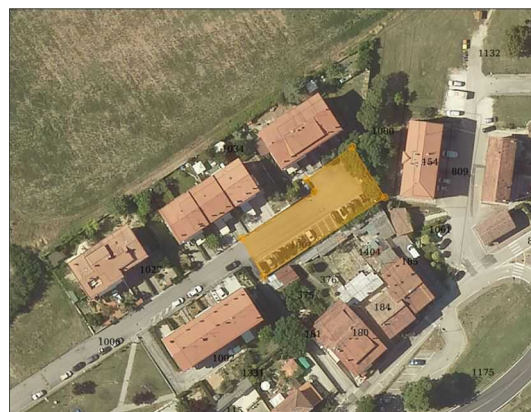
APS 7 Piazza Lombardi

Tale area è situata nel centro dell'abitato di Osteria Nuova, in adiacenza alla chiesa parrocchiale; è agevolmente raggiungibile dalla viabilità principale.

Una buona parte risulta pavimentata e subito fruibile, mentre una parte risulta a prato; la superficie complessiva di proprietà comunale è di circa 4.000 m², sufficiente per ospitare circa 4.000 persone

**APS 8 Via Mentana**

Tale area è situata nel centro dell'abitato di Osteria Nuova, in adiacenza alla chiesa parrocchiale ed è adibita a parcheggio, è agevolmente raggiungibile dalla viabilità principale. Ha una superficie asfaltata di circa 700 m² per tanto è sufficiente per ospitare un massimo di 700 persone



Località Apsella**APS 9 Piazza XXV Aprile**

È situata in adiacenza alla strada comunale che da Apsella sale in direzione di Montelabbate e corrisponde. Ci troviamo in prossimità della confluenza tra il Fosso del Brasco ed il Fosso di Ripe, che dopo il ponte formano il Fosso Apsella. L'area, di proprietà comunale, ha una superficie completamente pavimentata di circa 650 m² ed è sufficiente per ospitare almeno 600 persone.

**Località Farneto****APS 10 Via Castello**

Tale area è posta alla fine della strada che scende dal Castello di Farneto. La sua superficie è per buona parte costituita da asfalto, è leggermente inclinata e ricopre una superficie di circa 50 m².



Località Chiusa di Ginestreto

APS 11 Via dell'Industria	
Tale area è posta nella zona industriale di Chiusa di Ginestreto. Si sviluppa su una superficie asfaltata di 1.900 m ² e può ospitare fino a circa 1900 persone	
	

Nella Tabella sottostante sono elencate le singole APS con l'ubicazione e le relative superfici. La superficie totale nell'ambito del territorio comunale ammonta a 17.390 m².

APS	Località	Superficie (m²)
1	Montelabbate - Parco Kennedy	4.000
2	Montelabbate Via Branca (ex sgambatoio)	1.000
3	Montelabbate - Parco Hornburg	3.000
4	Tombaccia - Giardini	500
5	Borgo Marcellino - Giardini	650
6	Osteria Nuova- Largo Donatori del sangue	900
7	Osteria Nuova – Piazza Lombardi	4.000
8	Osteria Nuova – via Mentana	700
9	Apsella – Piazza XXV Aprile	650
10	Farneto – via Castello	90
11	Chiusa di Ginestreto – via dell'Industria	1.900
TOTALE		17.390

Tabella 33: elenco APS e superfici disponibili

3.2.3 Cavità sotterranee

Nel territorio Comunale sulla base di studi e indagini pregresse non sono state individuate cavità sotterranee.

3.3 Fenomeni metereologici avversi: neve, temporali, vento, ondate di calore

3.3.1 Neve

Il Comune di Montelabbate in data 27/11/2025 (Reg. Gen. N.1813) ha approvato il PIANO NEVE regolante il servizio di sgombero neve e trattamento antighiaccio lungo le piazze e le strade comunali (stagione invernale 2025-2026).

Alla luce dell'ultimo importante evento nevoso accaduto nell'anno 2012, che ha interessato l'intero territorio comunale e particolarmente la zona collinare innescando situazioni critiche per la viabilità locale, l'ambiente, i beni e la stessa popolazione, diventa necessario prevedere tale rischio nell'ambito del Piano, pur non essendo il Comune in esame ricompreso nelle zone di allerta per il rischio valanghe, così come individuate dal Decreto del Presidente della G.R. Marche n. 160 del 19/12/20106 e n. 63 del 20/03/2017. Si riporto di seguito il rapporto di evento della Regione Marche 01/13 Febbraio 2012.

Precipitazioni nevose

Per quanto riguarda le precipitazioni nevose, come precedentemente segnalato, nella giornata del 1 febbraio 2012 il limite della neve si è attestato intorno ai 100 m nella provincia di Pesaro-Urbino. Nella zona meridionale il limite è stato invece intorno ai 300-400 m slm.

Nella giornata del 2 febbraio le precipitazioni sparse verificatesi in giornata, generalmente di debole intensità, hanno quindi assunto carattere nevoso fino a quote di pianura nel corso della serata.

Nelle giornate del 3 e 4 febbraio lo scontro della massa d'aria di origine siberiana con le correnti più miti e umide provenienti da sud hanno determinato abbondanti nevicate su tutta la regione, più abbondanti sulle province centro-settentrionali e nei settori interni.

Nei giorni successivi, sino a mercoledì 8 febbraio, il continuo richiamo di aria fredda ha determinato ancora precipitazioni sparse sull'intero territorio regionale, esclusivamente a carattere nevoso e più abbondanti ed intense sui settori montani, specie quelli centro-settentrionali.

Le precipitazioni nevose sono riprese nella giornata di venerdì 10 sino alle prime ore di lunedì 13 su tutta la regione. Le cumulate più significative sono state registrate nelle giornate di sabato e domenica, in particolare nella zona centro-settentrionale, sia costiera che nella porzione montana della provincia di Pesaro Urbino.

L'osservatorio Meteorologico A. Serpieri dell'Università degli Studi di Urbino, come da nota allegata, in base ai dati storici, ha definito l'evento nevoso come il più importante registrato dal 1884 nella città di Urbino.



1506
UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI URBINO
CARLO BO



Osservatorio Meteorologico "A. Serpieri"
Università degli Studi di Urbino "Carlo Bo"
Facoltà di Farmacia

Via Saffi, 2 61029 URBINO (PU) – Tel. 0722 303335 – Fax 0722 303313

ANALISI DELL'ECCEZIONALE EPISODIO NEVOSO DEL FEBBRAIO 2012 RELATIVO ALLA CITTA' DI URBINO

Da un'analisi dei dati in nostro possesso, l'episodio nevoso occorso nel periodo 31 gennaio – 12 febbraio 2012 è da ritenersi del tutto eccezionale.

I registri storici di cui dispone l'Osservatorio "A. Serpieri" dell'Università degli Studi di Urbino coprono il periodo che va dal 1884 ad oggi. La digitalizzazione degli stessi, e di conseguenza i dati già validati, partono dall'anno 1953. Su tale periodo non sono riscontrabili episodi nevosi che possano essere paragonati a quello odierno dal punto di vista delle precipitazioni nevose. E' in fase di studio anche il confronto con i registri precedenti a tale periodo che, in via ufficiosa, indicano come inverni con precipitazioni nevose abbondanti in ordine di severità quelli del 1928-29, 1891-92, 1890-91, 1894-95, 1895-96, 1939-40, 1941-42, 1955-56, 1906-07 e 1931-32. Esistono al riguardo pubblicazioni di tali dati che risalgono agli anni '70 del secolo scorso e che comunque necessitano di ulteriori indagini per la validazione dei dati elaborati. Ad oggi quindi l'episodio appena trascorso è da ritenersi il più importante dal 1884.

Urbino, 13 febbraio 2012

L'Osservatore Meteorologico
Piero Paolucci

Sulla scorta di tale esperienza una delle attività principali è senza dubbio quella di mantenere in buono stato la rete stradale sia principale che secondaria per raggiungere anche le singole case rimaste isolate. Dovranno quindi essere predisposte tutte le attività necessarie a garantire ed agevolare lo scambio di dati tra i vari soggetti coinvolti nelle operazioni di sgombero neve e messa in sicurezza della rete stradale anche in caso di formazione di ghiaccio sul manto stradale.

L'emergenza per la quale devono diventare operative le disposizioni contenute nel piano neve, è in funzione non solo dell'intensità del fenomeno meteorologico (che dovrà essere prevista e monitorata), ma anche del tipo di traffico e di utenza presente sulla rete viaria. Questa ultima variabile è strettamente legata al periodo in cui si verifica l'evento meteorologico, in quanto i numeri e le caratteristiche del traffico veicolare variano a seconda della fascia oraria e della giornata, se feriale o festiva. In particolare, gli effetti di una abbondante nevicata potrebbero causare:

- Rallentamenti della circolazione stradale;
- Blocco stradale;
- Blocco trasporto pubblico su ruote;
- Cedimenti di rami e tronchi di alberi;

- Chiusura istituti scolastici;
- Isolamento temporaneo di località o case isolate servite da strade minori, come strade di campagna, ecc.;
- Isolamento persone anziane e/o non autosufficienti;
- Sospensione di alcune attività lavorative/produktive causa mancanza di personale (sia perché impossibilitato a raggiungere il posto di lavoro, sia perché impegnato a sopperire alla disposizione di chiusura delle scuole);
- Mal funzionamenti ai sistemi di telecomunicazione e di fornitura di energia elettrica;
- Danni a linee elettriche e sottoservizi causa schianti/rovesciamenti alberature;
- Interruzione di fornitura dalle condotte idriche;
- Danni alle coperture di edifici, capannoni, capanni agricoli, a causa del peso della neve.

L'obiettivo del Piano Neve è quello di garantire la transitabilità dei veicoli secondo le seguenti priorità:

- Strade principali dei centri abitati ed ingresso al paese;
- Viabilità dei mezzi di trasporto pubblici e del trasporto scolastico;
- Viabilità di accesso delle strutture pubbliche principali (scuole, strutture sanitarie, municipio, farmacie...);
- Pulizia delle aree industriali ed artigianali;
- Pulizia delle strade secondarie e residenziali;
- Pulizia delle aree di parcheggio.

Nell'ottica di svolgere un servizio funzionale, i proprietari, conduttori e/o amministratori degli edifici privati prospicienti alle aree soggette a pubblico passaggio, durante e/o dopo la caduta della neve, sono invitati a:

- sgomberare i marciapiedi e le banchine stradali lungo tutto il confine dei fabbricati di proprietà, in prossimità di accessi ai servizi commerciali e passi carrai, tenendo sgombero uno spazio pari a un metro e mezzo in corrispondenza del loro fabbricato;

- raccogliere la neve sul bordo del marciapiede o comunque in modo che non invada la carreggiata e non ostruisca gli scarichi e i pozzetti stradali;
- rimuovere il ghiaccio dai luoghi di passaggio pedonale;
- durante lo sgelò, di tenere sgomberate le bocchette di scarico davanti alle case per il deflusso delle acque;
- non gettare acqua o altri liquidi che causino formazione di ghiaccio sui marciapiedi e passaggi pedonali o comunque sulla sede stradale;
- i proprietari di edifici debbono assicurarsi della resistenza dei tetti e non gettare la neve raccolta dai tetti, dai balconi e dalle terrazze sulla pubblica via, senza il permesso dell'Amministrazione Comunale, anche per evitare danni a persone e cose;
- i balconi, le terrazze ed i davanzali debbono essere sgomberati prima o durante la pulizia della strada sottostante ed in modo da non arrecare molestia ai passanti.

Per lo sgombero neve all'interno del territorio, è previsto l'impiego di tutto il personale operativo dell'ente e del parco mezzi comunale. In caso di necessità e/o urgenza vista l'estensione della rete stradale in un territorio morfologicamente vario, oltre ai mezzi comunali si dovrà ricorrere all'impiego di imprese locali. I mezzi comunali e le ditte private eventualmente chiamate a dare il loro supporto, procederanno alla pulizia delle strade utilizzando mezzi, che in via prioritaria, dovranno assicurare la rimozione del manto nevoso e lo spargimento di sostanze per lo scioglimento.

L'amministrazione comunale, per fronteggiare al meglio le situazioni di emergenza, dovrà effettuare controlli preventivi riguardanti:

- la funzionalità ed efficienza dei mezzi ed attrezzature destinate alla rimozione delle masse nevose su strada e fuori strada;
- la formazione di squadre comunali di Volontari della Protezione Civile dotate di attrezzature idonee per fronteggiare l'evento;
- la costituzione di scorte carburanti ed oli per autotrazione, di sali e/o altri prodotti da spargere sulle strade.

Il Presidio ed il monitoraggio del territorio dovranno essere svolti dalla Polizia Locale con l'eventuale supporto dell'Associazione di Volontariato di Protezione Civile.

Per gli eventi di entità straordinaria si attueranno le misure di emergenza contenute nel Piano Provinciale Emergenza Neve.

3.3.1.1 Indicatori di evento e monitoraggio

Il rischio neve è da considerare come evento prevedibile e monitorabile. Il monitoraggio consiste nell'analisi degli eventi precursori e va esplicito mediante la previsione delle condizioni meteorologiche. Il sistema di monitoraggio è in capo al Centro Funzionale per la Meteorologia e l'Idrografia del Servizio Protezione Civile della Regione Marche, che informa le Istituzioni riguardo la previsione di eventi nevosi, consentendo al Sindaco di attivare tempestivamente le fasi operative. Sarà quindi necessario da parte del COC, tramite il Responsabile della Funzione di Supporto Tecnica e di Pianificazione, garantire il costante collegamento con la Sala Operativa Unificata Permanente (SOUP) della Regione Marche.

Le attività da svolgere risultano:

- lettura attenta dell'avviso di criticità inviato dalla Regione Marche alla Prefettura ed agli Enti Locali;
- approntamento immediato e la gestione sistematica e puntuale delle attività di monitoraggio a vista delle frazioni topograficamente più elevate;
- monitoraggio sistematico di tutti gli interventi diretti alla movimentazione della neve caduta e alla rimozione di eventuali ostacoli presenti sulle strade;
- collaborazione con il Centro Funzionale per la Meteorologia e l'Idrografia della Regione Marche relativa all'analisi e all'archiviazione di tutti i dati sinottici rilevati dalle reti di monitoraggio ai fini della costituzione di serie storiche di riferimento per l'aggiornamento statistico.

3.3.1.2 Periodo ordinario

Caratterizzato da attività di monitoraggio, di routine e di predisposizione organizzativa per l'attuazione degli interventi in fase di emergenza, da parte dei responsabili delle funzioni di supporto. Nell'ipotesi il monitoraggio fornisca indicazioni dell'approssimarsi di

una situazione critica andrà attivato un sistema di preavviso relativo al periodo di emergenza.

3.3.1.3 Periodo di emergenza

È articolato secondo tre livelli di allerta:

1. attenzione: scatta all'avviso di condizioni meteorologiche avverse. Le notizie vengono fornite via e-mail o sms agli Uffici comunali preposti (Ufficio Protezione Civile, Servizio Manutenzioni e Viabilità e Segreteria Generale) dal Centro Funzionale per la Meteorologia e l'Idrologia della Regione Marche;
2. preallarme: scatta quando il monitoraggio del territorio, effettuato a vista nei punti critici, raggiunge un dato livello di criticità;
3. allarme: scatta ad un ulteriore deciso aggravamento della situazione nei punti critici monitorati.

A questi tre singoli livelli corrisponde una specifica fase operativa che rappresenta la risposta graduale del sistema di protezione civile coordinato. Per ogni fase operativa il Centro Operativo Comunale (COC) dovrà predisporre in tempo reale le attivazioni per il coordinamento dell'emergenza.

3.3.1.4 Attivazioni in emergenza

La risposta del sistema di protezione civile è articolata in tre fasi operative successive (attenzione, preallarme, allarme) corrispondenti al raggiungimento dei tre livelli di allerta individuati e prevede, inoltre, distinte e progressive attivazioni finalizzate ad affrontare l'emergenza.

Fase di attenzione

Una volta ricevuto l'avviso di condizioni meteorologiche avverse da parte della Regione Marche Centro Funzionale per la Meteorologia e l'Idrologia, il Sindaco o il suo delegato, previa verifica e valutazione, dovrà attivare la fase di attenzione:

- attiva il COC e convoca i Responsabili delle funzioni di supporto;
- informa i Responsabili delle Funzioni di supporto interessati dall'evento e verifica la reperibilità, aggiornandoli sull'evolversi della situazione;

- mantiene i contatti con la Prefettura, Regione e Provincia, aggiornandole sull'evolversi della situazione.

La Funzione di supporto Tecnica e di Pianificazione:

- analizza i dati relativi alle previsioni meteorologiche;

La Funzione di supporto Materiali e Mezzi:

- verifica la reperibilità delle squadre di tecnici e valuta la possibilità del loro impiego per il monitoraggio della viabilità.

A ragion veduta il Sindaco, sentito il Responsabile incaricato all'emergenza, può procedere alla convocazione delle altre funzioni di supporto. In questa la popolazione non è attivamente coinvolta nelle operazioni di emergenza.

La fase di attenzione ha termine:

- con il peggioramento della situazione nei punti critici monitorati a vista dalle squadre di tecnici e/o il superamento della soglia di attenzione con il passaggio alla FASE DI PREALLARME;
- con il ricostituirsi di una condizione di normalità di tutti gli indicatori di evento con il ritorno al PERIODO.

Fase di preallarme

In seguito al peggioramento della percorribilità stradale, il Sindaco o suo delegato, previa verifica e valutazione attiva la fase di preallarme:

- convoca le funzioni di supporto interessate dall'emergenza;
- informa la Prefettura, Regione e Provincia, aggiornandole sull'evolversi della situazione;
- informa la popolazione attraverso i sistemi di comunicazione previsti dal Piano;
- verifica l'effettivo dispiegamento sul territorio delle strutture operative previste per fronteggiare l'evento nevoso.

La fase di preallarme ha termine:

- al peggioramento della situazione nei punti critici monitorati a vista dalle squadre di tecnici e/o al superamento della soglia che individua il livello di allarme con il passaggio alla FASE DI ALLARME;
- al ricostituirsi di una condizione di attenzione di tutti gli indicatori di evento con il ritorno alla FASE DI ATTENZIONE.

Fase di allarme

Al peggioramento della situazione nei punti critici monitorati a vista da squadre di tecnici, il Sindaco o suo delegato, previa verifica e valutazione, attiva la fase di allarme e informa:

- Prefettura, Regione e Provincia aggiornandole sull'evolversi della situazione;
- la popolazione attraverso i sistemi di comunicazione previsti dal Piano.

I Responsabili delle funzioni di supporto interessate dovranno assicurare le seguenti attività:

1. Funzione Tecnica e di Pianificazione:

- ✓ Mantiene i collegamenti con il Centro Funzionale per la Meteorologia e l'Idrologia della Regione Marche che emette il bollettino meteorologico e ne valuta le informazioni;
- ✓ Mantiene costantemente i contatti con le squadre dei tecnici e ne valuta le informazioni;
- ✓ Provvede all'aggiornamento dello scenario sulla base dei dati acquisiti nelle attività di cui ai punti precedenti.

2. Funzione Sanità, Assistenza sociale e veterinaria:

- ✓ mantiene i rapporti con le componenti sanitarie locali al fine di organizzare una adeguata assistenza della popolazione, con particolare riguardo alle persone con ridotta autonomia (anziani, disabili e bambini);
- ✓ Accerta la possibilità di accesso alle farmacie e alle strutture sanitarie;
- ✓ Coordina le attività di messa in sicurezza del patrimonio zootecnico a rischio.

3. *Funzione Volontariato:*

- ✓ Coordina le squadre di volontari impegnati nelle attività di emergenza;
- ✓ Coordina i volontari presenti presso le aree di attesa allo scopo di assicurare la necessaria assistenza agli automobilisti impossibilitati a muoversi, assicura la preparazione e la distribuzione di pasti.

4. *Funzione Materiali e Mezzi:*

- ✓ Mobilita le imprese preventivamente individuate, appartenenti ad Enti, Aziende di servizio e ditte private, allo scopo di assicurare il pronto intervento;
- ✓ Coordina l'impiego dei mezzi necessari allo svolgimento delle operazioni.

5. *Funzione Attività Scolastica:*

- ✓ Mantiene i contatti con i responsabili degli Istituti scolastici di ogni ordine e grado, acquisisce le richieste d'intervento ed informa i responsabili d'Istituto di eventuali ordinanze di chiusura scolastica;

6. *Funzione Censimento Danni a Cose e Servizi Essenziali:*

- ✓ Predispone le attivazioni necessarie alle verifiche dei danni determinati dall'evento ed alla stima dei costi diretti ed indiretti. Mantiene i contatti con le Società erogatrici dei servizi al fine di garantire la continuità nell'erogazione e la sicurezza delle reti di servizio

7. *Funzione Strutture Operative Locali e Viabilità:*

- ✓ Attua le procedure per la comunicazione alla popolazione delle notizie riguardanti l'evento. Mantiene i contatti con le varie componenti preposte alla viabilità e alla circolazione.

8. *Funzione Telecomunicazioni:*

- ✓ Di concerto con i responsabili delle società erogatrici dei servizi di telecomunicazione coordina le attività per garantire la funzionalità delle comunicazioni in emergenza.

9. *Funzione Assistenza alla popolazione e danni a persone:*

- ✓ Garantisce l'assistenza alla popolazione nelle aree di attesa e nei centri di accoglienza.

La fase di allarme ha termine:

- al ritorno ad una condizione di normalità degli indicatori di evento senza che l'evento atteso si sia verificato;
- quando a seguito del verificarsi dell'evento atteso, oltre al ritorno ad una condizione di normalità degli indicatori di evento, si riscontri il ripristino delle normali condizioni di viabilità del territorio.

Si riporta di seguito la Planimetria del Comune di Montelabbate riguardante il Piano Neve della stagione invernale 2025/2026.

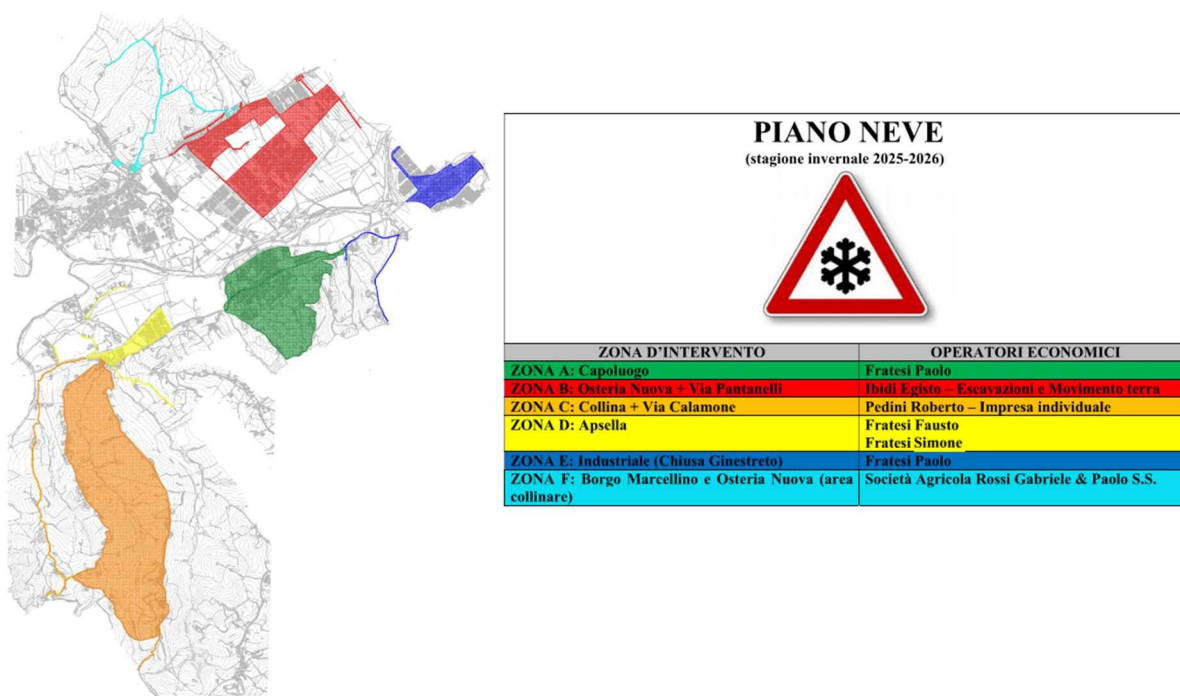


Figura 34: piano neve anno 2025/2026

3.3.2 Temporal

Con il termine “precipitazioni a carattere di rovescio o di temporale” si intendono gli eventi di pioggia che interessano una porzione di territorio limitata (pochi chilometri quadrati) e che sono caratterizzati da forte intensità e breve durata (rovescio), accompagnati da attività elettrica (temporale) e da forti ed improvvise raffiche di vento e talvolta grandine. Questi fenomeni sono tipici del periodo autunnale e, soprattutto, del periodo tardo primaverile ed estivo.

Dal punto di vista della previsione del tempo i temporali del periodo autunnale sono maggiormente prevedibili in quanto legati alla particolare circolazione atmosferica alla media e grande scala, ben descritta dai modelli di previsione numerica. I fenomeni estivi sono invece più difficilmente prevedibili perché legati a caratteristiche di piccola scala, non direttamente risolubili dagli strumenti previsionali a disposizione.

In entrambi i casi, tuttavia, la localizzazione del temporale ed il momento di inizio sono determinabili solamene con un brevissimo preavviso, 30 minuti o, molto più raramente, un'ora.

L'elevata incertezza previsionale sia nello spazio che nel tempo si rifletterà necessariamente in un ampliamento dell'area potenzialmente interessata dall'allertamento ed in una dilatazione del periodo di durata dell'allerta.

Gli effetti al suolo tipici associati a questi fenomeni sono gli allagamenti di strade e sottopassi, dovuti alla difficoltà di smaltimento delle acque meteoriche da parte del reticolo fognario, ma anche danni alle infrastrutture dovuti alle raffiche di vento o alla grandine. L'attività di allertamento viene effettuata anche per i rischi legati a fenomeni meteorologici avversi come il rischio idrogeologico per temporali (vedi paragrafo 4.2.1 Il sistema di allertamento).

A seguito della ricezione di un allertamento concernente il rischio idrogeologico per temporali, i Comuni e gli Enti interessati adotteranno, se necessario, gli interventi di mitigazione del rischio, per quanto possibile, e le opportune ordinanze di interdizione di particolari zone (es. punti critici che si allagano facilmente in tempi brevi) o altre disposizioni. Tali attività dovranno essere valutate in base alla situazione contingente sul territorio. Inoltre, predisporranno le misure necessarie alla eventuale attivazione del personale e delle risorse per il pronto intervento.

3.3.3 Vento

Nella Regione Marche i due principali scenari meteorologici che favoriscono l'attivazione di forti venti con potenziale impatto sul territorio (in particolare alberature, edifici e incolumità pubblica) sono associati a: flussi sud-occidentali (Garbino) e flussi nord-orientali (Bora).

Il **Garbino** è un vento di caduta (catabatico) generato da un flusso sud-occidentale. Dopo aver superato la dorsale appenninica, scende verso il versante adriatico, aumentando la sua velocità e temperatura per compressione adiabatica. Di conseguenza il territorio è interessato da improvvise e violente raffiche di vento e da un repentino rialzo delle temperature. Nelle Marche si raggiungono raffiche oltre *Tempesta violenta* sulle creste appenniniche e fino a *Burrasca forte* sulle zone collinari e costiere. Il Garbino è molto frequente e si può presentare in tutti i periodi dell'anno, essendo guidato dalle perturbazioni atlantiche che transitano nel Mediterraneo. Tuttavia, i periodi più favorevoli per gli episodi più intensi sono l'autunno e la primavera.

La **Bora** è uno dei venti più noti e impetuosi d'Italia e del Mediterraneo, simbolo in particolare di Trieste e dell'Adriatico. Soffia generalmente dai quadranti Nord-Est o Est-Nord-Est (ENE). Anche la Bora è un vento di caduta dalle Alpi Dinariche verso il mare Adriatico ed è generato dal movimento di una massa d'aria proveniente dai Balcani, sospinta dall'azione combinata di una depressione con minimo sul basso Adriatico e da un'espansione anticiclonica dall'Europa centrale verso i Balcani. Nelle Marche si raggiungono raffiche fino a *Burrasca Forte/Tempesta* in mare, sulle fasce costiere/basso-collinari e alto-collinari e montane. La Bora è meno frequente del Garbino e generalmente si manifesta nel periodo invernale a seguito degli ingressi d'aria fredda sulle regioni balcaniche e adriatiche.

Oltre a queste situazioni sinottiche il pericolo vento è associato al *downburst* generato dai temporali più intensi. Il downburst si genera quando la colonna d'aria fredda discendente all'interno di una nube temporalesca (cumulonembo) entra in contatto con il terreno e si diffonde in tutte le direzioni generando un fronte di raffiche, ovvero una linea di venti rafficati in grado di raggiungere 100 km/h (*Tempesta/Tempesta violenta*). Questo tipo di vento si manifesta nella stagione dei temporali che va dalla primavera all'inizio dell'autunno.

L'attività di allertamento viene effettuata anche per i rischi legati a fenomeni meteorologici avversi come il vento (vedi paragrafo 4.2.1 Il sistema di allertamento).

A seguito della ricezione di un allertamento concernente il rischio vento, i Comuni e gli Enti interessati adotteranno, se necessario, gli interventi di mitigazione del rischio, per

quanto possibile, e le opportune ordinanze di interdizione di particolari zone (es. parchi alberati) o altre disposizioni. Tali attività dovranno essere valutate in base alla situazione contingente sul territorio. Inoltre predisporranno le misure necessarie alla eventuale attivazione del personale e delle risorse per il pronto intervento.

Per questa tipologia di rischio si riportano come utile base di lavoro per le Amministrazioni comunali le “Linee guida per la gestione del rischio vento per le alberature urbane” redatte da ANCI e disponibili al seguente link: https://www.anci.it/wp-content/uploads/ANCI_Linee-guida-gestione-alberature-eventi-vento-21-nov-2024.pdf

3.3.4 Ondate di calore

Le ondate di calore sono definite come periodi (giornate consecutive) caratterizzati da temperature molto elevate rispetto ai normali valori climatologici. Associate tipicamente alla presenza di strutture anticicloniche subtropicali, possono caratterizzarsi anche per la presenza di elevati tassi di umidità e di ozono nei bassi strati e forte irraggiamento solare.

Le ondate di calore possono determinare gravi conseguenze a livello sociale, causando notevoli danni di carattere ambientale, industriale ed economico. Molto importanti sono anche gli impatti a livello sanitario, dal momento che i periodi prolungati di caldo intenso sono associati ad un aumento di ricoveri per malattie cardiovascolari e respiratorie, a condizioni di stress da calore e ad altre patologie legate al caldo; ne consegue un aumento significativo della mortalità specie tra i soggetti fragili.

Numerosi studi hanno rilevato un aumento della frequenza, della durata e della intensità delle ondate di calore negli ultimi decenni, sia a livello continentale che a livello locale e simulazioni modellistiche confermano questo trend anche per i decenni a venire.

Sul portale “Allerta Meteo Marche” è prevista una specifica sezione relativa alle ondate di calore (<https://allertameteo.regione.marche.it/calore>): questa tipologia di rischio, ed in particolare gli effetti a livello sanitario, viene descritta all’interno di bollettini facendo uso di una scala a quattro livelli basata su valori soglia di temperatura percepita. I bollettini vengono emessi quotidianamente nel periodo estivo (indicativamente 15 giugno-15 settembre).

Inoltre, dal 2012, il Sistema nazionale di previsione e allarme per la prevenzione degli effetti delle ondate di calore sulla popolazione, coordinato dal Ministero della Salute, elabora dei bollettini per 27 città, tra le quali Ancona, con previsioni a 24, 48 e 72 ore. I bollettini sono disponibili al link: <https://www.salute.gov.it/new/it/tema/ondate-di-calore/bollettini-sulle-ondate-di-calore-0/> e all'interno della app "Caldo e Salute"; vengono emessi quotidianamente dal lunedì al venerdì, nel periodo che va da maggio a settembre.

A seguito dell'emissione dei bollettini, è fondamentale l'informazione alla popolazione sulle norme di comportamento, in particolare in condizioni di Livello 2 – arancione o Livello 3 – rosso. Pertanto, i Comuni adotteranno i canali di informazione disponibili e che riterranno più opportuni, riportando norme e buone pratiche in linea con quanto indicato dal Dipartimento nazionale della Protezione Civile al sito: <https://rischi.protezionecivile.it/it/meteo-idro/sei-preparato/> (riportate anche nell'Allegato 1 degli "Indirizzi per la predisposizione dei piani comunali di protezione civile").

Sono fermi gli eventuali comunicati provenienti dal Ministero della Salute e dal Servizio Sanitario Regionale in occasione di eventi particolarmente persistenti, nonché le misure di prevenzione e protezione che si intenderà mettere in atto in raccordo con le Strutture competenti.

3.4 Deficit idrico

Negli ultimi decenni si è venuta a delineare in Italia e nella Regione Marche una situazione meteorologica caratterizzata da un generalizzato aumento delle temperature, con prolungati periodi di scarse precipitazioni.

Gli annali storici evidenziano come gli eventi siccitosi siano drasticamente aumentati a partire dal 1980.

In preparazione ad eventuali crisi idriche, dovute ad eventi meteorologici o ad inconvenienti alla rete idrica, l'amministrazione comunale dovrà pensare di predisporre e regolamentare dei sistemi di approvvigionamento di acqua potabile (sacche d'acqua, autocisterne, ecc.) da attuarsi in caso di emergenza idrica conclamata in accordo con gli enti gestori delle utenze coinvolti.

Si riportano di seguito alcune tabelle con temperature e precipitazioni della Regione Marche riferite agli anni 2020 - 2021- 2022 -2023, oltre all'indice di siccità SPI, dove tali valori vengono confrontati con la media regionale relativa e registrata tra gli anni 1991- 2020.

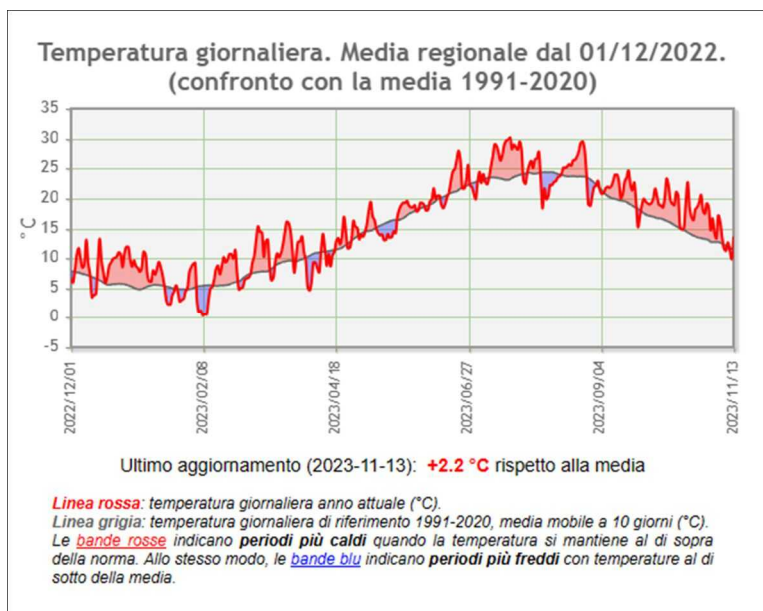


Figura 35: temperatura media regionale giornaliera

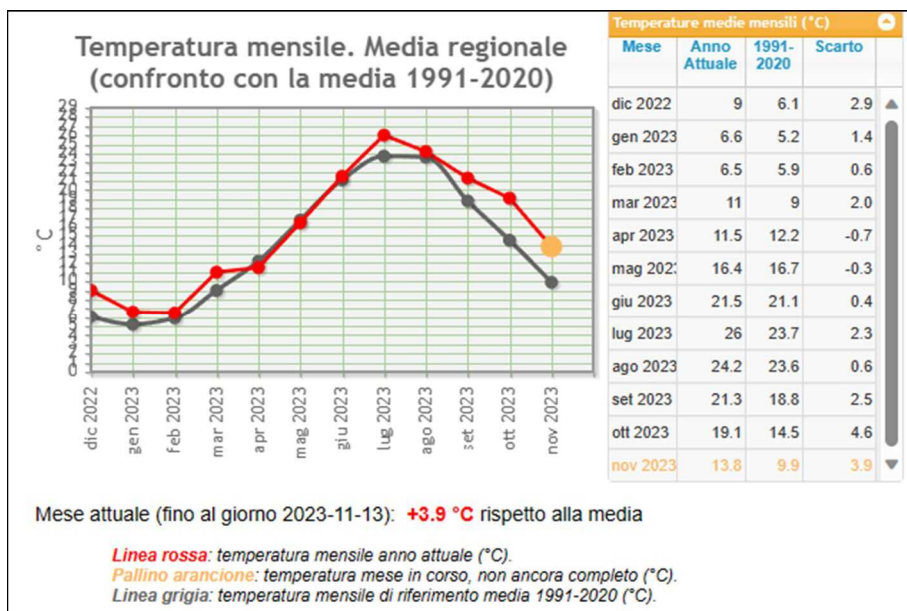


Figura 36: temperatura media regionale mensile

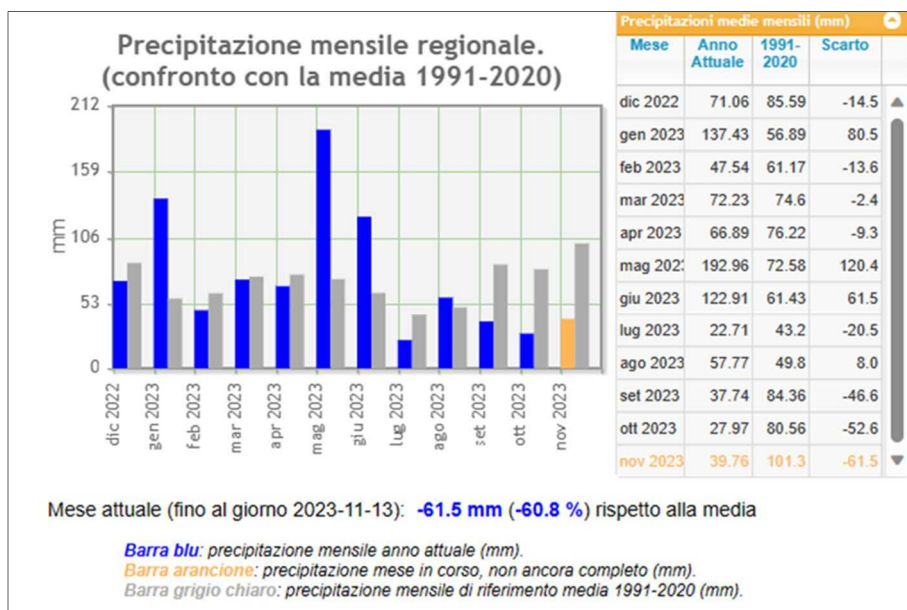


Figura 37: precipitazioni medie regionali mensili

3.5 Rischio incendi boschivi e di interfaccia

Per questo scenario si sottolinea che il Piano Comunale di Protezione Civile è stato integrato da apposito **Piano di Emergenza per gli Incendi Boschivi e di Interfaccia**, redatto nel 2008 e completato a giugno 2012, sulla base dell'O.P.C.M. 3264/2007 e delle linee guida emanate dalla Regione Marche.

Si riporta di seguito una breve descrizione dello scenario, mentre per gli aspetti operativi e di pianificazione si rimanda al Piano sopra citato.

3.5.1 Descrizione del rischio

L'art.2 della legge Quadro n.353/2000 definisce come incendio boschivo. *“Per incendio boschivo si intende un fuoco con suscettività ad espandersi su aree boscate, cespugliate o arborate, comprese eventuali strutture e infrastrutture antropizzate poste all'interno delle predette aree, oppure su terreni coltivati o incolti e pascoli limitrofi a dette aree”*
Quando il fuoco raggiunge l'ambiente più o meno antropizzato, contiguo a superfici boscate, si parla di *“Incendio di interfaccia”*

La **fascia di interfaccia** è una fascia di contiguità interna tra le strutture antropiche e la vegetazione di circa 50 metri (individuata all'interno delle aree antropizzate).

La **fascia perimetrale** è una superficie che si estende nelle aree non antropizzate per una lunghezza di circa 200 metri dal limite esterno della fascia di interfaccia.

Nello sviluppo urbanistico deve essere esaminato in particolare lo scenario di un incendio di interfaccia, allo scopo di prevedere i rischi ed individuare il modello d'intervento più idoneo per fronteggiare e controllare l'evento.

Il ruolo operativo in caso di incendi è svolto dal Corpo Forestale dello Stato, dal Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco, che si avvalgono delle organizzazioni di volontariato presenti nel territorio (A.I.B.) oltre al supporto del Comune.

È fondamentale il ruolo del centro operativo comunale (COC) per attuare, su indicazione del sindaco, le procedure previste dal piano ed in particolare quelle relative allo scenario dell'incendio di interfaccia.

Si riporta una breve descrizione dello scenario, mentre per gli aspetti operativi e di pianificazione si rimandano al Piano sopra citato.

3.5.2 Aree e popolazione a rischio

Il territorio del Comune di Montelabbate presenta aree boscate principalmente nella porzione sud del territorio comunale, in prossimità del limite amministrativo con il Comune di Pesaro e quello di Vallefoglia, come evidenziato nella figura di pagina seguente e anche nelle carte redatte a corredo per Piano per gli Incendi Boschivi e di Interfaccia. Le aree che risultano a pericolosità maggiore corrispondono ai versanti che circondano i nuclei di Farneto e di Ripe, oltre al versante nord del Castello di Montelabbate.

La cartografia riportata nella pagina che segue è integrata da informazioni sulle principali vie di comunicazione e sulla ubicazione degli insediamenti abitativi e produttivi, al fine di "inquadrare" lo scenario di rischio rispetto all'assetto urbanistico e demografico del territorio comunale, per preparare tempestivamente un piano d'intervento e arginare la situazione d'emergenza.

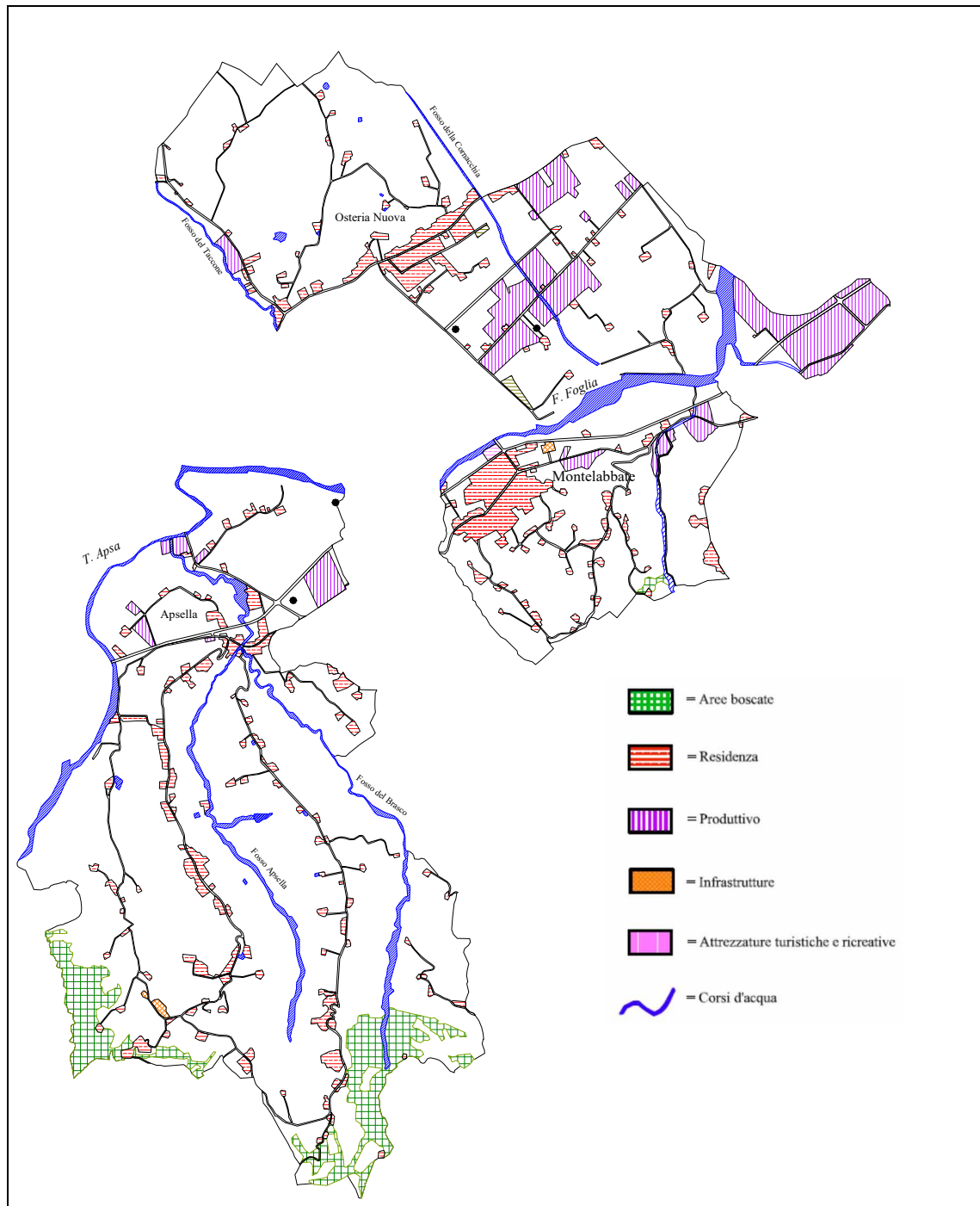


Figura 38: Estratto dal Piano di Protezione Civile (2000)

L'ultimo evento che ha colpito il territorio comunale riguarda la collina sopra la località Tombaccia risale al 2011 e si riporta di seguito l'esatta ubicazione.

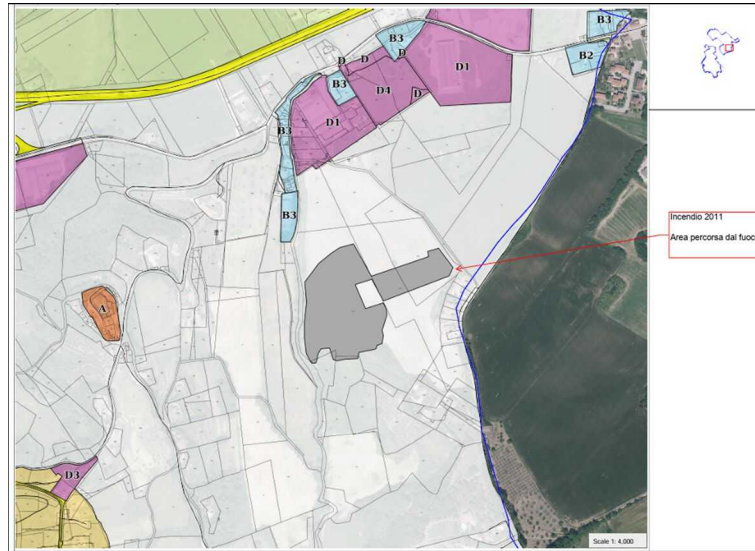


Figura 39: area percorsa dal fuoco nell'evento registrato nel 2011

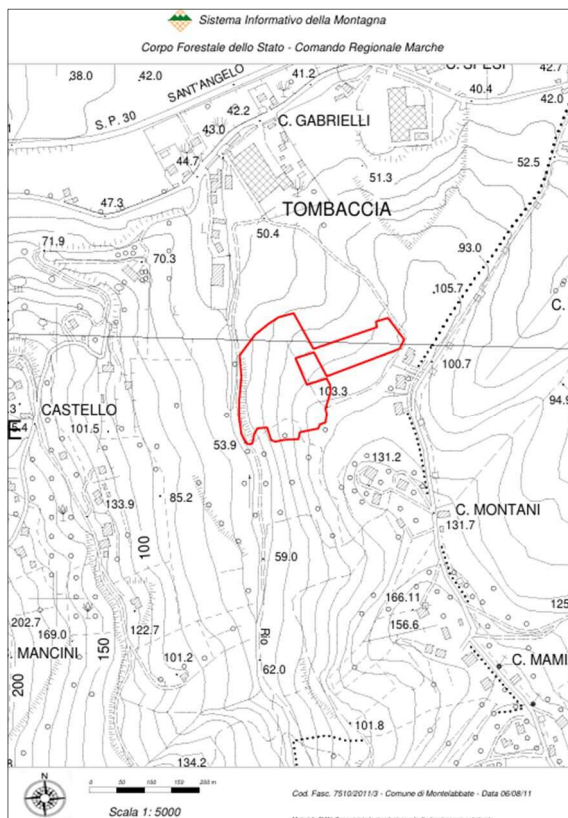


Figura 40: area percorsa dal fuoco nell'evento registrato nel 2011 su carta topografica



Figura 41: area percorsa dal fuoco nell'evento registrato nel 2011 su ortofoto

3.5.3 Fase operativa in emergenza

Le attivazioni delle fasi operative non sono necessariamente sequenziali, qualora l'evento si manifestasse improvvisamente. Nell'Allegato 7 è riportata l'attività della

struttura operativa comunale al verificarsi degli eventi riferita alle fasi di preallerta, attenzione, preallarme e allarme dove sono esemplificate le attività che il Comune può porre in atto, in quanto responsabile dell'attivazione dei primi soccorsi alla popolazione e degli interventi urgenti necessari a fronteggiare l'emergenza nonché della informazione alla popolazione secondo quanto previsto dall'Art. 12 della legge D.L.gs. n. 1/2018. Tali azioni costituiscono delle attività esemplificative ma non esaustive, che l'Amministrazione comunale eventualmente può adottare e/o implementare. Esse **devono comunque essere declinate, organizzate e specificate in base alla realtà e alle esigenze dell'Amministrazione. Inoltre, devono essere pianificate e condivise/concordate con i soggetti coinvolti.**

In caso di attivazione della fase di allarme per evento improvviso il COC deve essere attivato immediatamente per il coordinamento degli operatori di Protezione Civile che vengono inviati sul territorio.

Le fasi operative comprendono:

1. FASE DI PREALLERTA

Nel periodo di durata della campagna AIB o, al di fuori di essa al' emanazione di un bollettino di pericolosità **MEDIA** o al verificarsi di un incendio boschivo sul territorio comunale.

2. FASE di ATTENZIONE

Livello di allerta determinato dall'emanazione di un Bollettino di Pericolosità **ALTA** o al verificarsi di un incendio boschivo sul territorio comunale con possibile propagazione verso la fascia perimetrale.

3. FASE di PREALLARME

Livello di allerta determinato dall'incendio boschivo in atto che, secondo le valutazioni del D.O.S. (Direttore Operazioni di Spegnimento) o del R.O.S. (Responsabile operazioni di Soccorso), sicuramente interesserà la fascia di interfaccia.

4. FASE di ALLARME

Livello di allarme determinato dall'incendio boschivo in atto interno alla "fascia perimetrale" a media ed alta pericolosità.

3.5.4 Rientro dall'emergenza/passaggio a fasi successive e/o precedenti

Il Sindaco, in accordo il D.O.S./R.O.S. accerta l'esistenza delle condizioni per il passaggio da una fase all'altra, o per la conclusione dell'emergenza.

3.6 **Rischio industriale**

La presenza sul territorio di stabilimenti industriali, che utilizzano o detengono sostanze chimiche per le loro attività produttive, espone la popolazione e l'ambiente circostante al rischio industriale. Un incidente industriale può, infatti, provocare danni alla popolazione ed al territorio.

Gli effetti sulla salute umana in caso di esposizione a sostanze tossiche rilasciate nell'atmosfera durante l'incidente variano a seconda delle caratteristiche delle sostanze, della loro concentrazione, della durata d'esposizione e dalla dose assorbita. Gli effetti sull'ambiente sono legati alla contaminazione del suolo, dell'acqua e dell'atmosfera da parte delle sostanze tossiche. Gli effetti sulle cose riguardano principalmente i danni alle strutture.

Una piena conoscenza di questi aspetti è la premessa indispensabile per ridurre il rischio industriale ai livelli più bassi possibili, prevenendo danni alla salute ed all'ambiente.

All'intero del territorio comunale di Montelabbate, come già riportato nel paragrafo 2.6 le attività produttive principali sono situate nella zona industriale di via Pantanelli, chiusa di Ginestreto ed in località Apsella tra la Strada delle Regioni e la vecchia provinciale Montelabbate/Apsella.

Non sono presenti industrie assoggettate alla normativa Seveso (D.Lgs. 105/2015).

Nella sottostante Tabella 34 si riportano le attività presenti sul territorio interessate dal Piano di Emergenza Esterna²⁷.

²⁷ PEE

ATTIVITÀ	LOCALITÀ	INDIRIZZO	NUMERO TELEFONICO	PEE APPROVATO DAL PREFETTO DELLA PROVINCIA DI PESARO E URBINO	PEE IN POSSESSO DAL COMUNE
Adriatica Asfalti srl		via Lunga	0721 490561	X	X
Galeazzi Srl		via Lunga snc	0721 472178		
Demolition Car srl		via Risara, 6	0721 497313		
S.A.P.I.L.		via Risara, 41	0721 491262		
Ecoeridania S.p.A.		via Pantanelli, 29/41	0721 472922	X	
Pessina Emanuele Demolizioni		via Pantanelli, 153/155	0721 499483		
SI.TA.PAN. srl		via della Produzione, 19	0438 978777		
ECO-TARGETS srl		Via Pantanelli, 130	3336790103		
BBC Plastik srl		strada Abbazia, 19	0721 497992		

Tabella 34: elenco attività interessate da PEE

Le attività interessate dal PEE ed il COC sono ubicate nella Tavola 3.

3.6.1 Indirizzi operativi

Nel rischio industriale confluiscono tutti gli incidenti che colpiscono sia gli stabilimenti industriali soggetti alla Direttiva Seveso sia quelli che lo sono ma che potrebbero provocare comunque delle emissioni di sostanze nell'aria e nelle falde acquifere a seguito di un particolare incidente (ad esempio un incendio nello stabilimento o parte di esso). Risulta fondamentale anche in quest'ultimo caso la risposta rapida del soccorso tecnico urgente, la valutazione dell'eventuale rischio ambientale e sanitario, così come il coinvolgimento dell'amministrazione comunale in tali eventi.

Il Sindaco dovrà allertare il Prefetto e la SOUP della Regione marche, istituire il COC (eventualmente il centro operativo intercomunale²⁸) ed attivare le funzioni di supporto (descritte nel capitolo C – modello d'intervento) utili al fine di garantire l'assistenza della

²⁸ COI

popolazione e l'informazione alla popolazione direttamente o indirettamente interessata nelle aree limitrofe del luogo d'incidente, nonché al fine di attivare le azioni di un'eventuale evacuazione/allontanamento di tale popolazione.

Il Sindaco o suo delegato dovrà partecipare al Punto di Comando Avanzato²⁹, già predisposto per il coordinamento avanzato dei soccorsi – insieme ad un rappresentante/i della sanità indicata dall'AST ed un rappresentante/i dell'ARPAM per il monitoraggio dell'aria e/o falde acquifere e per valutare se le sostanze emesse a seguito dell'incidente siano nocive per la salute, oltre che un rappresentante delle forze dell'ordine.

Infine, in caso di incidenti industriali che coinvolgono gli stabilimenti soggetti alla Direttiva Seveso, si rimanda a quanto puntualmente disposto nei PEE redatti.

3.7 Rischio dighe

Per garantire la sicurezza della diga e dei territori a valle, sono definite procedure che prevedono l'attivazione del Servizio nazionale della protezione civile. In particolare, sono previste diverse **fasi di allerta** per segnalare situazioni di gravità crescente che possono dar luogo all'inondazione dei territori a valle.

La fase più grave è quella del “**collasso**” che viene dichiarata quando si manifestano danni strutturali alla diga, frane in grado di determinare il rilascio incontrollato di acqua, o altri fenomeni che possono comportare un evento catastrofico, con perdite di vite umane o ingenti danni.

È il gestore della diga che ha il compito di informare tempestivamente tutte le autorità coinvolte per l'**attivazione del Servizio nazionale della protezione civile**. Il coordinamento delle azioni da compiere è della Regione, ma se lo scenario è straordinario interviene il Dipartimento della protezione civile. I Sindaci attivano i Piani comunali, informano i cittadini sulle situazioni di rischio e decidono le azioni da intraprendere per tutelare la popolazione.

Quando viene dichiarata la fase di collasso, il **sistema di allarme pubblico IT-alert** viene utilizzato per avvisare le persone che si trovano nei comuni a valle di una diga del possibile verificarsi di un'inondazione improvvisa. Viene quindi inviato un messaggio IT-alert

²⁹ PCA

sul cellulare della popolazione potenzialmente interessata, per informarla del possibile pericolo. Per ogni grande diga devono essere predisposti il Documento di protezione civile e il Piano di emergenza della diga.

Il **Documento di protezione civile** è focalizzato sulle azioni che il gestore deve attuare per l'attivazione del sistema di protezione civile. È predisposto dalla DG Dighe del MIT, con il concorso dell'autorità idraulica competente, della protezione civile regionale e del gestore e viene approvato dalla Prefettura competente.

Il **Piano di emergenza della diga (PED)** è predisposto e approvato dalla Regione o dalla Provincia Autonoma, in raccordo con le Prefetture territorialmente interessate. Il Piano individua le procedure di gestione delle inondazioni derivanti sia da manovre di scarico sia dall'ipotetico collasso della diga.

I **Piani di protezione civile comunali** recepiscono le informazioni presenti nei Piani di emergenza diga e contengono le aree a rischio di inondazione.

In prossimità dei corsi d'acqua, a valle delle dighe, sono generalmente presenti **cartelli** che segnalano le aree maggiormente interessate dal pericolo di inondazioni, anche improvvise, per manovre di scarico. Ogni diga è inoltre provvista di una **sirena acustica** che viene azionata quando sono effettuate manovre di scarico, per avvisare le persone eventualmente presenti nell'area dell'arrivo di un'inondazione. Il modello d'intervento da attuare per ogni diga è riportato nel rispettivo PED, tarato sulle peculiarità della diga e del territorio di valle.

È stato esaminato il Piano di Emergenza per l'ipotesi di crisi parziale o totale della diga di Mercatale, sul fiume Foglia, redatto dalla Prefettura di Pesaro-Urbino (2001).

3.7.1 Descrizione del rischio

L'onda di piena che si verrebbe a generare a causa del collasso della diga di Mercatale non coinvolge il territorio del Comune di Montelabbate.

3.7.2 Aree e popolazione a rischio

L'onda di piena con conseguente sommersione, in caso di collasso della diga, non coinvolge il territorio del Comune di Montelabbate.

RISCHIO DIGA	
Preallerta	Verificano la funzionalità dei rispettivi Piani Comunali di Emergenza.
Vigilanza rinforzata	Attivano, se ritenuto necessario, il monitoraggio e la sorveglianza dei punti critici individuati nel Piano di protezione civile ed individuati diversamente
	Allertano le strutture tecniche e di polizia urbana del Comune, anche al fine del concorso all'attività di assistenza e/o informazione alla popolazione
	Attivano, se necessario, il proprio gruppo comunale e le organizzazioni locali di volontariato convenzionate, dandone comunicazione alla Protezione Civile Regione Marche, anche per il supporto alle attività di assistenza e/o informazione alla popolazione
	Partecipano alle attività dei Centri di Coordinamento locali eventualmente attivati
	Richiedono alla Protezione Civile Regione Marche, se necessario, l'attivazione di altre organizzazioni di volontariato
	Comunicano alla popolazione aggiornamenti sull'evento in atto e l'eventuale insorgenza di condizioni critiche sul territorio
	Comunicano a tutti coloro che risiedono e/o svolgono attività in aree a rischio le necessarie misure di salvaguardia da adottare
Pericolo	Azioni della fase di VIGILANZA RINFORZATA
	Attivano, se non precedentemente attivato, il Centro Operativo Comunale (COC), garantendo il raccordo con le altre strutture di coordinamento attivate
	Attivano, se non precedentemente attivato, il presidio territoriale, anche con il supporto del volontariato, per il monitoraggio e la sorveglianza dei punti critici e il presidio delle vie di deflusso
	Verificano lo stato della viabilità comunale e dei ponti di propria competenza, provvedendo all'eventuale chiusura degli stessi con adeguata segnaletica qualora ritenuto necessario.
	Rafforzano l'impiego delle risorse della propria struttura e del volontariato per eventuali attività di pronto intervento e assistenza alla popolazione
	Richiedono alla Protezione Civile Regione Marche e per conoscenza alle Prefetture - UTG di monte e di valle, se necessario, ulteriori uomini e mezzi
	Adottano tutte le misure necessarie a fronteggiare l'evento in corso e a salvaguardare l'incolumità pubblica e privata, dandone comunicazione alla Protezione Civile Regione Marche, alle Prefetture - UTG di monte e di valle e all'Autorità Idraulica
	Garantiscono alla popolazione aggiornamenti sull'evento in atto e l'eventuale insorgenza di condizioni critiche sul territorio
	Predispongono ogni attività necessaria per avvisare la popolazione residente in aree a rischio dell'imminente pericolo e, se necessario, per emettere un'ordinanza di sgombero
	Mantengono i contatti con le strutture poste nelle zone a rischio (sanitarie, scolastiche, aziende, allevamenti e altre strutture) sull'eventuale pericolo derivante da possibili allagamenti
	Informano le aziende che, per dimensioni e tipologia, necessitano di tempi lunghi per sospendere i processi produttivi e/o evacuare animali
	Predispongono la messa in sicurezza delle persone in condizioni di fragilità sociale e con disabilità
	Garantiscono l'assistenza alla popolazione nelle aree di emergenza, laddove necessario.
	Allertano i responsabili degli enti gestori per fronteggiare eventuali guasti alle reti dei servizi essenziali a seguito di futuro collasso valutando il possibile ricorso temporaneo di fonti di approvvigionamento alternative.
	Coordinano, in accordo con la Soprintendenza, il recupero e la messa in sicurezza di Beni storico culturali, chiedendo supporto per tali attività, se necessario, alle Prefetture - UTG e alla Protezione Civile REGIONE MARCHE.

	Se necessario, possono ordinare l'annullamento di manifestazioni di carattere pubblico, la chiusura delle strutture a fruizione pubblica a rischio di allagamento, nonché la chiusura al transito delle strade comunali che possono essere interessate dall'evento
Collasso	Azioni della fase di PERICOLO
	Allertano la popolazione che risiede e/o svolge attività in aree a rischio, comunicando le necessarie misure di salvaguardia da adottare
	Forniscono supporto agli organi preposti in merito alla raccolta ed allo stoccaggio di ogni tipo di materiale/rifiuto connesso all'evento.
	Assumono tutte le ulteriori iniziative atte alla salvaguardia dell'incolumità pubblica e privata, dandone comunicazione alla Protezione Civile Regione Marche, alle Prefetture - UTG di monte e di valle e all'Autorità Idraulica

RISCHIO IDRAULICO A VALLE	
Preallerta	Verificano l'organizzazione interna e l'attivazione delle procedure operative rispetto ai contenuti della propria pianificazione di emergenza, in relazione all'evento in corso
	Garantiscono alla popolazione e a tutti coloro che risiedono e/o svolgono attività in aree a rischio l'informazione sull'allerta in atto e sulle necessarie misure di salvaguardia da adottare per i fenomeni previsti, nonché le eventuali attività di assistenza ad essa.
	Verificano la disponibilità del volontariato comunale per l'eventuale attivazione e l'efficienza logistica
	Attivano, se ritenuto necessario, il Centro Operativo Comunale (COC), garantendo il raccordo con le altre strutture di coordinamento eventualmente attivate, ed il presidio territoriale, dandone comunicazione alla Protezione Civile Regione Marche, alle Prefetture - UTG di monte e di valle e all'Autorità Idraulica
	Attivano, se necessario, il proprio gruppo comunale e le organizzazioni locali di volontariato convenzionate, dandone comunicazione alla Protezione Civile Regione Marche
	Mantengono un flusso di comunicazioni con la Protezione Civile Regione Marche, con il Centro funzionale e con l'Autorità Idraulica in relazione all'evolversi dell'evento in atto e alle condizioni del territorio, segnalando tempestivamente allo stesso e alle Prefetture - UTG di monte e di valle l'insorgenza di eventuali criticità, nonché l'eventuale attivazione del COC, dei presidi territoriali e del volontariato comunale
	Comunicano, se ritenuto necessario, aggiornamenti sull'evento in atto alla popolazione e a tutti coloro che svolgono attività in aree a rischio
Allerta	Azioni della fase di PREALLERTA
	Attivano, se ritenuto necessario, il monitoraggio e la sorveglianza dei punti critici individuati nel Piano di protezione civile ed individuati diversamente
	Attivano, se necessario, il proprio gruppo comunale e le organizzazioni locali di volontariato convenzionate, dandone comunicazione alla Protezione Civile Regione Marche, anche per il supporto alle attività di assistenza e/o informazione alla popolazione
	Partecipano alle attività dei Centri di Coordinamento locali eventualmente attivati
	Richiedono alla Protezione Civile Regione Marche, se necessario, l'attivazione di altre organizzazioni di volontariato
	Comunicano alla popolazione aggiornamenti sull'evento in atto e l'eventuale insorgenza di condizioni critiche sul territorio
	Comunicano a tutti coloro che risiedono e/o svolgono attività in aree a rischio le necessarie misure di salvaguardia da adottare

	Attivano, se non precedentemente attivato, il presidio territoriale, anche con il supporto del volontariato, per il monitoraggio e la sorveglianza dei punti critici e il presidio delle vie di deflusso
	Attivano, se non precedentemente attivato, il Centro Operativo Comunale (COC), garantendo il raccordo con le altre strutture di coordinamento attivate
	Verificano lo stato della viabilità comunale e dei ponti di propria competenza, provvedendo all'eventuale chiusura degli stessi qualora ritenuto necessario. A tale chiusura deve seguire la predisposizione di adeguata segnaletica e comunicazione immediata alle Prefetture - UTG di monte e di valle
	Rafforzano l'impiego delle risorse della propria struttura e del volontariato per eventuali attività di pronto intervento e assistenza alla popolazione
	Predispongono ogni attività necessaria per avvisare la popolazione residente in aree a rischio dell'imminente pericolo e, se necessario, per emettere un'ordinanza di sgombero
	Garantiscono i contatti con le strutture poste nelle zone a rischio (sanitarie, scolastiche, aziende, allevamenti e altre strutture) sull'eventuale pericolo derivante da possibili allagamenti, potendo emettere ordinanze per la chiusura delle attività scolastiche.
	Informano, se necessario, le aziende che, per dimensioni e tipologia, necessitano di tempi lunghi per sospendere i processi produttivi e/o evacuare animali.
	Predispongono la messa in sicurezza delle persone in condizioni di fragilità sociale e con disabilità.
	Dispongono di uomini e mezzi presso le aree di emergenza, se attivate
	Allertano i responsabili degli enti gestori per fronteggiare eventuali guasti alle reti dei servizi essenziali valutando il possibile ricorso temporaneo di fonti di approvvigionamento alternative.
	Coordinano, in accordo con la Soprintendenza, il recupero e la messa in sicurezza di Beni storico culturali, chiedendo supporto per tali attività, se necessario, alle Prefetture - UTG e alla Protezione Civile REGIONE MARCHE.
	Se necessario, possono ordinare l'annullamento di manifestazioni di carattere pubblico, la chiusura delle strutture a fruizione pubblica a rischio di allagamento, nonché la chiusura al transito delle strade comunali che possono essere interessate dall'evento
	Forniscono supporto agli organi preposti in merito alla raccolta ed allo stoccaggio di ogni tipo di materiale/rifiuto connesso all'evento.

3.7.3 Manovre degli organi di scarico

A seguito della comunicazione da parte del Gestore di una manovra volontaria agli organi di scarico, secondo quanto riportato nel Documento di Protezione civile di ogni singola diga, vengono allertati gli Enti/Soggetti previsti nei singoli Documenti di Protezione Civile. Gli enti allertati sono tenuti ad adottare, ciascuno per la propria parte di competenza, idonee cautele per evitare che le manovre volontarie degli organi di scarico e la conseguente fuoriuscita di acqua dalla diga possa determinare situazioni di pericolo per la pubblica incolumità. I Sindaci, in particolare, sono tenuti a diffondere alla popolazione con ogni mezzo ritenuto utile la notizia del rilascio di acqua dalla diga, altresì, unitamente alle Forze di Polizia, che all'atto del passaggio dell'onda di piena non ci

siano, lungo l'asta del fiume interessata, persone, animali o infrastrutture in situazione di potenziale pericolo.

3.8 Rischio igienico sanitario

Per rischio igienico-sanitario si intende la possibilità che un fattore esterno (fisico, chimico, biologico) possa compromettere la salute umana ed animale. Tale fattore può essere conseguente ad altri rischi o calamità, tanto da essere definito come un rischio di secondo grado, oppure può derivare dalla diffusione di agenti virulenti (es. epidemia influenzale) tali da costituire una situazione alla quale prestare attenzione o, in casi estremi, impiegare procedure di emergenza.

Tale rischio risulta difficilmente prevedibile, può essere mitigato se preceduto, durante il periodo ordinario, da una fase di preparazione e di pianificazione della risposta dei soccorsi sanitari in emergenza e, in caso di epidemie/pandemie dalla sorveglianza del Sistema Sanitario al fine di preparare la risposta preventiva, qualora possibile.

3.8.1 Indirizzi operativi

Con la L.R. n. 19 del 08/08/2022 è stata attuata la riorganizzazione del Servizio sanitario regionale, abrogando ASUR e istituendo le Aziende Sanitarie Territoriali (AST) di: Ancona, Ascoli Piceno, Fermo, Macerata, Pesaro-Urbino, che con l'Azienda ospedaliero-universitaria delle Marche e l'Istituto di ricovero e cura a carattere scientifico (INRCA) di Ancona rappresentano gli enti del servizio sanitario regionale.

Ciò premesso ad oggi un riferimento per l'individuazione dei referenti della Funzione di supporto – Sanità, assistenza sociale e veterinaria a livello comunale resta quanto previsto dalla Determina del Direttore Generale ASUR n. 640/2018, la quale presenta le “Linee di indirizzo ASUR per la gestione delle grandi emergenze sanitarie” che individuano i compiti di tale funzione come di seguito indicato:

- Primo soccorso e assistenza sanitaria di urgenza;
- Cure primarie: assistenza sanitaria di base e gestione della residenzialità;
- Attività di assistenza psicologica e di assistenza sociale;
- Interventi di sanità pubblica veterinaria e sicurezza alimentare.

Con Direttiva P.C.M. del 24 Giugno 2016 sono state inoltre individuati: le Centrali Remote per le Operazioni di Soccorso Sanitario³⁰, per il coordinamento dei soccorsi sanitari urgenti, nonché i Referenti Sanitari Regionali³¹ in caso di emergenza nazionale.

I RSR possono assolvere al ruolo principalmente nelle seguenti situazioni:

- laddove la sua Regione sia interessata da un evento emergenziale;
- per le Regioni che intervengono con le proprie risorse sanitarie, in supporto alle altre interessate da un evento emergenziale;
- quale RSR della Regione ove viene attivata la CROSS;
- nelle attività di pianificazione dell'emergenza.

A seguito di tale direttiva anche nella Regione Marche è stato individuato il RSR, che garantisce il coordinamento del Gruppo Operativo Regionale Emergenze Sanitarie³², gruppo operativo di tipo tecnico-consultivo, istituito attraverso decreti del Presidente della Giunta Regionale, periodicamente aggiornati, finalizzato all'individuazione di misure adeguate per fronteggiare il rischio biologico, chimico, nucleare, radiologico, ma anche i problemi connessi con le malattie ad alta infettività e le grandi emergenze in ambito igienico – sanitario.

In particolare, RSR partecipa al Centro Operativo Regionale³³, qualora convocato, in rappresentanza del GORES.

Va evidenziato come a seguito dell'emergenza Covid-19, con DGR 188 del febbraio 2022 è stato deliberato il “Piano strategico-operativo regionale di preparazione e risposta a una pandemia influenzale”, che contiene le azioni necessarie alla risposta ad un evento pandemico – influenzale, specificandone attori e scadenze e che prevede anche molteplici azioni di *preparedness* trasversali, che potranno essere usate per la risposta ad altri agenti patogeni emergenti.

³⁰ CROSS

³¹ RSR

³² GORES

³³ COR

3.9 Incidenti con alto numero di persone coinvolte

Con la direttiva P.C.M. del 02/05/2006, e la seguente modifica da parte della Direttiva P.C.M. del 27/01/2012, sono state predisposte le indicazioni per il coordinamento operativo di emergenze dovute agli incidenti con un alto numero di persone coinvolte.

Nel caso in cui l'evento calamitoso sia un incidente, che ha caratteristiche di non prevedibilità e di casualità di accadimento sul territorio, bisogna necessariamente tener conto di una serie di fattori che condizionano ulteriormente le modalità di intervento e che potrebbero, se trascurati, amplificare le criticità. Tali fattori sono:

- Difficile accessibilità al luogo dell'incidente da parte dei mezzi di soccorso;
- Necessità di impiego di mezzi ed attrezzature speciali;
- Presenza sul luogo dell'incidente di un elevato numero di operatore e non addetti ai lavori;
- Possibilità di estensione ridotta della zona interessata dall'incidente, cui corrisponde la massima concentrazione delle attività finalizzate alla ricerca ed al soccorso di feriti e vittime, alla quale si contrappone, nella maggior parte dei casi, un'area di ripercussione anche molto ampia, con il coinvolgimento di un numero elevato di persone che necessitano di assistenza;
- Fattori meteorologici;
- Presenza di sorgenti di rischio secondario e derivato.

La strategia generale, valida per tutte le classi di incidenti prese in considerazione, prevede, oltre alle competenze delle sale operative territoriali, delle forze istituzionali preposte al soccorso e/o di pubblica utilità, l'assegnazione al Sindaco delle funzioni relative alla prima assistenza alla popolazione e alla diffusione delle informazioni.

Le classi di incidenti prese in considerazione nel territorio comunale sono:

- Esplosioni o crolli di strutture con coinvolgimento di persone;
- Incidenti stradali che coinvolgono un gran numero di persone;
- Incidenti aerei.

3.10 Indirizzi operativi in caso di incidenti stradali, esplosioni o crolli

La comunicazione dell'evento perviene dal territorio ad una o più sale operative territoriali delle forze istituzionali preposte al soccorso e/o di pubblica utilità che provvedono, nel corso della stessa comunicazione della notizia, ad acquisire il maggior numero possibile di informazioni.

Ciascuna sala operativa delle forze istituzionali preposte al soccorso e/o di pubblica utilità, secondo le modalità previste dalle proprie procedure:

- invia le proprie squadre di intervento;
- contatta le altre sale operative territoriali per la verifica della notizia e lo scambio delle informazioni;
- contatta, laddove attive, le sale operative delle Polizie Locali (Polizia Municipale e Polizia Provinciale) e le sale operative di protezione civile degli enti locali;
- informa l'Ufficio Territoriale del Governo - Prefettura;
- contatta le amministrazioni e gli enti di gestione della infrastruttura e/o strutture interessate;
- attiva il flusso di comunicazione interno;
- attua quanto altro previsto dalle proprie procedure.

Inoltre le sale operative coinvolte dalle segnalazioni in arrivo e dalle attività conseguenti lo scenario (le sale operative nazionali delle forze istituzionali preposte al soccorso e/o di pubblica utilità quali l'Arma dei Carabinieri, Polizia di Stato, Vigili del Fuoco, Emergenza Sanitaria, Guardia di Finanza, Carabinieri Forestali, Guardia Costiera oltre che il Comando Generale del Corpo delle Capitanerie di Porto, l'ENAC, la sala operativa nazionale RFI, le sale operative nazionali degli enti gestori delle strade/autostrade), la sala operativa regionale di protezione civile e gli Uffici Territoriali del Governo – Prefetture avvisano immediatamente dell'incidente l'Ufficio Gestione delle Emergenze – Sala Situazione Italia³⁴ del Dipartimento della Protezione Civile e la mantengono informata sull'evoluzione dell'evento e sulle risorse in campo. Le stesse sale operative dovranno

³⁴ SSI

far pervenire alla SSI eventuali richieste di concorso e supporto all'attività di gestione dell'emergenza.

Per garantire il coordinamento degli interventi tecnici e di soccorso delle squadre appartenenti alle diverse strutture che intervengono, è necessario individuare, fin dai primi momenti dell'emergenza, il Direttore Tecnico dei Soccorsi³⁵, cui è affidato il compito di definire le priorità degli interventi da attuare.

Considerate le caratteristiche di questo tipo di emergenze il DTS deve essere identificato nel Comandante Provinciale dei Vigili del Fuoco, o comunque nel responsabile delle squadre VV.F. presente sul luogo dell'incidente.

A latere dell'intervento sul luogo dell'incidente finalizzato al recupero ed al soccorso dei feriti e coordinato dal direttore tecnico dei soccorsi, è necessario prevedere una serie di attività che garantiscano l'assistenza alla popolazione anche indirettamente interessata dall'evento:

- Distribuzione di generi di conforto;
- Assistenza psicologica;
- Organizzazione di un eventuale ricovero alternativo;
- Informazione alla popolazione sull'evento, sulle persone coinvolte, sulle misure adottate e sulle norme di comportamento da seguire;
- Coordinamento dell'impiego del volontariato di protezione civile per il supporto operativo alle diverse attività;
- Gestione dell'afflusso di giornalisti sul luogo dell'incidente e rapporti con i mass media;
- Vigilanza igienico-sanitaria sull'area interessata e smaltimento dei rifiuti speciali.

La gestione delle attività di assistenza e di informazione alla popolazione e le altre elencate sopra sono affidate al Sindaco che istituirà il COC e attiverà le funzioni di supporto necessarie. Se necessario il Sindaco potrà richiedere inoltre il supporto delle Autorità sovra ordinate, che dovranno in ogni caso essere informate dell'evento in corso.

³⁵ DTS

Qualora l'evento per tipologia e/o estensione, evidenzi criticità tali da richiedere un maggiore impegno di risorse, risulterà necessario provvedere, tramite il COC, a:

- Supportare le richieste che pervengono dal luogo dell'incidente attraverso il direttore tecnico dei soccorsi – DTS;
- Garantire l'assistenza e, se necessario, l'evacuazione della popolazione interessata, anche indirettamente dall'evento;
- Tenere costantemente informata la SOUP sulla evoluzione complessiva dell'evento;
- Mantenere i rapporti con i mass media, prevedendo uno spazio idonea agli incontri con i giornalisti;
- Organizzare le attività finalizzate al ripristino della situazione ordinaria.

3.11 Indirizzi operativi in caso di incidenti aerei

Ai sensi del Codice della Navigazione art 828 l'ENAC, l'ente preposto ai servizi di assistenza al volo, l'autorità di pubblica sicurezza ed ogni altra pubblica autorità, quando abbiano notizia di un incidente aeronautico e quando valutino che sussistono ragionevoli motivi per ritenere che un aeromobile sia perduto o scomparso, ne danno immediata comunicazione all'autorità giudiziaria, all'Agenzia nazionale per la sicurezza del volo e all'Ente nazionale per l'aviazione civile.

All'interno del perimetro aeroportuale, o comunque nell'area di giurisdizione aeroportuale

In caso di evento aeronautico, il flusso delle comunicazioni, la rete di attivazione e le attività in capo a ciascun Soggetto aeroportuale seguono quanto indicato nel documento "Norme e procedure per gli stati di allarme, emergenza o incidente aereo" ratificato con Ordinanza ENAC da Regioni Centro 08/2020.

La gestione delle attività di assistenza alle vittime ed ai loro familiari segue quanto indicato nel Piano assistenza alle vittime di incidenti aerei e loro familiari, anche quest'ultimo reso cogente con Ordinanza dell'ENAC.

Il coordinamento generale dei soccorsi è assicurato dal Centro Operativo per le Emergenze³⁶ quale massimo conoscitore “in situ” delle potenzialità e dell’organizzazione aeroportuale.

La responsabilità dell’approntamento, attivazione e coordinamento del COE è affidata al Gestore aeroportuale. Tutti i soggetti aeroportuali garantiscono la collaborazione con l’autorità giudiziaria e con l’ANSV.

In caso di evento emergenziale, la Polizia di frontiera dell’aeroporto informa l’ufficio territoriale del Governo - Prefettura, le sale operative di protezione civile degli enti locali competenti per il territorio. Le sale operative nazionali delle forze istituzionali, l’ENAC e la Prefettura avvisano immediatamente dell’incidente la Sala Situazione Italia³⁷. Le stesse, inoltre, faranno pervenire alla SSI eventuali richieste di concorso e supporto all’attività di gestione dell’emergenza. Inoltre, il Prefetto assumerà, in relazione alla situazione di emergenza, le determinazioni di competenza in materia di ordine e sicurezza pubblica.

Sulla terra ferma al di fuori del perimetro aeroportuale, o comunque dell’area di giurisdizione aeroportuale

È da ritenersi difficoltoso stimare i possibili punti di caduta di un aeromobile, a causa dell’elevato numero di fattori che intercorrono in incidenti di questo tipo. L’incidente aeronautico può avvenire per innumerevoli motivi (condizioni meteo, gestione del traffico aereo, natura dell’emergenza etc.) anche all’esterno dei conici di avvicinamento e di partenza degli aeromobili e quindi su altre aree del territorio. Tenuto conto, pertanto, che gli eventi aeronautici possono essere caratterizzati da molteplici variabili, i Piani di emergenza comunali dovranno tenere conto di tutti gli scenari possibili.

Tuttavia, la normativa nazionale individua in corrispondenza delle zone di decollo e di atterraggio degli aeromobili le aree a maggiore rischio di incidente. Il Codice della Navigazione (di cui al Decreto Legislativo n.96/2005 modificato ed integrato dal Decreto

³⁶ COE

³⁷ SSI

Legislativo n. 151/2006), per tutelare il territorio dal rischio derivante dall'attività aeronautica, ha sancito precisi vincoli alla proprietà privata da apporre sui terreni limitrofi agli aeroporti e introdotto (5° comma dell'art.707) una previsione normativa costituita dai Piani di Rischio, strumenti urbanistici finalizzati alla tutela del territorio dal rischio derivante dall'attività aeronautica.

Un incidente, connesso all'impatto di un aeromobile con la terra ferma, è assimilabile - salvo, in genere, la diversa estensione territoriale dell'area interessata da relitti o resti - a quanto avviene in caso di esplosioni o crolli di strutture con il coinvolgimento di un gran numero di persone.

I piani comunali di emergenza dovranno definire, in coordinamento con l'Ente Nazionale dell'Aviazione Civile e gli altri soggetti coinvolti, le modalità con cui le comunicazioni di allerta vengono divulgate dal sistema aeroportuale a quello territoriale e, viceversa, dal sistema territoriale a quello aeroportuale.

L'Ente di controllo del traffico aereo competente per lo spazio aereo interessato dall'incidente informa le sale operative territoriali delle forze istituzionali preposte al soccorso. Il Sindaco del territorio, quale Autorità comunale di protezione civile, disporrà la convocazione del COC; assumerà la direzione ed il coordinamento dei primi interventi di soccorso; informerà il Prefetto e il Dipartimento Regionale della Protezione Civile. Il Prefetto, informato dell'accaduto, in relazione alla gravità dell'evento, potrà convocare il CCS, attivare la sala Operativa della Prefettura e/o inviare un proprio rappresentante presso il COC del Comune interessato dall'evento emergenziale.

Data l'eccezionalità e le numerose peculiarità di tale evento è bene specificare alcuni punti salienti:

- La Compagnia aerea/Operatore aereo fornirà la lista dei passeggeri a ENAC e ANSV entro 2 ore dalla notizia dell'incidente (Art. 20 - reg. UE 996/2010).
- La gestione delle attività di assistenza alle vittime e ai loro familiari è affidata, in primo luogo, al vettore/i nazionale/i coinvolti nell'incidente in base al proprio Piano specifico, approvato dall'ENAC, e predisposto, in particolare, sulla base dell'art. 21.2 del Regolamento (UE) n. 996/2010. Il Piano ha il fine di fornire

un'adeguata risposta e assistenza in caso di incidente aereo alle vittime e ai loro familiari, assicurando il coordinamento tra gli attori interessati nella predisposizione delle previste modalità di assistenza che consentono alle persone colpite da un evento traumatico di poter ricevere il sostegno di cui hanno bisogno. È opportuno quindi che l'amministrazione comunale integri le proprie iniziative volte a tal fine con l'ENAC.

- Il Comune dovrà disporre i cancelli intorno alle macerie del velivolo incidentato al fine di scongiurare manipolazioni dei resti e delle prove, e li presiederà in accordo con le altre strutture coinvolte prestando particolare attenzione all'arrivo dell'investigatore dell'ANSV, soggetto preposto per il sopralluogo sulle macerie in caso di incidente aereo. In tale contesto, l'ANSV fornirà le istruzioni per la corretta preservazione delle evidenze utili all'inchiesta di sicurezza in ognuno dei suddetti casi di incidente aereo; l'art. 13 del RE 996/2010 prescrive che fino all'arrivo degli investigatori dell'Autorità investigativa per la Sicurezza dell'Aviazione Civile (ANSV) nessuno possa modificare lo stato del luogo dell'incidente, prelevare da esso campioni, intraprendere movimenti o effettuare campionamenti dell'aeromobile, del suo contenuto o del suo relitto, spostarlo o rimuoverlo, a meno che ciò non si renda necessario per ragioni di sicurezza o per assistere persone ferite o previa autorizzazione esplicita delle autorità responsabili del sito e, ove possibile, in consultazione con la stessa autorità investigativa per la sicurezza. Si precisa altresì che, a rilievi effettuati, compatibilmente con le esigenze legate alla pubblica incolumità, il successivo recupero dei rottami deve avvenire in coordinamento con il personale dell'ANSV. L'attività dell'ANSV avviene in coordinamento con l'eventuale inchiesta della Procura della Repubblica.

3.12 Rischio NBCR

Il rischio NBCR è collegato a sostanze nucleari, biologiche, chimiche o radiologiche in grado di provocare gravi danni a persone, animali o cose, e di diffondere il contagio. Questo tipo di sostanze può essere disperso in seguito a incidenti industriali, incidenti stradali, errata manipolazione da parte dell'uomo, impiego a scopo terroristico o in seguito a terremoti, alluvioni e altri fenomeni naturali. Tale rischio può essere ricompreso

negli scenari di “difesa civile” e, secondo la normativa vigente, a livello territoriale è di competenza della Prefettura - U.T.G. che redige il Piano provinciale di difesa civile – NBCR.

Tale pianificazione costituisce lo strumento cui fare riferimento in presenza di eventi di tipo chimico, biologico, radiologico o nucleare, a prescindere dall’individuazione della causa che li ha prodotti.

Il piano si prefigge lo scopo di coordinare ed armonizzare, raccogliendole in un unico documento di immediata consultazione, le procedure di intervento che dovranno essere poste in atto, secondo le rispettive competenze, dalle Forze di Polizia, dai Vigili del Fuoco, ARPAM, dalle Autorità Sanitarie, dalle aziende erogatrici di servizi essenziali e da altri Enti ed organizzazioni del sistema provinciale e regionale della protezione civile. Negli ultimi anni, la dimensione internazionale della sicurezza ha accresciuto la sua importanza inducendo il ministero dell’Interno ad elaborare strategie di prevenzione e pianificazioni mirate al soccorso, anche all’interno di scenari complessi. Per questo le attività di prevenzione del fenomeno prevedono la redazione di piani di intervento adeguati. Il Piano nazionale di difesa civile definisce le minacce, individua i possibili scenari e pianifica le misure da adottare. Sulla base di tale programmazione ogni Prefettura pianifica a livello locale gli interventi in caso di simili eventi. I piani sono sottoposti a periodiche esercitazioni, occasioni per testare la loro effettiva funzionalità e la capacità operativa. Tra i vari attori sul territorio, sono chiamati ad intervenire alle esercitazioni anche i nuclei NCBR del Corpo nazionale dei vigili del fuoco, capaci di garantire il soccorso in caso di pericolo nucleare, batteriologico, chimico e radioattivo.

La Commissione interministeriale tecnica di difesa civile, istituita con D.M. del 28 settembre 2001 presso la Direzione centrale per la difesa civile, del Dipartimento dei Vigili del fuoco, del soccorso pubblico e della difesa civile, valuta le situazioni emergenti e pianifica le misure da adottare in caso di crisi. Commissione e Dipartimento approfondiscono le questioni legate alla sicurezza delle infrastrutture critiche, cioè delle risorse materiali, dei servizi, dei sistemi di tecnologia dell’informazione, delle reti e dei beni infrastrutturali che, se danneggiati o distrutti, causerebbero gravi ripercussioni alle funzioni cruciali della società, tra cui la catena di approvvigionamenti, la salute, la sicurezza

e il benessere economico o sociale dello Stato e della popolazione. Il Ministero dell'Interno svolge le funzioni di difesa civile in base all'articolo 14 del decreto legislativo n. 300 del 30/07/1999, s.m.i.

Per la pianificazione d'emergenza si rimanda ai Piani di emergenza provinciali di difesa civile – NBCR elaborati dalle Prefetture d'intesa con la Regione nelle sue componenti di Protezione Civile e Sanità.

3.13 Gestione emergenze radiologiche e nucleari

In particolare, nell'ambito del rischio nucleare, la Regione Marche ha predisposto la DGR n. 263 del 10/03/2014 - Procedure operative della Regione Marche conseguenti l'attivazione del "*Piano nazionale delle misure protettive contro le emergenze radiologiche*", che tiene conto del modello organizzativo vigente ed operativo del sistema regionale di protezione civile, in recepimento del DPCM 19/03/2010 con cui è stato emanato il "Piano nazionale delle misure protettive contro le emergenze radiologiche" (di seguito Piano nazionale), previsto ai sensi dell'art. 121 del D. Lgs. 17 marzo 1995, n. 230 e ss.mm. ii..

Il Piano Nazionale delle misure protettive contro le emergenze radiologiche (...) individua e disciplina le misure necessarie per fronteggiare le conseguenze degli incidenti che avvengano in impianti nucleari di potenza ubicati al di fuori del territorio nazionale, tali da richiedere azioni di intervento coordinate a livello nazionale e che non rientrino tra i presupposti per l'attivazione delle misure di difesa civile di competenza del Ministero dell'interno. A tale scopo il Piano definisce le procedure operative per la gestione del flusso delle informazioni tra i diversi soggetti coinvolti, l'attivazione e il coordinamento delle principali componenti del Servizio nazionale della protezione civile, e descrive il modello organizzativo per la gestione dell'emergenza con l'indicazione degli interventi prioritari da disporre a livello nazionale ai fini della massima riduzione degli effetti indotti sulla popolazione italiana e sull'ambiente dall'emergenza radiologica.

Sulla base dell'evento considerato di riferimento per l'attivazione del Piano nazionale, cioè *un evento di natura radiologica relativo ad un incidente in una centrale di potenza all'interno dei 200 km dal confine nazionale*, evento in particolare riferito agli impianti di St. Alban (Francia) e Krsko (Slovenia), gli scenari elaborati prevedono, in particolare,

l'esposizione della popolazione di alcune Regioni del territorio italiano (Tab.A4.2 del Piano nazionale) a dosi alla tiroide per le quali sarebbe indicata la iodo-profilassi nei soggetti tra 0 e 18 anni, nelle donne in gravidanza e in allattamento. Le Regioni interessate sotto questo aspetto, nell'ipotesi più sfavorevole formulata, sono:

- In caso di rilascio a seguito di incidente severo presso la centrale di St. Alban: Valle d'Aosta, Piemonte, Liguria, parte della Lombardia, parte dell'Emilia-Romagna;
- In caso di rilascio a seguito di incidente severo presso la centrale di Krško: Friuli Venezia-Giulia, parte del Veneto e dell'Emilia Romagna per il possibile interessamento dell'ara del delta padano (province di Rovigo e Ferrara).

A seguito di quanto premesso, per un evento emergenziale radiologico o nucleare quale quello ipotizzato nel Piano nazionale, l'obiettivo prioritario nella gestione dell'emergenza a livello regionale risulta essere l'informazione tempestiva e omogenea, sulla base di quanto comunicato dal DPC, della popolazione interessata o che rischia di essere coinvolta, la diffusione di notizie sicure e suffragate da dati certi, in modo tale da evitare o contenere al massimo fenomeni di inquietudine e reazioni imprevedibili.

Per ulteriori informazioni consultare i Piani specifici redatti a livello provinciale dalle Prefetture.

Il 14 marzo 2022 è stato adottato con DPCM il “Piano nazionale per la gestione delle emergenze radiologiche e nucleari”, di seguito Piano, ai sensi dell'art. 182, c. 2, del D. Lgs. 101 del 31 luglio 2020, in fase di recepimento a livello regionale e provinciale.

Il Piano individua e disciplina le misure necessarie a fronteggiare le conseguenze di incidenti in impianti nucleari di potenza ubicati “oltre frontiera”, ossia impianti prossimi al confine nazionale, in Europa e in paesi extraeuropei, tali da richiedere azioni d'intervento a livello nazionale e che non rientrino tra i presupposti per l'attivazione delle misure di Difesa Civile, di competenza del Ministero dell'Interno.

Rispetto al piano nazionale emanato nel 2010, il Piano prende in considerazione:

- Scenario di incidente ad un impianto posto entro 200 km dai confini nazionali;
- Scenario di incidente ad un impianto posto oltre 200 km dai confini nazionali;
- Scenario di incidente ad un impianto posto in un paese extra europeo.

I principi assunti nel Piano sono definiti dal c. 11 dell'art. 172, e dai cc. 2 e 3 dell'art. 173 del D. Lgs. 101/2020.

Il Piano definisce le procedure operative per la gestione del flusso delle informazioni tra i diversi soggetti coinvolti, l'attivazione e il coordinamento delle principali componenti del Servizio Nazionale della Protezione Civile³⁸, e descrive il modello organizzativo per la gestione dell'emergenza, con l'indicazione degli interventi prioritari da disporre, a livello nazionale, ai fini della massima riduzione degli effetti indotti sulla popolazione e sull'ambiente.

L'art. 182, c. 3, del D. Lgs. 101/2020 stabilisce che i presupposti tecnici di riferimento per gli scenari di evento incidentale transfrontaliero, e per quelli non preventivamente correlabili con alcuna area specifica del territorio nazionale, siano predisposti dall'Ispettorato nazionale per la sicurezza nucleare e la radioprotezione³⁹.

In particolare:

- l'Appendice 1 del Piano elenca i principali riferimenti normativi, nazionali e internazionali, nonché gli standard e le procedure internazionali cui si è fatto riferimento per la redazione del Piano;
- l'Appendice 8 "Indicazioni operative per il concorso delle Prefetture – Uffici Territoriali del Governo alla realizzazione, sul territorio di competenza, degli obiettivi previsti nel Piano nazionale per la gestione delle emergenze radiologiche e nucleari", riporta le modifiche, alla luce della nuova normativa di riferimento, delle indicazioni già elaborate ed emanate dal Dipartimento Nazionale della Protezione civile il 25 maggio 2016, con l'intento di fornire indicazioni per l'elaborazione del piano operativo provinciale, a cura delle Prefetture – UTG, contro le emergenze radiologiche al fine di promuovere un metodo omogeneo di elaborazione nelle diverse province italiane;
- l'Appendice 19 riporta i contenuti e le metodologie per la comunicazione e l'informazione della popolazione.

³⁸ SNPC

³⁹ ISIN

Successivamente il 19 ottobre 2022 il Dipartimento della Protezione Civile, in ottemperanza a quanto previsto dal D. Lgs. 101/2020 ha divulgato per opportuna informazione e per gli eventuali seguiti di competenza il Documento Tecnico “L’informazione alla popolazione per gli scenari previsti dal Piano nazionale per la gestione delle emergenze radiologiche e nucleari”, che raccoglie i contenuti utili da fornire alla popolazione in riferimento a quanto previsto dal “Piano nazionale per la gestione delle emergenze radiologiche e nucleari”. Tale Documento è stato predisposto ai sensi dell’art. 197 (comma 1) del Decreto legislativo 101/2020, che recepisce la Direttiva comunitaria 2013/59/EU-RATOM in materia di protezione dalle radiazioni ionizzanti, in conformità alle indicazioni contenute nell’allegato XXXIV dello stesso Decreto legislativo.

In particolare, i testi sono stati redatti dal Dipartimento della Protezione Civile che si è avvalso, a tale scopo, del Comitato per l’informazione alla popolazione sulla sicurezza relativa alla protezione contro i pericoli derivanti dall’esposizione alle radiazioni ionizzanti previsto dal comma 1 dell’articolo 197 del Decreto legislativo 31 luglio 2020, n.101, con il contributo della Commissione tecnico scientifica, istituita e coordinata dal Ministero della Salute, prevista dal comma 4 del sopracitato articolo 197.

Il documento raccoglie i contenuti tecnico-scientifici sul rischio radiologico e nucleare utili per le Autorità, i soccorritori e la popolazione potenzialmente esposta ed È articolato in due parti:

- Parte A – Informazione preventiva (come previsto dalla parte A dell’allegato XXXIV del Decreto legislativo 101/2020). In particolare, tra le altre, sono richiamate le nozioni fondamentali sulla radioattività e sui suoi effetti, le modalità di informazione preventiva e le principali misure di protezione per la popolazione.
- Parte B – Informazione in emergenza (come previsto dalla parte B dell’allegato XXXIV del Decreto legislativo 101/2020). In particolare, sono riportate le norme di comportamento per la popolazione che possono variare in base alla natura e all’evolvere dell’emergenza e sono anche richiamate le informazioni rivolte a particolari gruppi di popolazione, elaborate dalla sopracitata Commissione tecnico scientifica su richiesta del Comitato. Inoltre, viene presentato un format di “Bollettino Informativo

Tipo” che riporta i principali contenuti che potranno essere comunicati in caso di emergenza.

Infine, a completamento del Documento Tecnico, viene inserita un'Appendice che concerne la gestione dei “Rapporti con i media”, tematica emersa durante gli incontri del Comitato.

A corredo del Documento Tecnico È stata inoltre elaborata e divulgata una utile Sintesi divulgativa “Rischio radiologico e nucleare: cosa sapere e cosa fare”, che ha come obiettivo quello di semplificare quanto riportato nel Documento Tecnico e di agevolare la comprensione dei concetti riportati. La Sintesi è rivolta a un pubblico più ampio mentre il Documento Tecnico è rivolto a coloro i quali hanno esigenza di approfondire gli argomenti relativi al rischio radiologico e nucleare (quali Autorità, soccorritori, operatori dell'informazione).

La Sintesi rappresenta una base di conoscenze utile per la realizzazione di materiali di comunicazione sul rischio radiologico e nucleare rivolti al cittadino e ai diversi pubblici di riferimento. Tali materiali dovranno puntare ad accrescere la conoscenza del rischio e a favorire l'adozione di comportamenti corretti in situazioni di emergenza.

Questa sintesi divulgativa – che si rivolge in via prioritaria alla popolazione, ma anche alle Componenti, alle Strutture Operative e a tutti gli attori del Servizio Nazionale che hanno titolo a fare comunicazione del rischio – è stata realizzata a partire dal Documento Tecnico, riportando i concetti introduttivi al rischio radiologico e nucleare, descrivendo le emergenze che potrebbero interessare il nostro Paese e spiegando brevemente come verrebbero fronteggiate, secondo il Piano nazionale per la gestione delle emergenze radiologiche e nucleari. Infine, vi sono illustrate le norme di comportamento per la popolazione nel caso si verifichi un incidente in un impianto nucleare al di là dei confini nazionali, riportate nell'Allegato 1.

3.14 Rinvenimento o sospetta presenza di sorgenti orfane

Una sorgente orfana è una sorgente radioattiva sigillata la cui attività è superiore, al momento della sua scoperta, alla soglia stabilita nella tabella VII-I dell'allegato VII del D. Lgs. 230/1995 (ora D. Lgs. 101/2020), e che non è sottoposta a controlli da parte delle autorità o perché non lo è mai stata o perché è stata abbandonata, smarrita, collocata in

un luogo errato, sottratta illecitamente al detentore o trasferita ad un nuovo detentore non autorizzato ai sensi del D.L.gs. 52/2007 (ora D.L.gs.101/2020) o senza che il destinatario sia stato informato.

Il Prefetto, nel rispetto dell'articolo 187 del D. Lgs. 101/2020, che ha abrogato il D.lgs. 230/1995 e il D.L.gs. n. 52/2007, predispone e aggiorna schemi di piano di emergenza per la messa in sicurezza in caso di rinvenimento o di sospetto di presenza di sorgenti orfane nel territorio della provincia, avvalendosi del "comitato per la pianificazione dell'emergenza radiologica e nucleare", di cui all'articolo 175 del D. Lgs. 101/2020. L'aggiornamento del piano di emergenza deve tenere conto anche delle risultanze delle esercitazioni di cui all'articolo 188 del D. Lgs. 101/2020.

Il Prefetto per la predisposizione degli schemi di piano d'intervento tipo per la messa in sicurezza in caso di rinvenimento o di sospetto di presenza di sorgenti orfane nel territorio della provincia, si avvale oltre che del Corpo nazionale dei vigili del fuoco, dell'AR-PAM, del Servizio sanitario regionale e per i profili di competenza delle Direzioni provinciali del lavoro.

Laddove necessario il Prefetto istituisce il CCS e il Comune mette a disposizione le risorse di protezione civile, così come indicato nei singoli piani comunali e se necessario, costituisce immediatamente il Centro Operativo Comunale (COC) al fine di assicurare l'assistenza e l'informazione alla popolazione, provvede ad emettere le necessarie ordinanze di competenza in materia di viabilità, trasporti, sanità e servizi essenziali, nonché ad individuare ed attrezzare luoghi di raccolta in caso di necessità di evacuazione, dandone contemporanea comunicazione alla Prefettura e alla SOUP.

Per ulteriori informazioni consultare il Piano specifico redatto dalle Prefetture (ai sensi dell'art. 14, comma 1 del d. lgs. 52/2007 abrogato - ora ai sensi dell'art. 187 D. Lgs 101 del 31.7.2020).

3.15 Trasporto di materie radioattive e fissili

Con D.P.C.M. 10 febbraio del 2006, al quale si rimanda per ogni più specifica definizione, si approvano le linee guida per la pianificazione di emergenza per il trasporto di materie radioattive e fissili le quali stabiliscono i casi e le modalità di applicazione del capo X del decreto legislativo 17 marzo 1995, n. 230 e ss.mm.ii. e si applicano al trasporto

di materie fissili in qualsiasi quantità ed al trasporto di materiali radioattivi contenenti radionuclidi la cui attività specifica o totale supera i valori della tavola I, sezione IV della regolamentazione dell'Agenzia internazionale per l'energia atomica (AIEA) per il trasporto di materie radioattive, recepita nella normativa nazionale.

La pianificazione di emergenza assolve alla finalità di assicurare la protezione della popolazione e dei beni dagli effetti dannosi derivanti da una emergenza nucleare o radiologica. In tale ambito, pertanto, la pianificazione di emergenza verrà predisposta a livello sia nazionale sia provinciale. Pertanto, ha valore fondamentale per entrambi i livelli sia la corretta individuazione e prefigurazione degli scenari di rischio, sia la individuazione dei mezzi, umani e strumentali, da impiegare nel corso della fase emergenziale, sia le procedure da avviare nella predetta fase.

Per quanto riguarda la pianificazione di emergenza provinciale, il Prefetto competente territorialmente, per assicurare la protezione della popolazione e dei beni dagli effetti dannosi derivanti da un incidente che avvenga nel corso del trasporto di materie radioattive o di materie fissili predispone o aggiorna un apposito piano provinciale di emergenza d'intesa con la Regione, nelle sue componenti di protezione civile e sanità, sulla base del Rapporto Tecnico elaborato ai sensi del DPCM 10 febbraio 2006 da ISPRA (Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale, Dipartimento Nucleare, Rischio Tecnologico e Industriale), aprile 2009.

Il Prefetto competente per il territorio predispone, inoltre, uno specifico piano di emergenza in relazione al trasporto di combustibile irraggiato.

Risulta fondamentale l'informazione alla popolazione. La popolazione effettivamente interessata dall'emergenza radiologica in caso di incidente nel corso del trasporto viene immediatamente informata sui fatti relativi all'emergenza, sul comportamento da adottare e sui provvedimenti di protezione sanitaria ad essa applicabili nella fattispecie. In particolare, vengono fornite in modo rapido e ripetuto informazioni riguardanti:

- La sopravvenuta emergenza e, in base alle notizie disponibili, le sue caratteristiche: tipo, origine, portata e prevedibile evoluzione;
- Le disposizioni da rispettare, in base al caso di emergenza sopravvenuta ed eventuali suggerimenti di cooperazione;

- Le autorità e le strutture pubbliche cui rivolgersi per informazioni, consiglio, assistenza, soccorso ed eventuali forme di collaborazione.

Le predette informazioni sono integrate, in funzione del tempo disponibile, con richiami riguardanti le nozioni fondamentali sulla radioattività e sugli effetti sull'essere umano e sull'ambiente. Per ulteriori informazioni consultare il Piano provinciale specifico redatto dalle Prefetture.

3.16 Rinvenimento ordigni bellici

Nella 2^a Guerra Mondiale il territorio di Montelabbate e particolarmente quello di Osteria Nuova, posto lungo la Linea Gotica, fu interessato da aspri combattimenti tra le forze tedesche e quelle alleate.

Oltre ad essere oggetto di bombardamenti aerei, furono costruiti bunker, fosse anticarro, disseminate mine anticarro ed antiuomo; nella zona prossima a via Pantanelli iniziò la costruzione di un aeroporto.

Si allega di seguito una foto della RAF scattata il 29 Giugno 1944 dalla quale si può individuare il rettangolo che definiva la superficie del campo di volo (Foto 12).

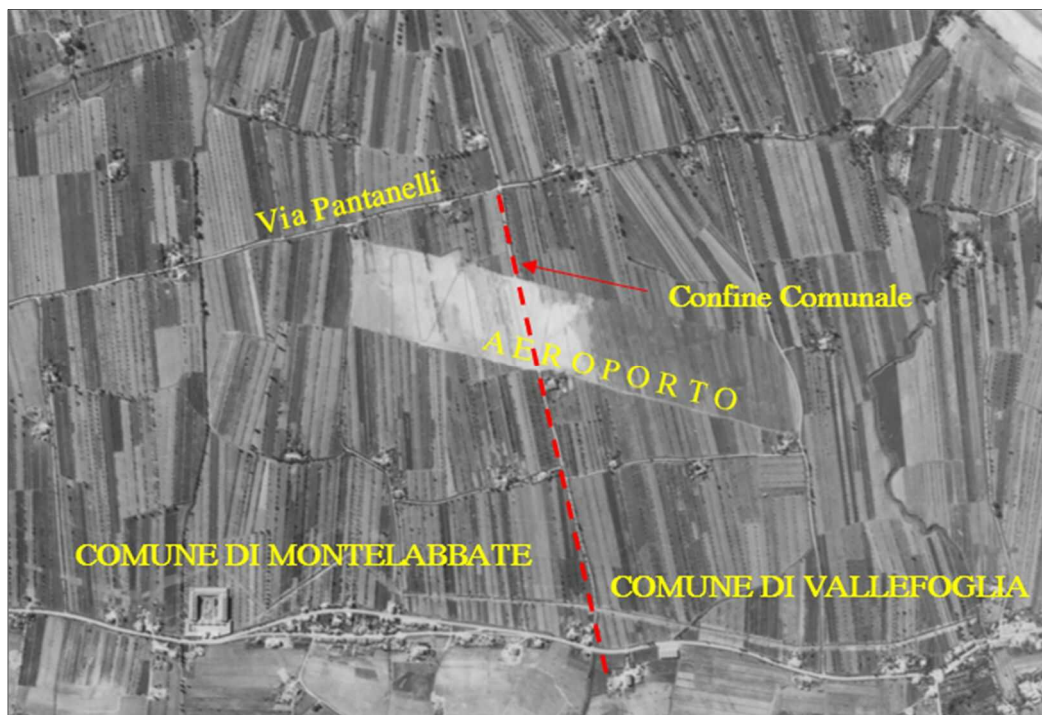


Foto 12: particolare foto aerea

Nel dopoguerra varie squadre di sminatori “bonificarono” il territorio, tuttavia nel corso degli ultimi decenni, in seguito a scavi per condotte/fondazioni/interrati sono state rinvenute varie tipologie di ordigni bellici.

L'ultimo rinvenimento risale a Gennaio 2024 e si trattava di una bomba trovata in adiacenza a via Redipuglia.

Il Prefetto coordina le attività per il disinnescamento degli ordigni bellici rinvenuti sul territorio provinciale. In tale ambito, con il concorso tecnico-operativo del Ministero della Difesa, attiva gli interventi specialistici ed adotta ogni provvedimento idoneo ad assicurare la salvaguardia e l'assistenza della popolazione.

Gli effetti che l'esplosione di un ordigno può produrre sono:

- Effetto di proiezione di schegge nelle vicinanze dell'ordigno;
- Effetto dovuto all'onda d'urto per un raggio che dipende dalle sue caratteristiche;
- Effetto di propagazione delle onde sismiche attraverso il sottosuolo, con ripercussione sulle strutture interrate e, conseguentemente, sulle strutture in elevazione per un raggio che dipende dalle sue caratteristiche.

L'operazione di disinnescamento di un ordigno bellico risulta talvolta un'operazione straordinaria e complessa in quanto comporta un impegno organizzativo, di risorse e di mezzi che esulano dall'ordinarietà.

Nel caso di ritrovamento di un ordigno bellico occorrerà redigere in primis un Piano Operativo ad hoc da elaborare con le indicazioni tecniche da acquisire attraverso incontri coordinati dal Prefetto, alla presenza delle Autorità Militari competenti che dettano le principali prescrizioni legate all'operazione di disinnescamento, quali, ad esempio, il raggio di evacuazione e la tipologia e le caratteristiche delle opere di apprestamento all'interno delle quali gli artificieri opereranno.

Il Piano Operativo sarà condiviso da tutti gli Enti e strutture operative che collaborano attivamente alle operazioni di pianificazione (Prefettura, Regione/Protezione civile, Comune interessato, Comuni limitrofi, VVF, CO Emergenza Sanitaria, AST, FFO, CRI, Volontariato di PC, ecc.).

In relazione alle dimensioni e tipologia dell'ordigno, per coordinare le varie attività inerenti all'evento, a livello organizzativo ed operativo, si potrà prevedere l'attivazione da parte dei Comuni interessati del proprio COC.

Il Piano Operativo di Emergenza, che dovrà essere realizzato appositamente per l'evento, dovrà comprendere:

- Le operazioni preparatorie all'evento: comunicazione, istruzione, organizzazione dell'evacuazione, individuazione delle strutture di accoglienza e dei punti di raccolta, gestione dell'emergenza sanitaria, ospedali da campo, organizzazione del rientro, relativi controlli, ecc.;
- Le operazioni di evacuazione il giorno prestabilito per il disinnesco: supporto all'evacuazione dei cittadini, delle strutture sensibili/di ricovero e cura, organizzazione e gestione dei centri di raccolta, organizzazione dell'accoglienza, controlli dell'area evacuata, gestione della circolazione e dei blocchi, gestione e coordinamento delle operazioni di emergenza e soccorso, ecc.;
- Le operazioni post evento: operazioni per il rientro della popolazione evacuata nelle proprie abitazioni, o nelle strutture di ricovero e cura, e rendicontazione delle diverse attività e pagamento dei costi conseguenti all'attuazione del piano operativo di evacuazione.

Le operazioni necessarie all'attuazione del piano di evacuazione, saranno le seguenti:

- Individuazione della popolazione interessata e caratteristiche (età, residenza, ecc.);
- Individuazione delle fragilità sociali e disabilità;
- Individuazione della popolazione che risiede in strutture sensibili/ di ricovero e cura (ospedali, case di riposo, centri per la riabilitazione, carceri, ecc.);
- Suddivisione dell'area in zone omogenee di evacuazione, ogni zona sarà poi gestita
- Singolarmente nelle diverse attività;
- Individuazione, coordinamento e gestione dei punti di raccolta e delle strutture di

- Accoglienza pubbliche e/o private;
- Gestione delle persone che presentano condizioni di salute tali da non poter essere evacuate senza comprometterle ulteriormente. Questo tramite semplici norme di protezione all'interno dell'abitazione (es.: stare lontani da vetri e finestre, posizionarsi nella porzione opposta alla posizione dell'ordigno, ecc.);
- Individuazione e gestione dei percorsi di ingresso e di uscita e del sistema di trasporto
 - pubblico a supporto dell'operazione;
- Gestione della rete stradale con controlli, posti di blocco, permessi, ecc.;
- Gestione e coordinamento della comunicazione nelle diverse fasi: pre, durante e post operazione (call center, stampa, tv e radio private, internet, ecc.) in più lingue in base alle diverse nazionalità della popolazione coinvolta;
- Gestione delle infrastrutture, sottostrutture e reti;
- Gestione degli edifici e opere d'arte da tutelare;
- Gestione delle operazioni di supporto e verifica in caso di fallimento del disinnescamento entro i tempi programmati;
- Gestione degli aspetti amministrativi e contabili delle operazioni;
- Previsione di alcune squadre di tecnici al fine di verificare le condizioni delle strutture in caso di scoppio;
- Gestione delle principali reti di comunicazione (autostradale e ferroviaria).

Laddove dovessero verificarsi maxi emergenze, a seguito di un'evoluzione negativa delle operazioni di disinnescamento pianificate, potrà essere necessario il coinvolgimento e coordinamento del Dipartimento di Protezione Civile nazionale, in collaborazione con la struttura di Protezione Civile regionale. In tal caso, secondo il suddetto Piano Operativo di Emergenza, ogni struttura attuerà il proprio Piano di Emergenza discendente.

3.17 Black- out elettrico

Il blackout è una interruzione della fornitura di energia elettrica. Può essere locale, se riguarda una porzione ristretta del territorio, oppure esteso, se interessa uno o più

Comuni o aree anche molto più vaste, fino ad assumere portata regionale o addirittura nazionale, come si verificò il 23 settembre 2003. Può essere provocato da interruzioni o sovraccarichi improvvisi della rete elettrica, dovuti a guasti alle centrali o alle linee.

Il Prefetto, contattato dal Dirigente della Direzione Protezione Civile e Sicurezza del Territorio, assumerà il coordinamento tecnico delle operazioni nel proprio territorio di competenza convocando il Centro Coordinamento Soccorsi⁴⁰ con particolare riferimento ai rappresentanti della centrale operativa per l’Emergenza Sanitaria e dell’AST territorialmente competenti, del Comando Provinciale VVFF, dell’ENEL o altre società erogatrici, della TERNA (alta e altissima tensione) e delle Ferrovie dello Stato.

Il CCS potrà essere istituito presso la SOI territorialmente competente e si interfacerà sempre con la SOUP regionale e con il COR, qualora attivato, e con i Comuni interessati.

Qualora, il blackout, si verifichi in ore notturne verrà data informazione ai Comuni interessati anche in riferimento alla necessità di presidiare gli incroci dotati di semafori. Inoltre, verrà attuato un continuo monitoraggio della situazione con particolare riferimento alle strutture sensibili, in particolare strutture sociosanitarie, nonché ai pazienti con apparecchiature elettromedicali a domicilio.

Verranno quindi presi contatti con le emittenti radio a livello locale per la diffusione delle informazioni utili alle popolazioni coinvolte e verranno attivate se necessario le organizzazioni di volontariato, anche per la diffusione delle notizie mediante impianti di amplificazione portatili.

3.18 Rientro incontrollato di oggetti e detriti spaziali

In relazione all’evento accaduto il 2 Aprile 2018 con la stazione spaziale cinese Tian-gong-1, si consiglia di porre attenzione anche ad eventuali accadimenti di questo tipo. Tali eventi e casi reali di impatto sulla Terra, e in particolare sulla terraferma, sono assai rari. Pertanto, non esistono comportamenti di autotutela codificati in ambito internazionale da adottare a fronte di questa tipologia di eventi. Tuttavia, sulla base delle informazioni attualmente rese disponibili dalla comunità scientifica, è possibile fornire, pur

⁴⁰ CCS

nell'incertezza connessa alla molteplicità delle variabili, alcune indicazioni utili alla popolazione affinché adotti responsabilmente comportamenti di autoprotezione qualora si trovi nei territori potenzialmente esposti all'impatto. Tali indicazioni comportamentali sono riportate nell'Allegato 1 degli "Indirizzi per la predisposizione dei piani comunali di protezione civile".

3.19 Eventi di rilievo regionale o locale

Come disposto dalla Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri del 9 novembre 2012, a cui si rimanda per ulteriori dettagli, esistono due specifiche di eventi regionale o locale alle quali si forniscono indicazioni specifiche:

- Eventi diversi dalle emergenze che possono comportare un rilevante impatto con possibili rischi per la pubblica e privata incolumità – eventi a rilevante impatto locale;
- Attività di ricerca di persone scomparse al di fuori dei contesti previsti dal Codice della Protezione Civile (D. Lgs. 1/20128).

3.19.1 Eventi a rilevante impatto locale

La realizzazione di eventi diversi dalle emergenze può comportare un rilevante impatto con possibili rischi per la pubblica e privata incolumità – i cosiddetti eventi a rilevante impatto locale. In ragione dell'eccezionale afflusso di persone ovvero della scarsità o insufficienza delle vie di fuga si possono richiedere l'attivazione a livello comunale del Piano di Protezione Civile Comunale con l'attivazione di tutte o parte delle funzioni e l'istituzione del COC.

A livello provinciale, in ragione del tipo e della portata dell'evento, verrà attivato il Piano Provinciale di Protezione Civile, riguardante in particolare le attività volte all'assistenza alla popolazione. Tali attività saranno svolte di pari passo con le attività preposte dal Prefetto concernenti la pubblica sicurezza. In tali circostanze è consentito ricorrere all'impiego delle organizzazioni di volontariato di protezione civile come spiegato in dettaglio nella Direttiva sopracitata. Inoltre, preme rimandare alla Circolare del Capo Dipartimento della Protezione Civile del 6 agosto 2018, la quale riporta le precisazioni sull'attivazione e l'impiego del volontariato di protezione civile nelle manifestazioni

pubbliche, con particolare attenzione alle mansioni che possono o non possono essere svolte dal volontariato.

3.19.1.1 La ricerca di persone scomparse

Ai sensi della L. n. 203 del 14/11/2012 “Disposizioni per la ricerca delle persone scomparse” e successive linee guida di settore, le autorità competenti (Prefettura), ed i Soggetti coinvolti nelle ricerche (VVF, Capitaneria di Porto, CC, Sindaco) possono richiedere il concorso nelle attività di ricerca dei sistemi locali di protezione civile (Comunale, Provinciale o Regionale). Tale richiesta di concorso può essere rivolta anche allo scopo di mobilitare le organizzazioni di volontariato. L’attivazione delle organizzazioni per il concorso in questa tipologia di attività è consentita e comunque a certe condizioni.

A tal riguardo nella D.G.R. 633/2013 viene tra l’altro specificato che esistono scenari di rischio – come, tra gli altri, la ricerca di persone scomparse – che devono essere aggiunti o assimilati agli scenari di rischio di protezione civile per i quali la mobilitazione del volontariato è limitata esclusivamente al supporto di altri soggetti competenti individuati dalla legge, nei limiti dei compiti indicati dalla delibera in questione.

Per ulteriori informazioni consultare il Piano specifico redatto dalle Prefetture.

4 IL MODELLO DI INTERVENTO

Ai sensi dell’articolo 18, comma 1, lettera a) del Codice, la pianificazione di protezione civile deve essere finalizzata “*alla definizione delle strategie operative e del modello di intervento contenente l’organizzazione delle strutture per lo svolgimento, in forma coordinata, delle attività di protezione civile e della risposta operativa per la gestione degli eventi calamitosi previsti o in atto, garantendo l’effettività delle funzioni da svolgere*”.

La direttiva del 14 gennaio 2014 relativa al “*Programma nazionale di soccorso per il rischio sismico*”, definisce il modello d’intervento come l’insieme degli elementi funzionali alla gestione operativa e delle azioni da porre, in essere, per fronteggiare le diverse esigenze che si possono manifestare a seguito di eventi emergenziali.

Il modello d’intervento delle pianificazioni ai vari livelli territoriali è costituito da:

- **l'organizzazione della struttura di protezione civile**, che deve garantire l'articolazione dell'esercizio della funzione di protezione civile a livello territoriale, per assicurare l'effettivo svolgimento delle attività di cui all'articolo 2 del Codice;
- **gli elementi strategici operativi della pianificazione di protezione civile**, che rappresentano i riferimenti per la realizzazione del modello d'intervento;
- **le procedure operative**, che consistono nella definizione delle azioni che i soggetti partecipanti alla gestione dell'emergenza ai diversi livelli di coordinamento devono porre in essere per fronteggiarla, in aderenza a quanto stabilito dal modello organizzativo e normativo regionale.

Per quanto riguarda le attività nella fase emergenziale, occorre precisare che quando si parla di "Protezione Civile" si indica un Sistema nel quale ogni soggetto istituzionale (Comune, Provincia, Prefettura, Regione e Stato) svolge in piena autonomia le attività di competenza, con collegamenti funzionali ma non gerarchici.

4.1 Organizzazione della struttura di protezione civile

La Regione Marche fa parte del Servizio nazionale della protezione civile, così come delineato all'art. 3 del D. Lgs. 1/18 "Codice di protezione civile".

La Struttura del "Sistema Marche" è costituita da:

- a) Presidente della Giunta regionale e Sindaci, in qualità di autorità territoriali di protezione civile;
- b) Regione, Province e Comuni, anche in forma aggregata o associata nel rispetto della normativa vigente, in qualità di componenti;
- c) strutture operative;
- d) soggetti concorrenti.

Ai sensi di quanto previsto dall'articolo 3, commi 1 e 2 del Codice, le autorità territoriali di cui alla lettera a) fanno parte del Servizio nazionale della protezione civile; le componenti, le strutture operative e i soggetti concorrenti di cui alle lettere b), c) e d), ne costituiscono articolazione.

Le componenti del Sistema Marche provvedono allo svolgimento delle attività di protezione civile secondo i rispettivi ordinamenti e competenze e collaborano con le articolazioni regionali delle strutture operative nazionali di cui all'articolo 13, comma 1, del

Codice. Fermo restando quanto previsto dall'articolo 13 del Codice in merito alle strutture operative del servizio nazionale della protezione civile, operano quali strutture del Sistema Marche:

- a) enti e agenzie regionali con finalità di protezione civile, nonché l'Agenzia regionale per la protezione ambientale delle Marche di cui alla legge regionale 2 settembre 1997, n. 60⁴¹;
- b) enti del servizio sanitario regionale di cui alla legge regionale 8 agosto 2022, n. 19⁴² e l'Agenzia regionale sanitaria di cui all'articolo 4 della legge regionale 17 luglio 1996, n. 26⁴³;
- c) volontariato organizzato di protezione civile iscritto nell'elenco nazionale;
- d) enti e istituti di ricerca con finalità di protezione civile operanti nell'ambito del territorio regionale.

I soggetti che possono concorrere al Sistema Marche sono gli ordini, i collegi professionali e le rispettive federazioni regionali e gli enti, gli istituti e le agenzie che svolgono funzioni utili in materia di protezione civile a livello regionale, nonché le aziende, le società e altre organizzazioni pubbliche o private che svolgono funzioni utili per le finalità di protezione civile, anche al fine di assicurare la pronta disponibilità di servizi, mezzi, attrezzature, strutture e personale specializzato nelle situazioni di emergenza.

La Giunta regionale, ai sensi dell'articolo 13, comma 3, del Codice, può individuare relativamente all'ambito territoriale regionale ulteriori strutture operative in ambiti diversi da quelli di riferimento delle strutture di cui all'articolo 13, comma 1, del Codice.

Si riporta di seguito la tabella con l'organizzazione ed il funzionamento della struttura che esercita la funzione di protezione civile a livello comunale, indicando i relativi uffici che nel periodo ordinario e in emergenza garantiscono le attività di protezione civile.

⁴¹ Istituzione dell'Agenzia regionale per la protezione ambientale delle Marche (ARPAM)

⁴² Organizzazione del servizio sanitario regionale

⁴³ Riordino del servizio sanitario regionale

CENTRO OPERATIVO COMUNALE (COC) via Kennedy, 90	
Responsabile (Sindaco)	Dott. Roberto Rossi
FUNZIONI	NOMINATIVO
Responsabile Funzione Sanità, Assistenza e Veterinaria	Roberto Rossi (Sindaco) Ufficio 0721 4731
Responsabile Funzione Tecnica e di Valutazione	Emanuele Montanari (Resp. Settore Tecnico) Ufficio 0721 4731 Cell 335 7590834
Responsabile Funzione Volontariato	
Responsabile Funzione Logistica-Materiali e Mezzi	
Responsabile Funzione Servizi Essenziali ed Attività Scolastica	
Responsabile Funzione Censimento Danni a Persone e Cose e rilievo dell'agibilità	
Responsabile Funzione Strutture Operative Locali e Viabilità	
Responsabile Funzione Telecomunicazioni d'emergenza	
Responsabile Funzione Continuità Amministrativa e Supporto amministrativo finanziario	
Referente Funzione Unità di Coordinamento e Segreteria	
Responsabile Funzione Stampa e Comunicazione ai Cittadini	
Responsabile Funzione Assistenza alla Popolazione	Giancarlo Bucci (coordinatore Prot. Civile) Ufficio 0721 497586 Cell 338 2285693

Tabella 35: elenco nominativi del personale con relative funzioni e numeri telefonici

4.2 Gli elementi strategici

4.2.1 Il sistema di allertamento

Il Sistema di allertamento di protezione civile statale e regionale, previsto dall'art. 2 del decreto legislativo n. 1 del 2018, è costituito dall'insieme delle procedure e attività che, ove e quando possibile, sulla base di previsioni probabilistiche, del monitoraggio di parametri ambientali che possono essere connessi con un evento o con suoi possibili effetti, nonché della sorveglianza di fenomeni d'interesse di protezione civile, anche attraverso il presidio territoriale, ha lo scopo di attivare il Servizio nazionale della protezione civile ai diversi livelli territoriali.

Le attività di allertamento per il rischio idrogeologico, idraulico e da fenomeni meteorologici avversi e da rischio valanghe per la Regione Marche sono regolate dalla Procedure di allertamento approvate con Decreto del Presidente della Giunta Regionale n.160 del 2016 e dalle successive modifiche intercorse. Le attività svolte nell'ambito del sistema di allertamento per il rischio meteo- idrogeologico ed idraulico si compongono di due principali fasi: la fase di previsione e la fase di monitoraggio e sorveglianza.

Scopo della fase di previsione è di valutare, quando e dove possibile, la situazione attesa, nonché gli effetti che tale situazione può determinare, la fase di monitoraggio e sorveglianza, invece, ha lo scopo di osservare e seguire, quando e dove è possibile, l'evoluzione della situazione in atto e i potenziali impatti sul territorio.

Si specifica che allo stato attuale non sono prevedibili con accuratezza ai fini dell'allertamento gli eventi pluviometrici intensi di breve durata e che riguardano porzioni di territorio limitate; in tali casi l'attività del Centro Funzionale si esplica nella fase di monitoraggio e sorveglianza per la previsione dell'evoluzione dell'evento a brevissimo termine al fine di condurre all'immediata localizzazione territoriale e circoscrizione dell'evento in atto.

Livelli di Criticità

Il sistema di allertamento è basato sulla individuazione, per le diverse tipologie di rischio, di determinati livelli di criticità, ciascuno associato ad uno scenario atteso o in atto. A ciascun livello di criticità corrisponde un livello di allerta. Il livello di criticità è definito omogeneamente per un'intera Zona di allerta, così come descritte nel paragrafo 2.2.

Livelli di criticità meteo-idrogeologica ed idraulica

Per la definizione di "livello di criticità meteo-idrogeologica ed idraulica" si rimanda a quanto riportato nel paragrafo 3.2.1.2 I livelli di criticità.

La definizione dello scenario di evento associato ad ogni livello di criticità/allerta è riportata nelle tabelle di cui alle pagine seguenti, che descrive sinteticamente, e in maniera non esaustiva anche i possibili effetti al suolo attesi sul territorio in base ai diversi livelli di allerta.

In particolare, si definiscono:

- **criticità idraulica:** il rischio derivante da piene ed alluvioni che interessano i corsi d'acqua del reticolo maggiore, per i quali È possibile effettuare una previsione dell'evoluzione degli eventi sulla base del monitoraggio strumentale dei livelli idrici;
- **criticità idrogeologica:** il rischio derivante da fenomeni puntuali quali frane, ruscellamenti in area urbana, piene e alluvioni che interessano i corsi d'acqua minori per i quali non è possibile effettuare una previsione dell'evoluzione degli eventi sulla base del monitoraggio strumentale dei livelli idrici;
- **criticità idrogeologica per temporali:** il rischio derivante fenomeni meteorologici caratterizzati da elevata incertezza previsionale in termini di localizzazione, tempistica ed intensità. L'allerta viene emessa in funzione della probabilità di accadimento del fenomeno, della presenza di una forzante meteo più o meno riconoscibile e della probabile persistenza dei fenomeni. All'incertezza della previsione si associa inoltre la difficoltà di disporre in tempo utile di dati di monitoraggio strumentali per aggiornare la previsione degli scenari d'evento. Il massimo livello di allerta previsto per i temporali è l'arancione. Non è previsto un codice di allerta rosso specifico per i temporali perché tali fenomeni, in questo caso, sono associati a condizioni meteo perturbate intense e diffuse che già caratterizzano lo scenario di criticità idrogeologica rossa. Anche gli effetti e i danni prodotti sono gli stessi.

TABELLA DELLE ALLERTE E DELLE CRITICITÀ METEO-IDROGEOLOGICHE E IDRAULICHE			
Criticità		Scenario di evento	Effetti e danni
Assenza di fenomeni significativi prevedibili		Assenza di fenomeni significativi prevedibili, anche se non è possibile escludere a livello locale: <ul style="list-style-type: none"> - (in caso di rovesci e temporali) fulminazioni localizzate, grandinate e isolate raffiche di vento, allagamenti localizzati dovuti a difficoltà dei sistemi di smaltimento delle acque meteoriche e piccoli smottamenti; - caduta massi. 	Eventuali danni puntuali.

Tabella 36: nessuna allerta e criticità con assenza di fenomeni significativi prevedibili

TABELLA DELLE ALLERTE E DELLE CRITICITÀ METEO-IDROGEOLOGICHE E IDRAULICHE			
Allerta	Criticità	Scenario di evento	Effetti e danni
Gialla	ordinaria	<p>Si possono verificare fenomeni localizzati di:</p> <ul style="list-style-type: none"> - erosione, frane superficiali e colate rapide di detriti o di fango in bacini di dimensioni limitate; - ruscellamenti superficiali con possibili fenomeni di trasporto di materiale; - innalzamento dei livelli idrometrici dei corsi d'acqua minori, con inondazioni delle aree limitrofe, anche per effetto di criticità locali (tombature, restringimenti, occlusioni delle luci dei ponti, ecc.); - scorrimento superficiale delle acque nelle strade e possibili fenomeni di rigurgito dei sistemi di smaltimento delle acque piovane con tracimazione e coinvolgimento delle aree urbane depresse; - caduta massi. <p>Anche in assenza di precipitazioni, si possono verificare occasionali fenomeni franosi anche rapidi legati a condizioni idrogeologiche particolarmente fragili, per effetto della saturazione dei suoli.</p>	<p>Occasionale pericolo per la sicurezza delle persone con possibile perdita di vite umane per cause incidentali.</p> <p>Effetti localizzati:</p> <ul style="list-style-type: none"> - allagamenti di locali interrati e di quelli posti a pian terreno lungo vie potenzialmente interessate da deflussi idrici; - danni a infrastrutture, edifici e attività agricole, cantieri, insediamenti civili e industriali interessati da frane, colate rapide o dallo scorrimento superficiale delle acque; - temporanee interruzioni della rete stradale e/o ferroviaria in prossimità di impluvi, canali, zone depresse (sottopassi, tunnel, avvallamenti stradali, ecc.) e a valle di porzioni di versante interessate da fenomeni franosi; - limitati danni alle opere idrauliche e di difesa delle sponde, alle attività agricole, ai cantieri, agli insediamenti civili e industriali in alveo.
		<p>Lo scenario è caratterizzato da elevata incertezza previsionale.</p> <p>Si può verificare quanto previsto per lo scenario idrogeologico, ma con fenomeni caratterizzati da una maggiore intensità puntuale e rapidità di evoluzione, in conseguenza di temporali forti. Si possono verificare ulteriori effetti dovuti a possibili fulminazioni, grandinate, forti raffiche di vento.</p>	<p>Ulteriori effetti in caso di fenomeni temporaleschi:</p> <ul style="list-style-type: none"> - danni alle coperture e alle strutture provvisorie con trasporto di materiali a causa di forti raffiche di vento; - rottura di rami, caduta di alberi e abbattimento di pali, segnaletica e impalcature con conseguenti effetti sulla viabilità e sulle reti aeree di comunicazione e di distribuzione di servizi (in particolare telefonia, elettricità); - danni alle colture agricole, alle coperture di edifici e agli automezzi a causa di grandinate; - innesco di incendi e lesioni da
		<p>Si possono verificare fenomeni localizzati di:</p> <ul style="list-style-type: none"> - incremento dei livelli dei corsi d'acqua maggiori, generalmente contenuti all'interno dell'alveo. <p>Anche in assenza di precipitazioni, il transito dei deflussi nei corsi d'acqua maggiori può determinare criticità.</p>	<ul style="list-style-type: none"> - danni alle colture agricole, alle coperture di edifici e agli automezzi a causa di grandinate; - innesco di incendi e lesioni da

Tabella 37: allerta gialla e criticità ordinaria meteo-idrogeologica e idraulica

TABELLA DELLE ALLERTE E DELLE CRITICITÀ METEO-IDROGEOLOGICHE E IDRAULICHE			
Al-lerta	Criticità	Scenario di evento	Effetti e danni
Arancione	moderata	<p>Si possono verificare fenomeni diffusi di:</p> <ul style="list-style-type: none"> - instabilità di versante, localmente anche profonda, in contesti geologici particolarmente critici; - frane superficiali e colate rapide di detriti o di fango; - significativi ruscellamenti superficiali, anche con trasporto di materiale, possibili voragini per fenomeni di erosione; - innalzamento dei livelli idrometrici dei corsi d'acqua minori, con fenomeni di inondazione delle aree limitrofe, anche per effetto di criticità locali (tombature, restringimenti, occlusioni delle luci dei ponti, etc.); - caduta massi in più punti del territorio. <p>Anche in assenza di precipitazioni, si possono verificare significativi fenomeni franosi anche rapidi legati a condizioni idrogeologiche particolarmente fragili, per effetto della saturazione</p>	<p>Pericolo per la sicurezza delle persone con possibili perdite di vite umane.</p> <p>Effetti diffusi:</p> <ul style="list-style-type: none"> - allagamenti di locali interrati e di quelli posti a pian terreno lungo vie potenzialmente interessate da deflussi idrici; - danni e allagamenti a singoli edifici o centri abitati, infrastrutture, edifici e attività agricole, cantieri, insediamenti civili e industriali interessati da frane o da colate rapide; - interruzioni della rete stradale e/o ferroviaria in prossimità di impluvi e a valle di frane e colate di detriti o in zone depresse in prossimità del reticolo idrografico; - danni alle opere di contenimento, regimazione e attraversamento dei corsi d'acqua; - danni a infrastrutture, edifici e attività agricole, cantieri, insediamenti civili e industriali situati in aree inondabili. <p>Ulteriori effetti in caso di fenomeni temporaleschi:</p> <ul style="list-style-type: none"> - danni alle coperture e alle strutture provvisorie con trasporto di materiali a causa di forti raffiche di vento; - rottura di rami, caduta di alberi e abbattimento di pali, segnaletica e impalcature con conseguenti effetti sulla viabilità e sulle reti aeree di comunicazione e di distribuzione di servizi; - danni alle colture agricole, alle coperture di edifici e agli automezzi a causa di grandinate; - innesco di incendi e lesioni da fulminazione.
		<p>Lo scenario è caratterizzato da elevata incertezza previsionale.</p> <p>Si può verificare quanto previsto per lo scenario idrogeologico, ma con fenomeni caratterizzati da una maggiore intensità puntuale e rapidità di evoluzione, in conseguenza di temporali forti, diffusi e persistenti. Sono possibili effetti dovuti a possibili fulminazioni, grandinate, forti raffiche di vento.</p>	
		<p>Si possono verificare fenomeni diffusi di:</p> <ul style="list-style-type: none"> - significativi innalzamenti dei livelli idrometrici dei corsi d'acqua maggiori con fenomeni di inondazione delle aree limitrofe e delle zone golenali, interessamento degli argini; - fenomeni di erosione delle sponde, trasporto solido e divagazione dell'alveo; - occlusioni, parziali o totali, delle luci dei ponti dei corsi d'acqua maggiori. <p>Anche in assenza di precipitazioni, il transito dei deflussi nei corsi d'acqua maggiori può determinare criticità.</p>	

Tabella 38: allerta arancione e criticità moderata meteo-idrogeologica e idraulica

TABELLA DELLE ALLERTE E DELLE CRITICITÀ METEO-IDROGEOLOGICHE E IDRAULICHE				
Al-lerta	Criti-cità	Scenario di evento		Effetti e danni
Rossa	elevata	idrogeologica	<p>Si possono verificare fenomeni numerosi e/o estesi di:</p> <ul style="list-style-type: none"> - instabilità di versante, anche profonda, anche di grandi dimensioni; - frane superficiali e colate rapide di detriti o di fango; - ingenti ruscellamenti superficiali con diffusi fenomeni di trasporto di materiale, possibili voragini per fenomeni di erosione; - rilevanti innalzamenti dei livelli idrometrici dei corsi d'acqua minori, con estesi fenomeni di inondazione; - occlusioni parziali o totali delle luci dei ponti dei corsi d'acqua minori; - caduta massi in più punti del territorio. 	<p>Grave pericolo per la sicurezza delle persone con possibili perdite di vite umane. Effetti ingenti ed estesi:</p> <ul style="list-style-type: none"> - danni a edifici e centri abitati, alle attività e colture agricole, ai cantieri e agli insediamenti civili e industriali, sia vicini sia distanti dai corsi d'acqua, per allagamenti o coinvolti da frane o da colate rapide; - danni o distruzione di infrastrutture ferroviarie e stradali, di argini, ponti e altre opere idrauliche; - danni a beni e servizi; - danni alle coperture e alle strutture provvisorie con trasporto di materiali a causa di forti raffiche di vento; - rottura di rami, caduta di alberi e abbattimento di pali, segnaletica e impalcature con conseguenti effetti sulla viabilità e sulle reti aeree di comunicazione e di distribuzione di servizi; - danni alle colture agricole, alle coperture di edifici e agli automezzi a causa di grandinate; - innesco di incendi e lesioni da fulminazione.
		idraulica	<p>Si possono verificare numerosi e/o estesi fenomeni, quali:</p> <ul style="list-style-type: none"> - piene fluviali dei corsi d'acqua maggiori con estesi fenomeni di inondazione anche di aree distanti dal fiume, diffusi fenomeni di erosione delle sponde, trasporto solido e divagazione dell'alveo; - fenomeni di tracimazione, sifonamento o rottura degli argini, sormonto dei ponti e altre opere di attraversamento, nonché salti di meandro; - occlusioni, parziali o totali, delle luci dei ponti dei corsi d'acqua maggiori. <p>Anche in assenza di precipitazioni, il transito dei deflussi nei corsi d'acqua maggiori può determinare criticità.</p>	

Tabella 39: allerta rossa e criticità elevata meteo-idrogeologica e idraulica

Livelli di Allerta per fenomeni meteorologici avversi

Oltre al rischio idrogeologico ed idraulico, l'attività di allertamento viene effettuata anche per i rischi legati a fenomeni meteorologici avversi, in particolare, all'interno del territorio comunale in esame, si potranno avere il rischio vento e neve.

Per il rischio vento sono individuati tre livelli di allerta:

- nessuna allerta VERDE
- allerta GIALLA;
- allerta ARANCIONE.

Per il rischio neve sono invece individuati i seguenti livelli di allerta:

- nessuna allerta VERDE;
- allerta GIALLA;
- allerta ARANCIONE;

- allerta ROSSA.

Per quanto riguarda il territorio comunale di Montelabbate, in cui si raggiunge la quota massima di circa 300 m s.l.m.m., il rischio neve può essere descritto dalla successiva Tabella 40 mentre per il rischio vento si rimanda alla Tabella 41.

RISCHIO NEVE		
Livello di allerta	Soglia	Effetti e danni
verde	Quote < 300 m cumulate inferiori ai 5 cm/24 h	Non prevedibili; non si escludono locali problemi alla viabilità
gialla	Quote < 300 m cumulate comprese tra 5-15 cm/24 h	<ul style="list-style-type: none"> - Disagi alla circolazione dei veicoli con locali rallentamenti o parziali interruzioni della viabilità e disagi nel trasporto pubblico e ferroviario. - Fenomeni di rottura e caduta di rami. - Locali interruzioni dell'erogazione dei servizi essenziali di rete (energia elettrica, acqua, gas, telefonia).
arancione	Quote < 300 m cumulate comprese tra 15-40 cm/24 h	<ul style="list-style-type: none"> - Disagi alla circolazione dei veicoli con diffusi rallentamenti o interruzioni parziali o totali della viabilità e disagi nel trasporto pubblico, ferroviario ed aereo. - Diffusi fenomeni di rottura e caduta di rami. - Diffuse interruzioni, anche prolungate, dell'erogazione dei servizi essenziali di rete (energia elettrica, acqua, gas, telefonia).
rossa	Quote < 300 m cumulate superiori a 40 cm/24 h	<ul style="list-style-type: none"> - Gravi disagi alla circolazione stradale con limitazioni o interruzioni parziali o totali della viabilità e possibile isolamento di frazioni o case sparse. - Gravi disagi al trasporto pubblico, ferroviario ed aereo. - Estesi fenomeni di rottura e caduta di rami. - Prolungate ed estese interruzioni dell'erogazione dei servizi essenziali di rete (energia elettrica, acqua, gas, telefonia). - Gravi danni a immobili o strutture vulnerabili.

Tabella 40: descrizione degli scenari associati ai livelli di allerta per rischio neve.

RISCHI VENTO		
Livello di allerta	Soglia	Effetti e danni
verde	Quote < 1000 m: raffica inferiore a Burrasca Forte	Non si escludono eventuali danni non prevedibili
gialla	Quote < 1000 m: raffica almeno a Burrasca Forte	<ul style="list-style-type: none"> - Localizzati danni alle strutture di pertinenza delle abitazioni (tettoie, pergolati e similari), agli impianti o alle infrastrutture di tipo provvisorio (tensosttrutture, strutture di cantiere...). - Locali limitazioni della circolazione stradale per la presenza di oggetti di varia natura trasportati dal vento e difficoltà per particolari categorie di veicoli quali mezzi telonati, roulotte, autocaravan, autocarri o comunque mezzi di maggior volume. - Isolate cadute di rami e/o alberi, pali della segnaletica stradale e pubblicitaria. - Possibili sospensioni dei servizi di erogazione di fornitura elettrica e telefonica a seguito di danni delle linee aeree
arancione	Quote < 1000 m: raffica almeno a Tempesta	<ul style="list-style-type: none"> - Danni alle strutture di pertinenza delle abitazioni (tettoie, pergolati e similari), agli impianti o alle infrastrutture di tipo provvisorio (tensosttrutture, strutture di cantiere...). - Limitazioni o sospensioni della circolazione stradale per la presenza di oggetti di varia natura trasportati dal vento e difficoltà per particolari categorie di veicoli quali mezzi telonati, roulotte, autocaravan, autocarri o comunque mezzi di maggior volume. - Cadute di rami e/o alberi, pali della segnaletica stradale e pubblicitaria. - Sospensioni dei servizi di erogazione di fornitura elettrica e telefonica a seguito di danni delle linee aeree

Tabella 41: descrizione degli scenari associati ai livelli di allerta per rischio vento

Documenti previsionali

La previsione è articolata secondo la catena operativa previsionale, le cui fasi si possono sintetizzare come segue:

- acquisizione ed elaborazione dei dati meteo-idrologici, attraverso i vari sistemi di osservazione e rilevazione in dotazione al Centro Funzionale;
- previsione circa la natura e l'intensità dei fenomeni meteorologici attesi, anche attraverso l'utilizzo e la post-elaborazione di dati provenienti da sistemi modellistici previsionali;
- previsione degli effetti al suolo associati ai fenomeni previsti e dei possibili scenari d'evento, che vengono valutati attraverso opportuni livelli di criticità per le porzioni del territorio interessate.

Tali fasi si concretizzano nell'emissione del Bollettino di criticità, che fornisce informazioni riguardo lo scenario di evento atteso e, per ognuno dei rischi e ognuna delle zone di allerta, definisce il livello di allerta.

Il Centro Funzionale inoltre produce i seguenti documenti:

- Bollettino Meteo e Aggiornamento Meteo;
- Bollettino Pericolo Incendi Boschivi;
- Bollettino Ondate di calore.

Nel caso in cui, per almeno una delle Zone di allerta vi sia almeno un'allerta gialla, il Bollettino di criticità viene sostituito dal Messaggio di allertamento, che viene diramato dal Dirigente della Protezione civile regionale, attraverso la SOUP, e che:

- riporta il livello di allerta e la descrizione del fenomeno atteso;
- sulla base del livello di allerta, riporta la fase operativa relativo allo stato di attivazione della Protezione civile regionale;
- riporta la durata dell'allerta. A meno di indicazioni differenti, il rientro alla fase di normalità coincide con l'orario di fine validità dell'allerta.

Tale messaggio di allertamento rappresenta il riferimento tecnico per l'autonoma attivazione delle fasi operative e delle relative azioni da parte degli enti locali e di quanto previsto dalle rispettive pianificazioni di emergenza.

Flusso informativo

Data l'importanza e la delicatezza delle procedure in oggetto ed al fine di garantire il corretto e completo flusso informativo, la Protezione civile regionale deve essere in grado di dialogare con tutti i soggetti, gli Enti e le strutture del Sistema Regionale di Protezione Civile, così come definito dall'art.11, comma 1, lettera d) del D.L.gs. 1/2018. A tal fine sarà premura di ciascun Ente ed Amministrazione destinatario dei documenti garantire l'operatività delle proprie strutture sulla base del proprio assetto organizzativo e funzionale anche, e soprattutto, al di fuori del normale orario di ufficio, nelle ore notturne e nei giorni festivi, tenendo conto che i documenti legati all'allertamento possono essere emessi in qualsiasi momento. Sarà cura dei vari Enti ed Amministrazioni trasmettere gli aggiornamenti dei contatti dei referenti e del personale reperibile.

Dal 14/06/2023 inoltre è attivo il portale "Allerta Meteo Regione Marche" che rappresenta il canale di comunicazione per il sistema di allertamento per il rischio idrogeologico ed idraulico e da fenomeni meteorologici avversi e per il rischio valanghe, raggiungibile all'indirizzo <https://allertameteo.regione.marche.it/>

Il messaggio di allertamento viene diramato dalla SOUP a:

- Dipartimento della Protezione Civile Nazionale;
- Prefetture (Uffici Territoriali del Governo⁴⁴);
- Province;
- Comuni;
- tutti i soggetti che fanno parte del sistema Regionale di Protezione Civile.

L'invio del messaggio di allertamento è organizzato per Zone di allerta, per cui, per quanto riguarda le Prefetture, le Province ed i Comuni, il messaggio sarà inviato esclusivamente a quegli Enti il cui territorio di competenza ricada, interamente o in parte, in una delle zone di allerta per cui è stata attivata la Fase operativa.

I recapiti a cui inviare la messaggistica sono raccolti e conservati secondo le procedure proprie della SOUP.

⁴⁴ UTG

I criteri sull'attivazione della Fase operativa sono affrontati più avanti nel paragrafo 4.3 "Procedure Operative".

Il Comune inoltre indica le modalità con cui riceve e prende visione di:

- bollettini/avvisi di criticità e di ogni altro documento previsto nell'ambito del sistema di allertamento regionale per gli eventi prevedibili in termini probabilistici, quali alluvioni, frane, eventi meteorologici avversi, incendi boschivi, maremoto;
- flusso delle informazioni con gli organi di coordinamento, quali la Regione, la Prefettura – Ufficio Territoriale del Governo e la Provincia, nonché con le componenti e le strutture operative presenti sul territorio (quali il Corpo nazionale dei vigili del fuoco, le Forze armate, le Forze di polizia, il volontariato organizzato di protezione civile, l'Associazione della Croce rossa italiana, il Corpo nazionale del soccorso alpino e speleologico, le Aziende sanitarie e ospedaliere), e con i comuni afferenti al medesimo ambito per lo scambio di informazioni sulle situazioni critiche.

Sensori

Le centraline di rilevamento del livello idrometrico che intessano la regione Marche fanno parte della rete di monitoraggio del Centro Funzionale della Protezione civile della Regione Marche. A tali sensori sono aggiunte le numerose centraline di rilevamento dei dati pluviometrici, utili per la comprensione e la caratterizzazione del fenomeno meteorico.

Si rammenta che i dati della rete di monitoraggio della Regione Marche sono resi disponibili sul portale in tempo reale e raggiungibili all'indirizzo: <https://retemir.regione.marche.it/>

Nel Comune di Montelabbate sono presenti due stazioni pluviometriche di cui una in corrispondenza del fiume Foglia (Figura 42) e l'altra in prossimità della scuola del capoluogo (Figura 43).

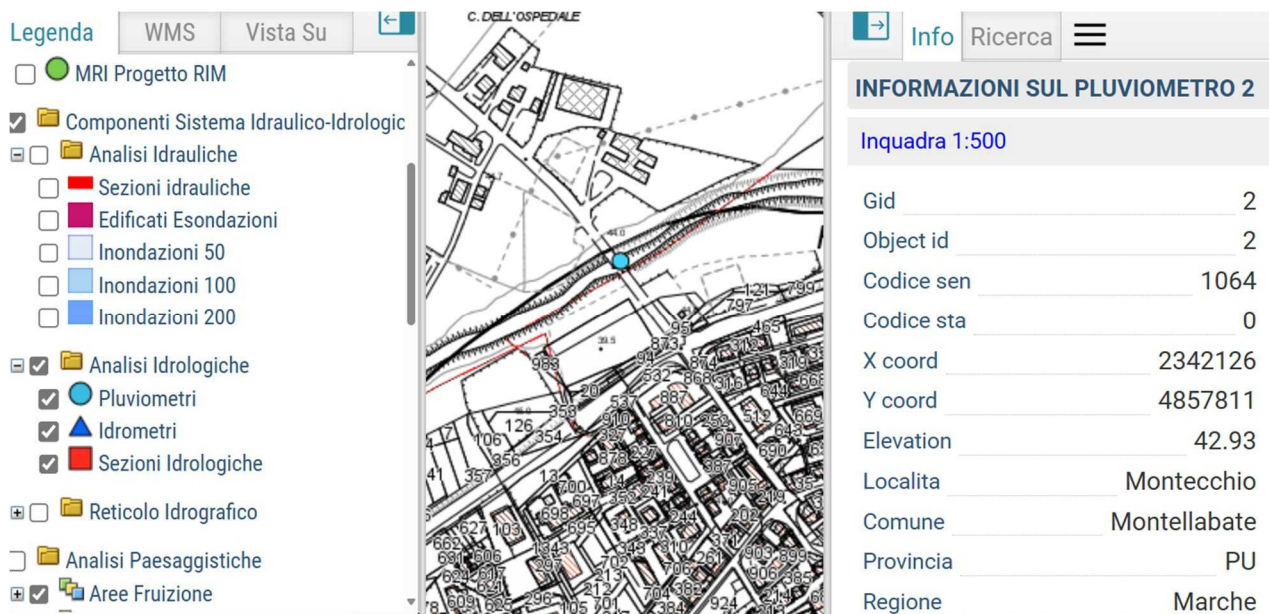


Figura 42: ubicazione pluviometro in corrispondenza del Fiume Foglia

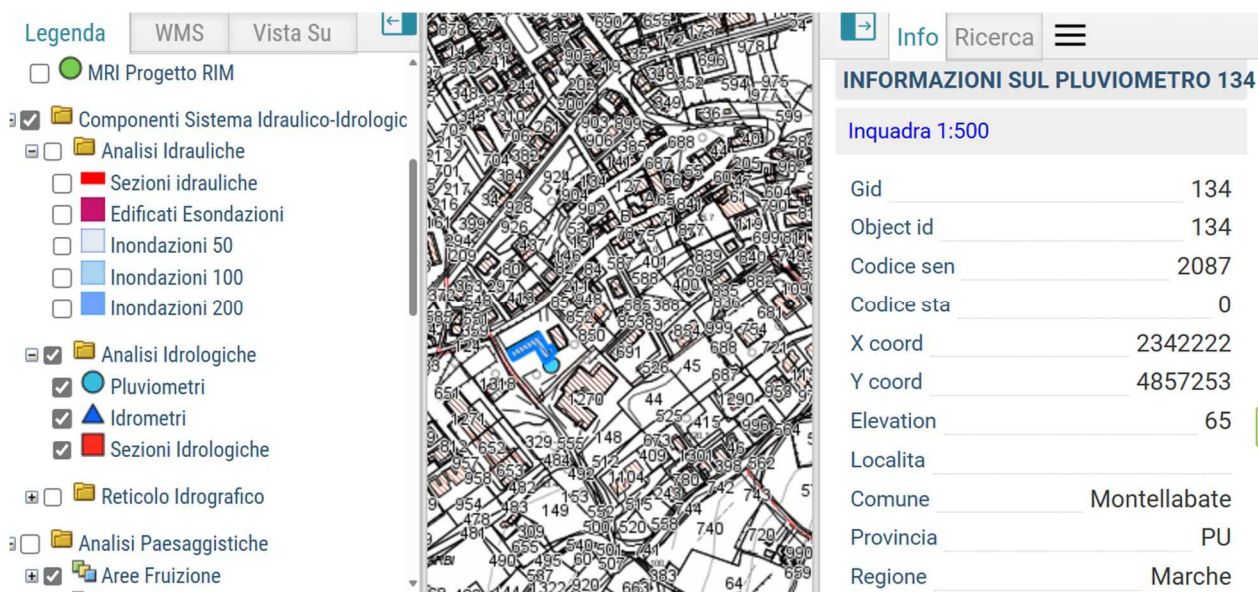


Figura 43: ubicazione pluviometro in corrispondenza della scuola

La stazione idrometrica è posizionata in corrispondenza del ponte sul fiume Foglia (Figura 44).

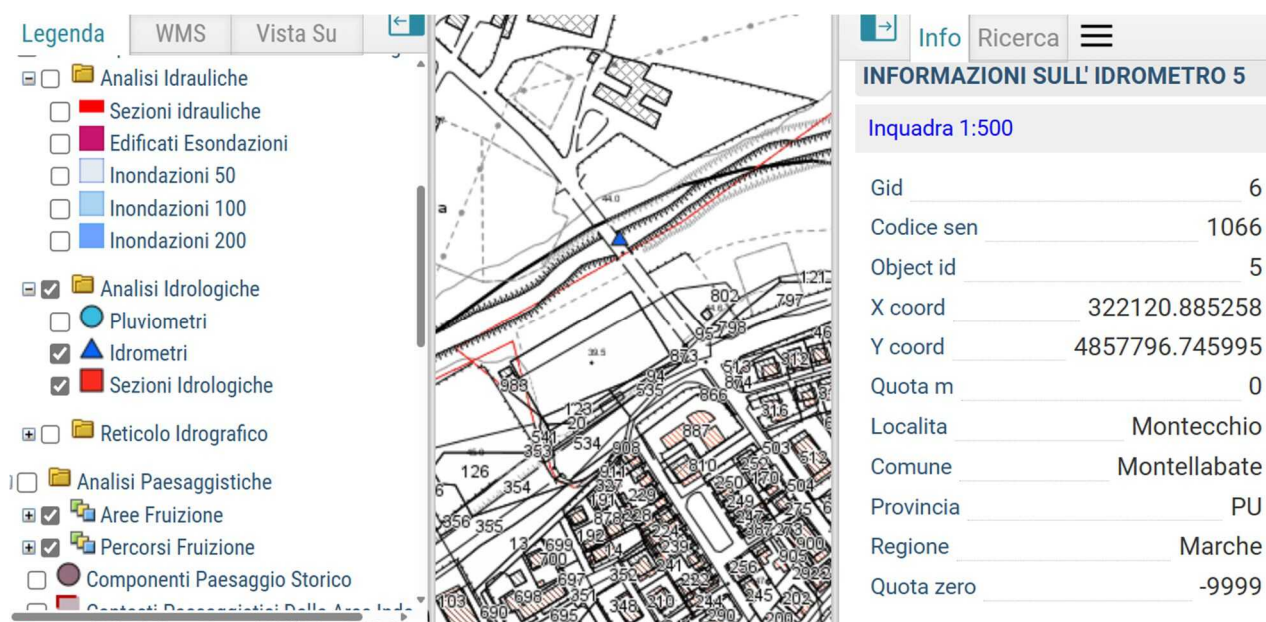


Figura 44: ubicazione stazione idrometrica in corrispondenza del Fiume Foglia

4.2.2 I centri operativi di coordinamento (COC)

Questi rappresentano l'elemento strategico fondamentale della pianificazione di Protezione Civile per il monitoraggio della situazione e la gestione ottimale delle risorse in caso di emergenza.

Il Sindaco si avvale del COC per la direzione ed il coordinamento dei servizi di soccorso e di assistenza alla popolazione interessata.

L'apertura del COC, la sua chiusura e gli eventuali passaggi di fase operativa dovranno essere trasmessi alla Regione Marche secondo le indicazioni di cui al Decreto del Dirigente del Servizio Protezione Civile n. 179 del 03/06/2021. Il COC dovrà mantenere i contatti secondo i livelli di criticità con le Sale Operative Integrate competenti per territorio eventualmente attivate e con la Sala Operativa Unificata Permanente (SOUP) regionale presidiata H24.

Nel caso specifico del comune di Montelabbate a sede del COC è ubicata all'interno della struttura della nuova sede comunale, sita in via Kennedy 90, che risulta antisismica, realizzata secondo le normative vigenti ed è posta in un'area di facile accesso e non vulnerabile a qualsiasi tipo di rischio. Tale struttura è dotata di un piazzale attiguo, le cui

dimensioni sono sufficienti ad accogliere mezzi pesanti e quanto altro occorra in stato di emergenza.

Qualora nel corso dell'emergenza l'edificio individuato per il COC risultasse non idoneo, come sede alternativa è indicata la scuola primaria in località Osteria Nuova, via Unità d'Italia 30.

Entrambe le sedi devono essere dotate di sistemi informatici e di telecomunicazione tali da poter garantire l'efficace gestione delle emergenze e la continuità delle funzioni ordinarie comunali, anche in assenza di erogazione di energia elettrica.

All'interno della struttura del COC deve essere presente:

- sala riunioni per le decisioni ed il coordinamento
- sala operativa per le singole funzioni di coordinamento, strutturata in funzioni di supporto che, in costante coordinamento tra loro, costituiscono l'organizzazione delle risposte operative, distinte per settori di attività e di intervento.

Per ogni funzione di supporto è stato individuato un Referente che, in situazione ordinaria, provvede all'aggiornamento dei dati e delle procedure mentre, in emergenza, coordina gli interventi dalla Sala Operativa relativamente al proprio settore. La struttura del COC del Comune di Montelabbate è dotata, all'interno della sala del consiglio comunale e stanze annesse, di:

- una sala per le riunioni;
- una sala per le Funzioni di Supporto;
- una sala per le Telecomunicazioni.

La struttura del COC è articolata secondo funzioni di supporto, le principali si possono così sintetizzare:

- Tecnica e di valutazione;
- Sanità, assistenza sociale e veterinaria;
- Volontariato;
- Logistica – materiali e mezzi;
- Servizi essenziali ad attività scolastica;
- Censimento danni a persone e cose e rilievo dell'agibilità;
- Strutture operative locali e viabilità;
- Telecomunicazioni d'emergenza;
- Assistenza alla popolazione;

- Continuità amministrativa e Supporto amministrativo finanziario;
- Unità di coordinamento e segreteria;
- Stampa e comunicazione ai cittadini.

Le suddette funzioni, in fase di pianificazione, **possono essere accorpate** in maniera congrua rispetto alle attività da svolgere e competenze dei responsabili (es. unica persona a capo di più funzioni). Per ciascuna di esse dovrà essere individuato il Referente, con opportuno atto.

Non tutte le funzioni, tuttavia, vengono attivate in ogni occasione ma, a seconda della natura e della gravità dell'evento previsto, sulla base del modello operativo, il Sindaco può attivare progressivamente solo quelle necessarie al superamento dell'emergenza/criticità.

Così come previsto dalle indicazioni operative n. 1099 del 31/03/2015 inerenti "La determinazione dei criteri generali per l'individuazione dei Centri Operativi di Coordinamento e delle Aree di Emergenza", ciascuna Funzione deve essere affidata al coordinamento di un Referente individuato tra il personale degli Enti e delle Amministrazioni competenti per materia e operanti sul territorio.

Di seguito vengono meglio descritte le varie Funzioni di Supporto seguite da elenchi di azioni, indicate in maniera esemplificativa ma non esaustiva, da mettere in campo nelle diverse fasi operative. Si ricorda che tale suddivisione risulta essere un mero esempio e che le Amministrazioni possono modificare tali indicazioni in funzione delle risorse disponibili e delle necessità da sopperire.

Per ogni altra informazione e indicazione sulle Funzioni attivabili si fa riferimento alla circolare sopra citata così come poi ribadite dalla Direttiva P.C.M. del 30/04/2021.

I nomi o la qualifica all'interno dell'Amministrazione comunale con i relativi recapiti telefonici dei Responsabili individuati per ciascuna Funzione (riportati anche in Tabella 35), dovranno essere periodicamente aggiornati e riportati in apposito allegato.

1- Tecnica di valutazione

Il Referente (dirigente/funziario dell'Ufficio Tecnico Comunale) mantiene i rapporti e coordina le varie componenti scientifiche e tecniche sia interne alla struttura comunale che esterne (esempio: servizi tecnici della Provincia, Regione, Vigili del Fuoco, ARPAM), al fine di raccogliere i dati territoriali e la cartografia per la definizione e l'aggiornamento degli scenari, di analizzare i dati acquisiti dalle reti di monitoraggio e di individuare e mantenere agibili le aree di emergenza. Raccoglie e valuta le informazioni sull'evento in atto, fornendo il supporto tecnico. Provvede, inoltre, ad organizzare le squadre di tecnici professionisti mantenendo i rapporti con gli ordini professionali e i centri di ricerca scientifica per le attività di competenza della Funzione stessa (esempio: monitoraggio dei fenomeni nelle fasi di preallarme e di allarme/emergenza).

Fase di Attenzione	<ul style="list-style-type: none"> - fornisce consulenza al Sindaco riguardo le priorità di intervento; - instaura un continuo scambio di informazioni con il Dipartimento Regionale di Protezione Civile e con gli Istituti di Ricerca, Università, Servizi Tecnici, Esperti ed Ordini Professionali per valutare l'evolversi della situazione; - coordina le ricognizioni delle squadre di monitoraggio da inviare nelle aree a rischio per localizzare e monitorare i fenomeni in atto; - ricerca notizie sull'evolversi dell'evento e della situazione meteo.
Fase di Preallarme	<ul style="list-style-type: none"> - predisporre la chiusura delle strutture di interesse pubblico poste in aree potenzialmente a rischio; - aggiorna gli scenari di rischio ed individua le zone più vulnerabili sul territorio alla luce dell'evolversi dei fenomeni; - dispone il monitoraggio a vista nei punti critici attraverso l'invio di squadre di tecnici con cui mantiene costantemente i contatti e ne valuta le informazioni;
Fase di Allarme/Emergenza	<ul style="list-style-type: none"> - segue le caratteristiche del fenomeno e la sua eventuale evoluzione al fine di aggiornare la valutazione delle aree, delle infrastrutture e della popolazione coinvolti; - valuta la richiesta di aiuti tecnici e di soccorso.

Tabella 42: azioni da intraprendere da parte del referente per la Funzione tecnica e di valutazione durante le tre fasi di emergenza

2- Sanità e assistenza sociale e veterinaria

Il Referente della Funzione lavorerà in ogni caso in stretta connessione con gli operatori individuati dalla Direzione del Distretto Sanitario. Tale Direzione comunica in fase ordinaria al Sindaco del territorio di competenza, i recapiti utili all'attivazione in caso di evento, ai sensi della Direttiva P.C.M. del 7 gennaio 2019 "Impiego dei medici delle Aziende sanitarie locali nei Centri operativi comunali ed intercomunali, degli infermieri

ASL per l'assistenza alla popolazione e la scheda SVEI per la valutazione delle esigenze immediate della popolazione assistita", alla quale si rimanda per ogni dettaglio. Tra le figure individuabili vi sono sia personale medico che infermieristico allo scopo di mettere a disposizione delle attività di protezione civile la propria conoscenza del territorio e delle relative risorse sanitarie e di assicurare la tempestiva individuazione e assistenza delle persone disabili o con specifiche necessità.

Il Servizio Sanitario Regionale mediante le sue articolazioni (es. Sistemi di emergenza territoriale, Distretti, Dipartimenti Prevenzione, ecc.) si attiva sul territorio interessato in occasione di eventi calamitosi, in collaborazione con i Comuni interessati.

A livello comunale la Funzione svolgerà le attività di supporto relativamente al coordinamento delle diverse componenti sanitarie locali, all'organizzazione dei materiali e mezzi e dell'assistenza sociosanitaria della popolazione, all'individuazione delle aree e delle strutture idonee ad accogliere la popolazione sfollata con disabilità o specifiche necessità. Le attività di supporto riguarderanno anche la valutazione del patrimonio zootecnico a rischio e la sua messa in sicurezza. Inoltre, predisporrà e aggiornerà gli elenchi della popolazione con particolari problematiche ed esigenze (esempio: disabili o con specifiche necessità e/o non autosufficienti, pazienti con particolari patologie), sia per quanto riguarda il soccorso in emergenza, sia per quanto concerne l'inclusione di esse nelle attività di pianificazione, come indicate nell'Allegato 2 degli "Indirizzi per la predisposizione dei piani comunali di Protezione Civile", anche in coordinamento con la Funzione Assistenza alla popolazione. Predisporrà anche gli elenchi contenenti i contatti degli ospedali, delle strutture sociosanitarie, per la consultazione dei medici di famiglia, dei servizi veterinari e l'elenco delle farmacie del territorio comunale.

Per le indicazioni inerenti all'organizzazione operativa delle componenti del Servizio Sanitario Regionale, comprese quelle a livello comunale, si rinvia alla Determina del Direttore Generale della precedente Azienda Sanitaria Unica Regionale⁴⁵ n. 640 del 23/11/2018 "Linee di indirizzo ASUR per la gestione delle grandi emergenze sanitarie".

⁴⁵ ASUR

In emergenza, la Funzione è deputata alle attività di collaborazione e supporto alle articolazioni del Servizio Sanitario Regionale che intervengono in occasione di un evento calamitoso.

Nell'ambito della medicina delle grandi emergenze (se i sistemi di soccorso, inclusi gli ospedali, sono problematiche connesse all'intervento sanitario, inquadrabili complessivamente anche intatti e funzionanti) e delle catastrofi (se i sistemi di soccorso sono danneggiati e/o incapaci a funzionare) possono essere affrontate seguendo le tre linee di attività:

- **primo soccorso e assistenza sanitaria** (soccorso sanitario urgente; aspetti medico legali connessi al recupero e alla gestione delle salme; fornitura di farmaci, continuità dell'assistenza medica e infermieristica di base, specialistica e territoriale);
- **attività di assistenza sanitaria, sociosanitaria e psicosociale alla popolazione** (assistenza sociale, domiciliare, geriatrica; assistenza psicologica);
- **interventi di sanità pubblica** (vigilanza igienico-sanitaria; disinfezione; disinfestazione; problematiche delle malattie infettive e parassitarie; sicurezza alimentare; prevenzione veterinaria e gestione problematiche veterinarie).

In particolare, per le attività di soccorso e assistenza degli animali, la Funzione "Sanità, assistenza sociale e veterinaria", all'interno del coordinamento del COC, segnala all'Azienda Sanitaria Territoriale⁴⁶ di competenza le eventuali criticità connesse all'evento previsto o in corso. Il Servizio Veterinario dell'AST opera in stretto coordinamento con il COC e il Comune assicura il coinvolgimento delle associazioni locali per la tutela degli animali, degli allevatori e di altri soggetti interessati, se presenti, qualora si ritenga necessario.

Fasi di Attenzione e Preallarme	<ul style="list-style-type: none"> - verifica la disponibilità delle Organizzazioni di Volontariato in ambito sanitario e altri enti afferenti al territorio comunale, ai fini del soccorso e del trasporto sanitario, nel caso in cui vi sia un peggioramento nell'evoluzione dell'evento; - verifica la presenza delle persone vulnerabili nelle aree a rischio; - supporta il censimento delle strutture sanitarie a rischio; - verifica la disponibilità delle risorse e delle strutture per l'assistenza socio-sanitaria che potranno eventualmente essere utilizzate;
--	---

⁴⁶ AST

	<ul style="list-style-type: none"> - predispone, se necessario, un servizio farmaceutico per l'emergenza; - collabora nella eventuale messa in sicurezza preventiva del patrimonio zootecnico e degli stabilimenti che detengono animali.
<p style="text-align: center;">Fase di Allarme/Emergenza</p>	<ul style="list-style-type: none"> - Raccorda l'attività delle diverse componenti sanitarie locali; - supporta la attività di censimento dei feriti, dei dispersi, dei senza tetto e delle eventuali vittime in coordinamento con la Funzione Censimento Danni a persone e cose ed il servizio Anagrafe Comunale; - collabora, in coordinamento con le Funzioni Volontariato e Logistica - materiali e mezzi nelle Aree di Ricovero/Accoglienza e nelle eventuali strutture di ricovero per l'allestimento dei Posti Medici Avanzati PMA; - collabora con le strutture sanitarie per l'assistenza alle persone non autosufficienti; - organizza l'assistenza durante l'allontanamento preventivo della popolazione; - collabora per le attività di messa in sicurezza del patrimonio zootecnico a rischio; - assicura il supporto alla tutela degli animali al seguito della popolazione allontanata dall'area interessata e al loro ricongiungimento; - collabora alla gestione degli animali vaganti; - supporta la riorganizzazione dell'assistenza sanitaria e dell'assistenza socio-sanitaria di base; - supporta l'individuazione dei cittadini coinvolti con particolare riferimento a quelli con disabilità permanenti o temporanee e con specifiche necessità sociosanitarie; - contribuisce alla segnalazione delle persone disabili disperse, ai fini delle operazioni di ricerca e salvataggio; - contribuisce a valutare le necessità sanitarie e socio sanitarie delle persone assistite; - concorre ai criteri di scelta per l'idonea destinazione alloggiativa degli assistiti con disabilità o specifiche necessità; - favorisce, nelle strutture preposte all'accoglienza (aree e centri assistenza), la valutazione socio-sanitaria per le persone assistite attraverso l'utilizzo della scheda per la Valutazione delle esigenze immediate (SVEI).

Tabella 43: azioni da intraprendere da parte del referente per la Funzione Sanità e assistenza sociale e veterinaria durante le fasi di emergenza

3- Volontariato

Il Referente (dirigente/funziionario della pubblica amministrazione) delinea ed aggiorna il quadro delle forze di volontariato in campo in termini di risorse umane, logistiche e tecnologiche impiegate. Assicura il coordinamento delle risorse delle Organizzazioni di Volontariato, in raccordo con le singole Funzioni che ne prevedono l'impiego. Inoltre

concorre alla definizione ed al soddisfacimento delle eventuali necessità di rafforzamento dello schieramento di uomini e mezzi del volontariato, verificandone la disponibilità e individuandone provenienza, caratteristiche, tempistica e modalità di impiego. Redige e mantiene aggiornati gli elenchi delle Organizzazioni di volontariato locale con le loro risorse e specializzazioni.

Le modalità di partecipazione delle organizzazioni di volontariato alle attività di protezione civile sono disciplinate dal Codice della Protezione Civile (D. Lgs. 1/2018), al quale si rimanda, così come si rimanda alla Direttiva P.C.M. del 9 novembre 2012 contenente gli indirizzi operativi per la partecipazione delle organizzazioni di volontariato, unitamente alle Indicazioni per la gestione dello stesso nella Regione Marche riportate nella D.G.R. 633/2013.

Fasi di Attenzione e Preallarme	<ul style="list-style-type: none"> - tiene i contatti con le associazioni ed i singoli volontari che hanno dato la loro disponibilità; - organizza, in coordinamento con la Funzione Tecnica e di Valutazione e la Funzione Censimento danni a persone e cose, le squadre di controllo dei presidi e del monitoraggio; - aggiorna e specializza il censimento delle risorse umane, materiali e mezzi disponibili per lo specifico scenario stimando i tempi di intervento nell'area, in coordinamento con la Funzione Logistica – materiali e mezzi; - individua tra i volontari disponibili quelli con maggiori competenze tecniche e mezzi a disposizione a seconda dello scenario in evoluzione; - richiede alla SOUP eventuali squadre aggiuntive di volontari, anche per i monitoraggi delle aree a rischio, in accordo con la funzione Unità di coordinamento e Segreteria.
Fase di Allarme/Emergenza	<ul style="list-style-type: none"> - coordina le attività delle squadre di volontari per l'assistenza alla popolazione nello spostamento dalle Aree di Attesa alle Aree e Strutture di Ricovero/Accoglienza; - invia i volontari richiesti dalle altre funzioni tenendo aggiornato un registro sulle attività svolte e le destinazioni assegnate; - coordina le attività logistiche affidate al volontariato (montaggio tende, distribuzione pasti, etc.), in coordinamento con la Funzione Logistica – materiali e mezzi; - coordina, in accordo con la Sovrintendenza, il recupero e la messa in sicurezza di beni storico culturali.

Tabella 44: azioni da intraprendere da parte del referente per la Funzione Volontariato durante le fasi di emergenza

4- Logistica – materiali e mezzi

Il Referente (dirigente/funziionario Ufficio Tecnico Comunale o segretario comunale) censisce le risorse logistiche disponibili, individuandone provenienza, caratteristiche, tempistica di mobilitazione e modalità di impiego. Gestisce le squadre di operai comunali, i materiali ed i mezzi in dotazione all'Ente ed alle altre componenti locali (ditte private, altre amministrazioni presenti sul territorio, volontariato, associazioni sportive ecc.). Gestisce l'organizzazione delle aree di stoccaggio delle risorse disponibili, provvede alla richiesta di mezzi e materiali alle strutture superiori (Provincia, Regione) qualora le risorse disponibili non siano sufficienti a far fronte all'emergenza e l'approvvigionamento di alimenti e generi di conforto per la popolazione colpita. Mantiene il quadro aggiornato delle risorse impiegate, attivate e disponibili, stabilendone e attuando le modalità di recupero al termine delle loro necessità d'impiego. Effettua il censimento dei materiali e mezzi a disposizione del Comune e gli elenchi delle ditte e fornitori ed aggiorna periodicamente tali elenchi individuandone provenienza, caratteristiche, tempistica di mobilitazione e modalità di impiego. Si occupa, inoltre, di gestire il magazzino comunale ed il materiale di pronta disponibilità e di predisporre eventuali convenzioni con le ditte interessate per la fornitura dei mezzi e dei materiali in emergenza, in coordinamento con la Funzione Continuità amministrativa.

<p>Fasi di Attenzione e Preallarme</p>	<ul style="list-style-type: none"> - allerta le squadre di operai comunali per monitorare strade, corsi d'acqua e zone a rischio; - allerta i privati che hanno a disposizione mezzi e materiali, compresi quelli per il pronto intervento; - effettua una valutazione dei materiali e mezzi disponibili ed utili per far fronte all'evento specifico, compresi quelli destinati alle aree di accoglienza, e si attiva per l'eventuale acquisizione di quelli mancanti; - attiva gli operatori specializzati (interni alla struttura comunale o esterni), coordinando e gestendo i primi interventi; - predispone i mezzi comunali necessari alle operazioni di allontanamento della popolazione; - nel caso in cui sia visibile l'evidente peggioramento della situazione, inizia a mobilitare i mezzi necessari sia comunali che privati; - partecipa al monitoraggio in coordinamento con la Funzione Tecnica e di Valutazione, tramite operai specializzati lungo le principali vie di comunicazione ed insediamenti abitativi a rischio; - richiede alla SOUP eventuali ulteriori materiali e mezzi, in accordo con la funzione Unità di coordinamento e Segreteria.
---	---

Fase di Allarme/Emergenza	<ul style="list-style-type: none"> - effettua interventi con ditte esterne in possesso di mezzi e manodopera specializzata (autocarri, pale caricatori, escavatori, gru, piattaforme, gruppi elettrogeni, ecc.) e ne gestisce i rapporti; - effettua la rimozione di detriti rocciosi, terra, manufatti eventualmente crollati, realizza opportuni interventi tecnici volti a prevenire e/o contenere il fenomeno o almeno a ridurne le conseguenze; - tiene un registro dei mezzi impiegati, dei luoghi oggetto di intervento e di quelli in cui necessita ancora l'intervento; - effettua la bonifica dell'area colpita; - organizza i turni del proprio personale; - partecipa alla predisposizione delle strutture di ricovero/accoglienza nelle aree previste; - coordina la sistemazione presso le Aree di accoglienza dei materiali eventualmente forniti dalla Regione, Provincia, altri Comuni ecc....
----------------------------------	--

Tabella 45: azioni da intraprendere da parte del referente per la Funzione Logistica materiali e mezzi durante le fasi di emergenza

5- Servizi essenziali ed attività scolastica

Il Referente (funzionario dell'Ufficio Tecnico Comunale) mantiene i contatti con le società erogatrici dei servizi ed aggiorna costantemente la situazione circa l'efficienza delle reti di distribuzione al fine di garantire la continuità nell'erogazione, la sicurezza delle reti di servizio e l'eventuale ripristino delle linee ed utenze non funzionanti.

Valuta eventuali scenari di rischio connessi ai danni subiti dalle infrastrutture e individua eventuali interventi di massima priorità, in particolare per le infrastrutture di rete strategiche o indispensabili al ripristino della filiera delle attività economico-produttive. Dovrà coordinare le attività necessarie all'attivazione dei servizi scolastici e potrà, inoltre, verificare l'esistenza e l'applicazione costante dei piani di evacuazione dagli edifici scolastici. Infine, dovrà individuare le strutture alternative (anche temporanee e provvisorie) al fine di garantire la continuità didattica anche in emergenza, qualora gli edifici scolastici non possano più svolgere la loro specifica funzione.

Fasi di Attenzione e Preallarme	<ul style="list-style-type: none"> - verifica ed assicura il contatto ed il coordinamento delle aziende interessate ai servizi a rete; - predispone il controllo e l'eventuale evacuazione degli edifici scolastici a rischio; - in caso di evidente peggioramento della situazione, allerta i responsabili degli enti gestori per eventuali guasti alle reti durante l'emergenza.
Fase di Allarme/Emergenza	<ul style="list-style-type: none"> - in collaborazione con le aziende, aggiorna in continuo la situazione relativa al funzionamento delle reti di distribuzione raccogliendo le notizie circa gli eventuali danni subiti dalle reti;

	<ul style="list-style-type: none"> - cura un registro con i dati relativi all'ubicazione dell'interruzione del servizio, le cause dell'interruzione, la gravità (se riattivabile o meno nelle 24 ore successive) e una valutazione sui danni indotti; - assicura la funzionalità e la messa in sicurezza delle reti dei Servizi comunali, in particolare nei centri di accoglienza; - individua strutture alternative dove poter svolgere le attività scolastiche in caso di danni alle strutture preposte.
--	--

Tabella 46: azioni da intraprendere da parte del referente per la Funzione Servizi assistenziali e attività scolastica durante le fasi di emergenza

6- Censimento danni a persone e cose e rilievo dell'agibilità

Il Referente (dirigente/funziionario dell'Ufficio Tecnico Comunale) organizza e predispone le squadre di tecnici che, al verificarsi dell'evento, effettueranno il censimento dei danni alle persone e/o edifici pubblici e privati, impianti industriali, servizi essenziali, attività produttive, opere di interesse culturale, infrastrutture pubbliche, strutture agricole e zootecniche. Coordina squadre miste di tecnici di vari Enti, anche appartenenti agli ordini professionali, per le verifiche speditive di agibilità degli edifici che dovranno essere effettuate in tempi ristretti anche per garantire il rientro della popolazione coinvolta nelle proprie abitazioni. Tale Funzione si raccorderà inoltre con le strutture deputate alla gestione delle emergenze del Ministero dei beni e delle attività culturali, sia a livello centrale sia periferico, per le attività di censimento, di rilievo del danno e di messa in sicurezza ed eventuale allontanamento e ricollocazione dei beni culturali presenti nell'area dell'evento.

Vista la complessità e/o l'estensione dell'evento da gestire, questa Funzione può essere divisa in più Funzioni, ad esempio una Funzione concernente il Censimento danni e rilievo dell'agibilità ed una Funzione che si occupi della gestione dei Beni Culturali.

Fasi di Attenzione e Preallarme	<ul style="list-style-type: none"> - allerta i professionisti che hanno dato disponibilità ad intervenire per i sopralluoghi tecnici.
Fase di Allarme/Emergenza	<ul style="list-style-type: none"> - verifica i danni subiti dalle abitazioni, dagli edifici pubblici, dalle attività industriali, commerciali ed artigianali; - tiene aggiornati registri contenenti dati sul numero di edifici distrutti o fortemente compromessi e loro ubicazione e sul numero di edifici con danni strutturali e loro ubicazione; - valuta i tempi di ripresa delle attività negli edifici pubblici come scuole o altri uffici coinvolti; - compila apposite “schede di rilevamento danni” e valuta l’eventuale necessità di predisporre ordinanze di sgombero; - predispone le ordinanze di sgombero e di esecuzione di interventi provvisori di urgenza; - in collaborazione con i responsabili dei Servizi Museali e Culturali, dovrà provvedere al controllo e alla salvaguardia dei beni culturali pianificando il coordinamento di eventuali interventi di evacuazione, messa in sicurezza e censimento danni relativamente a tali beni.

Tabella 47: azioni da intraprendere da parte del referente per la Funzione Censimento danni a persone e cose e rilievo dell’agibilità durante le fasi di emergenza

7- Strutture Operative e Viabilità

Il Referente (es. dirigente/funziionario dell’Amministrazione oppure/in raccordo con dirigente/funziionario del Corpo di Polizia Locale) garantisce il raccordo informativo ed operativo tra il COC e le strutture operative locali. Esse svolgeranno le operazioni secondo le proprie procedure e la relativa catena di comando e controllo, con particolare riferimento a quelle inerenti al soccorso tecnico urgente, alle attività di soccorso e di assistenza alla popolazione, al supporto logistico, all’ordine e alla sicurezza pubblica, al presidio e alla vigilanza dei territori e della viabilità interessata all’evento emergenziale. Il Referente predispone inoltre il piano di viabilità d’emergenza, individuando da un lato i punti di accesso all’area colpita ed i percorsi più idonei per l’afflusso dei soccorsi, dall’altro i cancelli e le vie di fuga per il deflusso della popolazione da evacuare con il conseguente trasferimento nei centri di accoglienza. Acquisisce, aggiorna e rende disponibili le informazioni relative alla percorribilità delle infrastrutture delle zone interessate.

Vista la complessità e/o l’estensione dell’evento da gestire, questa Funzione può essere divisa in più Funzioni, ad esempio una Funzione concernente il raccordo con le strutture operative ed una Funzione che si occupi dell’accessibilità e mobilità.

<p>Fasi di Attenzione e Preallarme</p>	<ul style="list-style-type: none"> - verifica la disponibilità delle strutture operative individuate per il perseguimento degli obiettivi di Piano, in particolare dei Vigili del Fuoco e dei Carabinieri e delle altre forze dell'Ordine; - predispone eventuali pianificazioni di dettaglio della viabilità di emergenza a seconda delle diverse casistiche ed in base alle condizioni specifiche del fenomeno in atto rispetto al territorio; - verifica la percorribilità delle infrastrutture viarie in base allo scenario in coordinamento con la Funzione Tecnica e di Valutazione e la Funzione Censimento danni a persone e cose inviando personale nei punti previsti per il monitoraggio; - assicura la presenza di un agente locale esperto a disposizione della Sala Operativa del C.O.C. per eventuali urgenze o l'inoltro di avvisi alla popolazione; - allerta il personale della Polizia Locale per l'eventuale invio in punti di monitoraggio e l'attivazione dei cancelli previsti.
<p>Fase di Allarme/Emergenza</p>	<ul style="list-style-type: none"> - coordina l'arrivo e la presenza sul territorio delle diverse strutture operative; - contribuisce in coordinamento con la Funzione Censimento danni a persone e cose alla verifica dei danni subiti dalla rete stradale; - tiene aggiornati registri contenenti dati sulle attività effettuate: ubicazione delle interruzioni viarie, causa dell'interruzione (crollo sede viaria, ostruzione sede viaria, altro), valutazioni sulla gravità dell'interruzione (lieve se non è necessario l'impiego di mezzi pesanti, grave se richiede l'impiego di mezzi pesanti, permanente se servono percorsi alternativi o interventi speciali); - posiziona uomini e mezzi presso i cancelli individuati per controllare il deflusso della popolazione e del traffico; - attua tempestivamente il Piano di viabilità in emergenza predisposto e attiva i cancelli previsti, i posti di blocco ed i percorsi alternativi; - accerta l'avvenuta completa evacuazione delle aree a rischio; - predispone le squadre per la vigilanza degli edifici che devono essere evacuati anche per limitare fenomeni di sciacallaggio.

Tabella 48: azioni da intraprendere da parte del referente per la Funzione Strutture operative e viabilità durante le fasi di emergenza

8- Telecomunicazioni d'emergenza

Il Referente (es. dirigente/funziionario dipendente comunale), di concerto con i responsabili delle società erogatrici dei servizi di telecomunicazione ed i radioamatori, coordina le attività per garantire la funzionalità delle reti di telecomunicazioni alternative di emergenza. Si occupa, inoltre, dell'organizzazione del COC dal punto di vista tecnico operativo e dei collegamenti, compresi quelli radio. Mantiene in efficienza i ponti radio ed i relativi apparati per la comunicazione diretta tra COC e SOUP.

Fasi di Attenzione e Preallarme	<ul style="list-style-type: none"> - verifica ed assicura il funzionamento della strumentazione della Sala Operativa del C.O.C.; - attiva il contatto con i referenti locali degli Enti gestori dei servizi di telecomunicazione e dei radioamatori.
Fase di Allarme/Emergenza	<ul style="list-style-type: none"> - tiene i contatti con tutte le altre strutture operative dei Carabinieri, Vigili del Fuoco, Polizia; - cura i registri aggiornati con le attività svolte e le destinazioni assegnate ai radioamatori ed al personale comunale dotato di radio.

Tabella 49: azioni da intraprendere da parte del referente per la Funzione Telecomunicazioni d'emergenza durante le fasi di emergenza

9- Assistenza alla popolazione

Il Referente (dirigente/funziario dell'Amministrazione comunale) ha il compito di organizzare e predisporre le attività di assistenza (ricovero, pasti, trasporti, etc.) alla popolazione sia nella fase di raccolta nelle Aree di Attesa che, in rapporto alla consistenza della calamità, nella fase di evacuazione verso le Aree o Strutture di Ricovero/Accoglienza. Raccoglie inoltre informazioni relative alle esigenze assistenziali di varia natura (logistiche, di beni di primo consumo, sociali e culturali, di supporto sanitario e psicologico, ecc.). Particolare attenzione sarà posta all'eventuale recupero, ricerca, soccorso e successiva eventuale assistenza delle persone disperse in stretta collaborazione con le strutture operative preposte (VVF, Forze dell'Ordine ecc.).

Aggiorna periodicamente, in collaborazione con l'Ufficio Anagrafe, il censimento della popolazione presente nei vari settori in cui È diviso il territorio comunale, con particolare attenzione alla popolazione vulnerabile (es. disabili o con specifiche necessità, persone non autosufficienti, bambini), anche in coordinamento con la Funzione Sanità, assistenza sociale e veterinaria. Il Referente dovrà, inoltre, fornire un quadro complessivo delle disponibilità di alloggiamento, raccogliendo ed aggiornando i dati relativi alle strutture ricettive ed ai servizi di ristorazione e dialogare con le autorità preposte per l'emanazione degli atti necessari per la messa a disposizione degli immobili e/o delle aree. Promuove forme di partecipazione dei cittadini e delle amministrazioni territoriali nella gestione delle strutture assistenziali.

<p>Fasi di Attenzione e Preallarme</p>	<ul style="list-style-type: none"> - si attiva per fornire la prima assistenza alla popolazione colpita; - aggiorna in tempo reale il censimento della popolazione presente nelle aree a rischio, con particolare riferimento ai soggetti vulnerabili; - si assicura della reale disponibilità di alloggio presso i centri e le aree di accoglienza individuate nel Piano; - effettua un censimento presso le principali strutture ricettive nella zona per accertarne l'effettiva disponibilità; - in accordo con la Funzione Stampa e comunicazione ai cittadini, verifica la funzionalità dei sistemi di allarme predisposti per gli avvisi alla popolazione; - in accordo con la Funzione Stampa e comunicazione ai cittadini, allerta le squadre individuate per la diramazione dei messaggi di allarme e le misure da adottare alla popolazione.
<p>Fase di Allarme/Emergenza</p>	<ul style="list-style-type: none"> - garantisce la prima assistenza nelle Aree di Attesa; - coordina le attività di evacuazione della popolazione delle aree a rischio; - coordina le squadre di volontari sanitari presso le abitazioni delle persone non autosufficienti; - provvede al censimento della popolazione evacuata ed aggiorna registri in cui sono riportate le destinazioni presso le Aree di Ricovero/Accoglienza di ogni famiglia evacuata; - garantisce il trasporto della popolazione verso le Aree di Ricovero/Accoglienza; - garantisce l'assistenza continua alla popolazione nelle Aree di Attesa e nelle Aree di Ricovero/Accoglienza; - tiene i rapporti con la Prefettura UTG e la Regione per eventuali richieste di materiali, in coordinamento con la Funzione Unità di coordinamento e Segreteria.

Tabella 50: azioni da intraprendere da parte del referente per la Funzione Assistenza alla popolazione durante le fasi di emergenza

10- Continuità amministrativa e Supporto amministrativo finanziario

Il Referente (dirigente/funziionario preferibilmente dipendente della Segreteria) ha il compito di organizzare e predisporre, anche in fase di emergenza, le attività necessarie a garantire la continuità amministrativa dell'Ente e dei pubblici servizi, con particolare riguardo a quelli rivolti alla persona.

Avrà compiti di coordinamento tra i vari uffici dell'Ente non direttamente rappresentati nel COC, garantirà le funzioni di consulenza amministrativa, giuridica, economico-finanziaria. Nei periodi di ordinaria amministrazione il Referente di questa funzione deve stipulare convenzioni e contratti con ditte e/o fornitori che poi devono essere

eventualmente attuate o ampliate nei momenti di emergenza e deve aggiornare costantemente l'elenco delle ditte e dei suddetti fornitori, in coordinamento con la Funzione logistica.

Attiva e gestisce eventuali campagne di solidarietà per la raccolta di fondi, svolge le attività amministrative necessarie per la gestione delle offerte e delle donazioni destinate alla popolazione colpita, anche in raccordo con le Funzioni interessate. In emergenza deve attuare la procedura di programmazione della spesa, in particolare effettuando una scrupolosa rendicontazione per capitoli e tipologie di spesa.

Vista la complessità e/o l'estensione dell'evento da gestire, questa Funzione può essere divisa in più Funzioni, ad esempio una Funzione concernente la Continuità amministrativa ed una Funzione che si occupi del Supporto amministrativo e finanziario durante l'emergenza.

<p>Fasi di Attenzione e Preallarme</p>	<ul style="list-style-type: none"> - comunica alla Regione e alla Prefettura l'avvenuta attivazione del C.O.C.; - organizza un nucleo stabile per la ricezione e l'invio di comunicazioni formali con la Regione e/o Prefettura; - provvede a spostare nel tempo e/o nello spazio eventuali manifestazioni che comportino concentrazione straordinaria di popolazione nelle 48 ore successive; - collabora con le altre funzioni per l'emanazione di atti urgenti quali ordinanze di requisizione, di evacuazione ecc.
<p>Fase di Allarme/Emergenza</p>	<ul style="list-style-type: none"> - comunica alla Regione e alla Prefettura l'entità di eventuali danni a persone o cose sulla base delle informazioni ricevute dalla Funzione Censimento danni a persone o cose; - mantiene presso il C.O.C. un sufficiente numero di personale addetto alla tenuta del registro delle attività realizzate; - tiene attivo un servizio di raccolta di richieste e segnalazioni da parte dei cittadini; - provvede all'attuazione della procedura di programmazione della spesa, con personale dei servizi finanziari, soprattutto alla scrupolosa rendicontazione per capitoli e tipologie di spesa.

Tabella 51: azioni da intraprendere da parte del referente per la Funzione Continuità amministrativa e Supporto amministrativo finanziario durante le fasi di emergenza

11- Unità di coordinamento e segreteria

Tale Funzione deve essere prevista in base della gravità dell'evento ed assolvere ai compiti di raccordo e coordinamento delle diverse Funzioni di supporto attivate.

Il Referente (dirigente/funziionario preferibilmente della Segreteria o Servizio Protocollo) organizza quotidiane riunioni di coordinamento che favoriscano l'attività di

collegamento con i rappresentanti delle Strutture operative territoriali e i centri di coordinamento di Protezione Civile (eventuali COI/COM, SOI, SOUP, Dipartimento di Protezione Civile) con le relative Autorità competenti. Raccoglie e classifica le informazioni relative a donazioni e offerte, proponendole, ove del caso, alle Funzioni competenti. La Funzione cura, inoltre, la predisposizione di un apposito sistema informativo per la gestione delle informazioni inerenti alla situazione emergenziale e mantiene il quadro conoscitivo delle attività in emergenza.

Fasi di Attenzione e Preallarme	<ul style="list-style-type: none"> - allerta i responsabili delle Funzioni scelti precedentemente in situazione ordinaria; - indice una riunione tra i responsabili delle Funzioni e il Sindaco per discutere le priorità della possibile futura emergenza; - mantiene i collegamenti con la SOUP, SOI (se attivata), Provincia, Prefettura-UTG anche per l'eventuale invio, se necessario di ulteriori materiali e mezzi per l'assistenza alla popolazione e di volontari;
Fase di Al-larme/Emergenza	<ul style="list-style-type: none"> - opera in ambito di segreteria amministrativa e di protocollo, deputati alla gestione documentale; - organizza quotidiane riunioni tra le diverse Funzioni presso il C.O.C e redige un rapporto in merito ai temi discussi; - svolge riunioni di sintesi col Sindaco, le strutture operative e i rappresentanti di altri Enti ed Amministrazioni; - mantiene un quadro conoscitivo delle attività S.a.R. (ricerca e soccorso), di assistenza alla popolazione e di pubblica sicurezza; - si interfaccia con le altre strutture territoriali di Protezione Civile (es.: SOI, SOUP, eventuali COI) al fine di favorire il collegamento tra il livello comunale e i livelli territoriali superiori; - raccoglie e classifica informazioni relative a donazioni e offerte proponendole, ove nel caso, alle Funzioni competenti; - conserva agli atti tutti i documenti e/o prodotti derivanti dalle altre Funzioni.

Tabella 52: azioni da intraprendere da parte del referente per la Funzione Unità di coordinamento e segreteria durante le fasi di emergenza

12- **Stampa e comunicazione ai cittadini**

Il Referente (dirigente/funziionario dipendente comunale) cura i rapporti con gli organi di stampa e informazione presenti sul territorio, diffonde le informazioni relative all'evento e alla gestione emergenziale, anche attraverso la redazione di comunicati stampa, interviste, conferenze stampa. Aggiorna il sito internet istituzionale ed eventuali altri strumenti telematici (es. social network) ed attiva, ove possibile, un numero verde dedicato. Raccoglie le informazioni relative all'evento diffuse dalle agenzie di stampa e

dagli altri mezzi di comunicazione (TV, radio web, quotidiani e periodici). Si Coordina con gli Uffici Stampa/Comunicazione delle Componenti e delle Strutture operative coinvolte per garantire una trasparente e coordinata informazione ai cittadini. Individua, con le Funzioni interessate, spazi dedicati agli operatori dell'informazione e definisce eventuali procedure per l'accesso dei media nei luoghi di Coordinamento e in altri luoghi individuati come significativi nell'ambito della gestione dell'emergenza. Svolge, in situazione ordinaria, azioni di sensibilizzazione alla cittadinanza attraverso: la realizzazione di opuscoli e volantini informativi; l'organizzazione di incontri pubblici con la cittadinanza; l'utilizzo di mezzi di diffusione quali stampa e media locali; la realizzazione di pagine web sul sito internet istituzionale; la creazione di uno sportello informativo presso una sede locale istituzionale. Il tutto al fine di fornire utili indicazioni sul piano di emergenza comunale, sui rischi a cui è soggetto il territorio comunale e sui comportamenti da tenere in particolari situazioni, tenendo in considerazione le caratteristiche di età, livello di istruzione, stato socio-economico della popolazione, così come dei differenti livelli di vulnerabilità che caratterizzano alcuni gruppi di popolazione (anziani, disabili o con specifiche necessità, stranieri) e della presenza di strutture sensibili (scuole, ospedali, centri commerciali ed altri luoghi ad alta frequentazione).

A seconda della presenza di gruppi di nazionalità diversa tra la popolazione presente a vario titolo, deve essere pervista la traduzione in altre lingue dell'informazione, sia in situazione ordinaria (opuscoli, pagine web, ecc.), sia durante le varie fasi dell'evento emergenziale. Per la comunicazione ai disabili di vario tipo si dovranno utilizzare messaggi in sistema di scrittura Braille o di tipo sonoro. Dovranno essere creati documenti in formati facilmente leggibili e comprensibili con il supporto da parte di personale specializzato e dei servizi di mediazione, in particolare le guide, i lettori e gli interpreti professionisti esperti nel linguaggio dei segni. Predisporre, inoltre, le procedure e le modalità per l'informazione preventiva alla popolazione soggetta a rischio.

<p>Fasi di Attenzione e Preallarme</p>	<ul style="list-style-type: none"> - in accordo con la funzione Assistenza alla popolazione informa la popolazione sullo scenario previsto e comunica in tempo utile l'eventualità di mettere in atto misure di autoprotezione; - in accordo con la funzione Assistenza alla popolazione, verifica la funzionalità dei sistemi di allarme predisposti per gli avvisi alla popolazione; - in accordo con funzione Assistenza alla popolazione, allerta le squadre individuate per la diramazione dei messaggi di allarme alla popolazione.
---	--

Fase di Al-larme/Emergenza	<ul style="list-style-type: none"> - garantisce la diffusione delle norme di comportamento in relazione alla situazione in atto, tenendo in considerazione l'eventuale presenza di persone di lingua straniera; - gestisce la comunicazione ufficiale delle notizie; - l'addetto stampa redige quotidianamente bollettini riassuntivi dei dati raccolti, da consegnare ai referenti dei mass-media in occasione dei briefing serali e delle occasionali conferenze stampa per fare il punto della situazione.
-----------------------------------	--

Tabella 53: azioni da intraprendere da parte del referente per la Funzione Stampa e comunicazione ai cittadini durante le fasi di emergenza

Come ricordato l'organizzazione delle Funzioni riportata, come pure le azioni da intraprendere in seno a ciascuna Funzione, costituisce un esempio generale per le Amministrazioni comunali, le quali **dovranno poi declinarle per ciascun tipo di rischio** presente nel loro territorio. A tal proposito, vengono indicate alcune azioni in maniera esemplificativa, ma non esaustiva, nell'Allegato 7 ai presenti Indirizzi.

Infine, facendo seguito alla Direttiva P.C.M. del 30/04/2021, si evidenzia che tra le Funzioni di supporto elencate sia presente una ulteriore Funzione denominata "Attività Aeree e Marittime". Tale Funzione, in sintesi, provvede al censimento delle risorse aeree e marittime disponibili e all'attivazione ed al coordinamento delle stesse, tramite il concorso delle Amministrazioni competenti. Individua e predispone inoltre le attività per la verifica dei possibili punti di accesso via aerea (avio ed elio-superfici) e marittima al territorio colpito.

4.2.3 Le aree e le strutture di emergenza

Le aree con funzione di emergenza sono state scelte in seguito alla consultazione dell'Analisi della Condizione Limite per Emergenza⁴⁷, degli studi di Microzonazione Sismica, del P.R.G. e del precedente Piano di Protezione Civile. In tal modo è stato possibile escludere dalla selezione le aree non idonee all'emergenza in quanto ricadenti in zone considerate a rischio.

Le aree di attesa dovranno essere presidiate da pattuglie della Polizia Municipale (in caso di necessità il Sindaco potrà richiedere l'intervento di altre Forze dell'Ordine al

⁴⁷ CLE

Prefetto) al fine di assicurare il corretto svolgimento delle operazioni di evacuazione. Inoltre, le stesse Forze dell'Ordine affiancate dalle Organizzazioni di Volontariato (anche di tipo sanitario), fatte affluire nelle aree a rischio, presso le aree di attesa e presso i centri di accoglienza, provvederanno a controllare, ognuno nell'ambito delle proprie competenze, l'effettivo allontanamento dalle zone a rischio della popolazione interessata all'evacuazione.

Si rammenta che le aree di seguito individuate possono essere utilizzate per più di uno scenario di rischio.

4.2.3.1 Aree di attesa della popolazione (primo soccorso)

Sono i luoghi di prima accoglienza per la popolazione dove la stessa riceve le prime informazioni sull'evento e i primi generi di conforto, in attesa di essere eventualmente sistemata presso le aree di accoglienza. Tali aree, dotate di apposita cartellonistica, saranno utilizzate per il tempo strettamente necessario a stabilire il rientro della popolazione nelle proprie abitazioni, o il suo trasferimento nelle aree d'accoglienza.

Per assolvere tale compito all'interno del territorio comunale di Montelabbate sono state indicate un totale di undici aree, tutte di proprietà dell'amministrazione comunale oppure private ad uso pubblico e/o in fase acquisizione, non sono soggette a rischio e raggiungibili attraverso un percorso sicuro. Queste sono poste all'interno delle località maggiormente popolate, come riportato nella Tabella 54.

La popolazione residente in case sparse o piccoli nuclei rurali, in caso di eventi calamitosi, potrà mettersi al sicuro spostandosi negli spazi aperti posti nelle vicinanze delle abitazioni.

APS	LOCALITA'	INDIRIZZO	SUPERFICIE (m ²)
1	Capoluogo	Parco Kennedy	8000
2	Capoluogo	Via Branca (ex sgambatoio)	
3	Capoluogo	Parco Hornburg	
4	Tombaccia	Giardini	500
5	Borgo Marcellino	Giardini	650
6	Osteria Nuova	Largo Donatori del Sangue	5600
7	Osteria Nuova	Piazza Lombardi	
8	Osteria Nuova	Parcheggio di Via Mentana	
9	Apsella	Piazza XXV Aprile	650
10	Farneto	Via Castello	90
11	Chiusa di Ginestreto	Via dell'Industria	1900
SUPERFICIE COMPLESSIVA			17390

Tabella 54: elenco delle Aree di Primo Soccorso (APS)

4.2.3.2 Aree di accoglienza (ricovero) della popolazione coperte e/o scoperte

Sono luoghi individuati in aree sicure rispetto alle diverse tipologie di rischio ed ubicati nelle vicinanze di risorse idriche, elettriche e fognarie, in cui vengono installati i primi insediamenti abitativi per alloggiare la popolazione colpita. Si riferiscono sia alle aree campali che consentono in breve tempo di offrire i servizi di assistenza attraverso il montaggio e l'installazione di tende, cucine da campo, moduli bagno e docce con le necessarie forniture dei servizi essenziali; sia strutture coperte. In quest'ultimo caso sono state scelte due strutture pubbliche (scuole e palestre), che saranno rese ricettive temporaneamente per l'assistenza a seguito dell'evacuazione.

Le aree e i centri di assistenza saranno attrezzati, in emergenza, con i materiali provenienti dai poli logistici/magazzini del Comune e/o da quelli gestiti dalle Province, dalle Regioni. Altre strutture in grado di garantire una rapida sistemazione sono quelle ricettive presenti nel territorio comunale e riportate in Tabella 11 (elenco aggiornato 31/03/2026). Sarà pertanto utile aggiornare costantemente tale elenco e in fase di pianificazione stipulare convenzioni con i gestori di dette strutture, per un pronto utilizzo in caso di emergenza.

Tutte le aree di accoglienza della popolazione individuate all'interno del territorio comunale, garantiscono le caratteristiche tecniche specifiche quali:

- Dimensioni sufficienti per accogliere almeno una tendopoli di 500 persone e servizi campali;
- Collocazione in prossimità di vie di comunicazione facilmente raggiungibili da mezzi di grandi dimensioni;
- Disponibilità nelle vicinanze di risorse idriche ed elettriche facilmente raggiungibili, nonché di reti fognarie;
- Accertamento della sicurezza delle aree stesse in riferimento ai possibili rischi di inondazione, dissesti idrogeologici o interruzione dei servizi e delle infrastrutture primarie a causa di crolli ed eventuali altri scenari di rischio così come previsti dal D.L.gs. 1/2018.

Per il dimensionamento delle Aree e dei Centri di Accoglienza si è fatto riferimento alla normativa e alle circolari ministeriali in materia. Ragionevolmente, possono essere considerati:

TIPOLOGIA AREA ACCOGLIENZA	SUPERFICIE A PERSONA (m ²) ⁴⁸
Strutture coperte	5
Tendopoli	14.4
Moduli abitativi prefabbricati	25

Tabella 55: tipologia area accoglienza con relative superfici utili a persona

Nell'allestimento di tali aree occorre tenere in considerazione anche la **popolazione disabile o con specifiche necessità**, presente nel territorio comunale.

Deve essere valutata la possibilità di allestire, all'interno delle aree di accoglienza, anche degli **spazi a misura di bambino**, protetti, presidiati e dotati di specifiche attrezzature (esempio riduttori per WC, attrezzatura per nursery, ecc...), al fine di garantire la tutela, la sicurezza e la protezione di bambini e adolescenti durante le fasi emergenziali.

Nelle aree e nei centri di accoglienza, o in zone attigue, occorre infine tenere in considerazione la possibilità di allestire spazi per gli **animali** da compagnia al seguito della

⁴⁸ I metri indicati sono comprensivi anche delle aree comuni

popolazione accolta. A valle di questo sarà opportuno informare gli ospiti sulle regole connesse alla presenza di tali animali e gestire eventuali problematiche di convivenza.

Per quanto riguarda le tendopoli, si conviene che questa è una scelta non ottimale, ma che viene imposta dai tempi stessi di una emergenza come la migliore e più veloce risposta possibile. Nella Tavola 4 allegata al Piano si è cercato di individuare le aree che in tutto o in parte fossero già fornite di infrastrutture primarie e di servizi; pertanto sono state posizionate principalmente all'interno di zone sportive e parcheggi; inoltre si è cercato di privilegiare quelle aree che meglio soddisfano i seguenti requisiti: facilmente raggiungibili dalle vie di comunicazione, facile fornitura alle utenze (acqua, luce, allacci alla rete fognaria), sub-pianeggianti e esterne ad aree sottoposte a rischi.

Gli insediamenti abitativi di emergenza consentono di mantenere il più possibile la popolazione nei propri territori, considerando la stessa come soggetto attivo in grado di partecipare in prima persona alla ripresa delle varie attività.

Nella sottostante Tabella 56 si riportano in maniera schematica le linee guida afferenti alla realizzazione di insediamenti di emergenza:

Caratteristiche dell'area	pianeggiante; al di fuori da aree alluvionali o in frana; non sottostante ad ammassi rocciosi; a ridosso di vie di comunicazione; in immediata adiacenza rete idrica fognaria ed elettrica.
Trattamento dei suoli	decorticazione; rullatura; posa in opera di uno strato di materiali arido di opportuna pezzatura e idonee caratteristiche geotecniche per la realizzazione di massicciata; strato di pietrisco cm 3x2, spessore 7-10 cm, compresa depolverizzazione a tre strati con bitumi modificati; eventuale pavimentazione nelle sedi stradali in binder da cm 7 ed eventuale tappeto di usura cm 3.
Elenco delle opere di urbanizzazione primaria	viabilità interna longitudinale; viabilità interna di penetrazione pedonale/traffico leggero; percorsi pedonali fra unità abitative, fornitura energia elettrica 6 KW (per ciascuna unità abitativa); rete di messa a terra elettrica; illuminazione pubblica; acqua potabile per ciascuna unità abitativa; fognatura separata acque bianche e nere e collegamento alla rete fognante pubblica; eventuali vasche IMHOFF; rete telefonica e posti telefonici pubblici; rete antincendio; fontane pubbliche.
Tipologia urbanistica	<ol style="list-style-type: none"> 1. <i>tipologia a schiera</i> (o in linea), idoneo per aree con superfici limitate o con planimetrie fortemente irregolari - La superficie lorda per unità abitativa non dovrà essere inferiore a 112 mq, superiore a 220 mq; 2. <i>tipologia a corte</i>, idoneo ad aggregare 4 o 6 moduli abitativi, che permette un certo grado di socializzazione all'interno del villaggio. Tale sistema permette inoltre una difesa e resistenza ai venti predominanti.


Tabella 56: linee guida afferenti alla realizzazione di insediamenti di emergenza

4.2.3.2.1 Aree per accoglienza /ricovero coperta (AC)


All'interno del territorio comunale sono state individuate due strutture, di proprietà comunale, coperte e destinate all'accoglienza e ricovero. Entrambe, locate all'interno di strutture scolastiche, saranno adatte ad accogliere le persone fragili quali bambini, anziani e persone diversamente abili.

A seguire si riporta una breve descrizione delle aree AC corredate sia di foto che planimetria catastale. Infine si allega una tabella riepilogativa.

Località CAPOLUOGO

1 AC Scuola primaria/palestra Via Roma 95/97	
<p>La palestra, con i sottoservizi già presenti (rete idrica, elettrica e fognaria) e bagni può costituire, in tempi rapidi, un valido supporto per la popolazione disabile ed in particolar modo con spazi a misura per bambini.</p> <p>La superficie coperta della struttura è di circa 1.500 m² di cui circa 370 m² della sola palestra.</p>	
	

Località OSTERIA NUOVA

2 AC Scuola primaria via Unità d'Italia 30	
<p>La scuola di recente costruzione, con i sottoservizi già presenti (rete idrica, elettrica e fognaria) e bagni può costituire, in tempi rapidi, un valido supporto per la popolazione disabile ed in particolar modo con spazi a misura per bambini.</p> <p>La superficie coperta della palestra è di circa 204 m².</p>	
	

Nella Tabella sottostante sono elencate le singole aree destinate a AC con l'ubicazione e le relative superfici. La superficie totale nell'ambito del territorio comunale ammonta a 1.700 m².

AC	Località	Superficie (m ²)
1	Montelabbate - Scuola primaria/palestra Via Roma 95/97	1.500
2	Osteria Nuova - Scuola primaria via Unità d'Italia 30	204
TOTALE		1.704

Tabella 57: elenco AC e superfici disponibili

Considerando per la Scuola primaria/palestra Via Roma 95/97 una superficie utile di 1200 m² (per la presenza di arredi scolastici quali seggiole, cattedre, banchi ecc.....) che sommata alla superficie della palestra fornisce un totale di 1400 m² fruibili per il ricovero. Valutando 5 m²/persona nelle due strutture si potranno accogliere circa 280 persone.

4.2.3.2.2 Aree per tende e roulotte (TR)

Le aree destinate ad accogliere tende e roulotte (TR) sono state distribuite nell'intero territorio ed individuate all'interno di aree di proprietà comunale ad uso pubblico. A

seguire per ciascuna località si riporta una breve descrizione delle aree TR presenti corredate sia di foto che planimetria catastale. Infine si allega una tabella riepilogativa.

Località CAPOLUOGO

1 TR Area Parco Kennedy	
<p>L'area, pianeggiante, è ricoperta da un prato ed in parte occupata da una serie di giochi per bambini; ha una superficie di circa 4.000 m². È facilmente accessibile dalle vie adiacenti ed al suo interno sono presenti delle caditoie per lo smaltimento delle acque meteoriche. Vi è la possibilità di accedere facilmente ai sottoservizi presenti nell'intorno quali: rete idrica/fognaria ed elettrica.</p> <p>Tale area, posta in adiacenza al COC, è stata indicata anche come area di primo soccorso (APS).</p>	
	

2 TR via Branca (ex sgambatoio)	
<p>L'area è posizionata nella parte Nord dell'abitato in adiacenza alla Strada delle Regioni. È facilmente accessibile dalle vie adiacenti e risulta poco distante dal COC.</p> <p>La superficie è di circa 1.000 m², risulta pianeggiante e ricoperta da un prato. Una porzione di terreno di circa 100 m² (10 x 10 m), lato NO adiacente al capannone e la "Montelabbatese", è prevista per animali da compagnia</p>	
	

Località OSTERIA NUOVA**3 TR Via Pantanelli angolo Via Lunga (lato Fiume)**

È facilmente accessibile anche se è presente erba medica. Pertanto per renderla fruibile saranno necessari dei lavori di preparazione per realizzare un adeguato piano di appoggio per tende e roulotte, come da Indirizzi per la Predisposizione dei Piani Comunali di Protezione Civile 2025 - Linea guida ("trattamento dei suoli"). La superficie è di circa 1.800 m².

**4 TR Campo di allenamento**

(da non utilizzarsi in caso di rischio di esondazione del fosso della Cornacchia)

L'area è adiacente a Via Gramsci, è completamente recintata ed ha una estensione di circa 2.900 m².



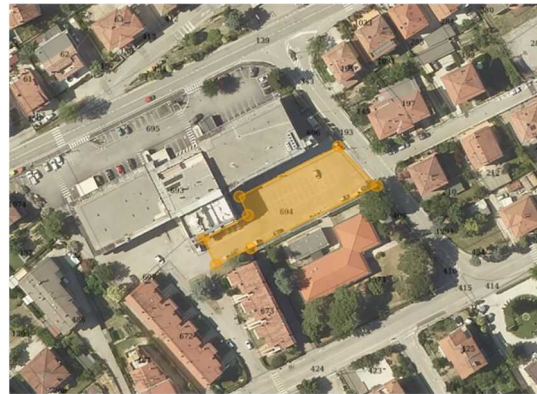
5 TR Parcheggio vicino al campo da calcio
(da non utilizzarsi in caso di rischio di esondazione del fosso della Cornacchia)

L'area è completamente pavimentata ed è al servizio dell'adiacente campo sportivo. Il parcheggio ha una estensione di circa 1.000 m².



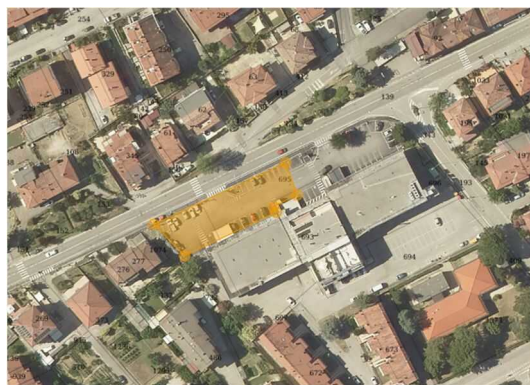
6 TR Via Bellini

L'area è posizionata nel centro dell'abitato di Osteria Nuova, sul retro del centro commerciale. La superficie complessiva risulta di circa 1.100 m², tuttavia si utilizzerà solo una superficie di circa 750 m² per lasciare una fascia di rispetto di 10 metri di distanza dal centro commerciale.



7 TR Largo Donatori Sangue

L'area è posizionata nel centro dell'abitato di Osteria Nuova, sul fronte del centro commerciale. È stata considerata solo una parte della proprietà comunale, per una superficie di circa 600 m² (60 x 10 metri), così da lasciare una fascia di rispetto di 10 metri di distanza dal centro commerciale.

**Località APSELLA****8 TR Centro commerciale via I Maggio**

L'area si estende nel parcheggio di proprietà comunale situato sul fronte del centro commerciale di Apsella. La superficie è asfaltata ed in parte ricoperta da blocchetti drenanti. È facilmente fruibile ed ha una superficie complessiva di circa 1.300 m².



Nella Tabella sottostante sono elencate le singole aree destinate a TR con l'ubicazione e le relative superfici. La superficie totale nell'ambito del territorio comunale ammonta a 13.350 m².

TR	Località	Superficie (m ²)
1	Montelabbate - Area Parco Kennedy	4.000
2	Montelabbate - Via Branca (ex sgambatoio)	1.000
3	Osteria Nuova – Via Pantanelli angolo Via Lunga (lato Fiume)	1.800
4	Osteria Nuova – Campo di allenamento (da non utilizzarsi in caso di rischio di esondazione del fosso della Cornacchia)	2.900
5	Osteria Nuova – Parcheggio vicino al campo da calcio (da non utilizzarsi in caso di rischio di esondazione del fosso della Cornacchia)	1.000
6	Osteria Nuova – Via Bellini	750
7	Osteria Nuova – Largo Donatori Sangue	600
8	Apsella - Centro commerciale via I Maggio	1.300
	TOTALE	13.350

Tabella 58: elenco TR e superfici disponibili

Considerando una superficie di almeno 14.4 m²/abitante, la superficie destinata ad accogliere tende e roulotte sarà sufficiente ad accogliere 927 persone.

4.2.3.2.3 Aree per moduli abitativi prefabbricati (MAP)

Le aree destinate ad accogliere i MAP sono state distribuite nell'intero territorio ed individuate all'interno di aree di proprietà comunale ad uso pubblico. A seguire per ciascuna località si riporta una breve descrizione delle aree MAP presenti corredate sia di foto che planimetria catastale. Infine si allega una tabella riepilogativa.

Località CAPOLUOGO**1 MAP Parcheggio cimitero, Via Risara**

L'area è attualmente destinata a parcheggio e risulta adiacente alla rete idrica/fognaria ed elettrica.

La superficie risulta pianeggiante ed asfaltata.

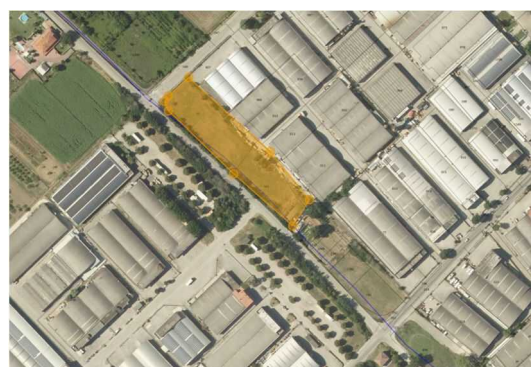
L'accesso è da via Risara e con eventuali lavori (previa autorizzazione) potrà essere accessibile anche dalla Strada delle Regioni ("Montelabbatese").

La superficie utilizzabile per i moduli abitativi prefabbricati è di circa 1.000 m²

**Località OSTERIA NUOVA****2 MAP Via Lunga, angolo Via Brodolini**

Rispetto alle strade adiacenti l'area risulta ad una quota leggermente più bassa. Attualmente è incolta e ricoperta da erba e per renderla fruibile saranno necessari lavori di preparazione per migliorare il piano di appoggio dei moduli abitativi, come da linea guida ("*trattamento dei suoli*"). È consigliabile un innalzamento della quota attuale per meglio contrastare i ristagni di acqua, che sono stati rilevati nei periodi particolarmente piovosi. Nelle vicinanze è presente la rete idrica/fognaria ed elettrica

La superficie di proprietà comunale risulta di circa 6.700 m²



3 MAP Via Pantanelli, angolo Via Lunga

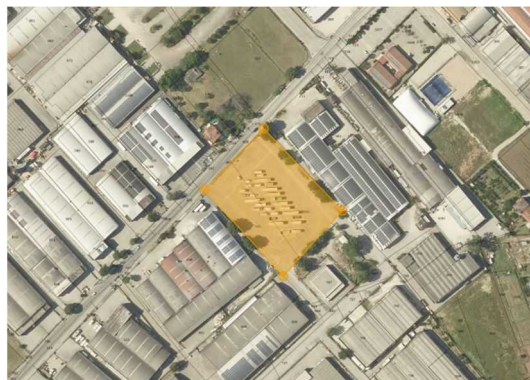
Rispetto alle strade adiacenti l'area risulta ad una quota leggermente più bassa. Attualmente è incolta e per renderla fruibile saranno necessari lavori di preparazione per migliorare il piano di appoggio dei moduli abitativi, come da linea guida ("*trattamento dei suoli*"). È consigliabile un innalzamento della quota attuale per meglio contrastare i ristagni di acqua, che sono stati rilevati nei periodi particolarmente piovosi. Lungo via Pantanelli è presente la rete idrica/fognaria ed elettrica.

La superficie risulta di circa 2.000 m²

**4 MAP Piazza Di Vittorio**

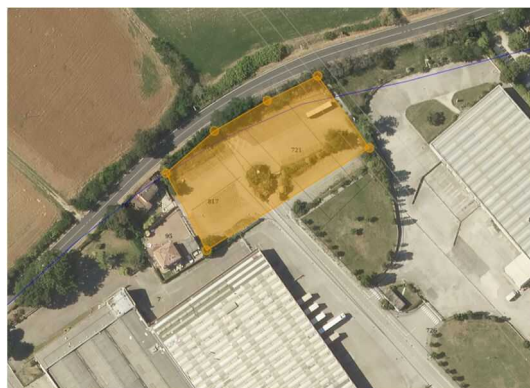
L'area, pianeggiante ed asfaltata, è facilmente fruibile e di facile accesso da via Pantanelli. Vi è la possibilità di accedere facilmente alla rete idrica/fognaria ed elettrica.

La superficie complessiva di proprietà comunale è di circa 8.300 m²

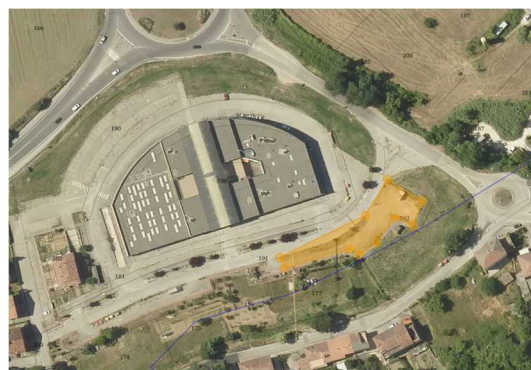


5 MAP Parcheggio via Mengaroni

L'area ricade nella zona Nord dell'area industriale tra la Strada Statale Urbinate e via Pantanelli. Risulta adiacente alla rete idrica/fognaria ed elettrica. L'area è asfaltata, ha una leggera pendenza ed è facilmente fruibile e di facile accesso da via Pantanelli. La superficie complessiva è di circa 4.280 m² ma si considerano solo 3.000 m² poiché circa 1.200 m² vengono dedicati ad ospitare macerie/resti degli edifici di interesse storico-culturale (area di emergenza 1AM/RC).

**Località APSELLA****6 MAP Centro Commerciale - via I Maggio parcheggio**

L'area è facilmente fruibile ed ha una posizione favorevole rispetto alla viabilità principale. Vi è la possibilità di accedere ai sottoservizi presenti nell'intorno quali: rete idrica/fognaria ed elettrica. È pianeggiante ed asfaltata, ha una superficie complessiva di circa 1.000 m².



Nella Tabella sottostante sono elencate le singole aree destinate a MAP con l'ubicazione e le relative superfici. La superficie totale nell'ambito del territorio comunale ammonta a 22.000 m².

MAP	Località	Superficie (m ²)
1	Montelabbate - Parcheggio cimitero, Via Risara	1.000
2	Osteria Nuova- Via Lunga, angolo Via Brodolini	6.700
3	Osteria Nuova – Via Pantanelli, angolo Via Lunga	2.000
4	Osteria Nuova – Piazza Di Vittorio	8.300
5	Osteria Nuova – Parcheggio via Mengaroni	3.000
6	Apsella – Centro Commerciale - via I Maggio parcheggio	1.000
	TOTALE	22.000

Tabella 59: elenco MAP e superfici disponibili

Considerando una superficie di 25.0 m²/abitante (come da Indirizzi per la predisposizione dei Piani Comunali di Protezione Civile edizione 2025), la superficie sarà sufficiente per ospitare circa 880 persone. A queste, vanno aggiunti circa 114 posti letto delle strutture ricettive presenti nel comune di Montelabbate (vedi Tabella 11) oltre a quelli possibili nella scuola primaria di Osteria Nuova.

4.2.3.3 Aree di ammassamento soccorritori e risorse

Sono luoghi in zone sicure rispetto alle diverse tipologie di rischio, dove dovranno trovare sistemazione idonea i soccorritori (necessari a garantire un razionale intervento nelle zone di emergenza) nonché una sistemazione idonea le risorse da stoccare. Tali aree dovranno essere facilmente raggiungibili attraverso percorsi sicuri, anche con mezzi di grandi dimensioni e ubicate nelle vicinanze di risorse idriche, elettriche e con possibilità di smaltimento delle acque reflue. Il periodo di permanenza in emergenza di tali aree è compreso tra poche settimane e qualche mese.

In accordo con l'UTC, l'area di ammassamento soccorritori e risorse è stata individuata nella zona industriale di Osteria Nuova, Piazza Matteotti, che, in virtù delle ampie dimensioni, potrà essere adibita, in funzione delle effettive esigenze, ed entrambe le tipologie di ammassamento.

L'area ottempera alle caratteristiche tecniche specifiche definite nell'ambito degli "Indirizzi per la predisposizione dei piani comunali di protezione civile" quali:

- Collocazione in prossimità di vie di comunicazione facilmente raggiungibili da

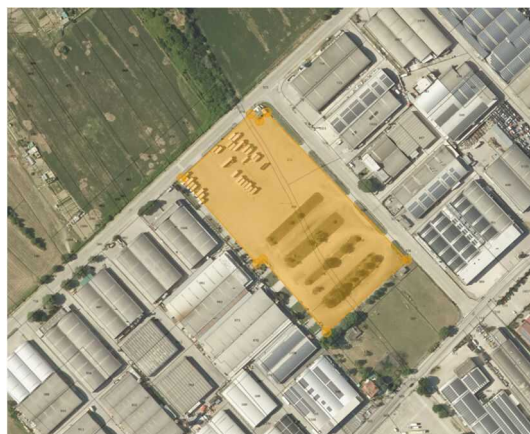
- mezzi di grandi dimensioni;
- Disponibilità nelle vicinanze di risorse idriche ed elettriche facilmente raggiungibili, nonché di reti fognarie;
 - Accertamento della sicurezza dell'area stessa in riferimento ai possibili rischi di inondazione, dissesti idrogeologici o interruzione dei servizi e delle infrastrutture primarie a causa di crolli ed eventuali altri scenari di rischio così come previsti dal D.Lgs. 1/2018;
 - Possibilità di essere recintata e/o presidiata;
 - Realizzata con superficie asfaltata o altamente drenante, idonea per carichi pesanti;
 - Presenza nelle vicinanze di piazzola idonea all'atterraggio degli elicotteri (nella fattispecie area libera e idoneamente recintata);
 - Non individuata dal comune come “area di ricovero della popolazione”.

L'area infatti è facilmente raggiungibile sia da Via Brodolini che da Via Pantanelli, anche con mezzi di grandi dimensioni, nel suo intorno sono disponibili le risorse idriche ed elettriche nonché la possibilità di allacciarsi alla rete delle acque reflue. È posta in sicurezza rispetto a possibili rischi di inondazione e dissesti idrogeologici; in caso di utilizzo dovrà essere recintata e/o presidiata. Attualmente è destinata a parcheggio ed è ricoperta principalmente da asfalto ed in parte da verde pubblico. Inoltre si trova ad una distanza di circa 600 ÷ 700 metri dalla **zona di atterraggio in emergenza**⁴⁹, ubicata nel campo sportivo di Osteria Nuova. Si sottolinea che quest'ultima zona è un'area di atterraggio per gli elicotteri necessaria alle attività di soccorso, di evacuazione e logistiche. All'interno del territorio comunale è stata individuata una seconda ZAE, ubicata all'interno del campo da calcio presente nel capoluogo ed in destra idrografica del Fiume Foglia. La stessa non potrà essere usata in concomitanza di eventi alluvionali in quanto si trova all'interno di un'area caratterizzata da rischio esondazione medio (R2).

⁴⁹ ZAE

Località OSTERIA NUOVA**1 AM Piazza Matteotti**

L'area, pianeggiante, è destinata a parcheggio ed è ricoperta principalmente da asfalto ed in parte da verde pubblico, ha una superficie di circa 21.700 m². È facilmente accessibile dalle vie adiacenti, dista circa 600 ÷ 700 m dalla ZAE, al suo interno sono presenti caditoie per lo smaltimento delle acque meteoriche. Vi è la possibilità di accedere facilmente ai sottoservizi presenti nell'intorno quali: rete idrica/fognaria ed elettrica.



All'interno del territorio comunale sono inoltre stati individuati due edifici strategici come da paragrafo 4.2.3.2.1 Aree per accoglienza /ricovero coperta (AC) e planimetricamente riportati in Tavola 3 (con la numerazione 3 e 12 utilizzata anche nella sottostante Tabella 60) e in Tavola 5 ovvero:

EDIFICIO STRATEGICO	TIPOLOGIA	LOCALITA'	INDIRIZZO
3	Scuola primaria	Osteria Nuova	Via Unità d'Italia 30
12	Scuola primaria/palestra	Capoluogo	Via Roma 95/97

Tabella 60: edifici strategici

Per quanto riguarda le infrastrutture di connessione (ovvero quelle che collegano gli edifici strategici con le aree di emergenza) e le infrastrutture di accessibilità (ovvero quelle che permettono l'accesso con il territorio circostante), si visioni quanto riportato in Tavola 5.

Per quanto riguarda le aree per gli **insediamenti provvisori semipermanenti**, vista la mancanza di ampie superfici fin da subito idonee (che non necessitano di interventi di

urbanizzazione), si consiglia, per ottimizzare le strutture emergenziali, individuare un'area a livello intercomunale nella media valle del Foglia.

Per la **gestione dei rifiuti in emergenza**, nel territorio comunale è presente un impianto di recupero e stoccaggio inerti, tuttavia si consiglia la definizione di un'ampia area a livello intercomunale.

La zona per il **recupero delle macerie/resti degli edifici di interesse storico/culturale** è stata prevista nella zona industriale di Osteria Nuova, di proprietà comunale, in una parte dell'ampio parcheggio di via Mengaroni.

Località OSTERIA NUOVA

1 AM/RC Via Mengaroni	
L'area, pianeggiante, è destinata a parcheggio è ricoperta principalmente da asfalto ed è facilmente raggiungibile da Via Pantanelli, anche con mezzi di grandi dimensioni. Tutta l'area ha una superficie di circa 4.280 m ² e di questa vengono considerati, ai fini del recupero delle macerie/resti degli edifici di interesse storico/culturale, 1.200 m ² (perimetro rosso.)	
	

Per ogni area di emergenza (area di attesa – area di ammassamento – area di accoglienza) è stata compilata una scheda identificativa così come riportato nell'Allegato 3 afferente gli “indirizzi per la predisposizione dei piani comunali di protezione civile”.

Le aree di emergenza di livello comunale dovranno essere opportunamente segnalate con una specifica cartellonistica (vedi Allegato 4) al fine di fornire idonea indicazione in caso di necessità.

4.2.3.4 Piano di evacuazione e cancelli

Oggetto dell'evacuazione è la popolazione residente nelle aree a rischio. Il numero delle persone da evacuare viene definito di concerto con il Comune.

Ai fini di una evacuazione controllata ed ordinata le aree a rischio sono suddivise in zone, sulla base della viabilità, delle infrastrutture, del numero di residenti e della localizzazione e capienza delle aree di attesa.

A ciascuna zona è associata un'area di attesa⁵⁰ e uno o più aree di accoglienza (a seconda della capienza delle strutture) per il ricovero temporaneo della popolazione⁵¹.

Per garantire un allontanamento efficace e il più possibile ordinato si può valutare la possibilità di predisporre una segnaletica di emergenza per la popolazione.

Le Forze dell'Ordine istituiranno e presidieranno, nelle zone maggiormente colpite dall'evento, posti di blocco denominati **cancelli**, allo scopo di regolamentare la circolazione in entrata e in uscita dalle zone a rischio, la cui localizzazione è stata definita di concerto con l'amministrazione comunale.

4.2.3.5 Le telecomunicazioni

Per la gestione delle emergenze è necessario disporre di un sistema di telecomunicazioni che consenta i collegamenti tra le strutture di coordinamento e gli operatori sul territorio, nonché di poter comunicare con sistemi di telecomunicazione alternativi, in caso di interruzione delle ordinarie vie di comunicazioni (telefonia fissa, mobile e dati).

La Protezione Civile comunale ha in dotazione tre radio portatili, una radio montata su discovery, una radio per servizio AIB.

⁵⁰ Si suggerisce che il numero della popolazione afferente a ciascuna area di attesa non sia superiore alle 500 unità al fine di procedere ad un'efficace evacuazione, coordinata e controllata.

⁵¹ Qualora nel Comune ci siano nuclei familiari che vogliano usufruire della seconda casa o di ospitalità presso altre famiglie, occorre tenerne conto ai fini dell'organizzazione dei centri di accoglienza.

4.2.3.6 *Accessibilità*

La possibilità di utilizzare le infrastrutture di accessibilità e mobilità (viaria, ferroviaria, marittima ed aerea) presenti sul territorio dipenderà non soltanto dallo scenario di danno, ma anche dallo stato e dalla tipologia delle singole strutture coinvolte, che dovranno essere verificate immediatamente dopo l'evento da parte dei soggetti responsabili delle varie infrastrutture per attestare l'effettivo stato dell'arte e la relativa fruibilità delle stesse per i soccorsi.

I principali **punti di accesso** (entry point) al territorio comunale ritenuti funzionali a garantire la miglior accessibilità all'area di intervento dovranno essere individuati in base all'ubicazione dell'evento.

4.2.3.7 *Presidi territoriali*

Il presidio territoriale consiste nell'attività di monitoraggio del territorio operata dalle strutture della protezione civile dei vari livelli territoriali attraverso l'osservazione, diretta e in tempo reale, dell'insorgenza di fenomeni precursori potenzialmente pericolosi per la pubblica e privata incolumità e dell'evoluzione dei fenomeni in atto.

L'attività del presidio territoriale riguarda in particolare alcuni punti o zone circoscritte quali:

- i punti critici o zone critiche ove, a seguito dell'evento, si verificano situazioni di pericolo per la pubblica e privata incolumità (ad esempio: sottopassi allagabili, confluenze di corsi d'acqua che in caso di alluvione possano interessare infrastrutture di trasporto, ponti con scarsa luce, zone antropizzate interessate da frane). Presso detti punti critici occorre prevedere l'attività di controllo e di monitoraggio in situ o da remoto e, se la situazione lo richiede, di intervento urgente ad evento previsto o in corso (ad esempio: chiusura del traffico e di accesso in genere, evacuazione precauzionale, opere provvisorie di difesa idraulica e dalle frane);
- i punti di osservazione dove effettuare i controlli in condizioni di sicurezza (ad esempio: idrometri, pluviometri o altri punti di controllo a vista del fenomeno).

Fatte salve le attività di presidio territoriale relative al servizio di piena e di pronto intervento idraulico laddove regolato e organizzato dalle Regioni ai sensi della direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri del 27 febbraio 2004, le attività di presidio a livello comunale, sono individuate dal Comune nel rispetto della propria autonomia organizzativa.

Il personale deve essere opportunamente formato sulle modalità di monitoraggio e sorveglianza dei suddetti punti critici e di comunicazione con il COC, nonché sui possibili interventi di salvaguardia nei luoghi dove possano verificarsi danni, anche con il coinvolgimento delle organizzazioni di volontariato organizzato di protezione civile coordinate dalle Regioni.

4.2.3.7.1 Presidi territoriali idraulici

La DPCM 27/2/2004, definisce il presidio territoriale idraulico come l'attività che ingloba le attività dei servizi di piena e pronto intervento idraulico e ne **estende l'efficacia a tutti i corsi d'acqua di qualsiasi categoria** che presentino criticità tali da originare aree a rischio elevato o molto elevato.

Il presidio territoriale idraulico, esteso alle aree classificate ad elevato e molto elevato rischio idrogeologico ed idraulico pertinenti il reticolo idrografico, consiste in attività di:

- rilevamenti, a scadenze prestabilite, dei livelli idrici del corso d'acqua, con le modalità concordate precedentemente con il Centro Funzionale, al fine di rilevare il livello di criticità dell'evento di piena in atto;
- osservazione e controllo dello stato delle arginature, se presenti, e ricognizione delle aree potenzialmente inondabili, soprattutto nei punti definiti preventivamente "idraulicamente critici", anche al fine di rilevare situazioni di impedimento al libero deflusso delle acque;
- pronto intervento idraulico ai sensi del R.D. n. 523/1904 e primi interventi urgenti ai sensi della legge n. 225/1992, tra cui la rimozione di ostacoli, anche causati da movimenti franosi, smottamenti spondali, accumuli detritici, che possono impedire il rapido defluire delle acque, la salvaguardia delle arginature e la messa in sicurezza delle opere idrauliche danneggiate.

Nell'organizzazione dell'attività di presidio territoriale idraulico tali strutture, possono coinvolgere, anche il Comune e le organizzazioni di volontariato. I soggetti responsabili del presidio territoriale idraulico attivano, secondo proprie procedure, il presidio territoriale idraulico, anche in funzione dei livelli di criticità definiti dal Centro Funzionale e dei conseguenti livelli di allerta identificati e ne danno immediata comunicazione alla SOUP. Questa, a sua volta, informerà dell'avvenuta attivazione del presidio territoriale idraulico il Centro Funzionale. Per poter svolgere tale attività sarebbe opportuno che siano previsti turni di reperibilità H24, almeno in occasione di emissioni di allerte, e che tali recapiti siano forniti alla SOUP, che dovrà essere tempestivamente informata di eventuali variazioni.

Si precisa che, per qualsiasi tipo di allerta e per qualsiasi livello di criticità, l'attivazione del presidio territoriale idraulico è decisa dal soggetto responsabile del presidio territoriale idraulico in completa autonomia, anche in assenza di segnalazione da parte della SOUP, secondo proprie procedure.

4.2.3.7.2 Presidi territoriali idrogeologici

La DPCM 27/2/2004 individua come oggetto di tale presidio principalmente i fenomeni franosi. Nell'ambito della Regione Marche si prevede che oggetto di tale presidio non siano soltanto i fenomeni franosi, ma anche gli allagamenti, sia di locali che di sottopassi stradali, e i fenomeni di rigurgito nella rete di smaltimento delle acque piovane.

In conformità con quanto riportato nella DGR n.800 del 04/06/2012, che indica come le Amministrazioni Comunali debbano predisporre un adeguato sistema di vigilanza e di presidio del territorio, i presidi territoriali idrogeologici sono organizzati su base comunale.

Secondo quanto previsto dalla DGR n.148/2018, specifici presidi territoriali devono essere previsti nelle aree più vulnerabili, maggiormente soggette a rischio (preventivamente individuate), nonché nelle zone improvvisamente messe in crisi e che pertanto necessitano dell'azione di vigilanza territoriale nell'immediatezza, durante e dopo eventi meteorologici intensi, al fine di ridurre il pericolo e l'esposizione per la popolazione.

L'attivazione di tali presidi è tanto più auspicabile ed importante laddove sussistono condizioni di rischio residuo noto.

Alla luce di quanto sopra nel territorio comunale di Montelabbate sono stati individuati i seguenti **presidi idrogeologici comunali**:

PRESIDI IDROGEOLOGICI PER ALLAGAMENTI			
	Località	Punto di osservazione	Soggetto responsabile
Fosso Taccone	Borgo Marcellino	Ponte Corso XXI Gennaio	Arch. Emanuele Montanari Resp. Settore Tecnico
Fosso Tombaccia	Tombaccia	Ponte adiacente Via Risara	
Fosso della Cornacchia	Osteria Nuova	Attraversamento Strada Statale	
Sottopasso	Montelabbate	Via Branca	
Fosso Fornaci	Montelabbate	Via Verga	
Fosso Apsella	Apsella	Ponte su fosso Apsella	

Tabella 61 Elenco Presidi Idrogeologici per allagamento

PRESIDI IDROGEOLOGICI PER MOVIMENTI FRANOSI			
	Località	Punto di osservazione	Soggetto responsabile
Via Castello (P3-R1)	Castello di Montelabbate	Via Castello	Arch. Emanuele Montanari Resp. Settore Tecnico
Fosso Fornaci-Via Giusti (P4-R4)	Montelabbate	Via Giusti	
Fosso Fornaci-Via Fratte (P3-R4)	Montelabbate	Parco fosso Fornaci e Via Fratte	
Via Leopardi – Largo Pascoli (P3-R3)	Montelabbate	Largo Leopardi	
Via Raffaello Sanzio – Via Rocca (P3-R3)	Montelabbate	Via Raffaello Sanzio	

Tabella 62 Elenco Presidi Idrogeologici per fenomeni franosi

In totale risultano n.6 presidi idrogeologici per allagamenti e n.5 per movimenti franosi, la cui esatta ubicazione è riportata nella Tavola 3.

È inoltre necessario predisporre l'attività di presidio territoriale per:

- il controllo, con ricognizioni dirette, dei sistemi di monitoraggio esistenti;
- la verifica dei punti critici delle aree soggette a rischio;
- l'agibilità delle eventuali vie di fuga;
- la funzionalità delle aree di emergenza e dei centri di assistenza sul territorio;
- la valutazione del rischio residuo.

A titolo di esempio, occorrerà presidiare:

- aree inondabili e zone in frana così come perimetrate dal PAI;
- sottopassi stradali;
- centri storici, nuclei con patrimonio abitativo vulnerabile;
- aree già vulnerate da eventi calamitosi, che richiedono l'azione di controllo "a vista".

L'osservazione e la raccolta delle informazioni sul territorio saranno indispensabili per seguire e monitorare l'evoluzione dell'evento, prefigurarne lo scenario atteso e soprattutto per calibrare l'eventuale richiesta di soccorso.

Il Comune potrà impiegare il proprio personale disponibile (operatori della Polizia locale, operai comunali, volontariato, tecnici delle società erogatrici di servizi, etc.) richiedendo, se necessario, anche il supporto delle strutture operative presenti sul territorio (Vigili del Fuoco, Carabinieri Forestali, Forze dell'Ordine, etc.). Dovrà essere costituito il presidio presso il Comune in modalità H24, garantito anche da una sola unità di persone, con il compito di mantenere i collegamenti con le strutture operative presenti sul territorio ed assicurare il coordinamento con il presidio territoriale.

L'attivazione del presidio territoriale idrogeologico, per qualsiasi tipo di allerta e per qualsiasi livello di criticità, è decisa dal soggetto responsabile del presidio territoriale idrogeologico in completa autonomia, anche in assenza di segnalazione da parte della SOUP, secondo proprie procedure. In caso di attivazione del presidio territoriale idrogeologico il soggetto responsabile ne dà immediata comunicazione alla SOUP.

4.2.3.8 Servizio sanitario e assistenza alle persone in condizioni di fragilità sociale, con disabilità e la tutela dei minori

Gli interventi a tutela della salute, nell'ambito degli eventi emergenziali di protezione civile, sono assicurati dal Servizio Sanitario Regionale con il concorso delle strutture operative nazionali e regionali di protezione civile. I **contenuti** della pianificazione sanitaria a livello comunale sono:

- le modalità di coordinamento in emergenza tra la struttura comunale di protezione civile e l'azienda sanitaria competente per territorio;
- l'organizzazione degli interventi di assistenza sociale nell'ambito del piano comunale di protezione civile.

I principali **obiettivi** da perseguire congiuntamente al servizio sanitario territoriale competente sono:

- l'individuazione delle aree dove allestire strutture sanitarie campali sulla base delle indicazioni fornite dal competente Servizio sanitario territoriale;
- il coordinamento delle attività di assistenza sociale;
- il concorso alle attività di gestione dei deceduti;
- la gestione delle aree cimiteriali;
- l'identificazione delle risorse disponibili sul territorio di competenza (ad esempio: alloggi, mezzi di trasporto speciali, personale specializzato) per le necessità della popolazione vulnerabile;
- l'attività di tutela degli animali domestici.

La pianificazione comunale di protezione civile comprende le attività di assistenza alla popolazione con fragilità sociale, disabilità e la tutela dei minori che sono da definire, in maniera coordinata con i servizi sociali comunali, i servizi sanitari territoriali e le associazioni di categoria delle persone con disabilità, con il supporto della Regione, in raccordo con la pianificazione sanitaria di livello regionale.

Per le suddette finalità il Servizio Sanitario Regionale e le Prefetture - Uffici Territoriali del Governo, riguardo alle vulnerabilità specifiche quali ad esempio: migranti, persone

presso case rifugio, minori non accompagnati, trasmettono ai Comuni i dati della popolazione vulnerabile nel rispetto della normativa sulla privacy.

Gli **obiettivi** principali della **pianificazione per la popolazione con fragilità sociale, disabilità e la tutela dei minori** sono i seguenti:

- l'identificazione delle categorie di popolazione vulnerabile sul territorio di competenza e delle specifiche necessità assistenziali in caso di emergenza;
- l'identificazione delle risorse disponibili sul territorio di competenza per assicurare le necessità alla popolazione vulnerabile (ad esempio: alloggi, mezzi di trasporto speciali, personale specializzato).

A seguito dell'indagine promossa dal 2011 dal Dipartimento della Protezione civile attraverso la collaborazione con la Cooperativa Europe Consulting e dei risultati ottenuti attraverso la ricerca di dottorati istituiti presso l'Università Politecnica delle Marche in materia di "*Protezione Civile e Ambientale*", sono stati redatti degli indirizzi regionali affinché siano poste in atto le attività necessarie per dare risposta alle esigenze della popolazione disabile e delle loro famiglie, come pure di tutte le persone più fragili (o vulnerabili) in occasione di eventi emergenziali.

Si rimanda, per ogni dettaglio, all'Allegato 2 "*Linee guida per l'inclusione delle persone con disabilità nella pianificazione*".

Tale allegato risulta coerente con le "*Indicazioni operative per la pianificazione degli interventi di protezione civile a favore di persone con specifiche necessità*" approvate con Decreto del Capo Dipartimento Protezione Civile rep. n. 387 del 10/03/2025.

4.2.3.9 *Le strutture operative*

✓ **PREFETTURA**

STRUTTURA OPERATIVA	INDIRIZZO	RECAPITI
Prefettura ufficio territoriale del governo di Pesaro-Urbino	Piazza del Popolo, 40 Pesaro	Telefono 0721 386111 Fax 0721 386666 proto-collo.prefpu@pec.interno.it
Area V – protezione civile, difesa civile e coordinamento del soccorso pubblico		Responsabile 0721 386454

✓ **COMANDO UNITA' CARABINIERI PER LA TUTELA FORESTALE, AMBIENTALE E AGROALIMENTARE (EX CORPO FORESTALE DELLO STATO)**

STRUTTURA OPERATIVA	INDIRIZZO	RECAPITI
Comando Nazionale		Numero verde 1515
Comando Regionale	Ancona Via C. Colombo, 106	071 99497
Coordinamento di Pesaro	Pesaro Via Barsanti, 30	0721 39971-2-3-4 0721 391585

✓ **DIPARTIMENTO DEI VIGILI DEL FUOCO, DEL SOCCORSO E DELLA DIFESA CIVILE**

STRUTTURA OPERATIVA	INDIRIZZO	RECAPITI
Corpo Nazionale		Numero verde 115
Comando Provinciale Pesaro e Urbino	Via Strada Statale Adriatica 92 , 61121 Pesaro	Centralino 0721 40881 comando.Pesaro@vigil-fuoco.it com.PesaroUrbino@cert.vigilfuoco.it
Distaccamento Prov.le Cagli	Via Giovanni Falcone 61043 Cagli	0721 781320
Distaccamento Prov.le Fano	Via Flaminia, 5 61032 Fano	0721 860110
Distaccamento Prov.le Macerata Feltria	Via Giuseppe Antimi, 100 61100 Macerata Feltria	0722 728268
Distaccamento Prov.le Urbino	Via Dini, 1 61029 Urbino	0722 4828

✓ **MINISTERO DELLA DIFESA – ARMA DEI CARABINIERI**

STRUTTURA OPERATIVA	INDIRIZZO	RECAPITI
Sede Nazionale - URP	Piazza Bligny, 2 Roma	06 80982935 Fax 06 80982934 Call Center 06 80982935 carabinieri@carabinieri.it carabinieri@pec.carabinieri.it
Legione Marche	Via XXV Aprile, 81 Ancona	071 5037360 lgmrcnurp@carabinieri.it tan38787@pec.carabinieri.it
Comando Provinciale dei Carabinieri	Via Salvo D'Acquisto, 2 61121 Pesaro	0721 4341 0721 400672 /400704 Fax 0721 400806 112

✓ **MINISTERO DELL'INTERNO – POLIZIA DI STATO**

STRUTTURA OPERATIVA	INDIRIZZO	RECAPITI
Questura di Pesaro e Urbino	Via Giordano Bruno, 7 61121 Pesaro	0721 386111 urp.quest.pu@pecps.poliziadistato.it
Sezione Polizia Stradale	Via Y. Gagarin, 114 61121 Pesaro	0721 42371 113

✓ **MINISTERO DELL'ECONOMIA E DELLE FINANZE – GUARDIA DI FINANZA**

STRUTTURA OPERATIVA	INDIRIZZO	RECAPITI
Comando Generale	Viale XXI Aprile, 51 Roma	N. Verde 800 669666 urp@gdf.it
Comando Provinciale Pesaro e Urbino	Via Gagarin, 100 Sala Operativa	0721 25294 Fax 0721 24754 117

✓ **POLIZIA LOCALE COMUNE MONTELABBATE**

FIGURA	REFERENTE	TEL. UFFICIO	CELLULARE
Commissario Responsabile di Servizio	Battistoni Bernardino	0721 490869	334 2193863
Assistente	Maiella Giovanni	0721 490869	334 2193611
Sovrintendente	Federici Adriano	0721 490869	334 2193482
Sovrintendente	Nucci Silvia	0721 490869	334 2193860

✓ **DIPARTIMENTO PROTEZIONE CIVILE NAZIONALE**

STRUTTURA OPERATIVA	INDIRIZZO	RECAPITI
Dipartimento Protezione Civile Nazionale	Via Ulpiano, 11 - ROMA Via Vitorchiano, 2 - ROMA	Centralino 06 68201 Capo Dip. 06 68204601 segreteriaacd@protezione civile.it
Ufficio I volontariato e risorse del servizio nazionale		Centralino 06 68201 Direttore: 06 68202290 ufficio.vol@protezione civile.it
Ufficio II promozione e integrazione del servizio nazionale		Centralino 06 68201 Direttore: 06 68204650 ufficio.psn@protezione civile.it
Ufficio III attività tecnico scientifiche per la previsione e la prevenzione dei rischi		Centralino 06 68201 Direttore: 06 68204630 italo.giulivo@protezione civile.it

Ufficio IV attività per il superamento dell'emergenza e il supporto agli interventi strutturali		Centralino 06 68201 Direttore: 06 68204868 ufficio.post@protezione civile.it
Ufficio V risorse umane e strumentali e servizi generali di funzionamento		Centralino 06 68201 Direttore: 06 68202980 ufficio.rus@protezione civile.it
Sede operativa	Via Vitorchiano, 2 - ROMA	Centralino 06 68201 Direttore Operativo 06 68204400 ufficio.eme@protezione civile.it
Sede mezzi	Via Affile, 142 - ROMA	Centralino 06 68201

✓ **DIPARTIMENTO PROTEZIONE CIVILE REGIONALE**

STRUTTURA OPERATIVA	INDIRIZZO	RECAPITI
DIREZIONE PROTEZIONE CIVILE E SICUREZZA DEL TERRITORIO Sede centrale Via Gentile da Fabriano, 3 60125 ANCONA (AN)		Tel. 071 806 4006 Tel. 071 8064177 Mail: direzione.protezionecivile@regione.marche.it PEC: regione.marche.prot-civ@emarche.it
Sala Operativa Unificata Permanente (SOUP)	Sede centrale Via Gentile da Fabriano, 3 60125 ANCONA (AN)	Numero verde 840 001111 Tel. 071 806 4163 Fax 071 806 2419 Mail: prot.civ@regione.marche.it PEC: soup@protezionecivile.marche.it
Amministrazione Generale		Tel. 071 806 4011 Fax 071 806 4010
Piani di Emergenza e Protezione Civile		Tel. 071 806 4322 Fax 071 806 4010
Segreteria Tecnico-Organizzativa		Tel. 071 806 4342 Fax 071 806 4010 P.O geol. Matteo Giordano
Centro funzionale multirischi	Via del Colle Ameno, 5 Loc. Torrette - Ancona	Tel. 071 806 7747 Fax 071 806 7709

		Mail. spc.centrofunzionale@regione.marche.it P.O geol. Paolo Sandroni
Centro assistenziale di pronto intervento (CAPI)	Strada Provinciale Cameranesse, località Passo Varano Ancona	Tel. 071 806 7716 Fax 071 806 7710 - 7750 Fax 071 8067750 P.O. Geom. Marco Cerioni

✓ **DIPARTIMENTO PROTEZIONE CIVILE PROVINCIALE**

STRUTTURA OPERATIVA	INDIRIZZO	RECAPITI
SOI	Strada dei Cacciatori, 48 61122 Pesaro (PU)	Tel. 0721 280 655 Mail: soi.pesarourbino@regione.marche.it

4.2.3.9.1 Il volontariato

Le Organizzazioni di volontariato costituiscono parte integrante del sistema Regionale di Protezione Civile. La Regione favorisce la loro partecipazione alle attività di predisposizione ed attuazione di programmi e piani, e formula altresì indirizzi in ordine all'utilizzo del volontariato di protezione civile a livello provinciale, comunale e intercomunale. La Regione inoltre promuove la partecipazione delle organizzazioni di volontariato di protezione civile alle attività di previsione, prevenzione e soccorso, stimolando iniziative di qualificazione, aggiornamento e coordinamento.

Nel corso dell'anno 2025 è entrata in vigore la nuova Legge Regionale n. 7 del 29 maggio 2025.

Per dare attuazione, tra l'altro, a quanto previsto dall'articolo 24 della legge su indicata è stato necessario formalizzare l'istituzione dell'elenco territoriale regionale.

Così come previsto dall'art.24, comma 4 della L.R. 7/2025, sono soggetti all'obbligo di iscrizione nell'Elenco regionale gli enti del Terzo settore di cui al decreto legislativo 3 luglio 2017, n. 117 (Codice del Terzo settore, a norma dell'articolo 1, comma 2, lettera b), della legge 6 giugno 2016, n. 106), e gli altri soggetti di cui al comma 3 dell'articolo 32 del Codice che intendono partecipare alle attività di protezione civile ai sensi del comma 1.

L'iscrizione comporta l'inserimento dell'organizzazione di volontariato nella banca dati denominata MGO (Modulo gestione Organizzazioni), condizione necessaria e

sufficiente per l'impiego da parte delle autorità locali di protezione civile, anche in riferimento all'applicabilità dei benefici di cui agli Artt. 39 e 40 del codice della protezione civile (D.Lgs. 1/2018).

Perché possano essere applicati i benefici di legge, possa essere attivata l'assicurazione regionale e l'attività svolta possa essere riconosciuta per il mantenimento dell'iscrizione elenco territoriale, l'eventuale attivazione del volontariato deve essere sempre e comunque disposta preventivamente per il tramite della SOUP da parte del funzionario reperibile o, in caso di estrema urgenza, l'inizio delle attività deve essere almeno comunicata alla SOUP mediante telefono o radio e comunque formalizzato quanto prima con la trasmissione del Modello A.

La richiesta di attivazione, sempre per tramite della SOUP, può essere inoltrata da soggetti che o in virtù della normativa vigente o di documenti di pianificazione condivisi con il Dipartimento Protezione Civile e Sicurezza del territorio abbiano la responsabilità della gestione di situazioni emergenziali. A titolo esemplificativo e non esaustivo: Comuni, Prefetture, Forze dell'Ordine, Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco, Capitanerie di Porto, ma anche Società Autostrade, Trenitalia ecc.

È opportuno ricordare che a decorrere del 31 luglio 2013 l'attivazione delle organizzazioni di volontariato avviene a cura delle strutture di protezione civile delle Regioni territorialmente competenti e con oneri a carico dei propri bilanci. Solo in caso di dichiarazione di uno stato di emergenza sarà possibile imputare i costi dell'applicazione dei benefici di legge al Dipartimento Nazionale della Protezione civile.

Altra rivoluzione giuridico amministrativa nel modo del volontariato si è avuta con l'entrata in vigore del Codice del terzo settore (D.lgs. 117/2017). Tale rivoluzione ha tra l'altro comportato la traslazione nel Registro Unico nazionale terzo settore⁵² di tutte le organizzazioni presenti nel registro regionale delle organizzazioni di volontariato. Tale traslazione per diventare poi iscrizione definitiva ha obbligato sia le associazioni che i gruppi comunali ad aggiornare ed adeguare i propri statuti.

⁵² RUNTS

La mancata iscrizione al RUNTS non permetterà di riconoscere eventuali contributi riconosciuti per il mantenimento delle capacità operative alle organizzazioni di volontariato.

È oramai operativa la piattaforma MGO che permette una costante verifica delle risorse umane e strumentali delle organizzazioni di volontariato, l'attivazione e la gestione degli interventi direttamente on line, e in un prossimo futuro la gestione informatizzata di rimborsi e concessione di contributi.

Nella sottostante Tabella 63 si riportano le associazioni di volontariato che operano all'interno del territorio comunale di Montelabbate.

ORGANIZZAZIONE	REFERENTE	CELLULARE
Caritas	Bernardini Catia	334 7928073
C.R.I locale	Mengacci Sara	339 3723807
Gruppo Comunale Protezione Civile	Coordinatore: Bucci Giancarlo	338 2285693 bucci.88.96@alice.it
Gruppo Comunale Protezione Civile	Resp. Radiocomunicazioni Vice Coordinatore: Di Paola Enzo	324 6107349 dipae1962@gmail.com

Tabella 63: Associazioni di Volontariato

In attuazione dell'art. 38, comma 3, del Codice, il volontariato organizzato di protezione civile prende parte alle attività di redazione ed aggiornamento della pianificazione partecipando secondo le forme e le modalità che saranno concordate con la Regione Marche. Per tale attività può essere prevista l'applicazione dei benefici di cui agli articoli 39 e 40 del Codice.

4.2.3.10 L'organizzazione del soccorso

La pianificazione di protezione civile prevede l'adozione dei provvedimenti necessari ad assicurare le prime misure di soccorso alla popolazione, in raccordo con le strutture preposte al soccorso tecnico urgente e al soccorso sanitario.

Per garantire le condizioni ottimali di operatività delle attività di soccorso è necessario che le pianificazioni di protezione civile, ai diversi livelli territoriali, tengano conto di alcuni elementi strategici ed in particolare:

- l'individuazione dei COC con la definizione delle capacità operative per i diversi scenari d'intervento;
- le modalità di attivazione della Colonna mobile regionale di protezione civile;
- le modalità di attivazione delle risorse logistiche e del volontariato;
- l'indicazione di specifici protocolli di intesa e/o convenzioni con il Corpo nazionale dei vigili del fuoco, enti pubblici e privati in essere, per l'ottimizzazione degli interventi in emergenza.

La Regione - secondo il proprio modello organizzativo - ed il **Comune** pianificano un sistema di raccordo e di interazione tra l'organizzazione di propria competenza e quella del Corpo nazionale dei vigili del fuoco, il quale assume, ai sensi di quanto previsto dall'articolo 10, comma 1, del Codice, la direzione e la responsabilità del coordinamento operativo del soccorso tecnico indifferibile e urgente e di ricerca e salvataggio, in raccordo con le altre componenti e strutture operative del Servizio nazionale della protezione civile coinvolte. Per l'attuazione di tale sistema di raccordo e di interazione, il **Comune**, in accordo con i Comandi provinciali dei Vigili del Fuoco territorialmente competenti, definiscono per gli specifici scenari di rischio, il fabbisogno di materiali e mezzi utili alle attività di soccorso tecnico urgente, e lo comunicano alla Regione con l'elenco di quanto nella loro disponibilità.

L'eventuale supporto del volontariato organizzato di protezione civile alla realizzazione degli interventi di soccorso tecnico indifferibili e urgenti, la cui direzione e responsabilità è in capo al Corpo nazionale dei vigili del fuoco, deve essere richiesto dal Prefetto alla Regione territorialmente competente per le organizzazioni iscritte al proprio elenco territoriale e al Dipartimento della protezione civile per le organizzazioni iscritte nell'elenco centrale. La Regione provvederà alla successiva attivazione e organizzazione secondo quanto previsto dalle normative e ordinamenti nazionali e regionali. Ai

volontari impiegati in dette attività possono essere riconosciuti, da parte della Regione e del Dipartimento della protezione civile, i benefici previsti dagli articoli 39 e 40 del Codice.

Per la gestione del **soccorso tecnico urgente e la difesa dei territori dagli incendi** è in ogni caso fondamentale che il **Comune** assicuri con il concorso del gestore del Servizio idrico integrato, come previsto dalla vigente normativa, la funzionalità degli idranti collegati alla rete idrica antincendio, nonché degli ulteriori punti d'acqua previsti per il rifornimento idrico dei mezzi di soccorso, da utilizzare in caso di emergenza, individuati in accordo con le esigenze dei Comandi dei Vigili del fuoco territorialmente competenti.

Per quanto concerne il **soccorso sanitario urgente** è necessario prevedere il raccordo tra il **Comune**, la Regione e il Servizio sanitario locale, con particolare riferimento al Sistema di emergenza-urgenza territoriale. A tal fine è utile che il Comune individui congiuntamente con il Servizio sanitario locale ed il Sistema emergenza - urgenza territoriale, dei siti strategici ove organizzare presidi di primo soccorso.

L'Azienda sanitaria competente per territorio, in coerenza con l'organizzazione regionale e con i piani dell'Azienda stessa, assicura a livello locale le necessità della popolazione in relazione all'assistenza farmaceutica, all'assistenza di base, specialistica e psicosociale.

4.2.3.11 La logistica

Nella pianificazione di protezione civile è fondamentale l'individuazione e la definizione della gestione dei poli logistici/magazzini per i beni di pronto impiego, necessari all'assistenza alla popolazione con le modalità di attivazione per la distribuzione degli stessi verso le aree di emergenza.

La pianificazione di protezione civile comunale prevede:

- l'individuazione dei poli logistici, anche mediante rappresentazione cartografica, presenti sul territorio;
- l'organizzazione e le procedure di attivazione dei poli logistici/magazzini, nonché il censimento delle risorse e dei mezzi disponibili;

- l'indicazione di specifici protocolli di intesa e/o convenzioni con enti pubblici e contratti in essere, per l'ottimizzazione degli interventi in emergenza.

Per quanto riguarda l'attività di messa in sicurezza del territorio in emergenza, è necessario pianificare le modalità di acquisizione dei materiali attraverso la consultazione degli Enti pubblici e privati competenti per quest'attività, nonché delle Direzioni regionali o interregionali/Comandi dei Vigili del Fuoco territorialmente competenti.

Nel caso specifico il deposito mezzi della Protezione Civile del Comune di Montelabbate (Figura 45) è ubicato nel capannone sito in Piazza G. Di Vittorio (località Osteria Nuova), come riportato in Tavola 4.



Figura 45: Deposito mezzi Protezione Civile

4.2.3.12 Il funzionamento delle reti dei servizi essenziali

Al fine di ottimizzare la verifica e il ripristino della funzionalità delle reti dei servizi essenziali, nella pianificazione è prevista, presso i centri operativi di coordinamento di livello regionale e provinciale, la presenza dei referenti dei gestori delle reti (idrica, elettrica, gas e della telefonia).

A livello comunale, è opportuno avere almeno un collegamento con un rappresentante di riferimento dei suddetti gestori. Le attività vanno coordinate alla presenza o in collegamento anche con i gestori delle strade, al fine di garantire o facilitare l'accessibilità ai siti per i ripristini delle reti dei servizi essenziali. Da tali attività emergono informazioni

da condividere ai diversi livelli territoriali circa i disservizi, le misure previste per la mitigazione dei disagi e i tempi necessari per il ripristino.

A seguire si riportano per le varie reti di servizi operanti all'interno del comune di Montelabbate i rispettivi indirizzi e recapiti telefonici.

✓ **MINISTERO DELLO SVILUPPO ECONOMICO-POSTE-TELECOMUNICAZIONI**

RETE DEI SERVIZI	INDIRIZZO	RECAPITI
Poste e Telecomunicazioni Pesaro Centro	Piazza del Popolo, 28	0721 432231 Fax 0721 371122
Poste e Telecomunicazioni Montelabbate	Piazza G. Garibaldi, 14	0721 491621 Fax 0721 499889

✓ **GRUPPO TELECOM ITALIA**

RETE DI SERVIZI	INDIRIZZO	RECAPITI
Telecom - Direzione Generale	Corso d'Italia, 41 Roma	06 36881 Fax 06 36882965
Telecom - Unità Territoriale Marche Umbria	Via Miglioli, 11 Ancona	071 2841

✓ **ANAS - GRUPPO FS ITALIANE**

RETE DI SERVIZI	INDIRIZZO	RECAPITI
Ufficio Territoriale – Area Compartimentale Marche	Via Isonzo, 15 Ancona	Centralino 071 5091 Fax 071 200400

RETE DI SERVIZI	INDIRIZZO	RECAPITI
E-distribuzione (<i>ex Enel distribuzione</i>)	Via Isonzo, 15 Ancona	Segnalazione Guasti 803500
Telecom		Segnalazione Guasti 191
Pubblica illuminazione - Enel X		Segnalazione Guasti 800901050

✓ **MARCHE MULTISERVIZI SPA**

RETE DI SERVIZI	INDIRIZZO	RECAPITI
Acquedotto-Gas	Via dei Canonici, 144 Pesaro	Centralino 0721 6991 Fax 0721 699300 info@pec.gruppomarchemultiservizi.it
Acquedotto		Pronto intervento H24 800894406
Gas		Pronto intervento H24 800894405

4.2.3.13 *La tutela ambientale*

Particolare attenzione va rivolta a tutte le matrici ambientali che possono venire interessate dagli eventi emergenziali e alterate, inquinate o distrutte, anche per effetto di rischi indotti nel medio lungo termine. Spesso, in tempi rapidi, sebbene generalmente successivi alla fase di soccorso e assistenza alla popolazione, emerge l'urgenza di rimuovere e trattare i rifiuti prodotti dall'evento quali: macerie, rifiuti ingombranti, veicoli fuori uso, materiali alluvionali, idrocarburi spiaggiati. È necessario quindi che, in via ordinaria, siano preventivamente pianificate dal Comune, con il supporto della Regione, le attività deputate alla gestione dei rifiuti in emergenza, individuando attori istituzionali e privati, luoghi idonei e procedure che permettano di intervenire speditamente.

Soggetti privati per la gestione dei rifiuti in emergenza, presenti nel territorio comunale di Montelabbate sono:

DITTA	UBICAZIONE	RECAPITO
Galeazzi Srl	Via Lunga snc	0721 472178
Demolition Car S.R.L	Via Risara n.6	0721 497313
Ecoeridania S.p.A.	Via Pantanelli n. 29/41	0721 472922
Pessina Emanuele Demolizioni	Via Pantanelli n. 153/155	0721 499483

4.2.3.14 *Il censimento dei danni*

Si riportano di seguito le principali attività di pianificazione comunale per il censimento del danno utili alla definizione dei danni a seguito degli eventi calamitosi di varia natura. Particolare rilievo viene posto al censimento dei danni a seguito di eventi sismici in considerazione della gravità degli effetti conseguenti a tali fenomeni.

Per quanto concerne l'organizzazione delle attività di valutazione del danno post-sisma a livello comunale, i piani comunali riportano specifiche procedure, finalizzate a organizzare i sopralluoghi delle squadre di tecnici inviate dalle strutture di coordinamento per le verifiche dei danni di aggregati ed unità strutturali, per la definizione delle priorità di sopralluogo e per l'accesso alle abitazioni, previa raccolta delle istanze dei cittadini e successiva comunicazione ai medesimi degli esiti dei sopralluoghi e dell'adozione di eventuali ordinanze sindacali di sgombero.

Per gli edifici ordinari, quale supporto alle competenze del Sindaco nell'adozione di eventuali provvedimenti di sgombero o di interdizione, le verifiche di danno post-sisma

sugli edifici ordinari e su quelli prefabbricati e/o di grande luce – laddove effettuate attraverso l'utilizzo della “*Scheda di 1° livello per il rilevamento dei danni, pronto intervento e agibilità per edifici ordinari nell'emergenza post-sismica (Aedes)*”, e relativo Manuale di compilazione, di cui al decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 8 luglio 2014, nonché, per gli edifici a struttura prefabbricata o di grande luce, attraverso l'utilizzo della “*Scheda di valutazione di danno e agibilità post-sisma per edifici a struttura prefabbricata o di grande luce (GL-Aedes)*”, e relativo Manuale di compilazione, di cui al Decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 14 gennaio 2015 – devono essere realizzate utilizzando tecnici valutatori appositamente formati e con i requisiti previsti da dette disposizioni.

Sono fatte salve le attività urgenti espletate dai Vigili del Fuoco in relazione ai propri compiti istituzionali relativi alla tutela dell'incolumità delle persone e alla preservazione dei beni effettuate sulla base delle intese e delle procedure condivise fra il Corpo nazionale dei vigili del fuoco, il Dipartimento della protezione civile e le altre strutture operative del Servizio nazionale della protezione civile. Le suddette attività vengono adottate anche mediante comunicazioni alle Autorità comunali con richiesta di provvedimenti che prevedano adempimenti urgenti ovvero che interdicano la frequentazione o l'utilizzo di aree o immobili, anche nell'ambito della definizione e della perimetrazione delle cosiddette “*zone rosse*”, finalizzate all'espletamento degli interventi di soccorso tecnico urgente.

4.2.3.15 La condizione limite per l'emergenza (CLE)

Il Piano di protezione civile comunale tiene conto dei risultati derivanti dagli studi della Condizione Limite per l'Emergenza⁵³ per l'insediamento urbano, come indicato dall'Ordinanza del Presidente del Consiglio dei ministri n. 4007 del 29 febbraio 2012. La CLE definisce la condizione per cui, a seguito di un evento sismico, l'insediamento urbano nel suo complesso, pur subendo danni fisici e funzionali tali da condurre all'interruzione di quasi tutte le funzioni urbane presenti, compresa la residenza, conservi, comunque, la

⁵³ CLE

funzionalità della maggior parte delle funzioni strategiche per l'emergenza e la loro connessione ed accessibilità rispetto al contesto territoriale.

In particolare sono stati individuati gli edifici e le aree che garantiscono le funzioni strategiche per l'emergenza (Tavola 4 e Tavola 5); l'individuazione delle infrastrutture di accessibilità e di connessione con il contesto territoriale (Tavola 5), degli edifici e delle aree di emergenza e gli eventuali elementi critici (Tavola 4 e Tavola 5); l'individuazione degli aggregati strutturali e delle singole unità strutturali che possono interferire con le infrastrutture di accessibilità e di connessione con il contesto territoriale. Adottare gli studi di CLE significa, in ottica di gestione dell'emergenza, guardare al funzionamento del sistema urbano in quanto esso stesso elemento vulnerabile o risorsa utilizzabile in caso di evento. Questo comporta la determinazione di quale funzionalità urbana viene persa (o è in grado di resistere) in caso di evento. Insieme agli elementi strategici da utilizzarsi nella gestione dell'emergenza, porta a determinare quindi il sottosistema urbano che nel complesso deve assicurare la permanenza di una data funzionalità (la gestione dell'emergenza) in caso di sisma.

4.2.3.16 La continuità amministrativa

Il Comune dovrà organizzare e predisporre le attività necessarie a garantire in tutte le fasi dell'emergenza la continuità amministrativa dell'Ente e dei pubblici servizi, con particolare riguardo a quelli ritenuti essenziali e a quelli rivolti alla persona. Inoltre, in occasione di eventi che si verificano nel territorio di altri Comuni, disciplinano le modalità d'impiego del proprio personale comunale qualificato da mobilitare a loro supporto al fine di garantire la loro continuità amministrativa. In tal senso, i Comuni valutano la propria struttura organizzativa rispetto alla possibilità di garantire lo svolgimento delle attività amministrative e finanziarie ordinarie in emergenza. Individuano quindi il personale disponibile per il l'eventuale supporto agli altri Comuni ai quali fornire supporto e quello da richiedere se necessario, attraverso il supporto di ANCI. L'Amministrazione comunale, in seno alla propria pianificazione, dovrà individuare la Funzione di supporto competente e nominarne il Referente. Tale Funzione verrà predisposta al fine della

prosecuzione dell'attività amministrativa e dei servizi ritenuti indifferibili e garantirà l'interlocuzione diretta col cittadino in ogni fase operativa di emergenza.

Per garantire la continuità amministrativa sono individuate due possibilità:

1. la stipula, in raccordo con la Regione, di accordi di gemellaggio tra Comuni, possibilmente distanti geograficamente e demograficamente omogenei;
2. il ricorso alla "Colonna Mobile degli Enti Locali", un progetto nato in collaborazione tra il Dipartimento nazionale di Protezione Civile e l'Associazione Nazionale Comuni Italiani (ANCI), con l'obiettivo di intervenire, superata la primissima fase emergenziale, a favore dei comuni colpiti dall'evento calamitoso, per supportare, ripristinare o implementare i servizi amministrativi andati distrutti o che necessitano di riattivazione. Per garantire la continuità degli uffici comunali anche in emergenza viene, di fatto, inviato personale qualificato di supporto, sia di tipo amministrativo che tecnico, all'Amministrazione Comunale. Essa è complementare alla colonna mobile della Regione ed è disciplinata da apposite procedure adottate da ANCI. Con le Ordinanze di Protezione Civile emanate in occasione delle emergenze si forniscono gli elementi di dettaglio in merito alle modalità di impiego del personale.

Al fine di procedere ai suddetti accordi di gemellaggio, il Comune valuta quali servizi possano essere effettivamente gemellabili, sia che essi siano ordinari sia che debbano essere garantiti durante le fasi emergenziali. Gli elementi da considerare sono: la stima della domanda del servizio dopo l'evento, la quale cessa o diminuisce per alcuni servizi mentre per altri cresce; la natura dei servizi e se questi debbano essere erogati da personale/enti familiari col territorio; risorse umane e strumentali necessarie.

In sede di pianificazione comunale, è possibile costruire un organigramma dell'Amministrazione valido nelle fasi di emergenza. In esso vengono redistribuiti i compiti, le attività e le risorse umane che all'occorrenza possono essere implementate attraverso gli accordi di gemellaggio di cui sopra.

Per far sì che questi modelli organizzativi siano efficaci, occorre che:

- I Comuni gemellati siano a conoscenza reciproca dei propri modelli organizzativi;

- I Comuni condividano i sistemi gestionali, tendendo verso l'interoperabilità, organizzandosi per rendere accessibili le informazioni in emergenza;
- Si preveda un piano formativo adeguato per il personale dell'Amministrazione;
- Vengano organizzate specifiche esercitazioni;
- Siano concordate le procedure di attivazione e impiego delle risorse umane in emergenza.

In emergenza è opportuno approntare le procedure amministrative che disciplinano l'impiego di personale presso altre amministrazioni e prevedere le risorse economiche che consentono la copertura delle spese straordinarie da parte dei Comuni che intervengono sui territori colpiti.

4.3 Le procedure operative

Il Comune delinea le procedure operative da attuare nelle fasi di emergenza e definisce l'organizzazione delle strutture comunali e la loro configurazione in base alle esigenze comprendendo il COC e le Funzioni di supporto. Tali attività dovranno essere svolte durante ogni tipo di evento emergenziale occorso, o in procinto di occorrere, sul territorio comunale. Sulla base del D.L.gs. n.1/2018, art. 7 gli eventi emergenziali vengono suddivisi in tre categorie:

- **di tipo "A"**: emergenze connesse con eventi calamitosi di origine naturale o derivanti dall'attività dell'uomo che possono essere fronteggiati mediante interventi attuabili, dai singoli enti e amministrazioni competenti in via ordinaria;
- **di tipo "B"**: emergenze connesse con eventi calamitosi di origine naturale o derivanti dall'attività dell'uomo che per loro natura o estensione comportano l'intervento coordinato di più enti o amministrazioni, e debbono essere fronteggiati con mezzi e poteri straordinari da impiegare durante limitati e predefiniti periodi di tempo, disciplinati dalle Regioni nell'esercizio della rispettiva potestà legislativa;
- **di tipo "C"**: emergenze di rilievo nazionale connesse con eventi calamitosi di origine naturale o derivanti dall'attività dell'uomo che in ragione della loro intensità o estensione debbono, con immediatezza d'intervento, essere fronteggiate con

mezzi e poteri straordinari da impiegare durante limitati e predefiniti periodi di tempo ai sensi dell'articolo 24 del D.L.gs. n. 1/2018.

La gestione delle emergenze di livello comunale, o di tipo "A", è affidata ai singoli enti e amministrazioni competenti in via ordinaria. In ambito comunale, la figura istituzionale principale è rappresentata dal Sindaco, dal quale partono tutte le direttive della catena operativa di Protezione Civile. Per gli eventi di tipo "B" e di tipo "C" si applica il principio di sussidiarietà verticale nella gestione delle emergenze a loro connesse. In tal caso, oltre ad individuare le dimensioni di un evento occorre rapportare le stesse alle risorse, alla consistenza demografica ed all'organizzazione dell'ente chiamato a fronteggiarlo. Non è sempre facile ed immediato infatti determinare, fin dai primi istanti successivi ad un evento calamitoso, le dimensioni, la tipologia e l'entità dell'evento stesso e in quale tipologia di evento lo stesso ricada.

Pertanto, occorre tener presente che, nel caso l'evento interessi più ambiti amministrativi, è comunque necessario un coordinamento degli interventi, dal livello territoriale più prossimo al territorio, cioè quello comunale, ai livelli territoriali superiori (provinciale, regionale, nazionale). Questi ultimi sono chiamati ad intervenire sia quando un evento, seppur di portata di per sé limitata, interessa il territorio di più Comuni o Province, sia quando si tratti di un evento a scala locale che comunque deve essere fronteggiato con mezzi e risorse più consistenti di quelli che l'ente interessato possa dispiegare.

Oltre alla suddivisione degli eventi calamitosi in tre classi gli eventi possono essere suddivisi in due categorie principali:

- rischi **prevedibili** (es. rischio idrogeologico);
- rischi **imprevedibili** (es. rischio sismico).

Si specifica che alcuni rischi (ad esempio incendio boschivo o idrogeologico), anche se prevedibili possono, per l'eccezionalità dell'evento stesso e per i tempi estremamente rapidi nel manifestarsi, ricadere nella casistica dei rischi non prevedibili.

Nel caso di un ***rischio prevedibile*** o comunque caratterizzato da fasi progressive dei livelli di gravità, ricevuta la segnalazione di allarme, il sistema comunale di Protezione Civile dovrà valutare l'entità e la gravità dell'evento e gestire l'emergenza coinvolgendo le strutture, gli Enti ed il personale (comunale e non) necessari. Le procedure operative possono prevedere una ulteriore fase operativa di rientro graduale alle condizioni ordinarie qualora cessi l'emergenza, oppure possono proseguire fino alla completa attivazione delle strutture di Protezione Civile attraverso la progressiva attuazione delle fasi operative di emergenza successive: Fase di attenzione; Fase di preallarme e Fase di allarme.

L'attivazione della Fase operativa, a seguito dell'emanazione di un livello di allerta non avviene in maniera automatica, ma deve essere dichiarata dai soggetti responsabili delle pianificazioni e delle procedure ai diversi livelli territoriali, anche sulla base della situazione contingente.

Parimenti deve essere formalizzato il rientro a una Fase operativa inferiore e/o la cessazione dell'attivazione, quando venga valutato che la situazione sia tale da permettere una riduzione e/o il rientro dell'attività verso condizioni di normalità.

In particolare, per il rischio meteo-idrogeologico e idraulico, secondo quanto riportato dalle Indicazioni Operative del 10 Febbraio 2016 del Capo Dipartimento Protezione Civile, a seguito degli alertamenti pervenuti, così come codificati ed approvati a livello regionale dal DPGR 160/PRES/2016, si attiveranno le fasi operative di emergenza secondo le seguenti modalità:

- a seguito dell'emissione di un livello di **allerta gialla o arancione** vi è l'attivazione diretta almeno della **Fase di attenzione**;
- a seguito dell'emissione un livello di **allerta rossa** vi è l'attivazione almeno di una Fase di preallarme;
- a seguito dell'emissione di un Avviso di Condizioni Meteorologiche Avverse Regionale per neve, vento o mare, o in caso sia definito un livello di **allerta gialla, arancione o rossa per rischio valanghe** vi è l'attivazione diretta almeno della **Fase di attenzione**.

Il Comune valuta l'opportunità di attivare direttamente o successivamente, all'approssimarsi dei fenomeni, la Fase di preallarme o di allarme, in considerazione dello scenario previsto, della probabilità di accadimento dei fenomeni, della distanza temporale dall'effettivo verificarsi della previsione e delle capacità di risposta complessive del proprio sistema di Protezione Civile, il tutto indipendentemente da quanto deciso dalla Regione. Nel caso un livello territoriale decida di attivare una Fase operativa per il rischio meteorologico, idrogeologico e idraulico e/o per il rischio valanghe differente da quella definita dalla Regione, deve comunque darne immediata comunicazione alla SOUP.

Le attività da svolgere nelle Fase operative sopra indicate, vengono esemplificate dalla tabella Allegato 2 della DGR 148/2018, riportata qui di seguito.

FASE	IL COMUNE/SINDACO	
ATTENZIONE	<ul style="list-style-type: none"> - Sms gruppo ristretto (Polizia Municipale, UTC, Volontariato) e responsabili delle funzioni di coordinamento/supporto del C.O.C.; - Valuta lo scenario locale e decide l'eventuale sorveglianza del territorio attraverso il presidio delle zone ad elevata predisposizione al dissesto idrogeologico o alta pericolosità secondo quanto previsto nel piano di emergenza; - Attiva il piano di emergenza e valuta l'eventuale apertura del C.O.C., anche in modalità ridotta, comunicando alla Prefettura, alla SOUP e alla SOI di riferimento; - Attiva il flusso delle comunicazioni con gli enti sovraordinati e se necessario allerta il volontariato. 	<ul style="list-style-type: none"> - Verifica la funzionalità dei sistemi di radio-comunicazione e della disponibilità di materiali e mezzi per la gestione delle emergenze; - Ravvisata una particolare criticità informa la popolazione residente nelle zone a rischio tramite le strutture comunali a disposizione (compreso il volontariato); - Verifica eventuali necessità e le risorse disponibili e si attiva per l'eventuale acquisizione di quelle necessarie; - Se necessario controlla le strutture ed infrastrutture a rischio (scuole, ospedali...) ed informa i titolari.
PREALLARME	<ul style="list-style-type: none"> - Assicura gli interventi di prevenzione, di soccorso e di assistenza alla popolazione in ambito comunale; - Raccordo con le altre strutture operative presenti sul territorio (CC, VVF...); - Avvia il monitoraggio e la sorveglianza nei punti critici del territorio; - Comunica costantemente la propria fase operativa ed ogni passaggio di fase. - Attiva il C.O.C., anche in modalità ridotta, comunicando alla Prefettura, alla SOUP e alla SOI di riferimento; - Attiva le misure di pronto intervento per contrastare gli effetti sul territorio; 	<ul style="list-style-type: none"> - Allerta/attiva il proprio personale (volontariato compreso) e le risorse presenti sul territorio (es. convenzioni con ditte, associazioni...) al fine di provvedere a ripulire i tombini ed i tratti dei corsi d'acqua del reticolo idrografico minore di propria competenza; - Comunica, in tempo utile alla popolazione tramite le strutture comunali (compreso il volontariato), le necessità di mettere in atto misure di autoprotezione; - Mantiene informata la popolazione attraverso metodi efficaci che favoriscono la diffusione delle comunicazioni (messaggistica, sito web, megafoni, ecc.)

ALLARME	<ul style="list-style-type: none"> - Attiva il C.O.C. in configurazione integrale, prevedendo all'interno la componente sanitaria, comunicandolo alla Prefettura, alla SOUP e alla SOI di riferimento; - Avvia il monitoraggio e la sorveglianza nei punti critici del territorio secondo quanto previsto dal Piano Comunale di Emergenza; - Assicura il soccorso e l'assistenza alla popolazione, - Attiva il volontariato e chiede, se necessario, supporto di ulteriori unità alla SOI/SOUP; - Aggiorna costantemente la propria fase operativa ad ogni passaggio di fase, aggiornando il portale web. 	<ul style="list-style-type: none"> - Provvede alla chiusura preventiva di strade, ponti e sottopassi a rischio di sua competenza. Monitora i tratti classificati 5a categoria (Centri Abitati), - Impiega tutte le risorse presenti sul territorio sia proprie che in convenzione (con ditte, associazioni, ecc.); - Provvede all'interdizione di aree a rischio ed effettua eventuali evacuazioni preventive; - Informa la popolazione sulla situazione e sull'evoluzione dell'evento previsto ed in corso (con megafoni o altri); - Attiva il sistema di messaggistica ("Alert System") alla popolazione, laddove presente.
----------------	--	--

Tabella 64: azioni da parte del Sindaco/Comune durante le varie fasi di attenzione

Esse devono essere poste in atto dal Comune in quanto responsabile dell'attivazione dei primi soccorsi alla popolazione e degli interventi urgenti necessari a fronteggiare l'emergenza, nonché della informazione alla popolazione (art. 12 del D.Lgs. n. 1/2018). Di seguito viene presentato un diagramma riassuntivo dell'attivazione progressiva delle Fasi operative:

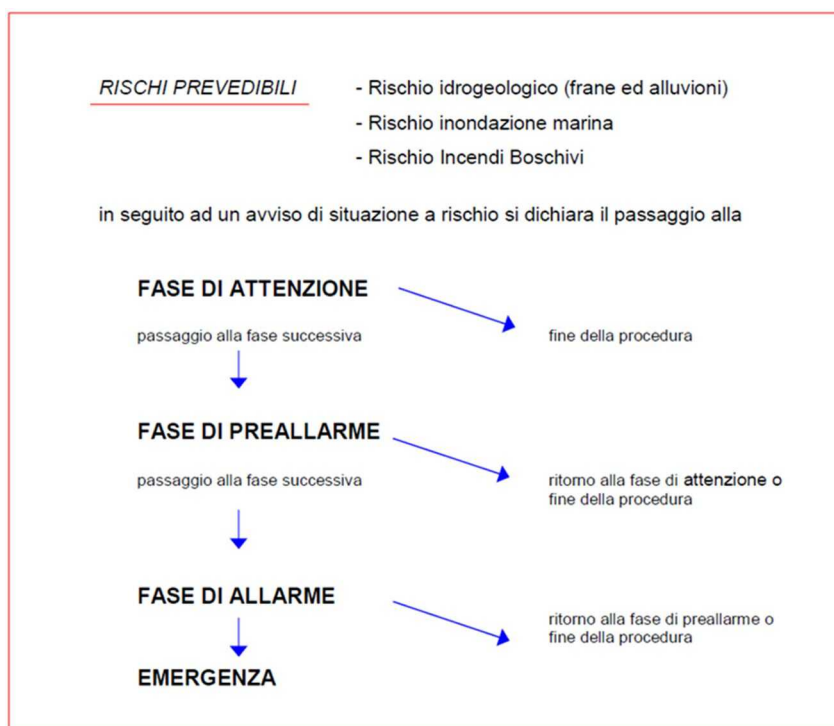


Figura 46: attivazione progressiva delle Fasi operative in caso di rischi prevedibili

Conseguentemente il Sindaco, in sintesi:

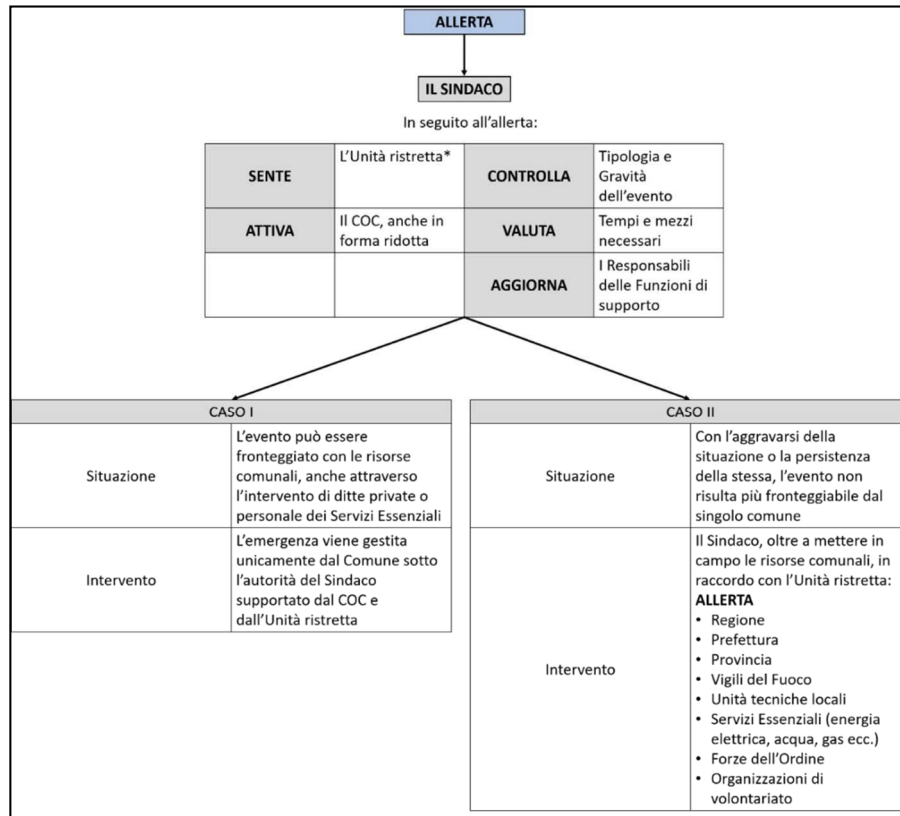


Figura 47: azioni del Sindaco in seguito all'allerta

*Unità Ristretta: rappresenta il gruppo di riferimento del sistema comunale di protezione civile, ne è capo il Sindaco e ne fanno parte un gruppo ristretto di figure, in base alla disponibilità dell'organico del Comune (es. Responsabili dell'Ufficio Tecnico, dell'Ufficio Amministrativo, del Volontariato ed un referente della Polizia Locale). Questa unità svolge attività sia tecniche che amministrative per il coordinamento nei confronti dei rischi, nonché di pianificazione territoriale e di emergenza.

Nel caso invece di ***rischio non prevedibile*** la situazione manifestatasi in forma critica deve essere gestita attraverso l'immediata attivazione di tutto il sistema comunale di Protezione Civile, col passaggio diretto alla Fase di emergenza, le cui attività saranno similari a quelle della Fase di allarme. Esse vengono svolte al verificarsi di eventi di varia natura, improvvisi, non previsti o non prevedibili, o per i quali non esiste alcuna tipologia di allertamento.

Di seguito si riporta un diagramma riassuntivo (Figura 48) per l'attivazione diretta alla Fase di emergenza:



Figura 48: attivazione progressiva della Fase di emergenza in caso di rischi non prevedibili

Conseguentemente il Sindaco, in sintesi:

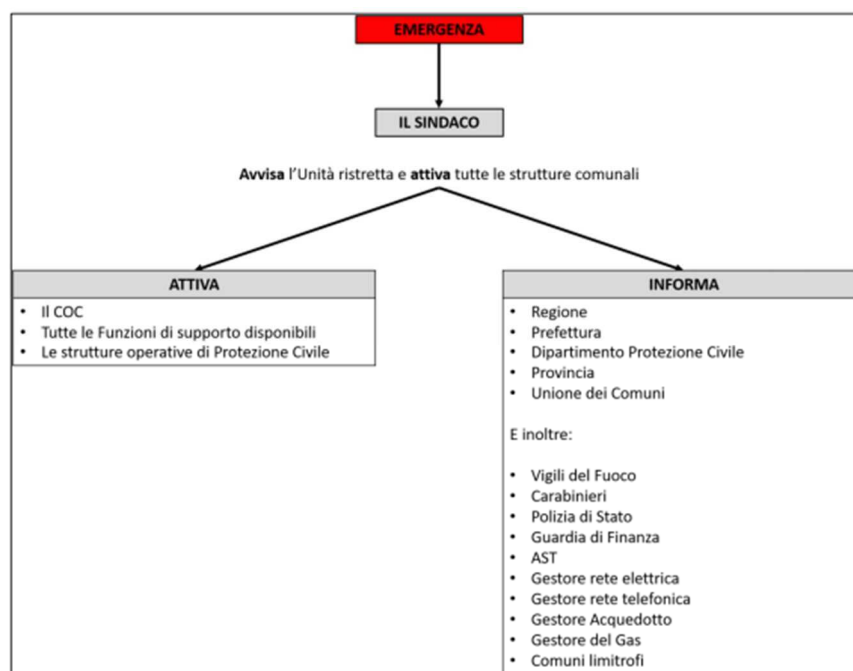


Figura 49: azioni del Sindaco in seguito della Fase di emergenza

Nel complesso ed articolato sistema regionale di protezione civile, al fine di garantire l'immediato, continuo e reciproco scambio di informazioni, tutti i centri di coordinamento operanti sul territorio, tra i quali il COC comunale, oltre a quanto previsto dalle proprie procedure operative di emergenza, hanno il dovere di:

- dare immediata comunicazione alla SOUP e alla SOI - qualora attivata - dell'evento previsto o già avvenuto o in corso, previa verifica dell'attendibilità delle informazioni;
- informare tempestivamente la SOUP e la SOI - qualora attivata - relativamente agli interventi effettuati (o previsti), indicandone tipologia, località, tempistica e risorse impiegate;
- comunicare alla SOUP e alla SOI - qualora attivata - eventuali necessità di concorso e supporto nell'intervento (volontariato, risorse, ecc.);
- mantenere contatti costanti con la SOUP e la SOI - qualora attivata, e la Prefettura, per aggiornamenti fino al ritorno alle condizioni ordinarie;
- predisporre un report di evento per ogni situazione emergenziale, qualora richiesto dal Dipartimento regionale e/o dalle Prefetture, con la sintesi delle attività svolte;
- assicurare il costante flusso di informazioni.

Inoltre, risulta fondamentale **declinare le azioni** che devono essere svolte dal **Sindaco** e dalle varie **Funzioni di supporto** durante le fasi operative (in caso di rischi prevedibili) o nella sola fase di emergenza (in caso di rischi non prevedibili) **in ogni tipo di rischio**. Esse sono presentate in maniera esemplificativa, ma non esaustiva, nell'Allegato 7.

5 APPROVAZIONE, AGGIORNAMENTO, REVISIONE E VALUTAZIONE DEI PIANI DI PROTEZIONE CIVILE

L'approvazione

Come previsto dall'articolo 12, comma 4, del Codice, il piano comunale è approvato con deliberazione consiliare nella quale vengono definite le modalità di revisione periodica e di aggiornamento dello stesso. Gli aggiornamenti del piano che non comportano modifiche sostanziali di carattere operativo possono essere demandati a provvedimenti del Sindaco, della Giunta o della competente struttura amministrativa.

L'aggiornamento, la revisione

Considerata la natura dinamica del piano di protezione civile, al fine di garantire l'efficacia e l'operatività delle misure in esso previste, il Comune procede ad un aggiornamento ed una revisione periodica, che tenga conto degli esiti delle esercitazioni, secondo le modalità di seguito descritte:

- aggiornamento costante per i dati di rapida evoluzione quali, ad esempio, la rubrica, i responsabili dell'amministrazione, le risorse disponibili, i ruoli;
- revisione periodica con cadenza massima triennale per la variazione degli aspetti più rilevanti del piano quali, ad esempio, gli scenari di rischio, il modello di intervento, l'assetto politico e amministrativo, l'organizzazione della struttura di protezione civile, le modalità di partecipazione della popolazione allo sviluppo del piano e di informazione della stessa sui rischi.

La valutazione

La valutazione dell'operatività del piano è opportuno che sia effettuata con strumenti oggettivi e replicabili. Una verifica preliminare di congruità e adeguatezza del piano può essere realizzata mediante l'applicazione di un metodo di "autovalutazione" da parte del Comune. Ai sensi dell'art.11, comma 1, del D.L.gs. 1/2018 "Codice della Protezione Civile" (di seguito Codice) la Regione disciplina l'organizzazione dei sistemi di protezione civile, assicurando lo svolgimento delle attività di protezione civile, e in particolare:

- l'adozione e attuazione del Piano regionale di protezione civile;

- la redazione degli indirizzi per la predisposizione dei piani provinciali, di ambito e comunali di protezione civile;
- la predisposizione dei piani provinciali e di ambito di protezione civile sulla base degli indirizzi regionali.

La Regione Marche nel 2024 ha approvato gli Indirizzi per la predisposizione dei Piani comunali di Protezione Civile, con DGR n. 35 del 22/01/2024 ha approvato il Piano regionale di Protezione Civile e con altre Delibere di Giunta ha approvato tutti i Piani provinciali di Protezione Civile consultabili a questo link:

<https://www.regione.marche.it/Regione-Utile/Protezione-Civile/Prevenzione/Pianificazione#Piani-Provinciali>

Premesso quanto sopra, ogni Amministrazione comunale è pertanto dotata di ogni strumento utile per redigere il proprio Piano comunale di protezione civile, che dovrà essere allineato alla succitata normativa (ed eventuali aggiornamenti successivamente intervenuti).

6 LA PARTECIPAZIONE DEI CITTADINI ALL'ATTIVITÀ DI PIANIFICAZIONE DI PROTEZIONE CIVILE

L'articolo 18, comma 2, del Codice dispone che deve essere assicurata la partecipazione dei cittadini singoli e associati al processo di elaborazione della pianificazione di protezione civile, secondo forme e modalità che garantiscano la necessaria trasparenza.

Per trasparenza si intende l'accessibilità alle informazioni, la partecipazione con la possibilità di contraddittorio e l'individuazione del responsabile del procedimento, per rendere conoscibile al cittadino l'azione della pubblica amministrazione e per consentire a questa di rendere conto del proprio operato (accountability) ai sensi della normativa in materia.

Il processo di partecipazione pubblica è una forma di coinvolgimento della cittadinanza che prevede un dialogo con l'Amministrazione responsabile della pianificazione che, di norma, conduce a modifiche nelle opinioni di entrambe le parti e conseguentemente dei documenti di piano. Si tratta di una forma di governance, dove il contributo della

cittadinanza caratterizza ed informa in maniera innovativa l'azione amministrativa, rendendola più efficace e trasparente.

A livello comunale la partecipazione dei cittadini è promossa in fase di elaborazione/revisione del Piano, al fine di rendere lo stesso più aderente alle esigenze delle comunità locali. L'obiettivo è quello di elaborare/revisionare/aggiornare il piano di protezione civile con la partecipazione attiva dei cittadini per argomenti quali:

- a. gli scenari di evento e di rischio, con riferimento agli eventi storici ed alle principali emergenze occorse;
- b. la comunicazione e informazione alla cittadinanza, con particolare riferimento al sistema di allertamento;
- c. le azioni di tutela delle persone e dei beni da porre in essere con particolare riferimento a: chiusura delle scuole, degli esercizi pubblici e commerciali e dei luoghi pubblici, viabilità ed evacuazioni, individuazione delle aree di emergenza;
- d. le misure di autoprotezione da adottare;
- e. la tutela degli animali;
- f. la coerenza della pianificazione di protezione civile con le altre pianificazioni territoriali.

Ai fini dell'organizzazione del percorso di partecipazione il Comune definisce:

- a. gli elementi della pianificazione di protezione civile che necessitano di essere esaminati con i cittadini per la redazione del piano di protezione civile o per l'aggiornamento dello stesso;
- b. i portatori di interesse dei cittadini (stakeholder) con cui esaminare i suddetti elementi;
- c. le metodologie di partecipazione ritenute più efficaci quali: assemblee pubbliche, convegni, siti internet, workshop di approfondimento, questionari mirati, riunioni e incontri aperti alla cittadinanza, camminate nei luoghi della memoria del rischio, reportage fotografici;
- d. il cronoprogramma delle attività di partecipazione;
- e. il metodo di raccolta delle proposte;

f. le risorse necessarie ed i costi.

Al termine del percorso di partecipazione viene redatta una relazione che contenga la descrizione delle attività svolte, le questioni aperte e maggiormente problematiche e le relative proposte di soluzione. Tale relazione conclusiva è il documento utile ai fini dell'elaborazione o aggiornamento del Piano comunale di protezione civile.

7 INFORMAZIONE ALLA POPOLAZIONE

L'art. 12 comma 5 lettera b) del Codice stabilisce che il sindaco è responsabile “*altresì dello svolgimento, a cura del Comune, dell'attività di informazione alla popolazione sugli scenari di rischio, sulla pianificazione di protezione civile e sulle situazioni di pericolo determinate dai rischi naturali o derivanti dall'attività dell'uomo*”.

La pianificazione, di protezione civile comunale, risulta efficace solo se è conosciuta dalla popolazione e, pertanto, deve essere abbinata a una specifica attività di informazione alla popolazione, attraverso modalità dedicate al periodo ordinario e altre alle emergenze.

Nel periodo ordinario le informazioni principali da comunicare alla cittadinanza, in modo chiaro e dettagliato, laddove possibile anche attraverso mappe interattive riguardano:

- i rischi presenti sul territorio;
- i comportamenti da seguire prima, durante e dopo un evento;
- i punti di informazione;
- i numeri utili;
- le aree di attesa ed i centri di assistenza;
- le modalità di allertamento, di allarme e di allontanamento preventivo;
- le vie di fuga e le indicazioni sulla viabilità alternativa in caso emergenza.

Per favorire la comprensione del piano di protezione civile comunale da parte della popolazione è fondamentale prevedere sulla *home-page* del sito web istituzionale una

sezione dedicata che abbia la maggiore evidenza possibile, con il link alle informazioni e ai documenti del piano di protezione civile.

Per elaborare le strategie di informazione nel periodo ordinario, ogni Comune identifica i propri obiettivi e procede all'individuazione dei tipi di pubblico (cittadini giovani, popolazione anziana, popolazione di lingua straniera, persone con disabilità, stakeholder, giornalisti) per definire le azioni di comunicazione adeguate, anche in considerazione delle risorse effettivamente disponibili. " utile dunque suddividere il pubblico in gruppi omogenei per poi decidere i contenuti da veicolare e gli strumenti di comunicazione da utilizzare. Tutti i prodotti devono convergere verso lo stesso obiettivo attraverso un processo di comunicazione integrata, con una definizione precisa dei tempi e delle risorse impiegate.

Le modalità di informazione, nel periodo ordinario, possono anche prevedere l'utilizzo dei *social media* e dei servizi di messaggistica gestiti attraverso i canali istituzionali, nonché numeri utili dedicati all'informazione della cittadinanza, che rappresentano strumenti di comunicazione potenti e flessibili capaci di veicolare informazioni in modo capillare e tempestivo.

I *social media*, la messaggistica e i numeri utili, se utilizzati correttamente e integrati in un piano di comunicazione complessivo, possono rappresentare una risorsa importante nell'attività di prevenzione.

Per la diffusione dell'informazione alla cittadinanza è possibile organizzare anche punti informativi, incontri periodici con la popolazione avvalendosi anche di volontari di protezione civile attivati ai sensi del Codice, adeguatamente formati, che spieghino e distribuiscano materiali informativi sui maggiori rischi presenti sul territorio, possibilmente tradotti in differenti lingue.

Nel piano di protezione civile comunale, infine, è necessario inserire anche le modalità di informazione dedicate alle persone con disabilità e fragilità, per garantire la massima efficienza in caso di emergenze che possano verificarsi sul territorio. Per quanto concerne i rapporti con gli organi d'informazione, il Sindaco provvede alla comunicazione secondo le modalità che ritiene più efficaci. Il piano di protezione civile riporta anche le

modalità con cui il Comune informa la popolazione sulle situazioni di pericolo in caso di emergenza.

Le strategie di informazione devono essere periodicamente aggiornate in relazione a quanto previsto al Capitolo inerente “*approvazione, aggiornamento, revisione e valutazione dei piani di protezione civile*” del piano di protezione civile.

Per quanto riguarda le campagne di informazione alla cittadinanza, si raccomanda fortemente di allinearsi alle indicazioni e ai suggerimenti fornite dal Dipartimento nazionale di Protezione civile e dalla Regione Marche. In particolare, le informazioni sono reperibili da documenti ufficiali, dai siti web e dai materiali delle campagne informative. Inoltre, si ricorda che è possibile aderire alle campagne nazionali di informazione.

Le campagne “*Io non rischio*” ed “*Io non rischio scuola*”, per esempio, sono organizzate nei contenuti, nei materiali e nelle modalità di gestione dal Dipartimento nazionale di Protezione civile.

La Regione Marche, poi, le articola sul proprio territorio attraverso le Organizzazioni di volontariato.

In particolare, la campagna “*Io non rischio*”:

- viene portata avanti sulle piazze dei Comuni aderenti;
- tratta gli argomenti relativi al Terremoto, Maremoto, Alluvione, Vulcani, Incendi boschivi, le grandi Dighe, il rischio industriale e nucleare;
- viene condotta da Volontari di Protezione civile opportunamente formati;
- è rivolta ai cittadini.

La campagna “*Io non rischio scuola*”:

- rispetta criteri del tutto analoghi alla campagna “*Io non rischio*”, ma ha come destinatari gli alunni della scuola primaria;
- viene condotta all’interno delle Istituzioni scolastiche.

Ne consegue che sia i materiali che i momenti di selezione e formazione dei Volontari comunicatori della campagna hanno un taglio specifico. È possibile inoltre utilizzare il

materiale informativo che la Regione Marche invia direttamente all'Amministrazione comunale (poster, video, etc.).

Riguardo alle attività per l'informazione alla popolazione e/o ai sistemi di comunicazione/allertamento che l'Amministrazione comunale può porre in atto, e che riterranno più efficaci nel proprio territorio, si riporta di seguito, a titolo esemplificativo e non esaustivo, un elenco:

- App per smartphone/Piattaforme di comunicazione e allertamento;
- Siti web dedicati alle finalità di protezione civile;
- Digitalizzazione e pubblicazione dei piani comunali su portali Web/GIS dedicati;
- Semafori e segnaletica sui punti critici;
- Sistemi acustici di allertamento (megafoni, sirene, ecc.);
- Pannelli a messaggistica variabile;
- Attività di informazione alla popolazione anche sotto forma di volantaggio, brochures o cartellonistica, contenenti le informazioni principali sulla pianificazione di protezione civile comunale (rischi presenti sul territorio, punti di informazione, numeri utili, aree di attesa ed i centri di assistenza, modalità di allertamento, di allarme e di allontanamento preventivo, vie di fuga ed indicazioni sulla viabilità alternativa in caso emergenza) ed i comportamenti da seguire prima, durante e dopo un evento;
- Telecamere/webcam.

Inoltre si ricorda che con Direttiva del Presidente del Consiglio dei ministri del 23 ottobre 2020, aggiornata dalla Direttiva del Ministro per la protezione civile e le politiche del mare del 7 febbraio 2023 recante "Allertamento di protezione civile e sistema di allarme pubblico IT-Alert", ha disciplinato l'utilizzo del sistema di allarme pubblico IT-Alert con riferimento agli eventi di protezione civile.

La Direttiva ha individuato i seguenti scenari di rischio di livello nazionale per i quali è previsto l'invio di un messaggio IT-alert per informare la popolazione allo scopo di favorire l'adozione delle misure di autoprotezione:

- maremoto generato da un sisma;

- collasso di una grande diga;
- attività vulcanica, relativamente ai vulcani Vesuvio, Campi Flegrei, Vulcano e Stromboli;
- incidenti nucleari o situazione di emergenza radiologica;
- incidenti rilevanti in stabilimenti soggetti al decreto legislativo 26 giugno 2015, n. 105;
- precipitazioni intense.

Si rimanda a suddette Direttive per ogni dettaglio in merito.

Nell'Allegato 1 vengono riportate le norme di comportamento per la popolazione per ciascun rischio presente nel territorio regionale.

8 LA FORMAZIONE

Dato che la pianificazione di protezione civile, a tutti i livelli territoriali, si configura come un ciclo di attività caratterizzato dalla varietà, specificità e talvolta elevata specializzazione degli attori coinvolti, dalla stretta interconnessione con altri ambiti strategici del governo del territorio e della tutela della vita, e dalla elevata complessità della governance del processo, si raccomanda di partecipare alle attività di formazione poste in essere dalla regione Marche e dal Dipartimento di Protezione civile.

9 CONCLUSIONI

Il Piano di emergenza così elaborato rappresenta un modello operativo da attivare a fronte di uno scenario di rischio e prevede l'evacuazione della popolazione a rischio con ampi margini di tempo rispetto al verificarsi dell'evento per cui si è dato l'allarme.

Il Piano recepisce le informazioni e gli aggiornamenti provenienti dalla comunità scientifica inerenti agli eventi attesi sul territorio e la documentazione cartografica necessaria alla definizione degli scenari.

L'organizzazione di base per rendere efficace la risposta del sistema di protezione civile passa attraverso l'attuazione delle funzioni di supporto, attivabili modularmente secondo le necessità.

Il Referente di ogni funzione di supporto dovrà redigere il relativo piano particolareggiato nonché mantenere aggiornati i dati e le procedure inerenti alla propria funzione.

Gli elementi che mantengono vivo e valido il Piano sono:

- **Aggiornamento periodico**
- **Attuazione di esercitazioni**
- **Informazione alla popolazione**

A. Durante il periodo ordinario:

Il Sindaco o suo delegato assicurerà alla popolazione le informazioni necessarie per convivere con il rischio potenziale di eventi calamitosi nonché, quelle relative al Piano Comunale di Emergenza. Le informazioni provenienti dalla comunità Scientifica riguardanti gli eventi calamitosi, nonché tutte le conoscenze acquisite sulle condizioni del territorio comunale e i rischi a cui esso è esposto, dovranno essere comunicate alla popolazione attraverso conferenze pubbliche, specifiche pubblicazioni, convegni, volantaggio e affissioni, emittenti Radio locali, emittenti radiotelevisive, siti web, canali social.

Il Sindaco provvederà, inoltre, ad organizzare esercitazioni insieme ad Organi, Strutture e Componenti di Protezione Civile, con lo scopo di verificare quanto riportato nel Piano Comunale, di testare la validità dei modelli organizzativi e di intervento, nonché di favorire la diffusione della conoscenza dei contenuti del Piano da parte di tutti i soggetti coinvolti, in particolare della popolazione.

Queste, in base all'esecuzione reale o meno delle attività previste, si distinguono in:

- ✓ *esercitazioni per posti di comando*⁵⁴: prevedono che il contesto esercitativo si svolga tra centri operativi ai vari livelli con la simulazione, ad esempio, della

⁵⁴ Command Post Exercise - CPX

movimentazione di risorse, con lo scopo di verificare le relazioni e comunicazioni tra i vari centri, testare il processo decisionale, la tempistica di attivazione del sistema di coordinamento e le procedure di intervento. Tali esercitazioni non prevedono, quindi, azioni reali sul territorio se non il presidio dei centri operativi che vengono attivati;

- ✓ *esercitazioni sul campo*⁵⁵: sono simulate le fasi di attivazione, mobilitazione ed impiego operativo di moduli o squadre addestrate, con azioni reali sul territorio, e l'attivazione di centri operativi e/o l'interazione con Soggetti ed Autorità territoriali utili per testare aspetti specifici o raggiungere determinati obiettivi di apprendimento. Questa tipologia è assimilabile alle prove di soccorso;
- ✓ *esercitazioni a scala reale*⁵⁶: sono simulate le diverse attività di protezione civile, che vanno dalla prevenzione ed allertamento a quelle della gestione dell'emergenza nell'ambito dello scenario simulato. Oltre all'attivazione dei centri operativi a tutti i livelli territoriali coinvolti e della rete di comunicazione, vengono effettuate azioni reali sul territorio, dal dispiegamento delle risorse al coinvolgimento della popolazione;
- ✓ *esercitazioni Table Top*⁵⁷: è simulato un ambiente artificiale che riproduce interamente o in parte di scenari di evento per testare processi decisionali che fanno riferimento a piani di protezione civile o a modelli di intervento esistenti. Una TTX può essere impiegata per testare e/o sviluppare piani e procedure operative. I partecipanti, nell'arco temporale predefinito di qualche ora o di un giorno, esaminano o discutono insieme come intendono, gestire una varietà di tipi di problemi o compiti assegnati. Le TTX richiedono anche la gestione e produzione di documentazione da parte dei partecipanti;

⁵⁵ Field Exercise - FX

⁵⁶ Full Scale Exercise - FSX

⁵⁷ TTX

✓ *esercitazioni di valutazione/discussione*⁵⁸: simili alle CPX le DBX sono prettamente finalizzate alla valutazione e discussioni di specifiche procedure e attività. Pertanto, tale esercitazione consiste in un'attività di discussione e confronto in maniera congiunta tra i partecipanti alla simulazione.

La documentazione riguardante l'attività esercitativa dovrà essere trasmessa alla Regione per consentire sia la valutazione tecnica dell'attività prevista, sia il controllo degli aspetti amministrativi connessi all'applicazione dei benefici di legge relativi all'impiego dei volontari.

B. In fase di emergenza:

Nel periodo di intervento la popolazione sarà mantenuta costantemente informata sulle attività disposte dal COC sull'evento nonché sulle norme comportamentali da adottare per agevolare le operazioni di soccorso.

Lo Studio SG. Associati ringrazia l'Amministrazione Comunale ed i Tecnici Comunali per la collaborazione fornitoci per la raccolta dati e per le informazioni sul territorio.

⁵⁸ Discussion-Based Exercise - DBX

GLOSSARIO

Legenda delle abbreviazioni:

D.P.R. = Decreto del Presidente della Repubblica

D.Lgs. = Decreto Legislativo

Legge = Legge nazionale

D.L. = Decreto Legge

Direttiva P.C.M. = Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri

D.P.C.M. = Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri

O.P.C.M. = Ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri

I.O. P.C.M. = Indicazioni operative Presidenza del Consiglio dei Ministri

L.R. = Legge regionale

D.G.R. = Delibera della Giunta regionale Marche

D.P.G.R. = Decreto del Presidente della Giunta Regionale Marche

D.D.S.P.C. = Decreto del Dirigente del Servizio Protezione Civile della Regione Marche

D.D.D.P.C.S.T. = Decreto del Dirigente della Direzione Protezione Civile e Sicurezza del Territorio della Regione Marche

A.S.U.R. = Azienda Sanitaria Unica Regionale Marche

A.S.T. = Azienda Sanitaria Territoriale

Prefetto = da ritenersi ricompresa sempre anche la dizione “o suo delegato”

RIFERIMENTI NORMATIVI

- **D.P.R. 06/02/1981, n. 66** “Regolamento di esecuzione della legge 8 dicembre 1970, n. 996, recante norme sul soccorso e l’assistenza alle popolazioni colpite da calamità. Protezione civile”;
- **Legge 06/12/1991 n. 394** “Legge quadro sulle aree protette”;
- **D.Lgs. 17/03/1995, n. 230 e sue s.m.i.**, "Attuazione delle direttive 89/618/Euratom, 90/641/Euratom, 92/3/Euratom e 96/29/Euratom in materia di radiazioni ionizzanti", abrogato da D.Lgs. n.101 del 31/07/2020;
- **D. Lgs. 31/03/1998, n. 112** “Conferimento di funzioni e compiti amministrativi dello Stato alle regioni ed agli enti locali, in attuazione del capo I della legge 15 marzo 1997, n. 59”;
- **Legge 03/08/1998, n. 267** "Conversione in legge, con modificazioni, del D.L. 11 giugno 1998, n.180, recante misure urgenti per la prevenzione del rischio idrogeologico ed a favore delle zone colpite da disastri franosi nella Regione Campania.";
- **L.R. 25/05/1999, n. 13** "Disciplina regionale della difesa del suolo";
- **Legge 03/08/1999, n. 265** "Disposizioni in materia di autonomia e ordinamento degli Enti Locali, nonché modifiche alla legge 08/06/1990, n.142";
- **D.Lgs. 18/08/2000, n.267** “Testo unico delle Leggi sull’ordinamento degli Enti Locali”;
- **D.L. 12/10/2000 n. 279**, convertito con modificazione dalla Legge 11/12/2000 n. 365, recante “interventi urgenti per le aree a rischio idrogeologico molto elevato ed in materia di protezione civile, nonché a favore delle zone della regione Calabria danneggiate dalle calamità idrogeologiche di settembre ed ottobre 2000”;
- **Legge 21/11/2000, n.353** “Legge quadro in materia di incendi boschivi”;
- **D.L. 07/09/2001 n. 343**, convertito con modificazione dalla Legge 09/11/2001 n. 401, recante “disposizioni urgenti per assicurare il coordinamento operativo delle strutture preposte alle attività di protezione civile”;
- **Legge 09/11/2001, n. 401 e ss.mm.ii.** “Conversione in legge, con modificazioni, del decreto legge 7 settembre 2001, n. 343, recante disposizioni urgenti per assicurare il coordinamento operativo delle strutture preposte alle attività di protezione civile”;
- **L.R. 11/12/2001, n. 32** “Sistema regionale di protezione civile”;
- **O.P.C.M. 20/03/2003, n. 3274 e ss.mm. ii** (G.U. n. 105 dell’08/05/2003) “primi elementi in materia di criteri generali per la classificazione sismica del territorio nazionale di normative tecniche per le costruzioni in zona sismica”;

- **D.G.R. 17/06/2003, n. 873** “Piano stralcio di bacino per l’Assetto Idrogeologico dei bacini di rilievo regionale (PAI) – approvazione delle misure di salvaguardia – art. 12 L.R. 13/99”;
- **D.G.R. 29/07/2003, n.1046 e ss.mm. ii** “Indirizzi generali per la prima applicazione dell’Ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri n. 3274 del 20 marzo 2003. Individuazione e formazione dell’elenco delle zone sismiche nella Regione Marche”;
- **Direttiva P.C.M. 27/02/2004 e ss.mm. ii** "Indirizzi operativi per la gestione organizzativa e funzionale del sistema di allertamento nazionale, statale e regionale per il rischio idrogeologico ed idraulico ai fini di protezione civile.";
- **D.P.C.M. 10/02/2006** “Linee guida per la pianificazione di emergenza per il trasporto di materie radioattive e fissili, in attuazione dell’articolo 125 del decreto legislativo 17 marzo 1992, n. 230 e successive modifiche ed integrazioni”;
- **O.P.C.M. 28/04/2006, n. 3519** “Criteri generali per l’individuazione delle zone sismiche e per la formazione e l’aggiornamento degli elenchi delle medesime zone”;
- **Direttiva P.C.M. del 02/05/2006 poi modificata dalla Direttiva P.C.M del 27/01/2012**, “indicazioni per il coordinamento operativo di emergenze dovute a: incidenti ferroviari con convogli passeggeri – esplosioni o crolli di strutture con coinvolgimento di persone -incidenti stradali che coinvolgono un gran numero di persone; incidenti in mare che coinvolgono un gran numero di persone; incidenti aerei; incidenti con presenza di sostanze pericolose”;
- **D.Lgs. 06/02/2007, n.52**, “Attuazione della direttiva 2003/122/CE Euratom sul controllo delle sorgenti radioattive sigillate ad alta attività e delle sorgenti orfane”, abrogato da D.Lgs. n.101 del 31/07/2020;
- **D.P.C.M. 16/02/2007** "Linee guida per l’informazione alla popolazione sul rischio industriale";
- **O.P.C.M. 28/08/2007, n. 3606** “Disposizioni urgenti di protezione civile dirette a fronteggiare lo stato di emergenza in atto nei territori delle regioni Lazio, Campania, Puglia, Calabria e della regione Siciliana in relazione ad eventi calamitosi dovuti alla diffusione di incendi e fenomeni di combustione”;
- **O.P.C.M. 22/10/2007, n. 3624** “Disposizioni urgenti di Protezione Civile dirette a fronteggiare lo stato di emergenza in atto nei territori delle regioni Abruzzo, Basilicata, Emilia-Romagna, Marche; Molise, Sardegna ed Umbria, in relazione ad eventi calamitosi dovuti alla diffusione di incendi e fenomeni di combustione”;
- **D.P.G.R. 02/04/2008, n. 64/PRES** “Approvazione linee guida regionali per la integrazione dei piani comunali di protezione civile con il rischio incendi boschivi e di interfaccia”;

- **D.G.R. 14/04/2008, n. 557 "LR 32/01** concernente "Sistema Regionale di Protezione Civile - Art.6 – Piano Operativo Regionale per gli interventi in emergenza - Eventi senza precursori";
- **D.L. 28/04/2009 n. 39** convertito con modificazione dalla Legge 24/06/2009 n. 77, recante: “Interventi urgenti in favore delle popolazioni colpite dagli eventi sismici nella regione Abruzzo nel mese di aprile 2009 e ulteriori interventi urgenti di protezione civile”;
- **D.Lgs. 23/02/2010, n. 49** “Attuazione della direttiva 2007/60/CE relativa alla valutazione e alla gestione dei rischi di alluvioni”;
- **I.O. P.C.M. Dipartimento Protezione Civile prot. DPC/SCD/0059168 del 14/10/2011** "Indicazioni operative per prevedere, prevenire e fronteggiare eventuali situazioni di emergenza connesse a fenomeni idrogeologici ed idraulici";
- **D.G.R. 24/10/2011, n. 1388 "LR 32/01** concernente "Sistema Regionale di Protezione Civile" – approvazione degli "indirizzi operativi per la gestione delle emergenze nella Regione Marche" in attuazione della Direttiva P.C.M. 03/12/2008 concernente "indirizzi operativi per la gestione delle emergenze";
- **D.Lgs. 2012, n.95, trasformato in Legge 135/2012**, “riguardante la costituzione delle Unioni dei Comuni in luogo delle Comunità Montane”;
- **D.G.R. 04/06/2012, n. 800 "L.R. 32/01: Sistema Regionale di Protezione Civile - approvazione dei requisiti minimi dell’organizzazione locale di Protezione Civile nella Regione Marche”;**
- **D.G.R. 11/06/2012, n. 832** Approvazione delle “Linee di indirizzo regionale per la pianificazione provinciale delle emergenze derivanti da inquinamento da idrocarburi o di altre sostanze nocive causate da incidenti marini” (DPCM del 4/11/2010)”;
- **Legge 12/07/2012, n. 100** “Conversione in legge, con modificazioni, del Decreto Legge 15 maggio 2012, n° 59, recante disposizioni urgenti per il riordino della protezione civile”;
- **Direttiva P.C.M. 09/11/2012** “Indirizzi operativi volti ad assicurare l’unitaria partecipazione delle organizzazioni di volontariato all’attività di protezione civile;
- **D.G.R. 18/02/2013, n. 131 "L.R. 32/01: Sistema Regionale di Protezione Civile - approvazione dei requisiti minimi dell’organizzazione provinciale di Protezione Civile nella Regione Marche”;**
- **D.G.R. 29/04/2013, n. 633 “L.R. 32/01. Direttiva concernente “Indirizzi operativi volti ad assicurare l’unitaria partecipazione delle organizzazioni di volontariato alle attività di protezione civile”. Indicazioni per la gestione del volontariato di protezione civile nella Regione Marche”;**
- **Direttiva P.C.M. 14/01/2014** "Programma nazionale di soccorso per il rischio sismico";

- D.G.R. 10/03/2014, n. 263 “Approvazione procedure operative regionali conseguenti l’attivazione del Piano nazionale delle misure protettive contro le emergenze radiologiche”;
- **Direttiva P.C.M. 0 8/07/2014, n.302** “Indirizzi operativi inerenti l’attività di protezione civile nell’ambito dei bacini in cui siano presenti grandi dighe”;
 - **Direttiva P.C.M. 24/02/2015** “Indirizzi operativi inerenti la predisposizione della parte dei piani di gestione relativa al sistema di allertamento nazionale, statale e regionale, per il rischio idraulico ai fini di protezione civile di cui al decreto legislativo 23 febbraio 2010, n. 49 di recepimento della Direttiva 2007/60/CE”;
 - **D.G.R. 30/03/2015, n. 233 "L.R. 32/01: Sistema Regionale di Protezione Civile - approvazione delle Linee Guida rischio sismico - disposizioni operative per la predisposizione dei piani comunali ed intercomunali di protezione civile per gli eventi di natura imprevedibile con particolare riferimento al rischio sismico"**;
 - **I.O. P.C.M. 31/03/2015, n. 1099** “Indicazioni operative inerenti "La determinazione dei criteri generali per l’individuazione dei Centri Operativi di Coordinamento e delle Aree di Emergenza”;
 - **L.R. 03/04/2015, n. 13** “Disposizione per il riordino delle funzioni amministrative esercitate dalle Province”;
 - **D.Lgs. 26/06/2015, n.105**, “Attuazione della direttiva 2012/18/UE relativa al controllo del pericolo di incidenti rilevanti connessi con sostanze pericolose.”;
 - **D.G.R. 20/06/2016, n. 635**, “Approvazione, ai fini del raggiungimento dell’intesa con la Presidenza del Consiglio dei Ministri (Dipartimento di Protezione Civile) ai sensi della Direttiva P.C.M. del 14 gennaio 2014, del “Programma nazionale di soccorso per il rischio sismico – Allegato 2 Elementi del Piano regionale di emergenza””;
 - **Direttiva P.C.M. 24/06/2016** “Individuazione della Centrale Remota Operazioni Soccorso Sanitario per il coordinamento dei soccorsi sanitari urgenti nonché dei Referenti Sanitari Regionali in caso di emergenza”;
 - **D.G.R. 04/07/2016, n. 692**, “Approvazione schema di convenzione tra la Regione Marche – Dipartimento per le politiche integrate di sicurezza e per la protezione civile e Ferrovie dello Stato S.P.A.”;
 - **D.P.G.R. 19/12/2016, n. 160** “Direttiva P.C.M. 27 febbraio 2004 - Indicazioni operative del 10 febbraio 2016.
 - **D.L.gs. 2016, n.177 e sue s.m.i.**, “Disposizioni in materia di razionalizzazione delle funzioni di polizia e assorbimento del Corpo Forestale dello Stato, ai sensi dell’articolo 8, comma 1,

- lettera a), della legge 7 agosto 2015, n.124, in materia di riorganizzazione delle Amministrazioni Pubbliche”;
- **D.P.G.R. 20/03/2017, n. 63** “Modifica Allegati al Decreto 160/Pres del 19/12/2016 “Direttiva P.C.M. 27 febbraio 2004 - Indicazioni operative del 10 febbraio 2016. Aggiornamento delle procedure di allertamento della Regione Marche.””
 - **Direttiva P.C.M. 17/02/2017**, “istituzione del Sistema d’Allertamento nazionale per i Maremoti generati da sisma – SiAM”;
 - **D.G.R. 10/07/2017, n.792**, “Legge 21 novembre 2000, n. 353, art. 3 – Adozione del Piano regionale delle attività di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi 2017 – 2019”;
 - **D.G.R. 04/12/2017, n. 1455**, “Approvazione del protocollo di Intesa per “Implementazione, adeguamento, conduzione e gestione delle elisuperfici appartenenti alla Rete Regionale Elisuperfici (R.E.M.) finalizzate al servizio di elisoccorso e protezione civile”;
 - **D.L.gs. 02/01/2018, n. 1** “Codice della Protezione Civile”;
 - **D.G.R. 12/02/2018, n. 148** “Legge regionale 32/01: “Sistema regionale di protezione civile”. Approvazione del documento “La correlazione tra le allerte diramate e le conseguenti azioni operative”. Allegato 2 alla Direttiva P.C.M. del 10/02/2016”;
 - **Aprile 2018, Gruppo di lavoro interistituzionale istituito nell’ambito del coordinamento nazionale di cui all’art.11 del decreto legislativo del 26 giugno 2015 n.105**, “Indirizzi per la sperimentazione dei piani di emergenza esterna degli stabilimenti a rischio incidente rilevante ai sensi dell’art. 21 del d.lgs.105/2015”, documento disponibile al seguente link;
 - **D.G.R. 07/05/2018, n. 569** “Individuazione degli ambiti territoriali ottimali per l’implementazione della Rete Regionale Elisuperfici (R.E.M.) finalizzata al potenziamento del servizio di elisoccorso. Linee di indirizzo per la realizzazione delle stesse”;
 - **D.G.R. 12/06/2018, n. 791** “Approvazione del nuovo schema di Protocollo di Intesa tra la Regione e le Prefetture delle Marche – Organizzazione delle attività di protezione civile a livello provinciale sia in tempi di quiete che per la gestione delle emergenze”;
 - **D.G.R. 30/07/2018, n. 1051** “Protocollo di intesa tra la Direzione Marittima di Ancona e la Regione Marche –Servizio Protezione Civile”;
 - **Circolare del Capo Dipartimento della Protezione Civile 06/08/2018** “Manifestazioni pubbliche: precisazioni sull’attivazione e l’impiego del volontariato di protezione civile”;

- **D.P.C.M. 02/10/2018**, “Indicazioni alle Componenti ed alle Strutture operative del Servizio nazionale di protezione civile per l’aggiornamento delle pianificazioni di protezione civile per il rischio maremoto”;
- **D.L. 04/10/2018 n. 113 convertito con modificazione dalla Legge 01/12/2018 n. 132**, recante: “Disposizioni urgenti in materia di protezione internazionale e immigrazione, sicurezza pubblica, nonché misure per la funzionalità del Ministero dell’interno e l’organizzazione e il funzionamento dell’Agenzia nazionale per l’amministrazione e la destinazione dei beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata”;
- **D.P.G.R. 08/11/2018, n. 302** ““Modifica del Decreto 160/Pres del 19/12/2016 “Direttiva P.C.M. 27 febbraio 2004 - Indicazioni operative del 10 febbraio 2016. Aggiornamento delle procedure di allertamento della Regione Marche.””;
- **Determina del Direttore Generale ASUR 23/11/2018, n. 640** “Linee di indirizzo ASUR per la gestione delle grandi emergenze sanitarie”;
- **D.G.R. 24/06/2019, n. 765** “Approvazione degli Indirizzi per la predisposizione del Piano di Emergenza Comunale di Protezione Civile - D.lgs. n. 1/2018 art. 11, comma 1) lettera b) e art. 18”;
- **D.D.S.P.C. 28/06/2019, n. 136** “Modifica del Decreto 160/Pres del 19/12/2016 “Direttiva P.C.M. 27 febbraio 2004 - Indicazioni operative del 10 febbraio 2016. Aggiornamento delle procedure di allertamento della Regione Marche.” e s.m.i.”.
- **Direttiva P.C.M. 12/08/2019** “Indirizzi operativi per la gestione organizzativa e funzionale del sistema di allertamento nazionale e regionale e per la pianificazione di protezione civile territoriale nell’ambito del rischio valanghe”;
- **D.G.R. 07/10/2019, n. 1210** “Approvazione degli Indirizzi per la predisposizione del Piano Provinciale di Protezione Civile”;
- D.P.G.R. 25/11/2019, n. 286** “Gruppo Operativo Regionale Emergenza Sanitaria (G.O.R.E.S.). Revoca D.P.G.R. n.60/2012 e n.152/2014 – Nuove disposizioni. Adottato ai sensi dell’art. 7, 1° comma della L.R. n. 32/2001”;
- **D.Lgs. 101 del 31/07/2020** “Attuazione della direttiva 2013/59/Euratom, che stabilisce norme fondamentali di sicurezza relative alla protezione contro i pericoli derivanti dall’esposizione alle radiazioni ionizzanti, e che abroga le direttive 89/618/Euratom, 90/641/Euratom, 96/29/Euratom, 97/43/Euratom e 2003/122/Euratom e riordina della normativa di settore in attuazione dell’articolo 20, comma 1, lettera a), della legge 4 ottobre 2019, n. 117”;

- **D.G.R. n. 1227 del 05/08/2020** “D.L.gs. 1/2018, art. 11, comma 1 lettera o) e art. 18 - Approvazione PIANO PROVINCIALE DI PROTEZIONE CIVILE della Provincia di Pesaro Urbino.”
- **Direttiva P.C.M. del 23/10/2020** “Allertamento di protezione civile e sistema di allarme pubblico IT – Alert”;
- **D.G.R. n. 312 del 22/03/2021** “D.L.gs. 1/2018, art. 11, comma 1 lettera o) e art. 18 - Approvazione PIANO PROVINCIALE DI PROTEZIONE CIVILE della Provincia di Ancona”;
- **Direttiva P.C.M. 30/04/2021** “Indirizzi per la predisposizione dei piani di protezione civile ai diversi livelli territoriali”;
- **Rapporto ISPRA “Dissesto idrogeologico in Italia: pericolosità e indicatori di rischio”** (ed. 2021) https://www.isprambiente.gov.it/files2022/pubblicazioni/rapporti/rapporto_dissesto_idrogeologico_italia_is_pra_356_2021_finale_web.pdf
- **Rapporto ISPRA sulle condizioni di pericolosità da alluvione in Italia e indicatori di rischio associati** (ed.2021) <https://www.isprambiente.gov.it/it/pubblicazioni/rapporti/rapporto-sulle-condizioni-di-pericolosita-da-alluvione-in-italia-e-indicatori-di-rischio-associati>
- **D.D.S.P.C. n. 179 del 03/06/2021** “L. 241/1990, art.3/bis - Centro Operativo Comunale (COC) - Modalità trasmissiva univoca, in modalità digitale, relativamente all’attivazione, eventuale evoluzione della fase operativa e chiusura del COC;
- **D.G.R. n. 1539 del 15/12/2021** “D.L.gs. 1/2018, art. 11, comma 1 lettera o) e art. 18 - Approvazione PIANO PROVINCIALE DI PROTEZIONE CIVILE della Provincia di Ascoli Piceno”
- **D.D.S.P.C. 24/12/2021, n. 475** “Approvazione prima mappatura delle aree soggette a rischio valanga nel territorio marchigiano ai sensi della Direttiva PCM 12 agosto 2019”.
- **D.P.C.M. del 14/03/2022** “Adozione del Piano nazionale per la gestione delle emergenze radiologiche e nucleari previsto dal comma 2 dell'art. 182 del decreto legislativo 31 luglio 2020, n. 101”
- **D.G.R. n. 284 del 21/03/2022** "D.L.gs. 1/2018, art. 11, comma 1 lettera o) e art. 18 - Approvazione PIANO PROVINCIALE DI PROTEZIONE CIVILE della Provincia di Fermo"
- **D.G.R. n. 285 del 21/03/2022** "D.L.gs. 1/2018, art. 11, comma 1 lettera o) e art. 18 - Approvazione PIANO PROVINCIALE DI PROTEZIONE CIVILE della Provincia di Macerata"
- **D.P.C.M. del 11/10/2022** “Adozione del Piano nazionale di pronto intervento per la difesa del mare e delle coste dagli inquinamenti di idrocarburi o di altre sostanze pericolose e nocive”
- **D.D.D.P.C.S.T. del 20/12/2022, n. 532** “Direttiva PCM 12.08.2019 - Aggiornamento degli allegati n. 1,2,3 al Decreto del Dirigente del Servizio Protezione Civile n.136/2019 e conseguente

aggiornamento dell'elenco e della cartografia delle aree a rischio valanga nel territorio marchigiano.”.

- **Direttiva del Ministro per la Protezione Civile e le Politiche del mare del 07/02/2023** “Allertamento di protezione civile e sistema di allarme pubblico IT-Alert”;
- **D.P.G.R. del 15/05/2023 n. 84** “Art. 17 D.L.gs. 1/18. Adozione del Portale “Allerta Meteo Regione Marche”.
- **D.G.R. n. 35 del 22/01/2024** “D.L.gs. 1/2018, art. 11, comma 1 lettera a). Approvazione PIANO REGIONALE DI PROTEZIONE CIVILE.”
- **D.C.D.P.C n. 265 del 29/01/2024** “Indicazioni operative inerenti all’organizzazione informativa dei dati territoriali necessari all’implementazione di una piattaforma informatica integrata a livello nazionale definita “Catalogo nazionale dei piani di protezione civile”.
- **D.C.D.P.C. n. 387 del 10/03/2025** “*Indicazioni operative per la pianificazione degli interventi di protezione civile a favore di persone con specifiche necessità*”.
- **L.R. 29/05/2025, n. 7** “*Sistema Marche di protezione civile*”.